Quotidiano / Anno LI / N. 43 (Sped. abb.post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 13 febbraio 1974 / L. 100

Riduzione sostanziale dell'IVA all'esame del ministero delle Finanze

A pag. 6

Venivano da Chiasso e dai capitali imboscati i finanziamenti ai fascisti?

A pag. 5

Il Direttivo Cgil, Cisl, Uil discute i gravi problemi dei lavoratori e del Paese

Ribadita l'unità dei sindacati Proposto lo sciopero generale

La relazione di Bruno Storti — E' stata confermata l'insoddisfazione per le risposte avute nel confronto con il governo - La lotta per la difesa dei redditi dei lavoratori e per un nuovo sviluppo - Il valore delle vertenze aziendali e di gruppo per una svolta economica e sociale

La proposta di effettuare uno sciopero generale è all'approvazione del Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL che ha iniziato ieri i suoi lavori. E' stata sottoposta al dibattito dalla segreteria della Federazione stessa con la relazione presentata da Bruno Storti. I lavori si concluderanno oggi ma sin da ora si può dire che la proposta di chiamare i lavoratori ad una azione generale raccoglie vasti consensi. Ciò è stato confermato dagli interventi nella discussione del Direttivo, che dovrà stabilire tempi di attuazione e modalità. Le possibilità di successo dell'iniziativa del movimento sindacale che si batte per fare uscire il paese dall'attuale grave crisi, sono strettamente legate al progredire del processo di unità sindacale.

Oggi gravi pericoli, ha detto Storti, esistono per l'avvenire delle classi lavoratrici e per la democrazia. La risposta non può che essere l'unità.

Per questo la segreteria della Federazione ha avanzato importanti proposte alla approvazione del Direttivo. In sintesi (ne parliamo ampiamente a pagina 4) si possono così riassumere: impegno ad attuare interamente il documento programmatico approvato fin dal novembre del 1971, a realizzare su tutto il territorio e a tutti i livelli le strutture previste dal patto federativo, a generalizzare la costituzione dei consigli di azienda e dei consigli di zona.

La proposta di lotta avanzata dalla segreteria della Federazione trova le sue motivazioni sia nei risultati profondamente insoddisfacenti del recente incontro col governo, sia nell'andamento delle vertenze nei grandi gruppi industriali che costringe più di un milione di lavoratori ad una dura lotta.

La relazione che Bruno Storti ha presentato a nome della segreteria ha ribadito il giudizio negativo dato dalla Federazione CGIL, CISL, UIL il giorno seguente all'incontro con il governo.

Gli obiettivi di fondo per i quali il sindacato si batte sono la difesa del potere di acquisto delle masse lavoratrici ed una nuova politica economica che significa investimenti, garanzia dell'occupazione, qualificanti interventi per il Mezzogiorno, l'agricoltura, le grandi riforme sociali. Si tratta cioè dei cardini della scelta operata dal movimento sindacale nella lotta per cambiare, il modello di sviluppo. Le risposte del governo sono state così riassunte nella relazione: la riduzione dei consumi energetici col razionamento della benzina e aumento del prezzo dei prodotti petroliferi, limitazione dei consumi di carne, aumento delle tariffe ferroviarie, aumento delle tariffe dell'energia elettrica, misure che compensino la tassazione degli assegni familiari, programma di investimenti estremamente confuso. Per i prezzi, di fatto si rinuncia ad esercitare un effettivo controllo limitandosi ad un intervento — con lo stanziamento di un fondo di cento miliardi — per contenere i prezzi di alcuni generi di largo consumo del resto già aumentati, come la pasta. In sostanza, ha detto Storti, il governo punta a ridurre i consumi attraverso restrizioni o razionamenti e con la diminuzione del potere di acquisto. Il sindacato è pienamente consapevole della gravità della situazione, ma è fermamente deciso a battersi perché tutti i sacrifici non ricadano sulle spalle delle classi lavoratrici. La stessa riduzione dei consumi colpisce di fatto solo i lavoratori. Con i redditi di cui quest'ultimi dispongono, non c'è infatti possibilità di scegliere i consumi, di selezionarli. Non si riesce neppure a coprire le spese per i consumi essenziali.

Storti ha ricordato che se grave si preannuncia il deficit della bilancia dei pagamenti, non ci si può dimenticare che il reddito nazionale del '73 è aumentato del 5,6 per cento e che la stessa produzione ha avuto un forte aumento. Occorre quindi, per affrontare anche il problema della bilancia dei pagamenti, orientare la produzione di beni e servizi, puntare ad un riequilibrio non solo attraverso l'esportazione ma attraverso una nuova politica degli scambi commerciali.

Per quel che riguarda gli investimenti, Storti ha affermato che si tratta di propo-

Alessandro Cardulli

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 4 - IMPEGNI E DECISIONI PER ATTUARE L'UNITA' SINDACALE

Iniziato alla Camera il dibattito sul bilancio statale

Piano d'emergenza indicato dal PCI per superare la crisi

L'intervento del compagno Peggio - Difesa del potere d'acquisto dei salari, dell'occupazione - Il governo non deve regalare 1000 miliardi ai petrolieri

Ieri, la Camera dei deputati ha cominciato l'esame del bilancio di previsione dello Stato per il 1974, già approvato dal Senato. Le entrate sono previste in 17 mila miliardi, dovute per la quasi totalità a entrate tributarie, dirette e indirette; le uscite in 24 mila miliardi e mezzo. Si tratta di previsioni di fatto già saltate in questi mesi, compreso il famoso invalicabile «tetto» del disavanzo di cassa che la Malfa aveva attestato a 7.400 miliardi.

Fra i primi a intervenire nel dibattito è stato il compagno EUGENIO PEGGIO, il quale ha particolarmente sottolineato l'esigenza inderogabile di rivedere e perfezionare la politica di controllo dei prezzi, che, invece, il governo sembra intenzionato ad abbandonare. In sostanza: il controllo deve diventare una disciplina democratica permanente dei prezzi, da realizzarsi con il contributo attivo delle grandi organizzazioni democratiche di massa (sindacati, cooperative, associazioni dei ceti medi) e gli organismi elettivi di base nella lotta contro la speculazione.

Ma perché ciò possa avvenire, gli orientamenti di politica economica che sono stati seguiti fino ad oggi dal governo devono mutare sostanzialmente.

Il compagno Peggio, a questo punto, si è soffermato su due questioni: quella dei cosiddetti prezzi sovvenzionati o sociali o politici e quella dei prezzi dei prodotti petroliferi.

A proposito della prima questione, l'oratore comunista ha sottolineato che non si tratta di trasformare l'economia cosiddetta di mercato in un'economia nella quale il mercato, praticamente, non esista più. Il problema è tutt'altro: si tratta di operare in modo che i prezzi dei generi fondamentali di più largo con-

(Segue in ultima pagina)

Stamane alle 11 in Campidoglio

COMMEMORAZIONE A ROMA DEI SETTE FRATELLI CERVI

Stamane a Roma, con una cerimonia in Campidoglio, alla presenza del presidente della Repubblica, sarà solennemente ricordato il sacrificio dei sette fratelli Cervi, fucilati dai fascisti a Reggio Emilia nel dicembre del '43.

La manifestazione indetta dall'Istituto «Alcide Cervi» e dal Comune di Roma, nel trentesimo anniversario dell'eccidio per ricordare il sacrificio dei sette fratelli medaglie d'argento al valor militare, si svolgerà alle 11 nella Sala della Protomoteca.

Il discorso commemorativo sarà pronunciato dall'ex presidente della Camera, on. Bucciarelli Ducci. Indirizzi di saluto saranno rivolti dal sindaco di Roma, Darida e dal presidente dell'Istituto «Cervi», Ivano Curti.

Scioperi alla FIAT Nuove provocazioni

Nuovi forti scioperi si sono svolti ieri all'interno dei diversi stabilimenti della FIAT. La lotta ha investito in particolare numerosi reparti della Mirafiori. Nel corso dell'azione gruppetti di provocatori sedicenti di sinistra hanno dato luogo ad atti di teppismo, immediatamente e duramente condannati dagli operai e dai sindacalisti. I dirigenti dell'azienda, prendendo a pretesto questi fatti, hanno inscenato una montatura antioperaia, decidendo di sospendere tutti gli 8.000 operai della carrozzeria Mirafiori. In risposta i lavoratori si sono riuniti in assemblea in una officina.

A PAGINA 4

Cile: unità antifascista

Al termine della riunione dei movimenti popolari e rivoluzionari per il coordinamento della loro azione comune, è stata resa pubblica una dichiarazione. In essa si sottolinea che è possibile passare, dopo i primi successi organizzativi, a più forti movimenti delle masse in difesa del loro livello di vita e per la fine dello stato di guerra interno. La sinistra cilena rileva l'ampliarsi dell'opposizione alla dittatura. Anche nelle forze armate matura la coscienza della degradazione a cui la Giunta porta il paese. Il giudizio sulle forme di lotta.

A PAGINA 11

Solgenizin arrestato a Mosca

MOSCA, 12

Lo scrittore «dissidente» Alexandr Solgenizin è stato arrestato oggi nell'ufficio del procuratore generale di Mosca, dove era stato condotto per essere interrogato «in relazione con un'importante inchiesta». La notizia è stata diffusa tra i giornalisti occidentali dalla moglie dello scrittore, Natalia Svetlova, che ha dichiarato di aver ricevuto per telefono la notifica dell'arresto.

Solgenizin era stato convocato una prima volta dalla procura la settimana scorsa per iscritto, ma non aveva ottemperato alla richiesta. Una seconda convocazione, per stamane, gli era stata recapitata ieri. Lo scrittore l'aveva respinta dichiarando «Mi rifiuto di riconoscere la legalità delle vostre convocazioni e non mi presenterò per un interrogatorio davanti ad alcuna istituzione statale».

Secondo quanto hanno dichiarato ai giornalisti occidentali la moglie e la madre dello scrittore, alle cinque di oggi pomeriggio si sono presentati a casa di questi ultimo un funzionario della procura e sette agenti, due dei quali in divisa. Solgenizin si è ancora una volta rifiutato di seguirli, dichiarando: «Non voglio venire. Ne ho già spiegato le ragioni. Non verrò, a meno che non mi portiate via con la forza».

Gli agenti hanno allora esibito un documento della procura che li autorizzava a usare la forza, se necessario. A quanto ha riferito la Svetlova, uno degli agenti ha detto: «Non è una tragedia. Tornerà presto». Quando Solgenizin ha fatto l'atto di raccogliere indumenti pesanti e altri effetti personali, per portarli con sè, un altro agente lo ha fermato dicendo «Non avete bisogno di questa roba. Non starete via a lungo».

Gli agenti hanno detto che Solgenizin doveva essere interrogato «in relazione con l'indagine della procura su un caso importante». Nell'appartamento non è stato sequestrato alcun oggetto.

Quattro ore dopo, la Svetlova ha riferito ai giornalisti occidentali di aver ricevuto per telefono notizia dell'arresto, senza indicazione dei motivi.

Lunedì, lo scrittore aveva detto che se fosse stato arrestato si sarebbe rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda della autorità. «Non collaborerò con loro», aveva dichiarato.

Che le tesi di Solgenitzin si fossero venute facendo sempre più esasperate e risultassero inaccettabili per dei comunisti; che esse, inoltre, apparissero aberranti anche a molti non comunisti per l'aperto appello che ne derivava a ostacolare il processo di distensione internazionale, abbiamo avuto più volte occasione di rilevarlo. Abbiamo anche constatato che la questione si è aggravata negli ultimi giorni a causa della dichiarazione esplicita dello scrittore di non volere riconoscere «alcuna istituzione statale» del proprio paese.

Abbiamo, nello stesso tempo, come comunisti italiani, sempre ribadito la nostra contrarietà a misure di carattere amministrativo e giudiziario nei confronti di manifestazioni di dissenso, e abbiamo perciò auspicato che anche a tesi inaccettabili dal punto di vista politico e ideologico si replicasse sul terreno della battaglia delle idee. Queste sono le posizioni che abbiamo sostenuto sia in Italia, nel dibattito politico e parlamentare, sia in seno al movimento comunista, e che riaffermiamo anche di fronte ai gravi sviluppi a cui la vicenda è ora giunta.

MIGLIAIA DI CONTADINI IN CORTEO AD ANCONA Per rivendicare una nuova politica agricola e la difesa dei redditi da lavoro oltre 5.000 contadini marchigiani hanno manifestato ieri per le vie di Ancona. Con i coltivatori sono sfilati in corteo folte delegazioni di mezzadri, di operai e di sindaci giunti da tutta la regione. Nel corso della manifestazione l'Alleanza contadini ha proposto alla Coldiretti una azione comune attorno alle questioni di fondo della riforma agraria

A PAGINA 4

Due ore di colloquio definito «informale»

«Affare» petrolio: il PM ha chiesto chiarimenti al ministro De Mita

Chieste spiegazioni su programmi ENEL, rifornimento dei prodotti petroliferi e determinazione dei prezzi — Partono da Genova gli assegni-prova della corruzione

Il ministro dell'Industria e commercio Ciriaco De Mita si è incontrato negli uffici del ministero, in via Veneto, con il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Mario Pianura che voleva alcuni chiarimenti sulla politica energetica, i depositi di carburante e la determinazione dei prezzi. Il colloquio è stato definito «informale», da una nota ufficiale del ministero, cioè il magistrato non avrebbe verbalizzato le risposte del ministro. In mattinata altri due sostituti procuratori si erano recati dal presidente dell'Enel Angelini «per un colloquio».

Intanto da Genova giunge notizia che questa mattina saranno spediti alla procura di Roma alcuni assegni che proverebbero episodi di corruzione legati alla vicenda Enel e alla progettazione di centrali termoelettriche al posto di quelle termonucleari.

Tra gli inquirenti sono nate anche delle larvate polemiche a proposito del materiale di prova raccolto e del mancato invio da parte dei pretori di Genova di tutto quello che hanno in mano al magistrato romano. Anche se l'inchiesta dopo la prima fase a spron battuto ora va avanti più lentamente entro la settimana, si dice negli ambienti giudiziari ci dovrebbero essere grosse novità.

A PAGINA 2

Nell'incontro petrolifero indetto dal governo americano

Emerge a Washington un aperto contrasto tra politica degli USA e interessi europei

Difficile ricerca di un compromesso tra le tesi opposte della Francia e degli Stati Uniti - Jobert ribadisce la pericolosità di un fronte dei consumatori da contrapporre ai paesi produttori - Ricattatorio discorso di Nixon ai rappresentanti della CEE

Posizioni divergenti

Non due ma almeno tre posizioni sono emerse nel dibattito della Conferenza di Washington sulla energia che si è conclusa stanotte senza un accordo reale e che per questo stesso fatto può segnare l'inizio di conflitti economici e politici assai acuti all'interno del mondo capitalistico e tra una parte di esso e i paesi produttori di petrolio. Che ad una intesa come quella preconizzata da Nixon e da Kissinger fosse estremamente difficile giungere era chiaro ancor prima che la riunione cominciasse. Ma che le lacerazioni che si sono verificate sarebbero state così ampie e profonde non era facile immaginare. Ci troviamo di fronte, così, a una crisi di prospettiva del mondo atlantico per un verso ed europeo per un altro e in ogni caso ad una crisi seria della loro unità.

Quali sono i nodi che la riunione di Washington non è stata in grado di sciogliere? Fondamentalmente uno, che è la chiave di tutti gli altri: il modo come affrontare la crisi delle fonti di energia che si riassume, oggi, nella spinta ad un aumento dei prezzi che a sua volta non è altro che la conseguenza della inflazione generalizzata che caratterizza le economie del mondo capitalistico. Su questo nodo ci si è divisi e sono affiorate posizioni assai diverse. La prima è quella americana. In sostanza gli Stati Uniti, la cui politica di guerra finanziaria all'Europa e al Giappone è all'origine delle spinte inflazionistiche in atto, tendono a ricostruire, da una ristabilita posizione di forza, la loro egemonia sullo assieme del mondo atlantico. In che modo? Essendo i meno dipendenti dal petrolio del golfo persico e dell'Africa del nord e potendone in larga misura influenzare il prezzo, attraverso la rete di compagnie multinazionali, in funzione del prezzo del loro petrolio oggi, del loro carbone domani e dei loro impianti atomici dopodomani gli Stati Uniti chiamano l'assieme del mondo capitalistico ad un vero e proprio braccio

a. j.

(Segue in ultima pagina)

Aspro scontro in seno alla CEE e soprattutto tra la Francia e gli USA, alla conferenza di Washington dei tredici paesi maggiori consumatori di petrolio per la ricerca di una comune politica energetica. Tra continue obiezioni e riserve francesi (Jobert è stato anche oggi, come ieri, aspro e polemico nei confronti delle tesi americane) i ministri degli esteri e delle finanze dei tredici paesi sono da ieri alla ricerca faticosa di un compromesso che a tarda sera appariva ancora problematico.

L'atmosfera del vertice è stata resa ancor più tesa dal discorso di Nixon ai ministri da lui invitati alla Casa Bianca. Il presidente americano ha fatto capire agli europei che gli USA sono nettamente contrari ad una politica energetica autonoma della CEE.

A PAGINA 12

In visita ufficiale

Gromiko in Italia dal 18 al 22 febbraio

Su invito del governo italiano, il ministro degli affari esteri dell'URSS, Gromiko, compirà una visita ufficiale in Italia dal 18 al 22 prossimi.

La visita di Gromiko in Italia avviene in restituzione di quella effettuata a Mosca dal ministro degli esteri italiano nel novembre del 1972.

La visita è destinata ad assumere un particolare rilievo per i temi di politica internazionale che saranno al centro dei colloqui.

In particolare dovrebbero essere esaminati i problemi connessi con il processo di distensione Est-Ovest, la situazione nel Medio oriente ed i problemi dell'energia. Vi sarà inoltre uno scambio di punti di vista sull'andamento della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa e sui rapporti tra i paesi della CEE e quelli del Comecon.

OGGI

la musica

QUANDO *ieri mattina abbiamo appreso dai giornali che il ministro dell'industria De Mita, avvalendosi di un privilegio concesso ai «grandi ufficiali dello stato», non si sarebbe recato nel pomeriggio al palazzo di giustizia per esservi interrogato come testimone sullo scandalo dei petrolieri, ma avrebbe ricevuto nel suo ufficio il procuratore della Repubblica, abbiamo immaginato che il ministro, per regolarsi così, avesse le sue buone ragioni. Eccole, da lui stesso enunciate:* «Se si fosse trattato di un dibattito, sarei andato io a palazzo di giustizia, ma poiché siamo nella fase istruttoria ho preferito che fosse il magistrato a venire da me». («La Stampa» di ieri).

Queste ragioni, dunque, non esistono; e noi non riusciamo a capire come De Mita non abbia avvertito che in una vicenda come questa, nella quale sono implicati, si vedrà poi con quali precise e singole responsabilità, esclusivamente pezzi grossi, investiti di poteri supremi, quelli del denaro, e dei privilegi, non meno supremi, che dal denaro derivano, non riusciamo a capire, dicevamo, come il ministro De Mita non abbia avvertito, non diremo il dovere, ma l'opportunità di comportarsi da semplice cittadino, rinunciando con deliberato proposito a qualsiasi distinzione che lo ponesse in un modo o nell'altro al di sopra di coloro cui queste distinzioni sono negate. Tanto più che il ministro De Mita è un giovane intellettuale amante del concepire astruso e del parlare difficile. Noi, quando ci è capitato, lo abbiamo sempre ascoltato con invidia, e pensavamo che egli, così istruito, meritasse che un giudice si recasse a casa sua, come appunto è avvenuto ieri.

Ma avevamo torto noi e ha avuto torto lui, perché bisogna sempre saper essere inferiori alle proprie solennità: uno scalatore famoso deve abitare a un pianterreno, un astronomo deve portare occhiali da sole e un sommozzatore deve uscire sempre con l'ombrello. Non sono regole scritte, sono intuizioni; e il fatto che il ministro De Mita non abbia capito che di fronte a gente la quale ha trafficato per migliaia di miliardi e in parte li ha forse rubati, un uomo politico di sinistra deve sapersi rendere il più possibile comune e vulnerabile, dimostra che egli forse sa leggere gli spartiti ma non ne sa trarre suoni, mentre la gente, ormai, vuole che cambi la musica.

Fortebraccio

Alla presenza di giornalisti, tipografi e lavoratori

Celebrazione del 50° nelle sedi dell'Unità di Roma e di Milano

Un aspetto della manifestazione nella tipografia dell'Unità a Roma

Il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'« Unità » è stato celebrato ieri fra i banconi e le linotype della tipografia della GATE, lo stabilimento dove a Roma si stampa la nostra edizione del Centro-Sud, dai compagni che lavorano nella redazione, nell'amministrazione, nella tipografia e nel reparto spedizione del giornale. Insieme ai compagni dell'« Unità », hanno partecipato alla manifestazione i rappresentanti dei lavoratori delle principali aziende tipografiche romane — fra le quali il Poligrafico dello Stato e la TICO, l'azienda dove si stampa « Il Tempo » —, rappresentanti della Federazione unitaria dei sindacati poligrafici e di numerose aziende della capitale — l'Autovox, la FATME, l'ATAC —, lavoratori e compagni delle Ferrovie dello Stato, dell'ospedale Regina Elena, di numerosi luoghi di lavoro.

Alla manifestazione hanno partecipato, fra gli altri, i compagni Alfredo Reichlin e Maurizio Ferrara, che nel passato hanno diretto « l'Unità »; Marco Vais, che fu direttore dell'edizione torinese del giornale, e Vincenzo Bianco, che appartiene alla generazione dei fondatori dell'« Unità ». Al loro fianco, le decine di giovani e giovanissimi compagni entrati in questi anni nella redazione, nei servizi tecnici e nella tipografia del nostro giornale. Era presente anche il direttore di « Paese Sera », Giorgio Cingoli, con numerosi redattori del quotidiano romano.

A rappresentare le organizzazioni del partito di Roma e del Lazio erano presenti, fra gli altri, il compagno Aldo Ciofi, segretario regionale del PCI, e Antonello Falomi, della segreteria della Federazione romana.

Il significato politico dell'anniversario è stato illustrato dal compagno Aldo Tortorella, direttore dell'« Unità », che ha ricordato le lotte del passato e l'impegno attuale per il rinnovamento del nostro paese. A nome delle organizzazioni operaie ha portato il saluto il compagno De Feo, della FATME; ha aperto la manifestazione il compagno Marra, della cellula della GATE che ha sottoscritto in queste settimane ben 150 abbonamenti all'« Unità » e 113 abbonamenti a « Rinascita »; è superato il 100% del tesseramento al Partito con 19 reclutati.

Al termine della manifestazione, a tutti gli intervenuti è stata distribuita una riproduzione del primo numero dell'« Unità » — quotidiano degli operai e dei contadini — datata 12 febbraio 1924.

Una analoga manifestazione si è svolta a Milano, nella sede del nostro giornale: hanno portato il saluto un operaio della Pirelli a nome dei consigli di fabbrica delle principali aziende milanesi; rappresentanti dell'associazione lombarda giornalisti, della Federazione nazionale della stampa italiana, dell'Unione cronisti, il segretario del sindacato poligrafici della UIL a nome della Federazione unitaria dei poligrafici; la manifestazione, alla quale hanno partecipato anche rappresentanze dei comitati di redazione dell'« Avanti! », dell'« Avvenire », del « Corriere della Sera », del « Giorno » e della « Notte », è stata aperta dal compagno Antelli, direttore amministrativo dell'« Unità ». Ha concluso il compagno Elio Quercioli, segretario regionale del partito in Lombardia e che è stato direttore dell'« Unità » edizione di Milano.

Arrestato il titolare di un supermercato: aveva imboscato 7 tonnellate d'olio

LA SPEZIA, 12.

Il nucleo di polizia tributaria di La Spezia ha denunciato per aggiotaggio il titolare del supermercato CIT, situato in via Galileo Galilei.

Nel corso di una perquisizione gli inquirenti hanno infatti rinvenuto nei magazzini del supermercato circa 7 tonnellate di olio di semi e di oliva. Questo avviene mentre nei negozi comincia a scarseggiare il prodotto e si fa sempre più crescente la necessità di un controllo democratico dei prezzi.

I lavori del Comitato centrale della FGCI

I giovani impegnati nella battaglia del referendum

Appello ai cattolici per battere il disegno delle destre - La relazione di Imbeni - Intervento di Galluzzi

Il comitato centrale della FGCI apertosi lunedì a Roma si è concluso ieri pomeriggio dopo avere affrontato i principali problemi che oggi impegnano l'organizzazione giovanile comunista nell'attuale fase politica, per fare avanzare e costruire « l'alternativa democratica ». Nella sua relazione il compagno Imbeni, segretario nazionale, ha esaminato le possibilità di iniziativa unitaria della FGCI tra le masse giovanili, in particolare nella scuola, sottolineando inoltre la « necessità di una presenza attiva della FGCI » per sostenere, realizzando l'unità tra giovani occupati e non occupati, il movimento di lotta contro il carovita, per l'occupazione e le riforme.

Larga parte della relazione e della discussione è stata dedicata alla questione del referendum. Si tratta di un confronto che coinvolge in primo luogo i giovani, « che sono particolarmente interessati — ha detto Imbeni — per l'oggi e per il prossimo futuro ai destini della famiglia, alle norme e alle leggi che ne regolano l'esistenza ». I giovani comunisti — ha continuato Imbeni — sono chiamati ad un ruolo tutto particolare in questa consultazione, che si presenta come una « battaglia decisiva » per battere il disegno di quelle forze reazionarie che vogliono contrapporre ideologicamente le masse dei credenti e dei non credenti.

« Noi rifiutiamo — ha detto ancora Imbeni — questo terreno di contrapposizione ideologica, né vogliamo offendere il sentimento di masse di giovani e di ragazze cattoliche; a loro chiediamo invece, senza rinunciare alla loro ispirazione ideale e religiosa, di contribuire alla riaffermazione di una conquista di civiltà, di libertà e di democrazia ».

Quello del referendum sarà un « confronto positivo » con la gioventù cattolica e con tutti i giovani antifascisti. E' proprio in occasione di questo confronto che si manifesta chiaramente quanto sia assurdo negare il diritto di voto ai diciottenni, esigenza democratica cui « va data una risposta in positivo nell'immediato » per rafforzare la fiducia dei giovani nella democrazia e nelle istituzioni. La battaglia del refendum, dunque, intesa come battaglia democratica e di libertà, occasione di un ampio confronto ideale e democratico con le masse cattoliche.

Dopo la relazione di Imbeni si è aperta una discussione vivace e ricca di contributi, nella quale sono intervenuti i compagni Chiarante (responsabile per la scuola della commissione culturale del partito), Franchi, Balocchi, Gigliotti, Nicchia, Pozzetti, Giacchè, Abbate, Slauec, Canturi, Ricciardi, Scianti, Pinardi, Seri, Fassino, Fuanci, Moro, Cucinotta, Cicalese, Zani.

E' intervenuto nella discussione anche il compagno Carlo Galluzzi, della Direzione del partito.

« E' in atto nel nostro paese una controffensiva reazionaria — ha detto Galluzzi — che ha anche origini internazionali ben precise connesse all'attuale crisi petrolifera e al tentativo USA di riaffermare la loro egemonia sull'Europa occidentale capitalistica. Tale offensiva, che fa sentire i suoi effetti immediati sull'attuale quadro politico, si manifesta nella recrudescenza delle violenze fasciste e nelle resistenze, interne alla compagine governativa, ad assumere una chiara linea di rinnovamento ». « Noi comunisti — ha detto Galluzzi — di fronte a questa grave crisi che investe il paese dobbiamo, ancora più di prima, sapere mantenere fermo il carattere della nostra opposizione, incalzante e costruttivo, all'attuale governo, senza induzi e ritardi ».

Le forze della destra hanno scelto la battaglia del referendum come punto di coagulo della propria iniziativa reazionaria, per fare arretrare l'attuale quadro politico e respingere le forze di rinnovamento. Per questo, vincere la prova di questa consultazione ha un significato politico decisivo: « Vincere — ha detto Galluzzi — vuol dire dare un colpo al disegno reazionario e fare avanzare la nostra prospettiva di svolta democratica ».

Dopo avere sottolineato la necessità di mobilitare tutto il partito e l'elettorato comunista per dire no all'abrogazione della legge sul divorzio, il che comporta anche un dialogo positivo e costruttivo con milioni di elettori cattolici, il compagno Galluzzi ha voluto ricordare che il PCI ha tenuto e tiene sempre aperta la possibilità di una modifica dell'attuale legislazione non solo per evitare uno scontro che rischia di spaccare in due il paese, ma per venire incontro senza mettere in discussione il principio, alle esigenze di gran parte del mondo cattolico. Queste proposte, ha detto Galluzzi, non hanno per noi un carattere strumentale: sono e restano valide anche in caso di vittoria del referendum. Dunque, ha concluso Galluzzi, la battaglia del referendum « non è né può essere considerata semplicemente come una lotta fra divorzisti e antidivorzisti: si tratta di una grande battaglia antifascista e di una battaglia di libertà, per garantire, secondo i principi della nostra Costituzione, anche alle minoranze il pieno esercizio dei loro diritti ».

d. t.

L'inchiesta della magistratura sullo scandalo del petrolio

GLI ASSEGNI INVIATI A ROMA PROVEREBBERO LA CORRUZIONE

Trasmessi dai magistrati di Genova alla Procura della capitale - Polemiche fra gli inquirenti - Come si è svolto ieri l'« incontro informale » tra il ministro De Mita e il sostituto procuratore Pianura

Il ministro dell'Industria e del Commercio Ciriaco De Mita si è « incontrato » ieri, al ministero, con il P.M. Mario Pianura, uno dei sostituti che si occupa dell'istruttoria sullo scandalo del petrolio. Si deve parlare di « incontro » e non di « interrogatorio » perché una nota ufficiale dello stesso ministero precisa che l'on. De Mita « ha ricevuto nel pomeriggio alle ore 16,30 il dottor Pianura sostituto procuratore della Repubblica di Roma. Il colloquio ha avuto carattere informale ed è terminato alle ore 18 ».

I giornalisti che stazionavano davanti al ministero avevano visto entrare insieme al sostituto procuratore delle Repubblica anche un cancelliere. Segno evidente che quello previsto era un vero e proprio interrogatorio nel quale il ministro De Mita doveva assumere la veste di testimone o se si vuole di parte lesa, in quanto indotto in errore dai petrolieri con falsi dati sulle scorte petrolifere. Invece a quanto pare il cancelliere è rimasto inattivo e tra magistrato e ministro si è svolto per due ore, un « colloquio informale » durante il quale però, evidentemente, De Mita qualcosa avrà detto per chiarire alcuni aspetti oscuri al magistrato almeno dell'iter procedurale che seguono le pratiche di richiesta di aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi. Ma agli atti di questi chiarimenti non rimarrà niente.

La cosa è perlomeno singolare perché stando al codice il magistrato può interrogare una persona, anche se si tratta di un ministro, solo facendole assumere una precisa veste giuridica: teste, indiziato, parte lesa, imputato e così via. Che senso ha allora questo incontro?

Intanto da Genova arriva la notizia che questa mattina saranno inviati a Roma i famosi assegni che proverebbero l'avvenuta corruzione di uomini di governo attraverso l'Enel, da parte dei petrolieri.

Questa documentazione, sommata agli atti già mandati alla procura della Repubblica della capitale, potrebbe essere determinante per disegnare definitivamente i contorni processuali di questa vicenda (parte di un ben più vasto e complesso affare) e per fornire ai sostituti procuratori della Repubblica che ora dirigono l'inchiesta gli elementi che consentiranno di confermare o no il mandato di arresto contro Vincenzo Cazzaniga, ex presidente dell'Unione dei petrolieri e della Esso.

Ormai alla procura sono rimasti non più di 15 giorni per prendere una decisione e dire se in effetti Cazzaniga deve rispondere di associazione per delinquere e corruzione aggravata o deve essere incriminato per altri reati o, addirittura, deve essere cancellato dalla lista degli indiziati. In quest'ultimo caso, è evidente, ci troveremo di fronte ad una clamorosa sconfessione dell'opera dei tre pretori genovesi. Non sembra questa l'aria che si respira a palazzo di Giustizia, tuttavia non mancano negli stessi ambienti punte polemiche nei confronti dei magistrati che per primi si sono occupati del caso e che hanno aperto « la più grossa istruttoria penale da cinque anni a questa parte », come qualcuno l'ha definita.

Anche ieri negli ambienti della procura di Roma si sottolineava che la trasmissione a tronconi degli atti da Genova alla capitale, ha provocato non pochi scompensi. Si sostiene che qualche pretore vuole, a tutti i costi, tenersi una istruttoria che non gli compete, altri ripetevano che la Procura non è in grado di valutare la vicenda nella sua complessità e che dal materiale già trasmesso mancavano parecchi elementi indispensabili. E forse è per trovare qualcuno di questi elementi che ieri i sostituti procuratori Del Vecchio e Di Nicola si sono recati nella sede centrale dell'Enel per « prendere contatti » con i dirigenti e in particolare con il presidente Arnaldo Maria Angelini. « Attraverso questi incontri — dice una agenzia — gli investigatori cercano di avere un quadro dell'organizzazione dell'ente allo scopo di poter poi condurre celermente gli accertamenti previsti ».

Ora in effetti che cosa siano andati a cercare i due magistrati non si sa, ma certo suona strano (e crediamo che non si tratti di un impreciso modo di esprimersi di chi ha stilato la nota di agenzia) che degli inquirenti si rechino da qualcuno che ha comunque la veste di testimone e per di più non per interrogarlo ma per avere « un incontro ». Non vorremmo che gli inquirenti fossero già impigliati nella palude dei sottili « distinguo », giuridici. La vicenda in esame è troppo grave e preoccupante perchè ci si possa concedere il lusso dei temporeggiamenti.

Questo non significa colpire a vanvera pur di muoversi in qualche modo ma significa certamente determinazione, volontà di scoprire i focolai di corruzione, di identificare chi ha elargito « bustarelle » e chi le ha prese per far subire al paese dei costi oltre misura a totale beneficio dei grandi petrolieri.

Dicevamo che oggi dovrebbero partire da Genova gli assegni che proverebbero la corruzione compiuta attraverso l'Enel. Tra gli altri, quattro sarebbero gli assegni che interessano i magistrati: sono stati tutti sequestrati presso un istituto bancario e sarebbero il risultato della ripartizione di un fondo di oltre un miliardo. Tale fondo sarebbe stato creato dai petrolieri per « convincere » certi dirigenti di partiti governativi ad appoggiare i progetti di costruzione di centrali termoelettriche (che vanno a nafta) invece di quelle termonucleari.

Secondo indiscrezioni trapelate a Genova, dove ieri sera dovrebbero essere giunti, di ritorno da Roma, i tre pretori, Sansa, Almerighi e Brusco, da questi assegni risulterebbero chiaramente i destinatari delle somme stanziate per la corruzione. Addirittura su uno vi sarebbe la firma di un notissimo dirigente di un partito di governo, e su un altro il timbro stesso dell'ufficio cassa di un altro partito.

Vedremo se questi elementi saranno ritenuti sufficienti, dalla procura della Repubblica di Roma, per far fare almeno a questa parte dell'inchiesta, un salto in avanti. In ogni caso, si dice negli ambienti giudiziari, questa settimana non dovrebbe trascorrere senza grosse novità.

Paolo Gambescia

Sgomberate dalla polizia case popolari a Napoli

NAPOLI, 12.

Una parte dei circa 900 appartamenti dell'IACP, nella zona di Marianella, occupati da senzatetto e baraccati nella notte fra sabato e domenica scorsa, sono stati fatti sgomberare questa mattina dalla polizia.

Ci sono stati scontri tra agenti ed occupanti: due donne sono state medicate all'ospedale Cardarelli, mentre una ventina tra agenti e carabinieri sono rimasti contusi. Tre giovani sono stati arrestati per resistenza aggravata ed oltraggio.

Gli appartamenti liberati sono quelli che dovranno essere consegnati entro la fine del mese agli assegnatari del rione Siberia, abitanti in case fatiscenti e pericolanti. La polizia sta indagando sul gravissimo comportamento di un assessore provinciale democristiano che — in base alle prime risultanze — avrebbe organizzato l'occupazione rendendosi responsabile, secondo gli inquirenti, di istigazione a delinquere.

Terminerebbe con questo mese il blocco totale festivo

AUTO: IL SABATO E LA DOMENICA «TARGHE ALTERNE» DA MARZO?

Le macchine, secondo il progetto governativo, dovrebbero stare ferme a turno per 48 ore - Donat Cattin sostiene che è urgente provvedere per i prezzi di generi di prima necessità - Nota bertoldiana contro l'aumento della benzina

Dopo l'incontro con i sindacati di venerdì notte, il governo non ha ancora annunciato decisioni di nessun genere per quanto riguarda i prezzi, la lotta contro l'imboscamento dei prodotti e la nuova disciplina delle restrizioni del consumo del combustibili. Su molte questioni, quindi, rimane una notevole dose di incertezza, che l'ultimo « vertice » quadripartito di Villa Madama non ha certo contribuito a dissipare. Il Consiglio dei ministri non è stato ancora convocato, e per convocarlo sarà necessario che siano tornati a Roma i ministri Moro e La Malfa i quali si trovano a Washington per la conferenza sulla crisi energetica. Non è escluso che il governo possa riunirsi soltanto lunedì prossimo, ma può anche darsi che non affronti ancora la questione dei prezzi, poichè su questo punto continuano a manifestarsi forti dissensi all'interno della maggioranza. E' certo, invece, il varo della nuova legge per gli incentivi nel Mezzogiorno.

E' imminente anche una decisione governativa sulle restrizioni della cosiddetta « austerità ». Assodato, ormai, l'accantonamento della assurda ipotesi della circolazione a targhe alterne per tutti i giorni — ipotesi che tra l'altro avrebbe comportato un danno secco alle attività produttive — sembra che Palazzo Chigi abbia scelto una nuova soluzione. A partire dal 3 marzo, infatti, il divieto totale della circolazione domenicale dovrebbe essere abolito. E al suo posto dovrebbe subentrare, secondo la presidenza del Consiglio, una disciplina diversa fondata, sì, sulle targhe alterne, ma limitatamente alle giornate di sabato e domenica. Il progetto governativo, dunque, prevede a partire dalla prima domenica di marzo la circolazione alternata: le macchine con targhe pari resteranno ferme due giorni, il sabato e la domenica, e quelle con targhe dispari si fermeranno il sabato e la domenica successivi. L'alternanza, quindi, dovrebbe avvenire in un modo diverso rispetto a quello che in primo tempo era stato ipotizzato. Non è escluso tuttavia che possano verificarsi delle varianti

Ieri l'on. Rumor si è incontrato con i ministri Taviani e Colombo per discutere l'intervento dei ministeri degli Interni e delle Finanze contro il fenomeno dell'imboscamento di merci, e in particolar modo di grano, farina, sale e olio. Nella tarda serata Rumor e Fanfani hanno presieduto all'EUR una riunione dei direttivi dei due gruppi parlamentari della DC.

Sulla politica dei prezzi, il ministro del Mezzogiorno, Donat Cattin, ha pubblicato sul *Mondo* una intervista assai polemica. Egli ritiene che la situazione, soprattutto nel Sud, può diventare esplosiva in seguito all'aumento dei prezzi, e specialmente di quelli del pane, della pasta e dell'olio. Ciò, tra l'altro, afferma Donat Cattin, può determinare una « *spinta salariale aggiuntiva* ». Il ministro dc sostiene che la politica dei prezzi del governo è stata « *troppo discontinua* », mentre il sistema dei controlli è « *grossolano* » (« *e lo abbiamo visto con le vicende dei prezzi petroliferi* »). Donat Cattin afferma che o il governo dimostrerà una certa comprensione « *per quelle che sono le tensioni sociali in atto* », giungendo a un compromesso « *tra le due linee piuttosto contraddittorie di politica economica* », « *oppure ci troveremo ancora una volta con il "salto" della formula di governo, senza avere ricambi validi. E non faccio previsioni a tre mesi* — ha aggiunto Donat Cattin — *ma a quindici giorni* ».

La corrente socialista che fa capo al ministro Bertoldi, con una nota di *Nuova proposta*, solleva la questione del prezzo della benzina, affermando che sarebbe « *controproducente* » deciderne oggi il rincaro. E questo per lo scandalo dei petrolieri in atto, ed anche perchè l'embargo dei paesi produttori « *è praticamente in fase di estinzione e la tendenza del prezzo del greggio, sul mercato libero internazionale, è alla diminuzione, tanto è vero* — afferma la nota bertoldiana — *che alcuni paesi stanno già rivedendo le norme restrittive della circolazione che avevano adottato* ».

c. f.

Convegno a Roma il 20 e 21 prossimi

Le istituzioni militari e l'ordinamento costituzionale

Il convegno promosso dal Centro Studi e iniziative per la riforma dello Stato - Relazioni di Pecchioli, Boldrini, D'Alessio, Spagnoli e del prof. Violante

« Le istituzioni militari e l'ordinamento costituzionale » è il tema centrale di un convegno che si svolgerà il 20 e il 21 prossimi a Roma, presso il teatro Civis (via degli Affari Esteri, Foro Italico). Il convegno è promosso dal Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato, costituito dal PCI per dare un sempre maggiore contributo all'opera necessaria di ristrutturazione democratica del Paese.

Il programma del convegno si articolerà in quattro relazione. La relazione di apertura, sul tema « Le istituzioni militari e l'ordinamento costituzionale », sarà svolta dai compagni sen. Ugo Pecchioli e on. Arrigo Boldrini, membri delle commissioni Difesa della Camera e del Senato. Seguiranno le relazioni del compagno on. Aldo D'Alessio su « Il servizio di leva e la riduzione della ferma » e del compagno on. Ugo Spagnoli su « I problemi di riforma dei servizi informazione della Difesa, dopo le risultanze della commissione di inchiesta » e del prof. Luciano Violante su « La giustizia militare ». Le conclusioni del convegno, cui sono stati invitati parlamentari di tutte le forze politiche democratiche, studiosi, titolari di alte cariche militari e civili, dirigenti politici e sindacali, giornalisti, saranno tenute dall'on. Arrigo Boldrini. Presiederà il compagno sen. Umberto Terracini, presidente del Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato.

Una gran confusione e qualche bugia

Sulla Gazzetta del Popolo, *un quotidiano controllato dalla DC, è apparsa ieri una intervista con il presidente della sezione divorzi presso il tribunale di Torino, dottor Mosetto, chiamato a fornire una specie di « punto » della sua esperienza: il quadro che ne viene fuori — salvo che il giornale non abbia travisato le parole del magistrato — è a dir poco stravagante, frutto — si direbbe — di una assai scarsa conoscenza della legge Spagnoli-Fortuna-Baslini.*

Il dottor Mosetto, infatti, comincia con l'affermare che « molte coppie di giovani sui 22 anni » hanno chiesto il divorzio. I casi sono due: o queste coppie (che non possono davvero essere « molte », visto che le cifre statistiche affermano che nella stragrande maggioranza dei casi le richieste di divorzio sono venute da coniugi in età avanzata) si sono sposate a 15-16 anni e solo per questo, quindi, andrebbe riconosciuta loro la possibilità di riparare a un errore, oppure — ben più probabilmente — il dottor Mosetto fa confusione fra le richieste di « divorzio » e quelle di « separazione ». Confusione, d'altra parte, che riemerge largamente nel prosieguo dell'intervista: infatti il dottor Mosetto sembra ignorare — o comunque dimenticare — che la legge sul divorzio non « crea » affatto separazioni, non produce spaccature familiari, bensì si limita a prendere atto e a sanare quelle situazioni di separazione effettiva *già esistenti da molti anni, 5 o 7 secondo i casi.*

Basta partire da questa semplice constatazione per rendersi conto che le recriminazioni del dottor Mosetto appaiono prive di senso. Così, ad esempio, quando il magistrato lamenta la possibilità di « traumi psichici » per i figli: il « trauma psichico » nel bambino o nel ragazzo può crearsi nel momento in cui si spezza l'unità della famiglia, cioè quando i genitori si separino, non certo quando — dopo anni di questo stato di cose — invece che separazione il distacco si chiami divorzio. Al contrario, ed è lo stesso dottor Mosetto a riconoscerlo, può verificarsi che « la creazione di un nuovo focolare domestico » contribuisca al « miglioramento del loro stato psichico ».

Allo stesso modo vanno ben precisate — ché altrimenti si farebbe soltanto polverone per ingannare la gente — le altre lamentele del dottor Mosetto, il quale sostiene che molte donne sarebbero contrarie al divorzio perché perderebbero la pensione, l'assistenza mutualistica, o perché non avrebbero sufficienti garanzie di riscuotere l'assegno dell'ex-consorte in quanto questi potrebbe frodare, insieme, il fisco e l'ex coniuge: certo, tutto questo è possibile, ma tutto questo avviene — o può avvenire — nel momento stesso della separazione, o addirittura quando due vivano sotto lo stesso tetto.

D'altra parte — per le questioni che riguardano la tutela del coniuge economicamente più debole, così come per quelle riguardanti la tutela dei minori — il magistrato aveva a disposizione una sede ben qualificata per lanciare i suoi strali contro chi è realmente responsabile di questa situazione: ossia la DC che, attraverso la mancata approvazione del diritto di famiglia, non ha voluto cancellare quelle norme di diritto familiare che offendono la dignità femminile, che impediscono a tanti bambini di essere riconosciuti come figli solo perché nati fuori del matrimonio, e che fanno della donna un cittadino di seconda categoria, scarsamente tutelata sul piano morale ed economico.

Ma, evidentemente, lo scopo dell'intervista era soltanto quello di fare della propaganda spicciola, per facili palati: basti dire che, a un certo punto, vi è l'affermazione secondo cui perfino « a Reno, nel Nevada, "mecca" del divorzio, si è più esigenti che in Italia ». Qui non si è più nel campo della stravaganza, qui si dicono cose non vere: il divorzio americano può essere ottenuto in qualche settimana, ma da noi — e lo ripetiamo perché il concetto riesca a farsi strada anche per coloro che, come abbiamo appena dimostrato, hanno le idee confuse — il divorzio esiste soltanto come sanatoria per quelle coppie che abbiano troncato ogni rapporto da almeno cinque o sette anni, ossia per sciogliere quei matrimoni che di fatto non esistano più da lungo tempo. Piuttosto, invece che parlare di Reno, il dottor Mosetto poteva accennare agli scioglimenti effettuati dalla Sacra Rota: quelli evidentemente, per il magistrato, non provocano alcun « trauma psichico » nei figli, forse perché interessano soltanto una particolare categoria di cittadini.

L'intervista della Gazzetta del Popolo *tuttavia può essere indicativa degli spunti che la DC intende usare per la campagna del referendum: e non sorprende che, in mancanza di seri argomenti, si cominci subito a creare un confuso polverone.*

m. d. b.

E' morto ieri a Roma

La scomparsa del compagno Giulio Turchi

La lunga milizia antifascista - Subì 16 anni di carcere e confino - Oggi alle 16 i funerali dalla sede della Federazione romana - Il messaggio di Luigi Longo

Giulio Turchi

Si è spento improvvisamente l'altra notte, nella sua abitazione romana in viale di Porta Tiburtina, il compagno Giulio Turchi. Aveva 72 anni. A rendere omaggio alla salma del compagno Turchi, si sono recati tra gli altri i compagni Amendola, Bufalini, Cossutta, Ingrao, Petroselli, Ciofi, Tognoni, Cappelloni, Raparelli, Morgia e Bianco; messaggi di cordoglio sono stati inviati alla famiglia dal compagno Luigi Longo, presidente del nostro Partito.

La salma del compagno Turchi sarà traslata oggi alle 11 nella camera ardente allestita nella sede della Federazione comunista romana. Da qui, alle 16, muoveranno i funerali. Il compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI al Consiglio regionale, terrà l'orazione funebre.

Nato ad Impruneta (Firenze) il 14 febbraio 1902 da famiglia contadina, il compagno Turchi, appena ultimate le scuole elementari, cominciò a lavorare in varie officine metallurgiche prima al suo paese, poi a Firenze e quindi a Roma. Già nel '20, a Firenze, durante il movimento di occupazione delle fabbriche, era membro di C.I.. Costretto a trasferirsi a Roma in seguito al licenziamento-rappresaglia, trovò lavoro in una piccola officina. Nello stesso periodo entrò nel comitato direttivo del sindacato metallurgici, del quale divenne segretario mantenendo l'incarico sino al '26. Iscritto al PCI sin dalla fondazione, e segretario della sezione comunista di Impruneta sino al trasferimento a Roma, divenne prima responsabile del settore Porta Pia - Città Giardino, e poi nel novembre '26, in seguito alle leggi eccezionali e all'arresto di molti compagni — segretario della Federazione romana sino all'aprile dell'anno successivo, quando venne arrestato. Accusato di cospirazione e riorganizzazione di partito disciolto, il compagno Turchi venne condannato a 21 anni di reclusione, di cui tre di segregazione cellulare continua. Passò di carcere in carcere, da Fossombrone a Padova, da Castelfranco Emilia a Civitavecchia. Ridotta la pena per effetto di condoni, al momento di essere liberato, nel '37, fu mandato al confino per cinque anni prima alle Tremiti, poi a Ponza e infine a Ventotene, dove rimase come internato sino all'agosto del '43. Liberato, tornò a Roma dove riprese il suo posto nelle file del Partito partecipando instancabile alla guerra di Liberazione. Responsabile della zona Appio Latino e membro del Comitato federale romano dal '43, sino alla liberazione di Roma si occupò dell'organizzazione del Partito nella città. Nel giugno del '44 entra nella giunta municipale del CLN; restera assessore sino alle prime elezioni amministrative, quando verrà eletto consigliere comunale, carica nella quale verrà riconfermato più volte. Intanto è eletto deputato, e rieletto nella seconda legislatura. La sua intensa attività di partito (Turchi è eletto in molti congressi membro del CC) si lega strettamente a molteplici attività in organizzazioni di massa: segretario della Lega dei comuni democratici, membro del Comitato esecutivo dell'ANCI, consigliere nazionale della ANPPIA, dirigente dell'organizzazione democratica dei commercianti.

Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha inviato ai familiari questo telegramma: « Vi esprimo il mio profondo dolore e il cordoglio di tutto il partito per la scomparsa del compagno Giulio. La sua esistenza è stata esemplare per umanità, onestà, operosità, capacità di sacrificio. Esemplare è stata la sua fedeltà alla causa della classe operaia e del nostro partito, di cui è stato tra i fondatori, avendo maturato, operaio ancora giovanissimo, una precisa e salda coscienza rivoluzionaria nel corso delle aspre lotte che il proletariato condusse nel primo dopoguerra contro il dilagare dell'eversione fascista.

« Divenuto uno dei principali dirigenti del movimento operaio a Roma negli anni della più dura repressione fascista, egli subì l'arresto e la condanna a 21 anni di reclusione da parte del tribunale speciale. Dopo averne scontati 16 tra carcere e confino, il compagno Turchi fu uno dei protagonisti della guerra di liberazione. Sempre in prima fila egli ha partecipato poi a tutte le lotte del partito per il rinnovamento democratico e socialista del nostro paese, sia nelle cariche elettive al consiglio comunale di Roma e nel parlamento nazionale; sia in quelle di partito, di cui fu membro del comitato centrale e della commissione centrale di controllo e dirigente di importanti settori di lavoro.

« Tutti i compagni che con lui hanno operato e lottato e sono dediti alla stessa causa che egli ha sempre coerentemente tenuto al centro della propria esistenza, sono consapevoli del suo grande e prezioso contributo e ne onoreranno per sempre la memoria ».

La scuola di Ranuccio Bianchi Bandinelli

L'arte e la storia

Nell'opera di questo grande studioso è la passione di chi vuole legare l'archeologia alla cultura e la voce dell'uomo nella totalità delle sue esperienze

Per capire la struttura della società borghese Marx aveva dovuto studiare le grandi epoche della produzione: dal Medioevo all'Antichità. La conoscenza del passato parve dunque a lui uno strumento indispensabile per capire il presente. Da ciò si può intendere che lo stato degli studi di antichità in un paese non è problema di poco conto. Orbene fino agli anni Trenta in Italia gli studi archeologici non riuscivano ancora a superare l'antiquaria, cioè la ricerca specialistica fine a se stessa. Per porre rimedio a questa situazione sarebbe occorso il lavoro di una generazione di studiosi. Esso cadde invece sulle spalle del giovane agricoltore e archeologo senese Ranuccio Bianchi Bandinelli.

Intorno al 1930 egli si propose di ristabilire la comunicazione interrotta fra passato e presente lavorando nel campo della storia dell'arte antica. Non gli furono di aiuto la gran parte dei colleghi universitari, dediti per lo più alla ricerca di dettaglio, chiusi nella loro disciplina per non affrontare i problemi posti dalla cultura contemporanea. Gli indicarono invece la strada due storici viennesi dell'arte medievale e moderna, il Wickhoff e il Riegl, che avevano tentato alcuni decenni addietro di dare una prima valutazione storica dell'arte antica, e in Italia Benedetto Croce, le cui teorie parevano un antidoto contro certo gretto tecnicismo filologico degli archeologi di allora.

La ricerca della «personalità» dell'artista servì a leggere finalmente «da vicino» l'opera d'arte, a distinguere l'iconografia dallo stile. Bianchi Bandinelli raccolse il frutto del suo lavoro nell'ormai famoso libro *Storicità dell'arte classica* (1943). Bastò il titolo perchè l'illustre professore P. Ducati chiudesse il volume nell'«armadio dei veleni» che egli teneva chiuso agli studenti. Ciò non impedì che grazie a quel libro lo storicismo entrasse nell'archeologia, intesa allora come storia dell'arte antica.

Il segreto del successo di Bianchi Bandinelli sta nell'aver egli concentrato la battaglia in un settore della cultura che era rimasto straordinariamente arretrato e nell'aver scelto di scrivere per tutti, in uno stile piano e oggettivo, che si opponeva a certa critica intellettualistica di allora (che poi ha proliferato). Sorse nei «chierici» (i professori) un astio — spesso di stampo piccolo borghese — verso il grande intellettuale, astio che portò gli archeologi romani, del tutto isolati, a votargli contro quando lo chiamò la Facoltà di Lettere della Capitale.

Dalla parte della ragione

Ancora ieri un accademico ha creduto di screditarlo scrivendo in una recensione che i suoi libri si leggono e non si studiano. Nella lotta solitaria Bianchi Bandinelli darà più volte le dimissioni: da Direttore generale alle Antichità e Belle Arti e da professore ordinario universitario. La scelta di evitare la ricerca di tipo erudito, adatta al più alle memorie delle accademie, di interessarsi alla ricerca specialistica solo come preparazione di un discorso culturale, non implica ch'egli abbia fatto della «divulgazione» (come forse egli stesso erroneamente ritiene). La divulgazione è generalmente il sottoprodotto dell'erudizione. Bianchi Bandinelli ha fatto e fa ricerca democratica, che vuol dire, per uno studioso dell'antichità, mettere a disposizione della cultura del proprio tempo quei valori tradizionali che gli sono indispensabili e che se andassero perduti solo a fatica potrebbero essere ritrovati. Bianchi Bandinelli teme gli arresti di civiltà, la barbarie, le reazioni puramente istintive. E' dalla parte della ragione.

Nella battaglia culturale e nella lotta clandestina Bianchi Bandinelli matura l'estraneità nei confronti della sua classe e si iscrive al PCI (1944). Rinsalda la sua formazione politica a contatto con i braccianti e i contadini nelle sezioni della provincia di Siena. Nel 1947 commemora a Napoli — Croce è in un palco — Gramsci, in cui egli vede l'unione più riuscita del «uomo di popolo» e del «grande intellettuale». Lo studio sulle miniature della *Iliade Ambrosiana* (1955) ci porta nel laboratorio del filologo che non si accontenta di essere tale. E' a contatto con questi prodotti artistici della tarda antichità ch'egli supera definitivamente le posizioni crociane. Da tempo si era accorto come fosse impossibile — tanto più nell'arte antica — distinguere «poesia» da «non poesia», quanto poco producente fosse andare alla ricerca di «personalità», che le opere «minori» costituivano il tessuto connettivo dal quale potevano sorgere le opere «maggiori».

Scoperto il legame stretto che unisce la produzione artistica di quell'epoca alle necessità dei gruppi sociali attivi, non cerca rispecchiamenti fra strutture e sovrastrutture, né si accontenta di semplici giustapposizioni (se ne vedono tante) di fatti storico-sociali e storico-artistici, ma va rintracciando legami fra diversi aspetti sovrastrutturali e rapporti con la struttura, sempre però mediati, se necessario cronologicamente sfasati. Tali ricerche sono state raccolte nel volume dal titolo programmatico di *Archeologia e Cultura* (1961).

Nel contempo Bianchi Bandinelli si batte per la conservazione dei monumenti antichi contro la speculazione edilizia e del mercato antiquario e dà vita ai sette volumi dell'*Enciclopedia dell'Arte Antica* (1958-1966), opera del tutto originale che, mettendo a disposizione di un largo pubblico un secolo e mezzo di ricerca archeologica, ha inserito definitivamente la storia dell'arte antica nella cultura italiana. Contemporaneamente dirige l'Istituto di Archeologia dell'Università di Roma e nei suoi seminari fonda la sua scuola.

Quando Bianchi Bandinelli decide di lasciare i «venerati colleghi» si accorge di non essere più solo a combattere. Ha intorno a sè una nuova generazione di archeologi che, sulla sua traccia, si sono duramente scontrati con l'archeologia ufficiale, fino alla spaccatura di quella corporazione e alla creazione di un gruppo di opinione. Bianchi Bandinelli e il gruppo dei «giovani» fondano *Dialoghi di Archeologia* (1967), la prima rivista scientifica di antichità che abbia una parte dedicata espressamente alla politica culturale. Contemporaneamente egli approfitta dell'occasione offertagli di lavorare per le Edizioni Gallimard nella serie l'*Univers des Formes*, diretta da A. Malraux, e stende tre volumi splendidamente illustrati sugli *Etruschi e l'Italia prima di Roma* (uscito recentemente, in collaborazione con A. Giuliano), *Roma, il centro del potere* e *Roma, la fine dell'arte antica*. In questa sintesi, che va dalla protostoria alla tarda antichità, Bianchi Bandinelli considera in rapporto dialettico le culture «regionali» e quelle «universali», cercando di motivare, nel modo storicamente più concreto, i mutamenti della forma artistica.

Tali volumi non sono eruditi ma presuppongono l'erudizione, non sono didattici ma servono nell'Università, non sono divulgativi ma sono certamente assai comunicativi — si leggono e non si studiano — perchè si avverte il lavoro appassionato di chi vuol legare l'archeologia alla cultura e l'archeologia colta a un grande pubblico europeo e si sente anche la voce dell'uomo nella totalità delle sue esperienze: dalla politica all'aneddoto, se occorre.

Il completamento del trittico di Gallimard ha coinciso con la terza edizione di *Storicità dell'arte classica* e il primo libro che aveva fatto sentire agli antiquari (ai quali oggi si aggiungono i tecnocrati della ricerca) il sapore del veleno. Ricordiamo infine che a giorni uscirà presso De Donato il volume *Una politica per i beni culturali* (1974) che raccoglie gli scritti su quell'argomento dal 1953 al 1973.

Bianchi Bandinelli dice che è scontento del suo lavoro, che ormai è uno spettatore. Ma intanto lavora per la Regione toscana per una nuova amministrazione dei beni culturali che egli vorrebbe decentrata, ed ha quasi pronto un libro sulla forma artistica che intitolerà *Dall'Ellenismo al Medioevo*. Resta ora un punto su cui bisogna meditare. Nella seduta solenne dell'Accademia dei Lincei del 20 giugno 1973 Bianchi Bandinelli ha parlato di *archeologia come scienza storica*. E' un motivo che ricorre ormai sempre più frequentemente nei suoi scritti. Se l'archeologia è storia e la storia dell'arte non è che una parte dell'archeologia, allora non tutta l'archeologia è salva per la cultura, resta ancora una parte che non riesce ad emergere dallo studio specialistico: sono i materiali e i monumenti più semplici, il frutto più comune del lavoro umano, i documenti originali dell'attività economica dell'antichità.

Una traccia di lavoro

Ora ci domandiamo: che rapporto esiste fra prodotti intellettuali e prodotti materiali, fra l'oggetto che innanzi tutto comunica un'idea e l'oggetto che innanzi tutto è *utile*? Se l'artigianato artistico costituisce la base oggettiva che consente o non consente la creazione di prodotti di più elevata qualità, forse che i prodotti del lavoro non costituiscono a loro volta la base oggettiva dell'artigianato artistico? La cultura artistica e la cultura materiale, pur presupponendo metodi di ricerca diversi, non si illuminano forse a vicenda? Non è forse la cultura materiale il punto in cui arte e società, bellezza ed economia, comunicazione e produzione si saldano? La crisi della forma nella Colonna Antonina non presuppone forse la crisi della produzione di manufatti centro-italici destinati ad un grande mercato? In fondo il Giano bifronte dell'archeologia ha ancora uno dei volti coperto. Bianchi Bandinelli ci dice che «il mondo dell'arte non è qualche cosa che vada tenuto separato dal mondo pratico, ma che va considerato immerso in esso in un reciproco scambio di impulsi». Ci sembra questa una traccia di lavoro per la nostra generazione. Rendiamo omaggio a Bianchi Bandinelli e gli auguriamo buon lavoro.

Andrea Carandini

IL REGIME CELEBRA IL SUO TERZO ANNIVERSARIO

L'Uganda di Amin

L'immagine del dittatore stravagante e spaccone, pittoresco e imprevedibile, costruita dai mass media occidentali si accompagna a quella di un paese dai rapidissimi cambiamenti — I nuovi ricchi e la lotta alla corruzione — Una esperienza contraddittoria e il primo abbozzo di un programma per il futuro

Nostro servizio

KAMPALA, *febbraio*

Un viaggio in Uganda, una presa di contatto con la realtà di questo paese comportano uno sforzo non irrilevante per sgomberare il terreno dai preconcetti che si sono venuti accumulando attorno alla figura di Idi Amin e del regime da lui creato, che ha celebrato il 25 gennaio scorso il suo terzo anniversario. L'immagine del dittatore stravagante e spaccone, pittoresco e imprevedibile costruita dai mass media occidentali, trova certo riscontro nell'itinerario tortuoso che il generale ha percorso, una volta insediato alla presidenza, e l'empirismo che presiede alle sue scelte. Ma il rimescolamento di carte di cui l'Uganda è stato teatro in questi anni è tale da sollecitare un esame più obbiettivo.

Si arriva in Uganda col cuore in gola. La bellezza di questo paese è proverbiale e aggressiva. La via che dallo aeroporto di Entebbe conduce a Kampala, la capitale costeggia il lago Vittoria, in un paesaggio di tutti i colori. Accanto alle case contadine allineate lungo la strada, orti squisitamente africani: banani, caffè, manghi, papaie, manioca. Sul ciglio della nazionale, cesti pieni di frutta e tuberi in vendita per pochi scellini, qualche centinaio di lire. E' il territorio Buganda, una delle più antiche e fiere monarchie feudali africane, il cui ultimo re, il kabaka fu destituito con la forza dopo l'indipendenza nel '66; i suoi sudditi (quelli ricchi) non si sono ancora rassegnati ad una repubblica che li unisce a etnie vicine e storicamente nemiche. Le donne, anche le contadine, vestono come andassero a corte.

Sui colli fioriti di Kampala, irti di grattacieli, si arriva attraversando una desolata periferia color del fango. Il miscuglio architettonico della capitale è assai curioso. Grandi edifici coloniali incorniciati da impeccabili prati all'inglese convivono con casermoni grigi che furono le «case popolari» costruite dall'Aga Khan per gli ismailiti (espulsi dal paese insieme a tutta la comunità asiatica alla fine del 1972); sorprendenti pagode di stile assai pesante affiancano moschee moresche e chiesette gotiche. Le notti tiepide e austere di Kampala sono rotte solo dalle auto rombanti dei nuovi ricchi, gli ugandesi subentrati agli asiatici nella conduzione di attività commerciali e industriali, ebbri di birra e di una promozione sociale troppo rapida. Sfrecciano veloci rischiando di travolgere i cacciatori di cavallette, ombre notturne che sembrano danzare sotto ogni lampione.

Il generale Idi Amin, presidente dell'Uganda, con Jomo Kenyatta

Terrore di Stato, caos economico e corruzione. Questi i principali capi di accusa contro il regime di Amin. E qui bisogna dire che terrore e caos economico sono stati il risultato in parte inevitabile della rottura di troppi equilibri interni e internazionali. Nel volgere di tre anni nulla è rimasto al suo posto: dai dosaggi tribali alle alleanze internazionali, tutto è stato messo sossopra. Quello che i cronisti di cose africane ed ugandesi in particolare non hanno detto è che da qualche tempo a questa parte il regime — evidentemente consolidatosi — conduce grossi sforzi per venire a capo dei guasti peggiori, dimostrando una disponibilità e una plasmabilità che lo pongono al centro di molti interessi non soltanto africani.

Gli ugandesi si ricorderanno per un pezzo del 10 ottobre 1973, giorno in cui Amin annunciò di avere ordinato la destituzione del capo dei servizi di sicurezza e di un gruppo di alti ufficiali ai quali conducevano le piste di una serie interminabile di abusi (rapimenti ed esecuzioni sommarie) inspiegabili. A questa misura ha fatto seguito una campagna non ancora terminata per il ristabilimento della legalità: altre teste sono saltate, mentre Amin non ha smesso di lanciare anatemi e minacce contro militari e poliziotti che «si illudono di essere più forti della legge».

Non meno drastica la lotta alla corruzione. Al livello più elevato, quello ministeriale, Amin ha escogitato la tecnica del «rimpasto permanente» inaugurata circa un anno fa con la «sospensione» in blocco di tutto il gabinetto: da allora non c'è più stato un diplomatico straniero in grado di compilare una lista del governo, ma non c'è un solo membro del governo (in carica, sospeso o provvisorio) che si senta abbastanza sicuro da fare grossi imbrogli. Micidiale è l'arma della «pubblicità totale»: il presidente in persona, infatti, quasi quotidianamente racconta ai cronisti dell'organo governativo, Voice of Uganda, le ragioni per cui il tizio e il caio hanno perso il posto. Un giorno è il colonnello Omaria che perde i gradi e la piantagione di tè (già appartenuta ad un asiatico) per avere dimostrato «avidità, disonestà e incompetenza». Particolare stimolante: la piantagione si trasforma in cooperativa dei contadini che vi lavorano. Un altro giorno è l'ambasciatore a Parigi, Paulo Muwanga, messo alla porta per vari intrallazzi e sperperi. Infine delle commissioni anticorruzione controllano la vita dei principali enti di Stato, come quello del caffè, quello dell'elettricità e così via.

La gente è disorientata di fronte a questo inafferrabile regime, che continua a cambiare volto e parole d'ordine. La cacciata di ottantamila e passa asiatici, che controllavano tutto il commercio e molte industrie, sembrò aprire alla fine del '72 le porte del giardino proibito degli affari. Fuoco di paglia. Le migliaia di ugandesi che si sono visti piovere addosso faboriche, piantagioni negozi, ville, automobili e casseforti non sono entrati nel paradiso della borghesia. A parte quelli che hanno rivenduto tutto e preso il primo aereo, gli altri hanno perso la bussola. Fermamente decisi ad accumulare rapidinose ricchezze con la bacchetta magica, hanno finito per creare squilibri economici e gravi disagi tra i consumatori.

«Finalmente si può girare per Kampala, senza l'impressione di essere a Bombay» aveva cominciato col dire Idi Amin. Ma vedendo i suoi concittadini in fila per comprare zucchero e caffè (di cui l'Uganda è tra i principali produttori) le vetrine vuote e i prezzi astronomici e leggendo le notizie dello stesso tenore che giungevano dalle industrie e dalle aziende agricole, il generale si rese conto che i capitalisti asiatici «mungevano l'Uganda» non perchè asiatici ma perchè capitalisti; e così, da qualche tempo, minaccia i nuovi ricchi di far fare loro «la fine degli asiatici».

Dopo avere cercato strada facendo i «contenuti» del suo regime, da un lato, cercando di esorcizzare i mali atavici del paese, dall'altro cercando soluzioni alternative agli equilibri saltati (ivi compresa la scomparsa degli «aiuti» occidentali), Amin stimolato dalle più recenti esperienze progressiste africane, ha cominciato in questi ultimi mesi ad abbozzare qualcosa che rassomiglia a un progetto per il futuro.

Ha cominciato dalla carta geografica. Sperimentando un uso «dinamico» del tribalismo, ha fatto ridisegnare i confini delle province e dei distretti e ha avviato forme di autogoverno, sostenute da una «mobilitazione di massa». Nelle zone più sicure si è azzardato a varare progetti di auto-assistenza e lavoro volontario. Nello scorso ottobre, il generale ha trasformato in un primo nucleo di milizia popolare i seimila giovani che si erano arruolati volontari per la guerra arabo-israeliana. Progetti di cooperative dimenticati dal vecchio regime sono stati rispolverati insieme con i nuovi programmi.

Unico cemento possibile per questo edificio può essere un forte sentimento nazionale: crearlo è un compito difficile in un paese che ha un passato «federale» e tribale così prossimo. Anche a questo riguardo, Amin ha fatto cose pittoresche e cose serie. Uno dei suoi primi atti di governo fu quello di autorizzare i Buganda — la nazionalità più forte ed evoluta — a riavere la salma del loro kabaka, il leggendario «re Freddie» morto esule a Londra, per organizzare un grandioso funerale di «riconciliazione nazionale». Un altro gesto destinato a colpire l'immaginazione popolare è stato da parte di Amin (che è musulmano) quello di sposare cinque ragazze delle principali etnie. Su un terreno più concreto, si deve registrare insieme con la messa al bando di tutte le organizzazioni tribali, l'adozione dello swahili come lingua nazionale; mossa abile perché è una lingua parlata da tutti, ma che non appartiene a nessuna etnia e può quindi essere accettata senza polemiche, e perchè avvicina ancora di più l'Uganda al Kenia e alla Tanzania.

Una «rivoluzione»? Non ancora. Ma ripercorrendo le vicende essenziali del regime si ha la sensazione che una mano misteriosa abbia guidato Amin nella preparazione di quelle che ne sono, obbiettivamente, le premesse indispensabili: il potere statale è in grado di imporsi, le categorie sociali privilegiate sono disorientate e disorganizzate, il controllo politico ed economico dell'imperialismo è saltato. Mancano, naturalmente, le scelte decisive. E manca attorno ad Amin, un gruppo dirigente omogeneamente orientato in senso rivoluzionario al quale solo gli intellettuali potrebbero dare un contributo decisivo. Incontrarsi con Amin e ancor più collaborare da vicino con quest'uomo che (per giudizio unanime dei più informati) governa «da solo» non è cosa facile. Eppure, ci ha detto uno studente, una fase storica di «disponibilità totale» come questa potrebbe non ripresentarsi mai più di fronte all'Uganda.

Luigi Ferrini

(continua)

Un volume curato da Mario De Micheli

I MANIFESTI DELLA RIVOLUZIONE

Una raccolta essenziale che documenta il nascere e l'evolversi di una produzione grafica a stretto contatto con le esigenze della comunicazione politica del movimento operaio

Dopo i *Manifesti della seconda guerra mondiale*, Mario De Micheli in un nuovo volume ha raccolto e presentato i *Manifesti rivoluzionari* (Fabbri, Milano, 1973, pp. 142, L. 8000) prodotti in Europa dal 1900 al 1940, una carrellata sintetica ed essenziale sulla produzione di quel materiale propagandistico che nessun mezzo di comunicazione, per quanto moderno e rapido, è riuscito ad annullare.

Nessuna pretesa di scrivere una storia del manifesto, nessuna intenzione di stendere un organico saggio storico - estetico sull'argomento. Questa raccolta è una sintesi delle tendenze e delle caratteristiche di diverse epoche della produzione grafica, in risposta a esigenze di divulgazione, di mobilitazione, insomma a precisi bisogni politici del movimento operaio.

La funzione principale del manifesto è quella di fornire una immagine corrispondente ad uno scopo prestabilito e il manifesto politico più di tutti ha motivazioni contingenti che lo fanno essere il «messaggio» collettivo più diretto.

Le mostre retrospettive

Dapprima il manifesto, dice De Micheli, nasce dallo sforzo del tipografo, poi gradatamente passa, attraverso stadi documentabili, a prodotto artistico di livello sempre più elevato. Dalle composizioni grafiche della Comune di Parigi a quelle della rivoluzione russa o della guerra di Spagna l'ascesa è costante, documentabile, evidentissima. Naturalmente il manifesto, proprio perchè diventa oggetto artistico, pur con un suo necessario linguaggio pedagogico e a volte didascalico, è soggetto a stili, a mode, subisce il fascino di correnti e di maniere, ha una sua protostoria, un suo medioevo, un suo momento rinascimentale.

Questo processo è documentabile attraverso quelle poche mostre retrospettive che sono state organizzate in passato. Del resto moltissimo materiale è andato perduto, tenendo conto del fatto che, solo dopo la rivoluzione del 1917, si è cominciato, con quel fervore neofitico che contraddistinse gli artisti russi, a raccogliere i materiali, a ordinarli, a conservarli. A Mosca nel 1924 si tenne la prima mostra del manifesto rivoluzionario, e fu un'esposizione di opere che portano le firme di grandi artisti, nomi che sono già entrati nella storia dell'arte dei nostri tempi. I manifesti sovietici portano firme illustri: Chagall, El Lissitzky, Rodcenko, Ivanov, Deineka, Majakovski, il quale ultimo da solo prepara almeno 1300 manifesti per le vetrine Rosta, quella grande agenzia che diventa una fucina di campagne propagandistiche sui temi impegnativi posti dalle prime grandi iniziative nella costruzione del socialismo.

La documentazione grafica che De Micheli ha raccolto illustra la varietà, la fantasia, l'inventiva degli artisti sovietici che seppero muoversi in un momento di grande libertà culturale, in un'epoca di acceso dibattito intorno ai temi della ricerca cui erano attenti Lenin e Lunaciarski, partecipi essi stessi della costruttiva polemica per una nuova cultura. Resta, testimonianza incancellabile di quel tempo quel capolavoro di El Lissitzky, di tendenza costruttivista dal titolo «Colpisci i bianchi col cuneo rosso», quadro, forse ancor più che manifesto, di insuperato vigore, espressione di dinamica violenza.

Accanto a questo stile geometrico che non concede nulla al figurativo, stanno composizioni che sono invece racconti, spiegazioni, esortazioni adatte a quel tipo di pubblico, cui non si dovevano solo porgere elementi di informazione politica o ideologica, ma cui bisognava insegnare la necessità assoluta, e perciò rivoluzionaria, dell'alfabetismo, dell'igiene personale, della prevenzione degli infortuni, del ricorso alla terapia medica, della lotta contro l'alcoolismo.

Alte voci di protesta

L'arte in sostanza si fa propaganda, si fa messaggio senza scadere a toni di volgare pubblicità. E' il grande impegno che viene dagli intellettuali dell'avanguardia socialista nel momento più entusiasmante della loro attività negli anni di Lenin.

La stessa funzione di punta ha la grafica ungherese nel periodo troppo breve della Repubblica dei Consigli, che ci ha lasciato tuttavia alcuni segni tangibili del livello altissimo che quell'arte grafica aveva raggiunto. Ma altri momenti assai significativi sono quelli della grafica antinazista tedesca che raggiunge il suo apice con Heartfield e l'arte cartellonistica che rinasce a fiorenti livelli durante la guerra di Spagna.

Con il grande grafico tedesco John Heartfield, scomparso nel 1968 nella sua casa di Berlino est, il manifesto si arricchisce di tecniche nuove: disegno e fotografia combinati e fusi conseguono sintesi di rara efficacia come documenta De Micheli con una forzatamente scarna, ma pregnante rappresentazione di alcuni alti esempi.

Sono manifesti, questi, di tale carica antinazista e antifascista, da mantenere tutta la modernità ed efficacia per i contenuti, per la sostanza delle denunce per l'originalità dei temi e delle ispirazioni.

In relazione alla guerra di Spagna la gamma dei manifesti è invece meno omogenea in quanto a stile, in quanto a correnti: vi si ritrovano manifesti di grandi artisti (Picasso e Miró, ad esempio) che levano le loro voci di protesta contro la sedizione militare, e portano in quelle composizioni il loro segno sapiente ed essenziale, e insieme manifesti di indubbio segno retorico, enfatico, che contraddistingue le matrici politiche del committente e dell'ispiratore.

In una rassegna essenziale come questa non mancano naturalmente alcuni esempi della produzione di Galantara e di Scalarini con le loro denunce graffianti della miseria e della guerra. De Micheli ha proceduto a una scelta attenta dei singoli pezzi (vi si trovano i nomi di Kokoschka, Kate Kollwitz, Pechstein, Grosz) altamente rappresentativi delle correnti e degli stili accompagnandoli con un testo che giustamente si preoccupa più della storia civile e politica del manifesto che di quella stilistico-estetica.

Adolfo Scalpelli

EDITORI RIUNITI

ROBERT KATZ

MORTE A ROMA

100.000 COPIE VENDUTE

I drammatici e sconosciuti retroscena che portarono all'eccidio delle Ardeatine in un libro dal quale è stato tratto il film «Rappresaglia».

XX secolo - pp. 276 - L. 1.500

Sottoposti dalla segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL all'approvazione del Direttivo

IMPORTANTI IMPEGNI E DECISIONI PER ATTUARE L'UNITÀ SINDACALE

Dobbiamo opporci con la lotta — ha detto Storti nella relazione — alle forze della conservazione e della reazione - I punti fondamentali di riferimento per rilanciare il processo unitario - Adesione e fedeltà alla Costituzione - Il problema dell'incompatibilità - Generalizzare la costituzione delle strutture di base

Importanti impegni e decisioni per l'attuazione dell'unità sindacale sono stati sottoposti dalla segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL all'approvazione del Direttivo la cui riunione è iniziata ieri mattina in un albergo della capitale. La relazione presentata da Bruno Storti a nome della segreteria della Federazione unitaria costituisce un passo avanti dopo i momenti di stasi avutisi per quanto riguarda l'avanzamento del processo unitario.

«C'è assoluta certezza, ha detto Storti, che i lavoratori, sui quali rischia ancora una volta di gravare il peso maggiore della crisi, chiedono unità al sindacato e impegno unitario ai loro dirigenti». Un sindacato, ha proseguito, che sia «capace di opporsi con la lotta alle forze della conservazione e della reazione, di indicare soluzioni serie e concrete che non solo contribuiscano a superare la crisi, ma a rafforzare le strutture democratiche della nostra società».

I punti di riferimento per rilanciare l'unità sono l'attuazione del documento programmatico approvato nel novembre del 1971 sulla natura e sul ruolo del sindacato in una società democratica, la unità contrattuale e politica generale, l'unità di azione realizzata negli ultimi 6-7 anni, la politica e la collocazione internazionale del sindacato. Mezzi di verifica e di confronto democratico per accertare la maturazione del processo unitario che deve portare all'unità di tutti, sono i nuovi strumenti e strutture che si sono venuti costituendo e che devono essere generalizzati: la Federazione come mezzo per raggiungere la unità organica, i consigli di fabbrica e i consigli di zona.

Punti di fondo del sindacato unitario, ha detto Storti, sono «l'adesione e la fedeltà alla Costituzione della Repubblica e la sua difesa da ogni attacco, l'autonomia e la indipendenza del sindacato, la sua democrazia interna». Storti ha quindi parlato di «comune nozione della Repubblica basata sul pluralismo politico», di «certezza dell'insostituibilità dei partiti politici e del loro ruolo», della «comune constatazione della volontà indispensabile da parte dei lavoratori di partecipare alla vita democratica e di conseguenza dell'importanza di non scoraggiare, ma anzi di stimolare in essi una milizia politica liberamente scelta».

Per quanto riguarda l'incompatibilità, la separazione cioè delle responsabilità di dirigenza nel sindacato e nel partito, ha proseguito Storti, molto si è fatto, anzi moltissimo, dopo le ultime decisioni del Consiglio generale della CGIL che tutti apprezziamo.

La relazione affronta quindi il problema del divieto di costituzione delle correnti nel sindacato. Ciò non deve restare «una citazione teorica, senza talvolta una pratica, effettiva applicazione». «Sappiamo assai bene — ha affermato Storti — che i lavoratori e i loro dirigenti militano, o si ispirano, a vari partiti politici. In principio e di fatto noi apprezziamo, condividiamo e incoraggiamo questa libera milizia politica che rappresenta la più sicura garanzia per una società democratica. Così come vogliamo e dobbiamo avere rapporti con i partiti; devono essere rapporti tra sindacato e partiti e non debbono passare per il canale e la mediazione della corrente».

«Nessuno di noi, ha concluso Storti su questo punto, si è mai posto il problema di impossibili conversioni o inaccettabili abiure, essendo questa materia appartenente alla più inviolabile libertà dell'individuo, quella di coscienza. Quello che ci siamo impegnati a vietare è la costituzione organica e rigida di correnti partitiche o no che si ispirino ed elaborino le loro scelte fuori del sindacato e che ad esse rigidamente si disciplinino ancor prima che nel sindacato sia stato aperto su ogni qualsiasi scelta il dibattito democratico».

Ha quindi sottolineato che nel sindacato possono e debbono «esistere maggioranze e minoranze e che queste ultime specialmente debbono essere tutelate, ma che non possono essere condizionate dall'esterno e rigidamente organizzate».

Per quello che riguarda la politica internazionale si afferma che il sindacato deve essere portatore dei principi della pace, della coesistenza pacifica, del disarmo, della difesa della democrazia e della lotta al fascismo, della libertà degli individui, della indipendenza dei popoli e degli stati, della lotta contro le dittature e le tirannie, della difesa dei popoli colonialmente oppressi e sottosviluppati.

Per quanto riguarda il movimento sindacale a livello europeo si apprezzano alcuni fatti: la creazione della Ces e la sua natura di organizzazione aperta, la nuova collocazione della Cgil nei confronti della FSM, il dialogo in corso fra la Cgil e la Ces. Si afferma che immediato e realistico obiettivo è quello di ritrovarsi in una sola organizzazione sindacale europea, la Ces ed è in tale direzione che Cisl e Uil si impegnano.

Determinanti per il rilancio dell'unità sono gli strumenti e le strutture nuove che il sindacato si è dato. Per quello che riguarda la Federazione essa deve essere realizzata a tutti i livelli e devono essere superate le difficoltà che si sono frapposte a tale generalizzazione. Di grande importanza e significato è il discorso sulle strutture di base negli ambienti di lavoro. I consigli di fabbrica, afferma la relazione, sono le nuove realtà unitarie con poteri contrattuali sostanzialmente riconosciuti. Essi sono le strutture di base del futuro sindacato unitario, sono strumento per una articolata presenza dei lavoratori nella vita e nella azione del sindacato.

«L'impegno di oggi, ha detto Storti, non è quello di discutere la natura di queste strutture, ma di generalizzarne la costituzione». La differenza esistente fra i vari ambienti di lavoro, dall'industria al pubblico impiego alla agricoltura e servizi impediscono la generalizzazione di un unico modello e comportano la necessità di adeguare caso per caso queste strutture di base alle caratteristiche dell'ambiente in cui operano.

E' stato per questo approntato un documento in cui si afferma che «è necessario andare ad uno sviluppo della Federazione che permetta di superare la fase della gestione dell'unità di azione. Ciò si potrà ottenere se nei fatti i consigli dei delegati ne saranno la struttura di base, mentre strutture intermedie saranno i consigli di zona».

In questa direzione si è mossa la ricerca portata avanti sui criteri generali per dare unità politica a tali strutture. Per quello che riguarda il modo di elezione deve essere tale da consentire il massimo di democrazia e la più vasta rappresentanza di opinioni. Come norme tecniche vengono indicate la scheda bianca o rose di candidati espresse dall'assemblea. Viene sancito il diritto di revoca dei delegati.

Nella relazione si prende immediato impegno per dar vita ai consigli di zona sottolineando l'urgenza della partecipazione non solo degli ambienti di lavoro, ma anche del territorio alla azione di politica generale. Non vengono indicati modelli schematici per la generalizzazione dei consigli di zona, ma solo principi informatori. Questa decisione è diretta a superare ritardi esistenti in talune categorie nella costruzione delle strutture unitarie di base, ed è stimolo a realizzarle.

a. ca.

Ostacoli alla soluzione della vertenza della SIELE

SIENA, 12

Quando sembrava che la vertenza aperta due mesi fa dai 350 minatori della SIELE di Pian Castagnaio fosse giunta ad una positiva soluzione, una battuta di arresto si è verificata per quanto riguarda la assunzione immediata dei lavoratori dipendenti della ex SIELE da parte della SOLMINE, una società dell'EGAM che recentemente ha rilevato la concessione statale. Infatti, erano stati fissati due incontri per l'11 e il 14 febbraio, per definire i dettagli tecnici del passaggio dei lavoratori della ex SIELE e per siglare con l'EGAM, definitivamente, l'accordo, ed esaminare le prospettive.

Inaspettatamente, nella riunione di ieri, di fronte alla richiesta dei sindacati di decidere immediatamente l'assunzione dei lavoratori e il mantenimento delle anzianità e dei diritti acquisiti contrattualmente, l'EGAM dichiarava la impossibilità di poter procedere su questa strada e rimetteva il tutto alle decisioni che dovranno essere prese nell'incontro convocato per giovedì 14, presso il ministero delle Partecipazioni statali, col ministero dell'Industria, quello del Lavoro e l'EGAM.

Di fronte alle più volte ripetute assicurazioni circa l'assunzione di tutto il personale della ex SIELE e il mantenimento delle anzianità e dei diritti maturati, le organizzazioni sindacali e il Comitato di fabbrica hanno emesso un comunicato nel quale dichiarano che se nel prossimo incontro di giovedì tali impegni non venissero rispettati, non si potrebbe fare altro che rispondere con l'intensificazione della lotta e del movimento.

In corteo i tessili a Prato

In numerose province della Toscana si sono svolti ieri scioperi e manifestazioni di metalmeccanici, chimici e tessili. Di una grande giornata di lotta sono stati protagonisti i tessili pratesi che hanno effettuato uno sciopero di 24 ore ed una grandiosa manifestazione. Sono scesi in sciopero anche i lavoratori del settore della plastica, in lotta per il contratto, e gli studenti medi.

La forza e il carattere di massa delle giornate di lotta hanno riconfermato la mobilitazione esistente nella categoria dei tessili e la loro volontà di conquistare le rivendicazioni contenute nella piattaforma locale, il riconoscimento del lavoro a domicilio e la difesa del potere di acquisto dei lavoratori.

Durante la grande manifestazione conclusiva della giornata di lotta, hanno parlato Renato Mannocci per la CISL e Sergio Garavini, segretario nazionale della FILTEA-CGIL.

Dal discorso di Garavini è emerso tutto il valore di uno sciopero che ha unificato il movimento in rapporto alle vertenze aziendali e che avviene in una fase di imponenti iniziative.

Altissime astensioni dei 60.000 lavoratori della Mirafiori

NUOVI FORTI SCIOPERI ALLA FIAT

Settimo T.: provocazione poliziesca

Il monopolio dell'auto ha sospeso 8000 operai dopo atti di teppismo ad opera di gruppi di provocatori - Arrestato e poi rilasciato il segretario provinciale dei poligrafici-Cgil, compagno Fania - I CC sono entrati nella Monoservizio, facendo sgombrare i tipografi in lotta

Dalla nostra redazione

TORINO, 12

Circa sessantamila lavoratori FIAT, delle sezioni carrozzeria, meccanica e presse di Mirafiori e di tutto lo stabilimento di Rivalta, hanno dato inizio oggi alle dodici ore di scioperi articolati che sono state proclamate in concomitanza con la ripresa delle trattative col monopolio, fissata per giovedì mattina presso l'Unione industriale torinese. La partecipazione a queste prime fermate, di tre ore per turno, è stata elevatissima attorno al 90-95 per cento, con punte del 100 per cento alla meccanica di Mirafiori. A Rivalta è stato festeggiato dai lavoratori e portato a spalle in corteo il delegato che la scorsa settimana era stato arrestato provocatoriamente dai carabinieri e ieri scarcerato. Anche a Mirafiori si sono snodati nelle officine imponenti ed ordinati cortei di migliaia di lavoratori.

Un grave episodio è però successo alle presse di Mirafiori, dove uno sparuto ed isolato gruppo di individui col volto coperto da fazzoletti si è abbandonato a gesti di puro teppismo, tirando bulloni, fracassando vetri e rovinando materiale. Alcuni di loro sono stati individuati dagli operai: si tratta degli stessi provocatori, aggregati ad un gruppetto extra parlamentare sedicente di sinistra, che già durante lo sciopero esterno di giovedì scorso avevano tentato, senza riuscirvi, di provocare incidenti con la polizia.

La FLM di Mirafiori ha subito diffuso tra i lavoratori un volantino che condanna duramente tali azioni.

Come era prevedibile, la FIAT ha subito colto al balzo l'occasione offertale da alcuni provocatori con gli incidenti alle presse nella mattinata, per inscenare poche ore dopo una gigantesca montatura antioperaia alla carrozzeria di Mirafiori. Nel pomeriggio la adesione alle tre ore di sciopero era stata totale, un grande corteo di lavoratori era sfilato ordinatamente nelle officine e la stessa direzione informazioni della FIAT aveva già telefonato ai giornali (compreso il nostro) dicendo che nel secondo turno non c'erano stati gravi incidenti. Quando tutti i capi della carrozzeria sono stati convocati in direzione, e poco dopo la FIAT ha annunciato la sospensione di tutti gli ottomila operai del secondo turno in carrozzeria.

Dall'Unione industriale la FIAT ha fatto diffondere un comunicato nel quale gli incidenti vengono dipinti con termini altamente drammatici e si afferma che i capi della carrozzeria sono stati ritirati per garantire «la loro incolumità». Il comunicato conclude annunciando denunce contro ignoti all'autorità giudiziaria.

Appena annunciata la sospensione, buona parte degli ottomila operai di carrozzeria si sono rifiutati di lasciare la fabbrica e si sono riuniti in assemblea in un'officina. E' stato denunciato il rischioso disegno della FIAT che, come era già avvenuto in gennaio con la riduzione d'orario per seimila lavoratori della Lancia, rischia di compromettere nuovamente la stessa ripresa delle trattative con le continue sospensioni in massa di lavoratori (altre se ne erano avute nei giorni scorsi a Mirafiori, Rivalta e Spa Stura).

• • •

Il segretario provinciale del sindacato poligrafici della CGIL, compagno Attilio Fania, è stato arrestato oggi dai carabinieri, con un provocatorio quanto futile pretesto, davanti ad una fabbrica di Settimo Torinese dalla quale i CC avevano appena cacciato i lavoratori in lotta, di operai denunciati poi per «occupazione abusive». Unica «colpa» del compagno Fania è quella di aver contestato in termini civili ai carabinieri la illegittimità di ciò che avevano fatto, dal momento che la fabbrica non era occupata.

In serata però il dirigente sindacale è stato rilasciato grazie alla immediata risposta dei lavoratori e delle forze democratiche. Infatti subito i tipografi avevano bloccato il lavoro in tutti i quotidiani torinesi. La scarcerazione del compagno Fania è stata disposta dal magistrato con la concessione della libertà provvisoria: il provvedimento suona implicita critica all'operato dei carabinieri, che avevano denunciato il dirigente sindacale non solo per la solita «resistenza» ma addirittura anche per «istigazione a delinquere». Oggi tutti i poligrafici della provincia di Torino affettueranno uno sciopero di quattro ore e confluiranno nel pomeriggio alle 15.30 in una grande manifestazione davanti alla fabbrica di Settimo Torinese.

Il fatto è successo verso le 14.30 di oggi davanti alla «Monoservizio» di Settimo, industria cartotecnica controllata per due terzi da un gruppo finanziario svedese e per un terzo dalla FIAT, dove da un paio di mesi i 400 lavoratori sono in lotta per una piattaforma aziendale e da 13 giorni, di fronte alle intransigenti risposte padronali, presidiano la fabbrica in assemblea permanente. Improvvisamente oggi pomeriggio sono giunti in forze i carabinieri, che hanno ingiunto agli operai, in quel momento riuniti in assemblea, di lasciare la fabbrica. Lo sgombero è avvenuto senza incidenti.

Subito avvertito, si è recato sul posto il compagno Fania, il quale, come risulta da numerose testimonianze, si è rivolto al tenente che comandava i CC per chiedergli se aveva un mandato della magistratura per eseguire lo sgombero.

Michele Costa

Gruppo Alimont: si apre la vertenza

Per investimenti e condizioni di lavoro - Al convegno presenti anche i sindacati del commercio

Si è svolto a Roma il convegno nazionale dei consigli di fabbrica delle aziende Alimont (Bellentani, Cipas, De Rica, Bertolli-Siena e Bertolli Formaggi Roma, Pavesi e Pai di Novara e Roma) in rappresentanza di circa 8 mila lavoratori del gruppo.

Il convegno del gruppo Alimont, gruppo che ha un fatturato di circa 130 miliardi, ed è in via di passaggio alla SME, ha esaminato, sulla base di una relazione della segreteria della FILIA (Federazione lavoratori alimentaristi), la situazione nelle fabbriche in merito alla condizione dei lavoratori; le prospettive del gruppo; la politica degli investimenti.

Il convegno ha rilevato il ruolo propulsivo che le aziende del gruppo possono assolvere nei confronti dell'agricoltura e del Mezzogiorno, a patto che si rovescino gli attuali indirizzi produttivi (caso Bellentani e De Rica), l'attuale approvvigionamento di materie prime dall'estero e la funzione di rapina verso la produzione agricola.

Al convegno sono intervenuti i segretari nazionali della Federazione CGIL CISL UIL del settore commercio che hanno avanzato proposte di coordinamento con la vertenza che si apre oggi, dei grandi magazzini Standa (Montedison) e con la vertenza della Romana Supermarket (SME) che verrà aperta nelle prossime settimane. Il convegno si è concluso con l'approvazione di un documento sulla politica degli investimenti delle aziende Alimont per uno sviluppo in direzione delle produzioni collegate all'agricoltura e sui problemi delle condizioni dei lavoratori in fabbrica (ritmi, ambiente, salute, organici, qualifiche, salario aziendale, organizzazione del lavoro, orari, stagionalità)

Per rivendicare una nuova politica agricola

5.000 contadini manifestano per le vie di Ancona

In corteo, con i coltivatori, delegazioni di mezzadri, di operai e di sindaci
Il discorso di Esposto - Proposte alla Coldiretti per una azione comune

Dalla nostra redazione

ANCONA, 12.

Oltre 5 mila coltivatori diretti marchigiani hanno manifestato per le vie di Ancona per il concreto sostegno alla piccola proprietà coltivatrice, per un'equa remunerazione ai lavoratori dei campi, per l'ammodernamento e la riorganizzazione democratica dell'agricoltura onde far fronte alle pressanti esigenze del paese. La manifestazione è stata indetta dall'Alleanza regionale dei contadini. In piazza Roma, al termine di un lungo e vivace corteo, ha parlato l'on. Attilio Esposto, presidente nazionale dell'Alleanza.

Con i coltivatori diretti, oltre a delegazioni di mezzadri, sono sfilati al centro della città anche i membri del consiglio di fabbrica del Cantiere navale e lavoratori di altri stabilimenti, a testimonianza di una consapevole crescita dell'unità fra operai e contadini. Hanno aderito decine e decine di Comuni di sinistra e di centro sinistra, amministratori provinciali, le ACLI, l'UCI, la CGIL, associazioni di commercianti e di artigiani, il movimento cooperativo.

In testa al corteo un folto gruppo di sindaci in fascia tricolore e gonfaloni di comuni, scortati da vigili urbani. Dunque, una partecipazione larghissima, senza precedenti, a riprova non solo di una vasta solidarietà con i lavoratori della terra, ma del riconoscimento della funzione strategica che può e deve assolvere l'agricoltura nella soluzione dei gravissimi problemi del paese: dal deficit impressionante della bilancia commerciale alla stretta alimentare.

Nel corso del suo comizio l'on. Esposto ha definito insoddisfacenti ed equivoche le proposte scaturite dal «vertice» governativo dei giorni scorsi. Ad esempio, in quella sede ci si è pronunciati per la formazione di un fondo di 100 miliardi al fine di calmierare i prezzi dei generi alimentari di largo consumo. «Ebbene — ha esclamato il presidente dell'Alleanza contadini —, quel fondo sarà utilizzato per contribuire alla sforzo produttivo dei contadini oppure verrà giocato sui mercati esteri?».

Analoghi interrogativi sulla zootecnia dove si assiste ad importazioni massicce, nel mentre si abbattono in Italia centinaia e centinaia di migliaia di capi di bestiame.

«La verità è che si è chiacchierato, sbandierato e osannato molto senza tener conto del reddito e delle condizioni di vita dei contadini».

Le conseguenze? Invece di raggiungere la parificazione con le altre categorie di lavoratori, il divario del reddito dei coltivatori diretti — a causa dell'aumento dei costi dei mangimi, delle macchine, dei carburanti e in genere del costo della vita — è passato dal 50 al 60 per cento nei confronti del reddito degli addetti al settore industriale. Nemmeno la parità previdenziale è stata ancora realizzata. Intanto, la produzione bieticola non è remunerativa: le stalle producono in perdita.

L'on. Esposto ha proposto tre priorità unitarie a tutte le organizzazioni agricole e principalmente alla Coldiretti: azione per il controllo dei prezzi dei mezzi tecnici (concimi, mangimi, macchine); azione per l'urgente trasformazione della mezzadria in affitto nel quadro dell'applicazione delle direttive CEE con a base il criterio della integrazione di reddito ai coltivatori; azione per il mutamento della legge in discussione al Parlamento sui diritti previdenziali dei coltivatori secondo le richieste unanimemente formulate (tranne i fascisti) dalla commissione Agricoltura della Camera dei deputati.

Prima dell'on. Esposto avevano parlato Valentini delle ACLI, Caprari del consiglio di fabbrica del Cantiere navale.

Walter Montanari

A convegno le dirigenti femminili della Federbraccianti

E' iniziato ieri ad Ariccia il convegno nazionale delle dirigenti femminili della Federbraccianti-CGIL al quale partecipano i segretari regionali e provinciali della Federbraccianti del Mezzogiorno e delle zone ove è più forte la manodopera agricola femminile.

La riunione dei ministri

Rinvio a Bruxelles per i prezzi agricoli

Una dichiarazione del compagno Luigi Conte

La riunione dei ministri dell'agricoltura della CEE dell'altro ieri, che doveva fissare i prezzi agricoli dal 1° marzo prossimo per il biennio scadente con il 28 febbraio 1976 si è chiusa, come sempre più spesso avviene in sede comunitaria, con un nulla di fatto e con un rinvio alla prossima settimana.

In proposito il compagno Luigi Conte vice responsabile della Sezione Agraria del PCI ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «la Commissione Esecutiva della CEE ha sottoposto al Consiglio dei ministri una serie di proposte, che tendono da una parte ad aumentare i prezzi dei prodotti agricoli in media del 7%, dall'altra a modificare una serie di regolamenti in vigore, come quelli sull'olio d'oliva e sul grano duro, che interessano in particolare il nostro paese. Su queste proposte della Commissione nei giorni scorsi fu iniziato (su iniziativa del gruppo comunista) un dibattito al Senato, che si concluderà, si spera, nella prossima settimana; la Commissione senatoriale Agricoltura dopo un ampio dibattito ha preparato un documento, che porta la firma di tutti i suoi componenti e che sarà sottoposto al voto dell'assemblea. In tale documento le proposte della CEE sono severamente censurate, per i seguenti motivi:

1) gli aumenti dei prezzi proposti (si parla di prezzi alla produzione e non al consumo) non sanano affatto la situazione in atto; i prezzi in atto sul mercato superano in media del 20% quelli CEE in vigore, perciò l'aumento del 7% è puramente formale e non ha alcun significato pratico per i coltivatori;

2) la modifica dei regolamenti sul grano duro e sull'olio d'oliva colpisce solo gli interessi italiani, tagliando al nostro paese, che dà alla CEE molto di più di quanto ne ricavi, l'unica posta attiva di qualche consistenza ammontante a circa 200-250 miliardi di lire l'anno; senza questo contributo alla nostra produzione, gli oltre 500 miliardi che ogni anno ci costa il mercato agricolo comune diventano quasi del tutto pura perdita;

3) sono assolutamente inefficienti le misure proposte in tema di zootecnia, che aggraveranno il deficit della carne e aggraveranno ulteriormente le eccedenze di burro.

«Queste, insieme con altre, le principali osservazioni del Senato. L'on. Ferrari Aggradi si è correttamente attenuto a questa impostazione unanime della Commissione Agricoltura del Senato, bisogna rendergliene atto, e l'ha esposta con chiarezza, per quello che è dato apprendere dai resoconti della stampa. La sua posizione, in parte coincidente, specie per quanto riguarda le carni, con quella francese, si è scontrata con quella britannica, fortemente influenzata dalla campagna elettorale in corso, e con quella dei tedeschi, che tendono con tutte le loro forze a diminuire il loro apporto monetario al Fondo agricolo europeo. Di qui il rinvio al 1° marzo (il 28 febbraio saranno tenute le elezioni in Gran Bretagna). In quella data si spera di poter trovare una base di accordo.

«Non dovrebbe sfuggire a nessuno la gravità della crisi in atto. L'unico settore in cui la CEE era riuscita ad affermare un mercato comune, sia pure distorto e gravemente lesivo degli interessi del nostro paese, era stata finora l'agricoltura. Se anche questo viene meno la crisi può minacciare di avere effetti devastanti.

«Ma per restare nel campo dei prezzi agricoli bisogna solo aggiungere, per concludere che l'on. Ferrari Aggradi, nei suoi discorsi da ministro dell'Agricoltura edizione 1973-74, ci ha abituato a forti e molto spesso giuste prese di posizioni, a volte molto coraggiose. A tali discorsi ed articoli però non sono mai seguiti fatti e successi concreti. E' sperabile che questa volta, nel momento della trattativa, non venga meno a quello che è un preciso mandato che il Parlamento italiano gli ha affidato».

Sospeso lo sciopero dei gasisti

Domani avrà luogo l'incontro dei rappresentanti sindacali dei lavoratori delle aziende di gas municipalizzate con la direzione per affrontare la definizione del regolamento concorsi e per un primo esame delle richieste per il rinnovo del contratto. Le federazioni di categoria hanno deciso quindi di sospendere lo sciopero nazionale dei gasisti del settore municipalizzato già programmato per oggi. Nel contempo le segreterie confermano lo stato di agitazione

Accordo raggiunto per l'Omsa

E' stato raggiunto l'accordo tra la società Block di Trieste e la Omsa per l'acquisto dello stabilimento di Fermo (Ascoli Piceno). La conclusione della vertenza è stata comunicata ad una delegazione di rappresentanti sindacali della CGIL-CISL-UIL e del consiglio di fabbrica dello stabilimento Omsa Sud di Fermo. L'operazione dovrebbe garantire gli attuali livelli di occupazione con possibilità di sviluppo ulteriore

In lotta gli esattoriali per il contratto

Una giornata di sciopero è stata proclamata dall'intersindacale dei lavoratori esattoriali per domani. I sindacati hanno preso la decisione dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Essi hanno definito infatti la posizione della controparte, l'Associazione nazionale esattori, ricevitori e tesorieri delle imposte dirette (ANERT), «una posizione rigida, che rispecchia la volontà di far ricadere sui lavoratori del settore il costo della riforma tributaria».

La denuncia e le proposte alternative dell'Unione allevatori

Speculazioni dietro i «piani carne»

Società finanziarie cercano di accaparrare i finanziamenti e ridurre i coltivatori a «ingrassatori» per loro conto

Il presidente dell'Unione Italiana Associazioni Produttori Zootecnici, Lino Visani, ha dichiarato ieri in una conferenza stampa tenuta presso la Lega delle cooperative che gli allevatori sono contrari al razionamento della carne. Visani ha detto inoltre che «la crisi zootecnica non si risolve riducendo il disavanzo della bilancia commerciale come pretendono di fare, con mezzi di dubbia riuscita, vari *piani carne*».

L'UIAPZOO è un'associazione di organizzazioni professionali di lavoratori agricoli e di imprese agricole cooperative per cui tende ad affrontare il problema dal lato dell'interesse generale. L'Unione rifiuta l'orientamento, fatto proprio anche in sede governativa, di trasformare il coltivatore allevatore in un «ingrassatore» di vitelli che organizzazioni commerciali e finanziarie si incaricherebbero di procurare da altre regioni o addirittura all'estero: l'impresa contadina o cooperativa perderebbe in modo definitivo la sua autonomia, ricavando un reddito da «lavorante a domicilio» e la squalificazione professionale.

Questo sarebbe risultato dalle iniziative prese da società finanziarie dietro le quali stanno i gruppi Montedison, Liquigas (chimica) e altre, nonché di proposte e interpretazioni del piano dell'EFIM (industria alimentare a partecipazione statale).

Il *Piano carne* deve essere, invece, diretto ad una diversa e più ampia utilizzazione delle risorse agricole a cominciare dalle zone più colpite negli anni passati: le regioni collinari meridionali ed appenniniche, l'Arco alpino, le zone dove una piccola impresa coltivatrice privata di finanziamenti è stata condannata all'improduttività dall'indirizzo stesso dell'intervento statale. E' in giuoco la possibilità di ridurre effettivamente i costi (produzione sul posto di foraggi e cereali per mangimi), alleviare la dipendenza dall'estero (maggiore produzione sia di lattiero-caseari che di carne), qualificare e difendere l'occupazione (800 mila piccoli coltivatori operano negli allevamenti).

Presupposto del *Piano carne* è l'adozione di misure perché siano affidate ai lavoratori, anziché a società speculative, le terre ora incolte nonché la precedenza dei finanziamenti ai coltivatori associati. Vi sono centinaia di progetti per stalle moderne a conduzione cooperativa che devono essere finanziati senza indugio insieme a tutti quelli che prevedono lo sviluppo delle imprese coltivatrici.

L'importanza delle trasformazioni agrarie, specialmente sistemazione del suolo e irrigazione, è posta in evidenza da un esempio portato da Visani. Attualmente una *unità foraggera* acquistata sul mercato in forma di mangimi costa in media 150 lire. L'alimentazione di una vacca viene così a costare 360 mila lire all'anno.

Se le stesse unità foraggere venissero prodotte nell'azienda di allevamento, con un ciclo foraggi-cereali-mangimi integrati, il costo scenderebbe a 70 lire e l'alimentazione del bovino costerebbe 168 mila lire all'anno, vale a dire 192 mila lire in meno. Il dimezzamento dei costi di produzione è un problema di organizzazione della produzione e quindi di libera disponibilità, per i coltivatori, di terra, credito a basso costo, impianti.

D'altra parte sul piano dell'aumento dei prezzi non si vedono soluzioni che vadano oltre un'urgente ma limitata «difesa». Il costo di un litro di latte è oggi valutato fra le 135 lire delle zone migliori (quelle della Padana dove è diffusa l'azienda capitalistica) e le 150 lire di zone meno favorite. Il prezzo offerto dalla Comunità europea è di 95 lire; quello richiesto dal governo italiano e dalla Confagricoltura è di 104 lire. L'allevatore italiano rimarrà fuori mercato e cesserà la produzione qualora non si mutino le basi produttive. Le misure contenute nella legge in discussione oggi alla Commissione agricoltura del Senato sono giudicate infatti limitate e di portata contingente.

Dopo l'arresto del «bombardiere nero» Angelo Angeli e dei suoi complici

Da Chiasso i finanziamenti ai fascisti?

Un mancato versamento ai «neri» sarebbe alla base di tutta la vicenda - Interrogativi sulla versione «ufficiale» del sequestro dell'industriale milanese - Chiesta alla Svizzera l'estradizione dei quattro rapitori - Uno chalet base per esercitazioni paramilitari dei giovani di destra - S'indaga sui capitali imboscati all'estero

Nostro servizio

CHIASSO, 12

Restano confusi i contorni della clamorosa vicenda che ha portato all'arresto, martedì scorso a Chiasso, di sette persone che si accingevano a prelevare 200 milioni da una banca. L'unico elemento certo è la presenza fra i sette di Angelo Angeli, famigerato teppista fascista, detto il «bombardiere nero», autore di atti di violenza e di attentati dinamitardi, nonché fonte di grattacapi, a causa delle sue rivelazioni, per i dirigenti milanesi del MSI. E' un elemento che basta a gettare una significativa luce sull'episodio. Oggi si sono conosciuti i nomi delle altre sei persone tratte in arresto che sono: Renato Padovani, di 40 anni, agente della società finanziaria SAIFI (controllata dall'IFI, Istituto finanziario industriale, e quindi dalla Fiat) con sede a Milano in via Manzoni, abitante a Monza in via Leopardi 22; Giovanni Orsi, di 21 anni, abitante a Milano in via Masotto 13; Antonio Attolini, di 27 anni, residente a Milano in viale Abruzzi 64; Giorgio Cubertino, di 28 anni, residente a Milano in via Legnano 16, dirigente della FINAN Consult F.C.S., una società finanziaria che ha sede a Milano in piazza Cavour 3; Anna Maria Nava, di 23 anni, moglie del Cubertino; Enrico Gorla, di 24 anni, abitante a Milano in via De Lemene 32, impiegato della FINAN.

Angelo Angeli, il teppista fascista

Secondo una versione dei fatti, martedì 5 febbraio il Padovani (che lavorò alla FINAN prima di passare alla SAIFI), l'Angeli, l'Orsi e l'Attolini avrebbero sequestrato negli uffici di piazza Cavour il Cubertino, la moglie di questi e il Gorla. Preso posto su due auto, raggiungevano Chiasso. Durante il viaggio e il passaggio della frontiera i tre sequestrati sarebbero stati tenuti sotto la minaccia delle armi. Superfluo aggiungere che si tratta di una circostanza per lo meno poco verosimile, più adatta alla sceneggiatura di un film di James Bond che alla realtà. Più verosimile, accettando l'ipotesi del rapimento, che i tre siano stati costretti a seguire il quartetto sotto la minaccia non delle armi, ma di rivelazioni su traffici di valuta o altro.

Comunque i sette raggiungevano Chiasso e dopo aver preso alloggio all'albergo Corso, si recavano alla Nuova Banca. Qui giunti il Cubertino rilasciava un'impegnativa di credito per duecento milioni intestata al Padovani, dopo di che, per motivi sconosciuti, nasceva un'animata discussione. E' stata appunto questa circostanza a insospettire un impiegato della banca che avvertiva la polizia. Scattava un discreto pedinamento dei sette, controllati nei loro andirivieni dall'albergo alla banca, e, nella serata, l'arresto.

Per l'Angeli, l'Attolini, l'Orsi e il Padovani l'accusa è di sequestro di persona a scopo di estorsione; il Cubertino, sua moglie e il Gorla si trovano in stato di fermo: la polizia e la magistratura svizzera vogliono accertare come il Cubertino abbia potuto trasferire in Svizzera somme così elevate (oltre ai duecento milioni che dovevano essere prelevati il consulente finanziario ne ha depositati altri 500 nella stessa banca).

Secondo un'altra versione, all'origine della vicenda ci sarebbe un assegno di 200 milioni affidato al Cubertino da un grosso industriale di Bergamo per compiere una operazione finanziaria di cui non si conoscono i particolari. Per motivi ancora ignoti l'operazione non sarebbe andata a buon fine e l'industriale, per recuperare i soldi, si sarebbe rivolto al Padovani. Questo ultimo, a sua volta, avrebbe ingaggiato come «rinforzi» il «bombardiere nero» Angelo Angeli e gli altri tre. Il Cubertino non avrebbe sollevato difficoltà a risolvere la faccenda e avrebbe di buon grado raggiunto Chiasso unitamente alla moglie e all'impiegato. Divergenze sarebbero invece sorte, dando origine alla vivace discussione in banca, circa le modalità del prelievo dei duecento milioni.

Secondo un'altra ipotesi, all'origine della storia ci potrebbe essere un mancato finanziamento alle organizzazioni neofasciste alle quali queste avrebbero reagito con il sequestro e il tentativo di estorsione

Sul terreno della cronaca ci sono da registrare sette perquisizioni effettuate oggi a Milano

Le autorità italiane hanno iniziato la procedura per la richiesta di estradizione di Angelo Angeli, dell'Attolini, del Padovani e dell'Orsi; il Cubertino, sua moglie e il Gorla starebbero per essere rilasciati.

C'è da aggiungere che, come abbiamo già riferito, Angelo Angeli aveva recentemente utilizzato uno chalet a Scudelatte, in Svizzera, per esercitazioni paramilitari e come testa di ponte per fascisti italiani espatriati clandestinamente In Svizzera si troverebbe anche Giancarlo Rognoni, capo del gruppo neofascista «La Fenice», ritenuto l'organizzatore del fallito attentato dell'aprile scorso al direttissimo Torino Roma; in Svizzera riparò il noto fascista Gianluigi Radice nel febbraio del '72 quando era ricercato perchè accusato di attentati terroristici.

Comunque finiscano le indagini, è chiaro che la presenza di Angelo Angeli getta una pesante ipoteca «nera» su questa vicenda.

Claudio Redaelli

Criminali e squadrismo

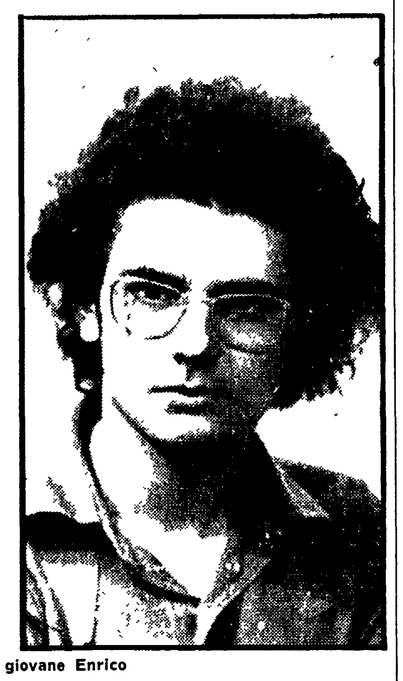
L'ondata di rapine e di sequestri che punteggia con allarmante crescendo le cronache del nostro paese è un fatto che turba la coscienza dei cittadini. Da più parti si levano voci che esigono, anche in questo settore, il ristabilirsi della normalità, la garanzia della tranquillità alle categorie colpite siano essi facoltosi possidenti cui vengono rapiti i figli, siano essi commercianti tormentati dai taglieggiamenti e dai furti, siano essi impiegati di banche che sembrano vivere in un continuo stato di assedio.

La polizia ha al suo attivo pochi successi nel campo della prevenzione e della repressione: anche per questo ogni volta che riesce a colpire giusto, a individuare il criminale e a consegnarlo alla giustizia, ciò appare un fatto significativo, degno di attenzione e di meditazione. Proprio ieri è giunta notizia da Chiasso dell'arresto di una banda di sequestratori e di ricettatori di professione. La capeggiava un noto neofascista, già a suo tempo individuato arrestato e condannato per assalti a sedi di organizzazioni e partiti democratici, in particolare a sezioni del nostro partito.

E non è costui un esempio raro di personaggio tipico dell'intreccio fra criminalità comune e squadrismo, tra ladroneccio e teppismo di destra. Gli stessi magistrati che conducono l'inchiesta sulla famigerata «Rosa dei Venti» hanno individuato in rapine e ricatti una delle attività favorite dei gorilla dell'organizzazione. Ma anche andando indietro nel tempo, si può ricordare il dirottamento di Ronchi dei Legionari, tentato a scopo di ricatto dallo squadrista veneto Boccaccio; lo spaventoso caso del rapimento e della morte di Ermanno Lavorini a Viareggio, per il quale sono oggi sotto accusa gli ambienti della destra versiliese; lo stesso sequestro Getty che vede fra gli incriminati un caporione fascista della capitale.

La criminalità trova non di rado il suo riscontro proprio fra le file di coloro che hanno la sfrontatezza di sbandierare — a parole — l'esigenza dell'«ordine», della repressione indiscriminata e feroce, invocando persino la medioevale sanzione della pena di morte. In realtà spesso sono i membri stessi di queste organizzazioni di estrema destra a mescolare atti di delinquenza comune con la loro politica sciagurata; mentre i loro caporioni e i loro giornali, predicando violenza e seminando qualunquismo, diventano nei fatti fomentatori e ispiratori di delitti. E' un meccanismo, questo, che occorre denunciare e smascherare: perché anche da qui parte un impegno serio e responsabile contro la criminalità e i guasti economici, sociali e morali che la fomentano.

e. b.



Il padre del ragazzo rapito, l'industriale Aldo Longhi, mentre rilascia alcune dichiarazioni, e (a destra) il giovane Enrico

Nuovo clamoroso sequestro presso Milano ai danni di un mobiliere

Scazzottata per decidere chi rapire poi hanno scelto il figlio di 16 anni

In sei, armati e mascherati, hanno atteso che la famiglia Longhi rincasasse — Hanno tramortito il padre, poi hanno litigato, prendendosi a botte, perchè c'era chi voleva rapire la figlia dell'industriale — Sono fuggiti a bordo di una «Citroen»

Dal nostro inviato

MEDA, 12

A pochi giorni di distanza dal rilascio di Pierangelo Bolis, il giovane che era stato sequestrato a Bergamo e per cui il padre ha sborsato una somma intorno ai 500 milioni, il nuovo rapimento nell'*hinterland* milanese, a Meda, uno dei più noti centri della produzione di mobili a poco più di 20 chilometri dal capoluogo lombardo, ha riproposto drammaticamente il problema dei sequestri di persona nell'Italia del Nord.

Questa volta l'impudenza dei rapitori non ha avuto limiti: in sei, armati e mascherati, hanno atteso la loro vittima nella sua stessa abitazione, una villa in una zona abbastanza isolata pochi chilometri fuori Meda, mangiando e bevendo, comodamente sdraiati sui divani del soggiorno.

Anche questa volta il rapito è giovanissimo, Enrico Longhi, 16 anni, figlio primogenito di Aldo Longhi, proprietario di un'industria che fabbrica mobili e che occupa non più di 50 operai.

Ecco la ricostruzione di questo nuovo, incredibile sequestro, che ci è stata fatta da un amico dei Longhi che stamane, assieme a molti altri è accorso alla villa, appena appresa la notizia. Ieri sera Aldo Longhi con la moglie, Giovanna Giambelli, la figlia minore Giusy che ha 11 anni e Enrico, si erano recati a cena da un parente. Aldo Longhi, ci è stato precisato, da quando aveva letto sui giornali dei rapimenti avvenuti in questi ultimi tempi non lasciava volentieri la moglie e i figli in casa da soli, se la sera doveva rimanere fuori fino a tardi. Evidentemente i rapitori dovevano essere al corrente anche di questo. Come è noto erano in sei, tutti armati di mitra e pistole.

La villa dei Longhi si trova sulla sommità di una collinetta alla quale si accede sia dalla strada per l'ingresso principale, sia da un viottolo che conduce all'entrata di servizio, passando sotto le finestre della camera da letto. I rapitori hanno scelto quest'ultima via entrando nella villa dopo avere mandato in frantumi la vetrata della finestra di una delle camere, quindi — ed è la prima volta che una cosa del genere accade nella storia dei sequestri di persona — dopo avere buttato all'aria un po' tutto quello che hanno trovato, senza però rubare nulla, si sono comodamente sistemati nel soggiorno in attesa che i Longhi facessero ritorno a casa.

Quando siamo arrivati noi giornalisti, sul terrazzo da cui si vede la strada che passa sotto la villa, vi era ancora un pacchetto di biscotti lasciato su davanzale della finestra e in terra carte di caramelle, oltre a un cartoccio, che, ci è stato detto, conteneva della carne già cotta e avanzata e che i rapitori hanno prelevato dal frigorifero in cucina.

Segni più evidenti di bivacco erano chiaramente visibili nel soggiorno dove il grosso della banda ha atteso il ritorno dei Longhi; a turno, qualcuno era rimasto di guardia sul terrazzo per segnalare l'arrivo della «Citroen» di Aldo Longhi. Quando questa è comparsa sulla salita che porta alla villa i rapitori si sono coperti in volto con i passamontagna e quacuno di loro si è appostato dietro la porta d'ingresso. Il primo a entrare in casa è stato Aldo Longhi, mentre la moglie, con il figlio Enrico e Giusy, la bimba di 11 anni stavano sistemando l'auto nel box.

Appena Aldo Longhi ha messo piede in casa è stato colpito alla testa con il calcio della pistola di uno dei rapitori e ha perso i sensi; subito dopo è stato strettamente legato e imbavagliato. A questo punto il «commando» dei rapitori si è diviso: alcuni di loro sono entrati nel box e tenendoli sotto la minaccia dei mitra e delle pistole hanno costretto Giovanna Giambelli, il figlio Enrico e la bimba a salire a loro volta in casa. Qui anche loro sono stati immobilizzati.

A questo punto è avvenuto il fatto più sconcertante: i rapitori hanno cominciato a discutere violentemente fra di loro se portare con sé la piccola Giusy oppure Enrico. La discussione è presto degenerata in una vera e propria lite e a un certo punto i rapitori hanno anche ingaggiato una vera e propria rissa prendendosi a pugni vicendevolmente.

Tutto questo fa pensare che gli esecutori materiali del rapimento non fossero certo dei «professionisti» di questo tipo di crimine: litigando hanno fatto sentire distintamente le proprie voci per alcuni minuti e la piccola Giusy le ricorda bene: «Avevano tutti un accento meridionale molto forte — ci ha detto —; erano bassi di statura e sembravano anche molto giovani».

Tutto ciò non deve però far pensare che Enrico Longhi sia rimasto vittima di un rapimento organizzato da principianti.

Mauro Brutto

I rapitori della Hearst chiedono cibo per i poveri

BERKELEY, 12

I rapitori di Patricia Hearst, la nipote del famoso editore americano e figlia di un direttore di giornale, si sono fatti vivi con una lettera e un nastro con la voce della ragazza. Gli sconosciuti hanno fatto sapere di appartenere ad un gruppo estremista denominato «Symbionese Liberation Army».

Nella lettera i rapitori di Patricia Hearst chiedono che vengano distribuite cibarie per 70 dollari pro capite agli aventi diritto all'assistenza pubblica dello stato della California, a tutti coloro che sono in libertà vigilata e a tutte le persone anziane dello stato.

«Se ciò non verrà fatto — si legge nella lettera — ne dedurremo che non esistono basi per negoziare e non provvederemo più a mantenere in buona salute la prigioniera di guerra». Nel nastro la stessa ragazza dice di non aver paura

Respinta ogni eccezione al processo per «Rappresaglia»

Udienza dedicata alle eccezioni preliminari quella di ieri al processo contro lo storico americano Robert Katz, autore del libro «Morte a Roma», e Carlo Ponti e Georges Kosmatos rispettivamente produttore e regista del film «Rappresaglia», tratto dal libro di Katz. I tre come è noto sono stati citati in giudizio in seguito alla querela presentata da una nipote di papa Pacelli.

L'avvocato di Katz, Emanuele Golino, aveva sostenuto che la competenza territoriale per il processo non era Roma ma Forlì dove il film è stato proiettato per la prima volta. Lo stesso difensore ha sostenuto che motivi di opportunità consigliavano di spostare in altra sede il dibattimento. Ancora l'avvocato Golino ha sostenuto che la Rossignosi non poteva considerarsi parte civile e che tale qualifica poteva spettare solo al Vaticano che è erede dei beni di Pio XII. La corte ha respinto le richieste e ha rinviato il dibattimento al 5 marzo.

Dopo l'interrogatorio di Azzi a Genova

Rosa dei venti: ancora due comunicazioni giudiziarie

Una società senza profitto che si occupa di import-export - La gestiscono alcuni missini

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 12

Ripresa la consueta parata di testi (quasi tutti noti missini padovani), stamattina il dottor Tamburino sembrava piuttosto soddisfatto del suo viaggio a Genova: «Con Azzi è stato opportuno prendere un contatto diretto, il suo nome e le sue responsabilità erano emersi in più di un interrogatorio; ma non è l'unica pista da battere», ha detto il giudice confermando lo avviso di reato per concorso in associazione sovversiva, terzo comma dell'art. 270, emesso nei confronti dell'attentatore missino.

Ci sono soprattutto — in questa fase delle indagini — i collegamenti con *Ordine Nuovo:* legami particolari che trovano conferma anche in due comunicazioni giudiziarie che, emesse quattro giorni fa, indiziano di reato (ancora per concorso in attività sovversiva) due personaggi veronesi strettamente legati alla disciolta organizzazione neofascista. Si tratterebbe di un ex paracadutista veronese, Di Maria Crocco, abitante ad Isola Rizza (Verona) in via da Velo 7. Entrambi avrebbero partecipato ad una riunione nel Veronese durante la quale sarebbero state messe a punto alcune modalità operative dei programmi eversivi della «Rosa dei venti». La donna indiziata è la moglie di Elio Massagrande, uno dei leader nazionali di *Ordine Nuovo* recentemente condannato dal tribunale romano che ha disciolto l'organizzazione; la sua abitazione era già stata fatta perquisire dai giudici

In loro possesso, inoltre, è una lettera di Massagrande a Romano Coltellacci, nella quale descriveva la sua attività come diffusore presso vari ufficiali veronesi e della Nato di Vicenza di «Mani rosse sulle forze armate», un libro scritto da Pino Rauti e Romano Coltellacci, membro del Consiglio nazionale del MSI, esperto commercialista, attivo nel campo import-export (anche Pino Rauti, operando sullo stesso terreno, aveva a suo tempo organizzato un traffico d'armi verso il Portogallo) riporta ad un altra fase delle indagini: i finanziamenti.

Il suo nome figura infatti fra quelli dei soci azionisti di una società la cui sede milanese è stata perquisita alcuni giorni fa dal dottor Tamburino (quando sequestrò due casse di documenti tuttora al vaglio). La società, che i giudici sospettano essere uno dei centri di gestione dei «fondi neri», ha tutte le caratteristiche delle imprese di comodo: gestione di grosse quantità di denaro, scarsa propensione al profitto, azionisti e amministratori accuratamente scelti tra personaggi di una determinata fede politica o noti esponenti della destra, da quella «estremista» a quella «nazionale»), collegamenti a livello nazionale ed internazionale.

Resta dunque aperta la strada dei finanziamenti: mentre continuano le indagini bancarie.

m. s.

Palermo: respinte le istanze di rinvio

Comincia davvero il processo alla «nuova mafia»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12

Si è finalmente avviato, alla sua seconda udienza, dopo una parentesi di due mesi dalle prime schermaglie procedurali — il processone contro la cosiddetta «nuova mafia» e cioè contro i boss di prima, seconda e terza fila incappati nelle retate e nelle indagini scattate a scopo dimostrativo subito dopo la eliminazione del Procuratore Scaglione, nel maggio del '71.

Dopo due ore di camera di consiglio i giudici della sezione promiscua del Tribunale di Palermo hanno annunciato di avere respinto le istanze di rinvio del dibattimento, avanzate con varie motivazioni dai difensori dei mafiosi. In catene sul banco, una esigua parte degli imputati: su 76 rinviati a giudizio (gli incriminati erano in origine 113) i detenuti che hanno risposto all'appello sono soltanto 12; appena 28 gli imputati a piede libero; gli altri, e tra essi i nomi di maggior spicco, non si sono presentati.

Tra gli assenti illustri — a parte l'ormai proverbiale latitanza di Luciano Liggio — Tommaso Buscetto (il trafficante internazionale di droga è rimasto stamane su un lettino dell'infermeria dell'Ucciardone a causa di una influenza, ma domani ha assicurato che verrà in aula) il capo Gerlando Alberti «u' paccarè» — afflitto da terribili coliche renali, a detta dei suoi avvocati — Gaetano Fidanzati, uno dei quattro componenti del commando che fu scoperto armato di tutto punto a bordo di una macchina il 20 novembre 1970 mentre si recava ad uccidere un boss latitante a Castelfranco Veneto, immobilizzato in cella da un corsetto di gesso

La manovra della difesa che puntava sui malanni dei boss per un rinvio del processo si è rivelata vana. In pratica il tribunale ha accolto la gran parte delle indicazioni del P.M dottor Pedone, decidendo l'immediato avvio del dibattimento

v. va.

Incontro a Firenze tra Spagnuolo e Calamari

FIRENZE, 13 — Il Procuratore generale della Repubblica di Roma, Carmelo Spagnuolo, ha sostato a Firenze accompagnato dal segretario capo della procura romana, Paolino Biondi.

Negli uffici della corte di appello lo Spagnuolo si è incontrato con il Procuratore generale della Repubblica di Firenze, Mario Calamari. Non si conoscono i motivi dell'incontro e del colloquio.

Il delitto nella tabaccheria di Bari

Arrestati tre ragazzi: hanno ucciso per rapina

Spararono contro Nicola Ruffo che si era opposto all'assalto banditesco — Pregiudicati per furto hanno lasciato impronte

Dal nostro corrispondente

BARI, 12

Cinque giorni è durata la caccia ai rapinatori che mercoledì scorso in un assalto ai danni di una tabaccheria di Via Ricchioni uccisero con un colpo di pistola al cuore il ferroviere Nicola Ruffo di 45 anni.

Questa notte i protagonisti dell'atroce episodio sono stati arrestati dalla squadra mobile nelle loro abitazioni al quartiere Libertà Sono i giovani: Cesare Coletta venti anni, Francesco Biancoli appena 17 anni, e Giovanni Viatore 19 Dormivano tutti e tre quando gli agenti della squadra mobile, con un mandato del giudice istruttore, sono entrati nelle loro abitazioni.

Accompagnati in questura sono stati interrogati dal magistrato inquirente e nel giro di poco tempo hanno confessato A sparare sul ferroviere pare sia stato Cesare Coletta: come pure si è appreso che sul Ruffo, il macchinista di prima classe delle FS, il bandito non aveva sparato per aver intravisto un avventore che entrava a quell'ora (erano circa le 20) nella tabaccheria, ma perchè il ferroviere appena entrato si era reso conto che si trattava di una rapina e si era lanciato coraggiosamente contro i banditi nel tentativo forse di metterli almeno in fuga.

A facilitare le affannose ricerche che hanno condotto la squadra mobile e i carabinieri sono state le impronte che uno dei banditi, Cesare Coletta, aveva lasciato sulla macchina sulla quale era fuggito con i complici, dopo aver sparato sul ferroviere e che era stata abbandonata in una via di Bari.

Sono state queste impronte che hanno consentito alla polizia di individuare prima il Coletta e poi i suoi complici noti alla polizia. Non è stata invece ancora trovata la pistola con la quale il Coletta sparò al ferroviere colpendolo al cuore.

Nicola Ruffo aveva lasciato quella sera la sua abitazione — che si trova nella stessa via Ricchioni — dicendo alla moglie che avrebbe fatto due passi e sarebbe rientrato subito. I banditi sono entrati nella tabaccheria del signor Vincenzo Antonazzi in quel momento affidata solo alla madre di costui, Maria Lagattolla di 43 anni, intimando alla donna di consegnare loro tutto l'incasso.

La signora Lagattolla terrorizzata replicava ai banditi che era stata una giornata particolarmente magra e li invitava a prendersi gli accendini esposti in vetrina

Fu in quel momento che entrò Nicola Ruffo che, si è saputo ora, rendendosi conto di quello che stava accadendo reagì e fu ucciso con un colpo di pistola sparato dal Coletta che, tra l'altro — particolare agghiacciante — è figlio di un altro ferroviere. I tre assassini per rapina erano comunque conosciutissimi dalla polizia per avere, tutti, precedenti penali per furto.

Cesare Coletta, Francesco Biancoli e Giovanni Viatore erano degli sbandati che vivevano ai margini della società rubacchiando per cambiare. Più di una volta avevano tentato di lavorare, ma i precedenti penali avevano sempre impedito ogni regolare assunzione. I tre, allora, si erano messi insieme e avevano continuato a rubare fino alla tragica rapina di qualche giorno fa. Forse avevano sperato in un grosso colpo nella tabaccheria e non avevano esitato un istante a sparare contro il povero Ruffo che si era frapposto tra loro e il danaro.

Amministrazione dell'Ospedale ed Eredità Arpili
63020 MONTE GIBERTO (Ascoli P.)

AVVISO DI GARA

L'Amministrazione dell'Opera Pia Ospedale ed Eredità Arpili di Monte Giberto (AP) comunica che verrà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di opere murarie.

L'importo dei lavori è di L. 5.500.000 (cinquemilionicinquecentomila).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà nel modo previsto dall'art. 5 della legge 2-2-1973, n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro gg. 20 (venti) dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Monte Giberto, lì 13 febbraio 1974.

IL PRESIDENTE
(Caferri Garibaldo)

Amministrazione dell'Ospedale ed Eredità Arpili
63020 MONTE GIBERTO (Ascoli P.)

AVVISO DI GARA

L'Amministrazione dell'Opera Pia Ospedale ed Eredità Arpili di Monte Giberto (AP) comunica che verrà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di un impianto di riscaldamento, idraulico e sanitario. L'importo dei lavori è di L. 20.000.000 (ventimilioni).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà nel modo previsto dall'art. 5 della legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro gg. 20 (venti) dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Monte Giberto, lì 13 febbraio 1974.

IL PRESIDENTE
(Caferri Garibaldo)

COMUNE DI MONTALCINO
PROVINCIA DI SIENA
IL SINDACO
ai sensi dell'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14,
RENDE NOTO
che questo Comune intende appaltare a licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 73, lett. c, del R.D. 23-5-1924, n. 827, i lavori per la costruzione di un muro di sostegno a difesa delle frane in frazione Castelnuovo dell'Abate.

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 10.061.130 (lire diecimilionisessantunomilacentotrenta).

Eventuali domande tendenti ad ottenere l'ammissione alla gara relativa potranno essere rivolte a questo Comune entro 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, fatta salva ogni determinazione circa l'ammissibilità che resta riservata a questa Amministrazione.

Montalcino, lì 10-2-1974.

IL SINDACO
(Ilio Raffaelli)

Riconosciuta la giustezza delle richieste presentate dal PCI

Riduzione sostanziale dell'IVA all'esame del ministero Finanze

L'esenzione per le piccole imprese verrebbe aumentata da 5 a 21 milioni di fatturato - Generici propositi di sgravio per alimentari e beni di prima necessità - Manovre per mantenere la tassazione sugli assegni familiari snaturando l'integrazione di reddito

Una nota dell'Agenzia Italia informa che presso il ministero delle Finanze si sta predisponendo il progetto di decreto delegato per la revisione della legge istitutiva dell'Imposta sul valore aggiunto. I cardini della revisione sono due: esenzione dall'IVA per le piccolissime imprese, per le quali rappresenta un costoso impaccio amministrativo, e spostamento del prelievo dai generi di prima necessità a quelli di lusso. Sul primo punto si apprende che il ministero avrebbe raggiunto finalmente la convinzione che sottoporre a imposta i piccoli fatturati è stato un costoso errore: l'obbligo del versamento dell'IVA, attualmente richiesto a partire da 5 milioni di fatturato, verrebbe quindi stabilito a partire da 21 milioni di lire. Riguardo alle aliquote, invece, si parla di aggravio per i prodotti di lusso ma non di riduzioni ed esenzioni per gli alimentari, il vestiario, i servizi pubblici e altre merci o servizi di prima necessità.

Queste notizie pongono in evidenza alcuni fatti di estrema gravità.

L'esenzione delle imprese familiari è stata proposta dal PCI dall'inizio della discussione parlamentare e fu oggetto di una lunga pressione organizzata dalla Confesercenti e dalla Confederazione nazionale dell'artigianato. Ugualmente vasta è stata l'opposizione alle aliquote sui generi di prima necessità. L'aver rifiutato il proporzionamento dell'IVA alle esigenze dell'economia e della società italiana è costato non solo un aumento aggiuntivo dell'1-2% dei prezzi ma anche la riduzione di mercato di sbocco per alcuni prodotti e perdita di efficienza (per aggravio di costi) per centinaia di migliaia di piccole imprese. E' vero che a sostenere quella linea fu il governo Andreotti. La revisione dell'IVA era tuttavia possibile fin da settembre quando gli effetti negativi furono manifesti anche ai ciechi, compresa una vasta area di evasioni all'obbligo, specialmente nel Mezzogiorno. Una proposta di legge del PCI, inoltre, è stata presentata fin dall'estate scorsa in Parlamento.

Non solo: ora che si ritiene possibile una scelta diversa, perché non utilizzarla per stimolare la ripresa economica e combattere il carovita? Per questo uso occorre: 1) varare subito la revisione, senza perdere tempo; 2) includere finalmente quella scala mobile del limite esente, da aumentare annualmente in proporzione all'aumento dei prezzi, che oggi corrisponde alla logica economica ed ha soltanto la colpa di essere invisa ai vecchi manipolatori del sistema fiscale.

Un'altra notizia è stata data dall'AGI, di senso opposto: il governo non sgraverebbe gli assegni familiari dalle imposte ma vorrebbe cogliere l'occasione per trasformarli in uno strumento fiscale, togliendo l'aggravio fiscale soltanto alle famiglie con meno di 2-3 milioni di reddito. L'accordo sindacale sulla unificazione della misura degli assegni verrebbe stracciato un'altra volta allo scopo di prevenire un'evoluzione degli assegni familiari in una percentuale del salario medio, componente del «pacchetto» delle misure per attuare il diritto allo studio, cioè in un'istituto che unifichi sotto questo profilo i lavoratori dipendenti e gli «autonomi», la classe operaia ed il ceto medio. Lo scopo della manovra proposta non è certo di rendere più efficaci economicamente gli assegni familiari; essa mira soltanto ad allargare i motivi di divisione fra i lavoratori sul piano fiscale.

Morirono in 18 al largo della Sardegna

7 incriminati per il naufragio del «Fusina»

Accertate dal magistrato gravi responsabilità

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12

Il sostituto procuratore della repubblica di Cagliari, Altieri, ha incriminato sette persone per il naufragio del mercantile «Fusina», di 2706 tonnellate di stazza, affondato al largo della costa sarda la notte del 16 gennaio 1970. Nel naufragio morirono 18 persone e si salvò solo il cameriere di bordo, Ugo Freguja, che a nuoto riuscì a raggiungere la costa.

Il magistrato, a conclusione di una lunga istruttoria e in base alle risultanze di alcune perizie tecniche, ha incriminato per naufragio colposo e omicidio plurimo il direttore della società armatrice, Luigi Mario Borsani, di 43 anni, di Milano; il comandante della capitaneria di porto di Portovesme (Cagliari), Franco Pitis; l'incaricato del registro navale, Erasmo Di Sarcina, e i funzionari della società Monteponi-Montevecchio Mario Spinas, Renato Guerriero, Mario Honnorat e Giuseppe Parisi.

Il comandante Pistis, inoltre, è accusato di falso in scrittura privata; egli avrebbe alterato in un documento la indicazione del grado di umidità del minerale caricato sul mercantile. Borsani è anche accusato di simulazione di reato per aver denunciato un furto nella sede della società armatrice del «Fusina» due giorni dopo il naufragio. In quella occasione scomparvero importanti documenti relativi al mercantile.

Il «Fusina» era partito da Portovesme, con un carico di 3940 tonnellate di blenda flottata, diretto a Porto Marghera alle 21,15 del 16 gennaio del 1970. Affondò un'ora più tardi per un improvviso spostamento del carico, lo «SOS» lanciato dal «Fusina» prima di affondare non fu raccolto da nessuna stazione radio. La notizia del naufragio si apprese solo nel tardo pomeriggio del 18 gennaio, quando un pescatore trovò semisvenuto in una casupola abbandonata il cameriere Freguja.

Grave iniziativa della Confcommercio

Minacciata la serrata dei negozi alimentari

Le chiusure dovrebbero aver luogo dal 18 al 23

La federazione alimentaristi aderente alla Confcommercio ha comunicato ieri di aver deciso la chiusura dei negozi in forma articolata dal 18 al 23 febbraio.

Questa notizia era stata preceduta dalla decisione presa dalla stessa organizzazione per la serrata dei negozi alimentari del Veneto e del Piemonte, sempre nel quadro della «settimana» di cui sopra.

La federazione alimentaristi della Confcommercio, inoltre, ha minacciato la chiusura degli esercizi in tutta Italia «alla data e per la durata che saranno stabilite». Nello stesso tempo la Confcommercio, come tale, ha indetto per il 28 febbraio una non meglio precisata «assemblea nazionale straordinaria dell'organizzazione» da tenersi a Roma.

Queste notizie sono gravi e bisogna dirlo francamente. La situazione del commercio al dettaglio, a seguito dei continui rincari delle merci alla fonte (produzione e ingrosso) è ovviamente diventata difficile, ma proclamare una serrata dei negozi alimentari per alcuni giorni, o addirittura per una settimana, significa non rendersi conto delle ripercussioni che una simile decisione può provocare nel Paese, fra le masse consumatrici e popolari, e a danno degli stessi dettaglianti. Proteste di questo genere possono determinare reazioni molto pericolose, anche perché il malcontento che esse inevitabilmente susciterebbero verrebbe certamente sfruttato da forze eversive e fasciste

L'intero movimento democratico, una parte delle stesse forze governative, i sindacati dei lavoratori, le cooperative e la organizzazione democratica dei piccoli e medi commercianti (Confesercenti) si batono da tempo per ottenere controlli manovrati dei prezzi all'origine, per verificare effettivamente i costi produttivi, per istituire prezzi politici sui generi essenziali, assicurando al dettaglio un giusto guadagno. Questa è la via da battere. Queste sono le rivendicazioni

---

Aperto il convegno organizzato dalla Chiesa nella capitale

IL MODO DI AMMINISTRARE DC ALL'ORIGINE DEI MALI DI ROMA

I lavori alla presenza di rappresentanze politiche e sindacali - Casa, sanità, scuola: le tre piaghe della città - Occorre una gestione profondamente diversa dell'amministrazione pubblica - Le relazioni del sociologo De Rita e di padre Riva

Annunciato e voluto dal cardinale vicario, Ugo Poletti, malgrado non poche resistenze interne della chiesa romana e l'opposizione della destra cattolica operante dentro e fuori della Democrazia cristiana, il convegno su «la responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di carità e giustizia nella diocesi di Roma» ha preso l'avvio ieri pomeriggio nella basilica di San Giovanni in Laterano con la partecipazione di migliaia di persone, di forze politiche, sindacali, culturali ed ecclesiali della città. I lavori sono stati aperti dalle relazioni del sociologo Giuseppe De Rita e del teologo Clemente Riva.

La prima cosa che bisogna fare — ha esordito il dr. De Rita presentando una sintesi del lavoro di ricerca svolto da un gruppo di studio del vicariato — è di partire dalla attuale realtà sociale di Roma per poter dare una prospettiva profondamente diversa al modo di gestire e di vivere di questa città.

Affrontando per primo il problema della casa a Roma, il dr. De Rita ha osservato che esso «non è soltanto il problema delle baracche e delle borgate» ma investe il modo stesso di concepire la casa che, finora, «non è stata considerata nella sua funzione di servizio sociale».

Infatti, «il mercato privato ha seguito una linea di offerta di case di medio alto livello, volto a soddisfare una domanda non certo di tipo popolare». A Roma esistono 64 mila abitazioni sfitte, mentre l'intervento pubblico, nell'ultimo decennio, è riuscito a realizzare soltanto 4500 alloggi in confronto ad un fabbisogno di 270mila alloggi.

Meccanismi analoghi si possono riscontrare nel settore della sanità. Citando i dati dell'ufficio di igiene di Roma, De Rita ha rilevato il permanere nella città di percentuali alte di tubercolosi (il 15 per cento dei casi registrati in Italia), di malaria, di epatite virale (il 7 per cento del totale nazionale), di febbre tifoidea, di paratifo, di meningite cerebro-spinale.

Quanto alla situazione ospedaliera, De Rita ha detto che, nel '71, il comune di Roma disponeva per ogni 100 mila abitanti di 334 posti letto in clinica privata e di 795 in ospedali pubblici, mentre gli indici rispettivi per l'Italia erano di 882 posti letto pubblici e solo 175 in cliniche private. Ed ecco la conclusione: «il tessuto sanitario romano vede quindi la presenza preoccupante dell'intervento privato non in parallelo ad una organizzazione pubblica ma con funzione di sviluppo alternativo alla medicina pubblica».

Anche la scuola a Roma — ha rilevato ancora De Rita — «presenta indici significativi di privatizzazione». Nel 1972 la percentuale degli alunni di scuole private a Roma è stata di: 89,6 per cento a livello della scuola materna (81,6 per cento in totale in Italia); 18,1 per cento nelle scuole elementari (4,9 per cento in Italia); 10,2 per cento nelle medie (4,3 per cento in Italia); 13,8 per cento nelle scuole superiori (9,8 per cento in Italia). Va inoltre osservato che nel '73 la scuola materna statale in Italia contava 53 alunni per ogni 10 mila abitanti, mentre a Roma ne contava 29 per ogni 10 mila abitanti.

Gli altri dati forniti da De Rita riguardano «la scarsa presenza femminile nella forza lavoro umana» a Roma (le casalinghe sono il 36 per cento a partire dai 14 anni in su) e la grande difficoltà per i giovani a trovare un lavoro qualsiasi e un lavoro in rapporto al titolo di studio. Enorme è la sottoccupazione. L'occupazione agricola tocca appena l'1,5 per cento. A tutto questo si aggiunga la mancanza di parchi, di centri sportivi, di trasporti per cui il modo di vivere è disumano.

Come uscire da questa situazione? Non c'è che un modo — ha risposto il secondo relatore, Padre Riva: «occorre una inversione di tendenza. Non si può più parlare di miglioramento della situazione, occorre pensare a un cambiamento di impostazione della vita sociale politica ed economica».

Padre Riva ha, quindi, spiegato i mali morali e sociali di quei cristiani che finora hanno amministrato Roma: 1) i cattolici romani hanno «scarso senso comunitario»; 2) essi non hanno saputo elaborare «una seria ed organica politica della casa, del lavoro, dell'industria, della scuola, della sanità, dell'assistenza»; 3) essi si sono fatti contaminare dal «male dei favoritismi e del clientelismo»; 4) hanno avuto «paura e la impreparazione per un leale confronto politico fra le parti, basato su contenuti politici e sociali»; 5) occorre che essi riconoscano le proprie responsabilità perchè «certe negligenze e certe paure un giorno o l'altro si pagano e una situazione grave può diventare esplosiva».

Dopo aver rilevato che «la demagogia, il populismo, il vittimismo, in quanto espressione di infantilismi sociali, non risolvono il problema», Padre Riva ha così concluso: poichè «il groviglio e gli squilibri della realtà sociale romana sono stati causati dagli uomini» o questi si «convertono» nel senso che cambiano mentalità, oppure devono lasciare il posto ad altri uomini.

Il convegno proseguirà i lavori con dibattiti che si svolgeranno in 9 punti di Roma nei giorni 13 e 14 e si concluderà il 15 pomeriggio nella basilica di S. Giovanni con un discorso conclusivo del cardinale Poletti.

Paolo VI, in un messaggio al convegno, ha auspicato che esso sia «motivo di riflessione e di stimolo» per i cristiani impegnati a favorire una società fondata sulla giustizia.

Alceste Santini

Legge regionale in Toscana

8 miliardi e 760 milioni per il diritto allo studio

Lo stanziamento servirà per mense, biblioteche, trasporti, presalari - Solo la Democrazia cristiana e i fascisti hanno votato contro

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12

Il Consiglio regionale ha approvato la proposta di legge di iniziativa della giunta che stabilisce gli «interventi per il diritto allo studio e la delega delle relative funzioni agli Enti locali». Si tratta, cioè, della prima legge di delega di settore che la Regione toscana ha predisposto per il potenziamento e il rinnovamento della scuola pubblica. Hanno votato a favore di questa legge i gruppi che sostengono la maggioranza (PCI, PSI, PdUP) e si sono astenuti i rappresentanti del PRI, PSDI e PLI. Solo la DC ed il MSI hanno votato contro.

Non solo l'esito della votazione — che ha visto, come si è detto l'astensione di tre partiti della minoranza — ma le motivazioni dei diversi gruppi politici hanno sottolineato l'isolamento in cui è venuta a trovarsi la DC, la quale ha assunto di fronte a questa legge una posizione chiusa, arretrata, di rifiuto delle stesse esigenze di rinnovamento della scuola che sono proprie anche di larghi settori del mondo cattolico.

Pur sottolineando criticamente alcuni aspetti della legge, i rappresentanti del PRI, del PLI e del PSDI hanno accentuato il rilievo che questa viene ad assumere nella situazione attuale criticando le posizioni strumentali assunte nella fattispecie dal gruppo dc che ha preferito farne il terreno di scontro di una battaglia più generale, che trae motivo da ragioni estranee all'argomento in discussione. Non sono mancati infatti richiami e riferimenti alla campagna per il divorzio.

Con questa legge di delega la Regione si propone di dare concretezza al dettato costituzionale per lo sviluppo ed il rinnovamento della scuola pubblica.

La legge, che si compone di trenta articoli, affida agli Enti locali (Comuni, Province, consorzi, comunità montane) il compito di garantire lo sviluppo della scuola pubblica, dalla materna ai corsi professionali, promuvendo la gestione sociale, il tempo pieno, la sperimentazione. Per realizzare questi obiettivi vi è un impegno di spesa di 8 miliardi e 760 milioni per i servizi di biblioteca, di mensa, di trasporto, per il presalario agli studenti che frequentano i corsi professionali.

Si tratta di una legge innovatrice che tuttavia tiene conto della realtà attuale della scuola.

Un'intervista a «Il Mondo»

La vedova: «Feltrinelli è stato assassinato»

MILANO, 12

Nel numero che esce domani nelle edicole «Il Mondo» pubblicherà una intervista con Inge Schoental, la terza moglie dell'editore Feltrinelli trovato cadavere due anni fa sotto il traliccio di Segrate.

Alla domanda se ritenga ancora che Feltrinelli sia stato assassinato, essa ha sostanzialmente riaffermato quanto già aveva detto all'indomani della tragedia: «Che cosa sia realmente accaduto quella notte, resta un mistero. Non solo per noi, ma per tutti coloro che hanno seguito da vicino la vicenda. Per quanto mi riguarda in questi ultimi mesi, in queste ultime settimane, anche in considerazione di quello che sta accadendo in Italia, mi sono definitivamente convinta che Giangiacomo è stato assassinato».

La signora Inge informa, poi, che da parte della famiglia dello scomparso sono state condotte «indagini private, che non sono ancora concluse». Non vengono, peraltro, fornite precisazioni.

A proposito, infine, dell'inchiesta in corso svolta dagli inquirenti, la vedova Feltrinelli afferma: «Ho il massimo rispetto per i magistrati, che si danno da fare, e cercano di fare luce sulla vicenda. Ma loro hanno la loro versione, e io ho la mia. Le nostre opinioni divergono totalmente».

Sospesa la vendita del Castello di Mussomeli

PALERMO, 12.

Il tribunale civile di Caltanissetta ha ordinato la sospensione della vendita alla asta del Castello trecentesco di Mussomeli, già indetta per venerdì prossimo su una base di 46 milioni e mezzo.

Il provvedimento è stato disposto in accoglimento della richiesta presentata da una delle parti nella causa che aveva dato origine alla decisione dell'incanto.

UN NUOVO IMPIANTO DI PICCOLE DIMENSIONI E DI FACILE MANUTENZIONE

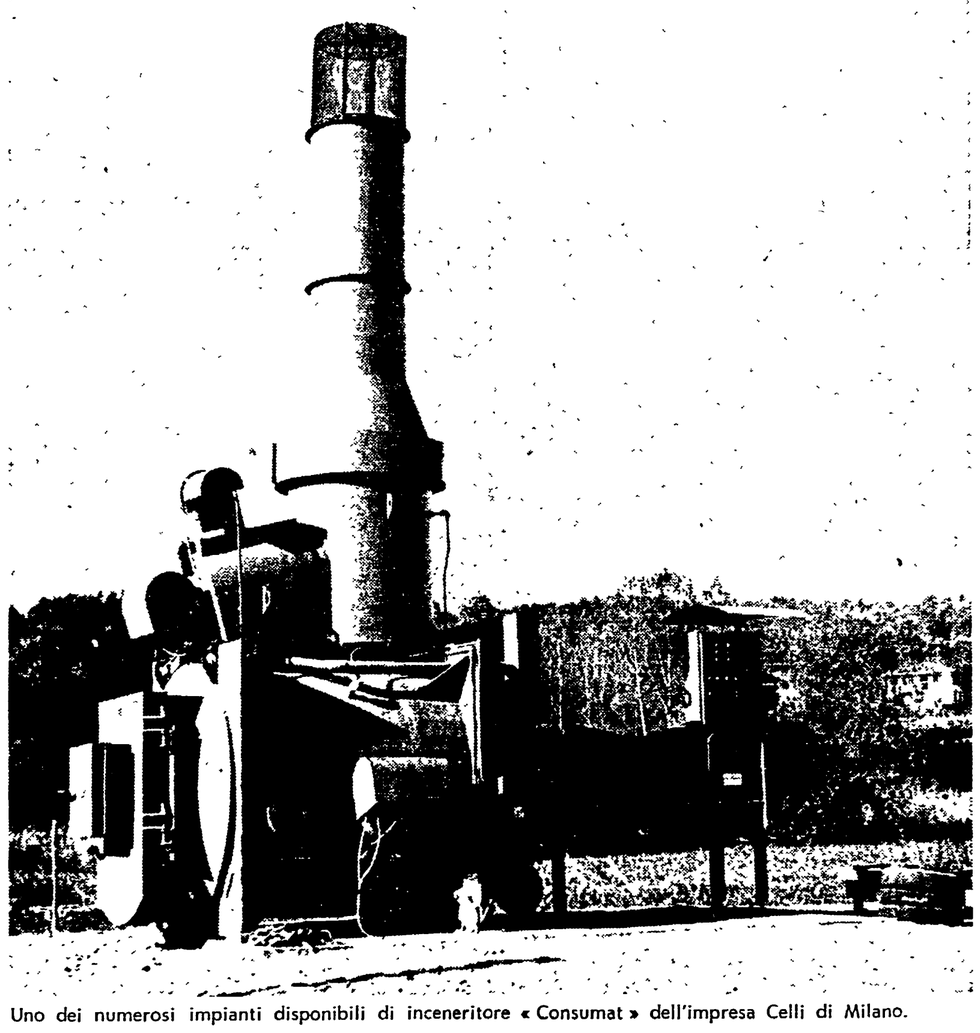
Un «mini inceneritore» che elimina rifiuti solidi e liquidi ma senza produrre alcun inquinamento

Eliminare i rifiuti, solidi e liquidi, non è il solo problema: si tratta anche di non produrre nuove scorie di inquinamento dell'aria e dell'acqua.

Gli impianti di incenerimento di grosse dimensioni soddisfano già da tempo le esigenze dei grandi centri industriali e residenziali, ma per le altre situazioni? Il «mini inceneritore» della «Consumat» è adatto soprattutto nei comuni di turismo stagionale, nei campings, nei complessi ospedalieri, e in tutti i casi in cui le minori dimensioni e le più basse spese di gestione non devono significare però inferiori prestazioni tecniche.

Niente rifiuti, ma niente inquinamenti.

Ufficio consulenza e progettazioni
ing. Celli & C. Viale Bianca Maria, 33
Tel. 79.94.52-78.18.76 - 20122 MILANO



Uno dei numerosi impianti disponibili di inceneritore «Consumat» dell'impresa Celli di Milano.

Il problema dell'incenerimento dei rifiuti, solidi e liquidi, non riguarda più solamente i grandi centri industriali e residenziali. Con esso si devono misurare anche le Amministrazioni dei piccoli Comuni, e gli organismi dirigenti di grandi complessi ospedalieri, turistici (campings, ristoranti ecc.), commerciali e insediativi.

Infatti, le esigenze produttive e commerciali da un lato e una più diffusa sensibilità alle tecniche anti-inquinamento dall'altro, hanno esteso l'interesse nei confronti degli inceneritori che non solo eliminano ogni sorta di rifiuti, ma anche ogni forma di inquinamento del suolo e delle acque. La tecnica più moderna, posta di fronte a questa duplice esigenza — eliminare i rifiuti senza produrre nuove scorie inquinanti — ha fornito risposte estremamente interessanti.

Del resto la coscienza della gravità dei pericoli insiti nel sempre più alto tasso di inquinamento dell'aria, della terra, e dell'acqua è da tempo uscita dai simposi scientifici e di studio per diventare elemento di preoccupazione e di dibattito dell'opinione pubblica e dell'uomo della strada.

Così sono diventate notizie familiari e consuete quelle che, attraverso i mezzi di informazione, indicano a tutti i cittadini le realizzazioni per la purificazione delle acque del mare dove potranno trascorrere vacanze più salubri, o gli impianti per la depurazione dei fumi tossici prodotti dalle industrie o dagli impianti di riscaldamento. E allo stesso modo familiari sono divenute le immagini di complessi macchinari che hanno lo scopo comune di eliminare tutte quelle forme di inquinamento che, esperti e studiosi hanno da tempo indicato come uno dei più agguerriti e pericolosi nemici dell'intera umanità.

E' all'interno di questo impegno generale per la tutela dell'ambiente naturale e della salute degli uomini che si colloca anche la questione dell'eliminazione dei rifiuti. Per prime si sono interessate del problema le Amministrazioni dei grandi centri urbani: nelle metropoli e nelle grandi città la soluzione del problema dell'eliminazione dei rifiuti — come dimostrano drammaticamente anche le recenti epidemie che hanno sconvolto importanti centri come Napoli — è fondamentale per garantire condizioni igieniche e civili di sicurezza alle popolazioni. I grandi inceneritori, posti in genere nella cintura delle città, sono diventati così un elemento quasi «naturale» del paesaggio urbano, come le ciminiere delle fabbriche, la rete dei trasporti pubblici o le antenne della televisione.

Su questa strada, più lentamente ma con eguale impegno, si sono mosse successivamente anche le Amministrazioni dei piccoli centri: costituendo consorzi tra numerosi Comuni limitrofi — che da soli non potevano assumersi l'onere finanziario — hanno realizzato inceneritori che soddisfano contemporaneamente le esigenze delle popolazioni di vaste zone territoriali.

Ma non è ancora sufficiente: ci sono ancora situazioni e problemi parzialmente irrisolti. Facciamo solo qualche esempio. Un piccolo Comune marittimo, la cui popolazione residente si triplica o si quadruplica solo in corrispondenza della stagione estiva ha interesse ad adottare impianti di eliminazione di rifiuti solo in certi periodi dell'anno; o comunque impianti che abbiano un ritmo di incenerimento «regolabile» con le diverse esigenze in corrispondenza alla maggiore o minore presenza di popolazione.

Un altro esempio. Il campeggio è diventato — un po' per gusto, un po' per esigenza di fronte ai costi crescenti dei soggiorni alberghieri — un modo sempre più diffuso per trascorrere le vacanze. Le aree attrezzate per i camping sono, nel nostro Paese, ancora scarse in confronto alla sempre maggior richiesta del pubblico. Assai spesso, poi, una delle difficoltà maggiori cui far fronte è quella dell'eliminazione dei rifiuti. Giustamente i campeggiatori ed i turisti sono sempre meno disposti a prendere il sole o a preparare il pranzo accanto a sacchi di spazzatura.

In questi casi — ed in molti altri simili che si potrebbero elencare — la soluzione ideale sarebbe quella di un inceneritore «su misura»: facilmente installabile e trasportabile, dai limitati costi di gestione, in grado di far fronte ad una richiesta che è inferiore a quella dei grandi centri urbani o delle grandi industrie, ma non per questo trascurabile.

E' a queste esigenze che si indirizza l'inceneritore «Consumat» dell'impresa Celli di Milano, le cui caratteristiche lo rendono adatto soprattutto a quelle situazioni in cui — per ragioni di costi o di difficoltà di insediamento — è impossibile realizzare le strutture di un grande inceneritore. Un «mini-inceneritore», dunque, per il quale le minori dimensioni e le più basse spese di gestione non significano però inferiori prestazioni tecniche. Il funzionamento degli inceneritori «Consumat» si basa su un principio molto semplice: la camera di combustione è infatti doppia così che la prima elimina tutti i rifiuti solidi (tranne quelli ferrosi), mentre la seconda elimina fumi ed odori della prima combustione. Quindi, niente rifiuti e niente inquinamenti.

Viva presenza italiana al Festival della canzone politica

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12

E' in pieno svolgimento a Berlino, capitale della Repubblica democratica tedesca, il IV Festival della canzone politica. Alla manifestazione, che è annuale ed è organizzata dal complesso dell'« Oktober Klub », prendono parte gruppi musicali provenienti da ventitrè paesi di tutto il mondo. L'Italia è rappresentata dal Canzoniere internazionale e dal Duo di Piadena in una unica formazione.

Il significato della partecipazione di questi due gruppi è stato illustrato dal compagno Leoncarlo Settimelli, del Canzoniere internazionale, nel corso di un dibattito pubblico cui hanno partecipato membri del complesso, e numerosi autori e cantanti presenti in questi giorni a Berlino.

Molti i temi affrontati nell'incontro, seguito con grande attenzione, interesse e competenza da un folto pubblico di giovani che hanno còlto pienamente il significato dell'impegno e degli intendimenti del gruppo, tra cui la ricerca dei valori culturali nella tradizione popolare del nostro Paese; come è noto, il Canzoniere internazionale e il Duo di Piadena si dedicano ormai da molti anni alla creazione e alla proposta al grande pubblico, di una « nuova » cultura musicale politica. Un rapporto certamente difficile da definire e da tradurre in concreto, ma che nell'esperienza artistica del Canzoniere internazionale ha trovato soluzioni politicamente originali e culturalmente valide.

E', questo, uno dei motivi in base ai quali nella Repubblica democratica tedesca e tra i diversi gruppi presenti in questi giorni a Berlino, si guarda con grande interesse ai due gruppi italiani. Ne è testimonianza la mole di critiche positive che il Canzoniere internazionale, in particolare, ha raccolto dopo la sua partecipazione al X Festival mondiale della gioventù e degli studenti, e ora, nei primi giorni di questa nuova rassegna berlinese.

Il programma del Festival della canzone politica, oltre alla esibizione artistica dei vari complessi nei teatri della città, prevede una serie di iniziative collaterali assai interessanti, tra cui incontri e dimostrazioni pratiche su come si « costruisce » e si « usa » la canzone politica, oltre a visite nelle fabbriche e a fraterni e continui contatti soprattutto con i compagni della Federazione dei giovani comunisti della RDT.

L'organizzazione giovanile della Repubblica democratica tedesca è assai forte; e grande importanza riveste, in questo quadro, la « serata speciale » da essa organizzata per giovedì, dedicata alla memoria del cantante popolare cileno Victor Jara, barbaramente ucciso dai militari fascisti poco dopo il « golpe » di Santiago.

Franco Petrone

Mezzo secolo di grandi realizzazioni

In URSS al passo con la storia il film per ragazzi

Un eccellente filone cinematografico è stato creato dopo la Rivoluzione con il contributo di alcuni tra i più importanti registi sovietici

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12

Nell'URSS l'obiettivo è puntato sulla cinematografia per bambini: ne parlano registi, professori e insegnanti, che su giornali e riviste si occupano ampiamente delle tendenze del cinema per ragazzi. In realtà il dibattito che si va sviluppando, se da un lato mette in evidenza difetti e ritardi, dall'altro evidenzia i grandi sforzi fatti dalla cinematografia sovietica, sin dalla Rivoluzione, per creare una vera e propria rete di film per ragazzi.

Fu infatti nel primo periodo post-rivoluzionario che il potere sovietico — nel quadro di un'azione tesa a riordinare il settore culturale — constatò che tutta la cinematografia borghese che il paese aveva automaticamente ereditato doveva essere abbandonata e che si doveva dare inizio a qualche cosa di interamente nuovo. La prima misura fu il blocco di tutte quelle opere — per adulti e per giovani — che erano già state inviate dalle varie case occidentali e che al 90% erano dedicate a storie tipicamente borghesi, razziste, tipo *western* all'americana. Intellettuali, attori, esponenti politici furono così mobilitati per affrontare il problema e dare vita alla cinematografia sovietica per bambini, il cui primo film fu girato in Georgia nel 1923 dal regista Ivan Perestiani, il quale produsse, negli studi di Tbilissi, *Diavoletti rossi*, una opera « rivoluzionaria » che incontrò subito un grande successo di pubblico e di critica. Il film narrava infatti la storia di quattro bambini — uno era negro — che avevano preso parte alla guerra civile. Considerato opera *internazionalista* fu messo in circolazione in tutta l'URSS e ristampato più volte, tanto è vero che pur oggi, quando viene proiettato in qualche sala, è praticamente impossibile trovare un posto libero.

Non solo, ma proprio sulla scia di *Diavoletti rossi*, nel '69 il regista Eduard Keosaian ne ha girato un altro simile, dal titolo *I vendicatori inafferrabili*, che può essere considerato la continuazione di quello di Perestiani.

La storia del cinema per bambini si andò poi sviluppando nel 1925 con quattro opere di Vladimir Petrov dedicate ai temi più vari (una di queste aveva come titolo *L'indirizzo di Lenin*) e con alcune sceneggiature scritte da Maiakovski e realizzate nel 1927 a Kiev. Così, pur non esistendo una vera e propria scuola di cinematografia per bambini, si andavano già delineando varie tendenze, che prefiguravano uno sviluppo estremamente positivo. Sempre nel '27 il regista Boris Barnet — che aveva lavorato con Pudovkin e Kulesciov — girò, basandosi su un soggetto della scrittrice sovietica Marietta Sciaghinian, il film *Miss Mend*, una specie di 007 per bambini degli anni Venti e cioè la storia di una organizzazione segreta americana che voleva rapire, in Russia, un noto scienziato... Altro lavoro che caratterizzò la giovane cinematografia sovietica fu quello del regista Vassili Giuravliov, che nel '29 — dopo aver fatto il primo film a disegni animati — girò *L'adottato* su una sceneggiatura di Mikhail Romm.

Intanto, mentre continuavano ad uscire vari film per bambini, si andava sviluppando un ampio dibattito sull'educazione delle nuove generazioni. Si decise, pertanto, di costituire uno « studio » specializzato che nel 1936 venne denominato « Sojusdietfilm ».

Altra tappa importante fu l'uscita, nel 1935 del primo film sonoro per bambini *Le scarpe rotte* girato a Mosca dalla regista Margarita Barskaia. Contemporaneamente a Leningrado si metteva in luce il regista Nikolaj Lebedev, già autore del *Treno merci n. 717* e nella capitale, Aleksandr Ptusko presentava *Il nuovo Gulliver*. Si può ora quindi cominciare a parlare di una vera e propria cinematografia per bambini.

L'anno 1936 si apre con sette opere dedicate all'infanzia e tra queste la più popolare è *Giulbars* del regista Vladimir Schneiderov. La storia narrata sullo schermo è quella di un cane lupo delle guardie di frontiera che diviene il beniamino dei ragazzi di quegli anni. (Il regista — che può essere considerato uno dei fondatori della cinematografia per l'infanzia — è morto un anno fa, dopo aver diretto per anni una popolarissima rubrica televisiva dal titolo *Almanacco di viaggi cinematografici*).

Accanto all'opera di Schneiderov si affianca poi un altro bravo regista, Vladimir Vainstok, che nel '36 presenta *I figli del capitano Grant* e nel '38 *L'isola del tesoro*. Nel 1939, mentre Ptusko lancia il suo *Burattino*, tratto dalla favola di Tolstoi e *La chiave d'oro* basata sul *Pinocchio* di Collodi, il regista Giuravliov torna a mettersi in evidenza con *Un viaggio nel cosmo*, un'opera di fantascienza realizzata in collaborazione con lo scienziato Seelkovski.

I film per ragazzi hanno successo e molti registi di varie repubbliche cominciano ad impegnarsi in questo nuovo settore. Jakov Protazanov gira *Allievi del settimo anno* seguito con altre opere da Savcenko, Donskoi e Kulesciov. Diviene così una « tradizione » dedicarsi, per l'opera prima, al pubblico dei giovani e dei giovanissimi. Si cimentano in questo campo registi come Alov, Naumov, Gherassimov, Tarkovski. Gli anni del dopoguerra vedono pertanto una nuova fioritura di idee, di sceneggiature e di buoni film.

Nel 1963 — viste le esperienze degli studi moscoviti Gorki (istituiti per produrre film per ragazzi, ma che poi in realtà sono serviti per opere di ogni tipo) — si decide di « imporre » a tutti gli stabilimenti la realizzazione di opere per bambini. L'appello viene accolto e si dà il via ad una produzione di massa che riguarda film a soggetto, documentari e cartoni animati.

Contemporaneamente si sviluppano le reti di sale destinate al circuito per l'infanzia. Attualmente nei principali studi sono impegnati, per opere dedicate ai bambini, i registi Rou, Fres, Basilian, Bociarov, Bickov e Rizariev che lavorano allo studio Gorki. Alla Mosfilm e alla Lenfilm operano invece i registi Mitta, Tamara Lisizian, Kaosaian, Lebedev e Kosceverova.

Carlo Benedetti

Protesta dei Cineforum per l'espulsione di Lou Castel

Il presidente della Federazione italiana dei Cineforum, Sandro Zambetti, ha inviato al ministro dell'Interno una protesta per il prolungarsi dell'espulsione dall'Italia dell'attore Lou Castel.

« In tale provvedimento viene ravvisato un attacco alla libertà di espressione della cultura popolare ed antifascista — afferma il presidente della Federazione dei Cineforum — così come nei provvedimenti recentemente presi nei confronti di Dario Fo e di altri artisti. »

Sandro Zambetti, dichiarandosi sostenitore dell'azione legale promossa dal Comitato nazionale per l'abolizione dei reati di opinione, ha chiesto al ministro dell'Interno l'immediato rilascio del permesso di rientro in Italia per Lou Castel.

Le riprese cominceranno lunedì

Un volto inedito per il prossimo film di Lattuada

Una sconosciuta ragazza inglese interprete di « Le farò da padre » al quale prenderanno parte Luigi Proietti e Irene Papas

Theresa Ann Savoy sarà una nuova stella del cinema o l'attrice di un solo film? Per il momento è alla sua prima esperienza cinematografica, occasione offertale da Alberto Lattuada, un regista che si vanta di essere uno scopritore di talenti. In un incontro con i giornalisti Theresa Ann Savoy non si è presentata e per mostrare il suo viso, e il suo corpo, ai giornalisti si è ricorsi ad un provino cinematografico. Di lei, quindi, sappiamo solo che è bionda, occhi chiari, sguardo da belvetta. E inoltre: è inglese, ha diciotto anni, è arrivata a Roma con un amico italiano, è un po' hippy e desiderosa di allontanarsi dalla sua famiglia.

Il film di cui sarà la protagonista femminile s'intitola *Le farò da padre*. L'aspirante genitore in questione è Luigi Proietti, attore di teatro, di cinema e di televisione, considerato dai produttori sulla cresta dell'onda. Ci sarà, naturalmente, una madre: Irene Papas. Fanno da sostanzioso contorno Mario Scaccia, Lina Polito e Bruno Cirino.

Lattuada definisce il suo nuovo lavoro cinematografico un « grottesco affettuoso ». La storia, in breve, è questa. Un avvocato trentottenne, uomo d'affari pieno di iniziativa ma con non molta sostanza, si avvale del nome e del prestigio di un vecchio duca per portare a termine una grossa impresa di speculazione turistica. Vuole, infatti, trasformare un pezzo della costa salentina in un luogo di delizie, « sole, vino e amore », e ricavarne successo e denaro, molto denaro. Per fare denaro, ci vuole altro denaro, e una bella, ricchissima vedova del Sud è il personaggio che potrà fornirgli il capitale di cui l'avvocato ha bisogno. Tuttavia c'è un « ma », come sempre. La ricca vedova ha una figlia di sedici anni, bellissima, ma rimasta allo stato infantile, quasi animalesco, condizionata solo dagli istinti della fame e del sesso. Un animaletto che dà filo da torcere. La madre vuole, quindi, concludere un patto con l'avvocato: gli darà i mezzi per realizzare la sua impresa, ma egli sposerà la ragazza. Tutto sembra andar liscio, ma poi l'avvocato, nell'intento di legare a sé i soldi e la ragazza senza sposarla, la fa rapire. Il gioco si rovescia all'improvviso e l'uomo, partito con intenti paterni, finisce col cadere vittima del fascino selvaggio della ragazza. « Ritroverà il paradiso — dice Lattuada — ma perderà i soldi ».

Le riprese cominceranno lunedì prossimo in Puglia. Infatti gran parte del film è ambientato a Lecce, nella vecchia città barocca.

Il costo del film si aggirerà sui settecento milioni e il suo produttore pensa di presentarlo a settembre in « prima » a Parigi.

m. ac.

le prime

Musica

Cicero-Masi alla Filarmonica

La più vera e proficua attività dell'Accademia filarmonica è — diremmo — quella che si svolge nella Sala Casella: insegnamento della musica (centinaia di allievi), canto corale, dibattiti, concerti di particolare interesse.

Terminato il ciclo di manifestazioni dedicate a Schoenberg, alla Sala Casella sono ora in corso quelle dedicate a Mozart: alle ore 21, il giovedì (introduzione alla musica di Mozart, a cura di Boris Porena e Gino Stefani) e il lunedì (concerto: ed è l'occasione per saggiare nuove leve).

L'altra sera — secondo dei cinque lunedì in programma — si è esibito il « Duo » Cicero-Masi, alle prese con quattro *Sonate* (violino e pianoforte: K. 304, 376, 454 e 526), riflettenti importanti momenti della vita e dell'arte di Mozart nell'arco di vent'anni, dal 1778 al 1787, cioè dall'*Idomeneo* alle *Nozze di Figaro*.

Quelle che oggi diciamo *Sonate* « per violino » e pianoforte erano, ai loro tempi (quelli di Mozart, come quelli del primo Beethoven), *Sonate* per pianoforte « con » accompagnamento di violino (la beethoveniana op. 47 — dedicata a Kreutzer — era una *Sonata per pianoforte e un violino obbligato)*. Ma è difficile, specialmente con Mozart, che i virtuosi dell'archetto si ricordino di questa particolarità. Invece, addirittura quale un maestro di stile e di compostezza è apparso il giovane violinista di Cefalù, Salvatore Cicero (parola carica di responsabilità già in occasione di quei famosi Vespri siciliani), dal suono terso, intenso, perfettamente soppesato. Un violinista tutto d'un pezzo, chiuso in una consapevolezza interpretativa così profonda da lasciare, com'era giusto, al pianoforte i meriti di slanci più ricchi e fioriti. Ai quali ha provveduto con straordinaria partecipazione il pianista senese Piernarciso Masi, calato fino in fondo nel palpito di quelle musiche. Violinista e pianista, rispettivamente l'uno di freno e di sprone all'altro; ma da questa dialettica sono derivate la schiettezza e la sapienza delle interpretazioni che hanno avuto un vertice nell'*Andante* della *Sonata* K. 454.

Numeroso il pubblico, unanimi i consensi, cordialissimo il successo.

e. v.

Cinema

Il sorriso del grande tentatore

Rodolfo, giovane scrittore, si aggiunge quasi casualmente agli ospiti d'un convitto-albergo, appartato nel cuore di Roma, retto con mano ferma da Suor Geraldine, una religiosa straniera che ambisce alla perfezione, e forse alla santità; i suoi « pensionanti » hanno tutti mancato in qualche modo, almeno agli occhi della Chiesa: da Monsignor Badensky, un polacco che ha parteggiato apertamente per i nazisti (in odio al comunismo) durante l'occupazione del suo paese (è stato lui a invitare Rodolfo in quel ritiro, chiedendogli di aiutarlo a stilare, s'intende a pagamento, un « memoriale » che lo riscatti), al vescovo cubano Marquez, accusato invece di aver sostenuto con troppo calore la rivoluzione castrista.

Tra questi due estremi si collocano altri casi: quello (appena percettibile) d'un teologo in odore d'eresia; quello dell'aristocratico Ottavio, tenuto sotto chiave perchè colpevolmente innamorato della sorella; quello della stessa direttrice amministrativa del convitto-albergo, Emily, che, nella lontana America latina, tradì il marito poliziotto per l'amante guerrigliero, causando la morte del primo.

L'arrivo di Rodolfo, col suo laico scetticismo, mette già in crisi la piccola comunità; il suicidio del principe incestuoso fa più o meno il resto. I diversi « peccatori », o comunque una parte di essi, lasciano la quasi volontaria prigione, intenzionati a confrontare liberamente, col mondo « di fuori », le loro pene e i loro problemi; ma torneranno poi tutti là dentro: anche Emily, che, per un legame appassionato creatosi tra lei e Rodolfo, avrebbe avuto forse maggiori ragioni di resistere al torbido fascino della costrizione. Ma bisogna dire che, nei riguardi della ragazza, Suor Geraldine ha usato un demoniaco mendacio, convincendola di essere (lei, Emily) mortalmente malata. In definitiva, il solitario intellettuale sarà l'unico a sfuggire alla trappola, fra autoritaria e paternalistica, che il convitto-albergo rappresenta.

La morale della favola cinematografica narrata da Damiano Damiani (suo anche il soggetto, mentre alla sceneggiatura hanno collaborato Fabrizio Onofri e Audrey Nohra) è dunque abbastanza chiara, nella pur sommaria denuncia delle « strutture » oppressive, ideali e fisiche, ecclesiastiche e non. Tuttavia il talento polemico del regista si è stavolta esercitato su un terreno a lui meno noto e congeniale, crediamo, di quelli che hanno fornito il supporto ad altre sue prove anche recenti: la mafia, il sistema carcerario, le mostruosità del regime fascista, ecc. Nel *Sorriso del grande tentatore*, quella che vorrebbe essere una situazione emblematica, stilizzata sotto lo stesso profilo formale, rischia di scadere, e fallire, proprio sul piano dell'aneddotica: per quanto ne sappiamo, ad esempio, la Chiesa non è stata poi così severa con i suoi maggiorenti che hanno simpatizzato per Hitler, come l'ipotetico, ma non tanto, Monsignor Badensky; per contro, le buone anzi ottime relazioni esistenti da tempo tra il Vaticano e l'Avana rendono alquanto improbabile l'episodio del vescovo Marquez. La politica, si sa, è una cosa complicata, e non si presta sempre a facili simmetrie.

A sfumare nel vago, quando non nell'equivoco, il discorso anti-istituzionale proposto da Damiani c'è inoltre l'approssimativa qualità (o l'assenza di qualità) del personaggio-guida dello scrittore, col suo illuminismo un tantino straccione, se l'analogia ci è concessa. All'attivo del film il suggestivo inquadramento scenografico, opera di Umberto Turco, e la calzante impostazione della fotografia a colori (Mario Vulpiani); al passivo l'impronta letteraria dei dialoghi. Vario il contributo degli attori: il sicuro professionismo di Glenda Jackson (Suor Geraldine), gli onesti apporti di Francisco Rabal e Arnoldo Foà (il cubano e il polacco), l'incerto piglio giovanile di Claudio Cassinelli (Rodolfo) e di Gabriele Lavia (Ottavio), il corretto mestiere di Adolfo Celi e di Duilio Del Prete sono a ogni modo distanziati, nell'occasione, dalla singolare espressività di Lisa Harrow (Emily), che viene dalle scene teatrali inglesi ed esordisce qui sullo schermo.

ag. sa.

Jazz

Mal Waldron e Steve Lacy al « Music Inn »

Clou del programma, l'altra sera al « Music Inn », l'esibizione del prestigioso pianista statunitense Mal Waldron — già *sideman* della mitica Billie Holiday in tempi gloriosi e remoti — coadiuvato per la occasione dal sax alto del redivivo Steve Lacy. Proprio quest'ultimo, sebbene oscurato dalla fama di Waldron, si è rivelato sin dalle prime battute l'indiscusso protagonista della serata: esuberante come nei più felici episodi della sua esperienza con Enrico Rava, Lacy non ha « sovrastato » Waldron, bensì lo ha condotto per mano attraverso un'efficace visualizzazione dialettica del *jazz* in termini assoluti. Dal *blues* al bop sino agli impervi sentieri del *free*, il vivace e trascinato fraseggio del solista ha così inibito il latente manierismo del glorioso *leader*, umilmente consenziente alle continue svolte linguistiche del più giovane compagno.

Con grande vigore espressivo, dunque, Lacy sconvolge continuamente, in un'affettuosa provocazione, il titubante tessuto ritmico imbastito da Waldron, letteralmente travolto dalle fantasticherie del *sax* in una dimensione improvvisativa per lui inedita. Ma se per i fasti antichi di Mal Waldron non c'è più alcuno spazio commemorativo, il grande pianista può ben dirsi soddisfatto: ha trovato una nuova Holiday al suo fianco.

d. g.

Canzoni

Ora vi cuntu lu malu cuntrastu

Il primo incontro con Marisa Bilotti lo avevamo avuto anni fa in occasione di uno spettacolo di *cabaret* a cura di Silvano Spadaccino. Oggi, la Bilotti prende il coraggio a due mani e decide di esibirsi (nel senso buono della parola, per carità!) in un *recital* di « canzoni siciliane antiche » sotto la guida di Leone Mancini, mentre l'accompagnamento strumentale è affidato a un quartetto di prim'ordine: Antonio De Rose (chitarra), Claudio Censi (flauto), Angelo De Angelis (Tamburello) e Bruno Mallia (scacciapensieri).

Gli argomenti di questa popolare antologia (le canzoni sono state scelte con cura e raffinatezza) — i cui testi musicali, brevissimi e intensi, risentono dell'influenza della musica greca, bizantina, araba, normanna e della polifonia cinque-secentesca, proprio sul filo della storia delle dominazioni — sono quelli tipici: l'amore, l'abbandono, la sensualità, la preghiera, la grandezza della natura, la fedeltà, il matrimonio come festa, il carcere, la casa, la commozione e il dolore.

Non esitiamo a affermare che il coraggio della Bilotti è stato premiato: la cantante ha riscosso nel nuovo « Teatro 23 » un meritato successo. La stessa linea melodica delle canzoni pareva funzionale alle possibilità vocali (pensiamo alla ricchezza delle modulazioni) della Bilotti, che ha dimostrato di possedere un controllo assoluto della voce, anche nel senso della sua « utilizzazione ». Tuttavia, siamo convinti che la forte personalità della cantante non abbia avuto ancora modo di manifestarsi pienamente: pensiamo a certe troppo dolci insistenze « melodiche » che finiscono per appianare e dissolvere la rudezza sanguigna e il brio di certi motivi o passaggi.

Grande consenso hanno riscosso i virtuosistici « interventi » alla chitarra classica di Antonio De Rose: abbiamo ascoltato brani andalusi, danze greche, trascrizioni di Villa Lobos e popolari pezzi bachiani.

vice

Rino Gori riammesso a Rischiatutto

Il ricorso di Rino Gori, il direttore didattico di Figline Valdarno eliminato a Rischiatutto nella puntata di giovedì 31 gennaio, è stato definitivamente accolto, per cui il concorrente sarà riammesso in una delle prossime trasmissioni del gioco a quiz.

RAI TV

controcanale

SALERNO 1944 — Pur se spesso sono carenti nell'analisi e si limitano a rievocare fatti e circostanze, le cronache storiche volte a ricostruire gli avvenimenti italiani tra il '43 e il '45 rimangono tra i programmi « culturali » più interessanti e anche più utili che raggiungono il video di questi tempi. Lo ha confermato il documentario di Massimo Sani « Trent'anni fa: Salerno capitale », *che avrebbe senza dubbio meritato una collocazione di maggior rilievo. I primi mesi del '44 furono cruciali per il nostro paese, al sud e al nord: furono i mesi nei quali le sofferenze, la disperazione, la rabbia delle masse popolari italiane si trasformarono in decisa volontà di liberazione dall'oppressione nazifascista e diedero avvio nell'Italia centrale e settentrionale alla lotta armata su larga scala, mentre nell'Italia meridionale trovavano uno sbocco politico attraverso la costituzione del primo governo di unità nazionale di cui facevano parte i partiti antifascisti.*

Massimo Sani ha ricostruito alcuni brani della cronaca di quei mesi, attraverso documenti e testimonianze che sono serviti ha ricordare a chi l'ha vissuta e a scoprire a chi è nato dopo le tragiche circostanze di quel momento storico.

Come aveva già fatto in un altro suo programma di alcuni mesi fa, egli ha cercato di rievocare gli sviluppi del processo politico in corso calandoli nel clima confuso e appassionato di quel tempo: e per questo ha alternato la ricostruzione di episodi anche marginali ma tipici, alle testimonianze dei protagonisti sulle prime iniziative pubbliche nei partiti antifascisti (interessanti, anche se evidentemente ispirate da uno spirito ormai molto diverso da quello originario, le memorie di Foà, Majano e Calcagno sulle trasmissioni radiofoniche di « Italia combatte »), ai giudizi politici sul congresso di Bari del CLN, sui rapporti tra le forze antifasciste e la monarchia, e infine sulla « svolta » ottenuta dalle iniziative di Togliatti. Non sempre il discorso è riuscito a stabilire l'opportuno equilibrio tra i vari elementi: nel complesso, tuttavia, informazioni e giudizi hanno concorso a formare un quadro descrittivo di sufficiente chiarezza. Le condizioni nelle quali si viveva in quel momento, il terribile peso che gravava sulle masse popolari, il ruolo repressivo svolto oggettivamente dagli eserciti angloamericani sono emersi attraverso documenti visivi e sonori di notevole efficacia: soprattutto in quel brano nel quale le immagini di un paese ridotto a un cumulo di rovine sono state commentate dalle parole pronunciate da Togliatti, sedici anni più tardi, in una relazione tenuta a Torino, forse la sequenza più emozionante dell'intero programma.

L'analisi dei rapporti di forza, delle mire perseguite dalle diverse parti in campo, soprattutto dalle grandi potenze, è stata, invece, ancora una volta insufficiente. Le brevissime interviste con Murphy e Lord Caccia non sono bastate a mettere in evidenza le differenze tra Stati Uniti, Unione Sovietica e Gran Bretagna, e, in particolare, la decisa volontà di Churchill di contrastare ogni iniziativa di riscatto del popolo italiano in vista del mantenimento dell'egemonia inglese sull'Europa occidentale. Questa analisi e una documentazione più puntuale delle diverse posizioni avrebbe meglio chiarito perchè si fosse finiti a un punto morto e avrebbe quindi spiegato in modo più approfondito le ragioni e il valore dell'iniziativa del capo del PCI diretta a concentrare le forze per la cacciata dei nazifascisti e per la preparazione della prospettiva repubblicana in condizioni di maggior forza — non soltanto sul piano dei principi ma anche nel contesto internazionale dato — da parte delle masse popolari.

g. c.

oggi vedremo

TANTO PIACERE (2°, ore 19)

Con la trasmissione di oggi prende il via un nuovo « varietà a richiesta » curato da Leone Mancini e Alberto Testa, condotto da Claudio Lippi. Il programma si presenta come un'antologia della produzione della RAI-TV: chiunque può scrivere e telefonare per chiedere di rivedere alcuni brani di spettacoli già trasmessi. Questa prima puntata — dal momento che, com'è ovvio, non vi sono ancora state precise richieste — è dedicata all'attore Renzo Palmer, scelto sulla base del successo personale riscosso con lo sceneggiato televisivo su *Napoleone* del quale era protagonista. Accanto all'attore vi sarà sempre un ospite musicale: questa volta saranno di scena i « Vianella ».

LE VACCHE MAGRE (1°, ore 20,40)

Va in onda stasera la seconda parte del programma-inchiesta di Roberto Bencivenga dedicato al drammatico impoverimento del patrimonio zootecnico italiano. Il problema della « crisi della carne » verrà affrontato tenendo particolare conto delle spese per l'importazione, che costa al paese cifre molto alte.

LA VIA DEL MALE (2°, ore 21)

Realizzato nel 1958 dal grande artigiano Michael Curtiz, questo film (noto in tutto il mondo con il titolo originale, *King Creole*, preso a prestito da un celebre *hit* del *rock* anni '50) tratto da un romanzo di Harold Robbins, narra le drammatiche vicende di alcuni giovani nati negli ambienti della malavita newyorchese e cresciuti nella dura « legge » dei bassifondi. Con questa fiaba cruda e violenta, Curtiz sfoggia i migliori numeri del suo vasto repertorio per legittimare la figura di Danny Fisher, un personaggio creato su misura per Elvis Presley, astro del *rock and roll*, mito e simbolo di un'America selvaggia pronta a trasformare in oggetto di consumo la sua stessa violenza.

programmi

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Inchiesta sulle professioni
13,30 Telegiornale
14,10 Insegnare oggi
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Un mondo da disegnare
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Sapere
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Le vacche magre
21,45 Mercoledì sport — Incontro di calcio: Jugoslavia-Spagna.
22,30 Telegiornale

TV secondo

15,00 Sport
18,00 TVE
18,45 Telegiornale sport
19,00 Tanto piacere
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 La via del male — Film.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 13,20: Montesano per quattro; 14,07: Poker di assi; 14,40: L'Ammutinamento del Bounty; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,40: Programma per i piccoli; 18: Eccetra, eccetra, eccetra; 18,45: Cronache del Mezzogiorno; 19,27: Long-Playing; 19,50: Novità assoluta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Radioteatro; 21,50: Hit Parade; 22,10: Concerto; 22,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perchè; 8,55: Galleria del Melodramma; 9,35: L'Ammutinamento del Bounty; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: I malalingua; 13,35: Un giro di Walter; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Il convegno dei cinque; 20,45: Supersonic; 21,45: Popol.

Radio 3°

ORE 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Filomusica; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: L'archivio del disco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Sant'Elena al calvario; 15,45: Capolavori del Novecento; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ...e via discorrendo; 18,25: Palco di proscenio; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: L'età dei lumi; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del Terzo; 21,30: I concerti di J. S. Bach.

Lettere all'Unita

I coniugi felici pensino anche a chi sta peggio

Cara Unità,

il referendum non era proprio necessario, perchè dopo l'approvazione della legge sul divorzio si è avuta la prova che questo non nuoce all'unità della famiglia. Infatti quei pochi che divorziano sono solo quelli che hanno fatto un matrimonio sbagliato, destinato al fallimento: e questi coniugi si sarebbero divisi lo stesso, anche se non ci fosse stata la legge. Quindi questi accesi antidivorzisti che credono di poter tenere uniti due esseri umani che non possono più andare d'accordo, si sbagliano di grosso (e in più dimostrano di avere poco senso di umanità).

Io vorrei rivolgermi a quei coniugi felici i quali dicono e pensano che a loro del divorzio non importa nulla, perchè non li riguarda: gli vorrei dire di non estraniarsi dalla campagna del referendum, ma di pensare a quegli uomini e donne che, avendo fatto un matrimonio sbagliato, dovrebbero continuare a subire umiliazioni a non finire, a trascorrere una vita di contrasti, di stenti, di liti dilanianti; mentre invece gli si deve dare la possibilità di costruirsi un'altra vita felice.

CELSO CORTICELLI
(Castelfranco Emilia)

Un abbonamento all'« Unità » da uno che per 20 anni è stato nelle F.A.

Cara Unità,

sono un pensionato dello Stato, già in servizio nelle Forze Armate, vittima di un'ultra ventennale persecuzione, fatta di innumerevoli trasferimenti e vessazioni, e questo perchè ho sempre voluto ispirare la mia azione e il mio comportamento al dettame della Costituzione. Non si può pretendere questo, in piena Repubblica democratica nata dalla Resistenza? Purtroppo nelle F.A. perdura un clima che si adegua ai vecchi regolamenti, i quali non permettono nessuna difesa concreta, mentre obbligano ad una obbedienza che deve essere sempre « pronta, rispettosa e assoluta ». Gli attuali regolamenti, le norme penali ecc., non permettono di disobbedire nemmeno se si viene a conoscenza che si sta tramando per la sicurezza e l'integrità dello Stato nato dalla guerra di Liberazione contro il nazifascismo. Il quadro che ho tracciato sulla base di un'esperienza personale può apparire troppo negativo, ma mi pare che l'inchiesta penale in atto sulle « trame nere » conferma che sono ben presenti in certi corpi separati dello Stato coloro che vorrebbero rigettare indietro le conquiste della democrazia.

A me sembra che per evitare colpi di testa da parte di certi signori, una medicina esiste: ed è quella di costituire il sindacato, collegato alle tre grandi Confederazioni dei lavoratori italiani, per gli appartenenti alle Forze Armate, come del resto esiste in altri Paesi di elevate tradizioni democratiche.

Le mie traversie non hanno tuttavia fiaccato il mio spirito, e perciò sottoscrivo un abbonamento annuale all'Unità da intestare ad una sezione o circolo giovanile di un centro povero della Sicilia, considerandolo come un contributo alla lotta per il riscatto delle classi lavoratrici meridionali. Mi auguro che anche altri mi imitino. Vi prego di non mettere firma e indirizzo.

LETTERA FIRMATA
(Ravenna)

Doppie pensioni fondi sostitutivi e leggi-delega

Cara Unità,

richieste di chiarimenti, attese, solleciti e pressioni ci pervengono sempre in maggior numero da parte di singoli interessati e dalle organizzazioni di particolari categorie che hanno un trattamento di pensione erogato da fondi sostitutivi o esonerativi dell'assicurazione INPS, quindi su problemi che riguardano non solo i 600 mila iscritti agli Enti locali, Ospedali, Consorzi, Aziende municipalizzate e similari, ma oltre ai giornalisti tutti i dipendenti dello Stato e aziende statali e gli iscritti a quella decina di Fondi speciali che esistono presso l'INPS, lavoratori tutti che giustamente aspirano al cumulo indiscriminato di tutti i contributi versati (INPS per i periodi alle dipendenze dei privati o Fondi speciali per gli altri periodi).

E' d'obbligo quindi puntualizzare che nonostante le numerose e importanti conquiste in materia di regime delle pensioni previdenziali, ancora molto si deve fare per conquistare l'unificazione del sistema pensionistico, basterebbe ricordare:

— che la legge 30-4-1969 numero 153 delegava il governo ad attuare entro il 31-12-1971 il principio della pensione unica determinandone la misura con la totalizzazione di tutti i periodi coperti da contribuzione obbligatoria, volontaria e figurativa, legge-delega che il governo non ha adoperato, disattendendo la volontà del Parlamento;

— che la stessa « 153 » collega le pensioni alle variazioni del costo della vita anzichè alla dinamica salariale oltre al fatto che corrisponde il trattamento pensionistico a 60 anni per gli uomini ed a 55 per le donne, calcolandolo sulle ultime retribuzioni percepite risalendo quindi anche alcuni anni addietro con una sensibile svalutazione;

— che le pensioni erogate prima del maggio 1968 e liquidate con il sistema contributivo ci pongono nella necessità di batterci per superare la disparità di trattamento, legiferando per una riliquidazione da calcolarsi con il meccanismo dell'aggancio al salario introdotto con la stessa legge 153 del 1969;

— che il cittadino italiano che ha svolto un lavoro dipendente all'estero e che non abbia titolo ad un trattamento di pensione da parte dello Stato estero o in regime convenzionale internazionale, abbia a conseguire il diritto a considerare utili per determinare la misura della pensione i periodi di lavoro dipendente svolto all'estero.

A grandi linee questo è quanto la proposta di legge presentata dal gruppo comunista della Camera si propone per sanare palesi disuguaglianze. In questi giorni sarà in discussione in Parlamento il disegno di legge governativo n. 2695, il tanto atteso, se come è vero arriva dopo oltre 4 mesi dagli accordi sindacali in materia, ma si può già anticipare che grossa sarà la battaglia da condurre per coprire i voluti vuoti sul terreno dell'aggancio al salario, della riliquidazione e degli emigrati, che il disegno di legge presenta.

Il disegno di legge governativo chiede invece ancora una volta una delega per «attuare il principio della pensione unica ecc. ecc... », entro il 30-11-1975. E' quindi giustificabile, sull'esperienza del recente passato, il dubbio che la volontà politica per la risoluzione di questo problema ancora non esista. Intanto il lungo periodo ancora chiesto per legiferare per delega, dopo che già altri governi succedutisi dopo il 1969 hanno volutamente trascurato le deleghe che il Parlamento ha dato loro ritardando così il cammino della riforma del sistema pensionistico dopo i primi importanti passi ottenuti con le lotte del 1968-'69, ci obbliga ad essere tanto vigili da chiedere anche su questa delega tempi molto più stretti per verificarne l'impegno e perchè convinti che si può risolvere entro il 1974.

Sarà pertanto impegno nostro batterci per emendare una monca legge che il governo ci presenta; impegno di tutti i lavoratori batterci con forza per poter continuare la strada per l'attuazione di una completa riforma.

MARCO BACCALINI
Commissione Lavoro e Prev. sociale della Camera dei Deputati

Non bastano la Pitagora e Morandi

Caro direttore,

ho letto ieri sul nostro quotidiano che, per propagandare tra gli strati popolari l'uso dei contraccettivi (pillola ed altri), si useranno anche i fumetti, con la partecipazione di illustri personaggi del mondo dello spettacolo come la Pitagora e Morandi.

La notizia ha destato parecchio interesse «giornalistico», tanto che altri quotidiani hanno dato alla cosa molto più risalto, con grossi titoli e già alcune anticipazioni dei futuri fotoromanzi.

La cosa può avere un certo interesse, anche se con lati discutibili, che non è ora il caso di discutere, ma — come giustamente osservava l'articolo dell'Unità — più che di propaganda si tratta di dotare il nostro Paese dei servizi necessari, dei presidi sanitari ed assistenziali dei quali siamo estremamente carenti, di una legislazione moderna.

Io ritengo che, per tutto questo, manchi da parte delle forze di governo una precisa volontà politica: da un anno, infatti, giace alla dodicesima commissione Sanità e Igiene del Senato il disegno di legge n. 791 (presentato il 24 gennaio 1973, prima firmataria la compagna sen. Carmen Zanti) che si intitola « Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa ».

Ebbene, malgrado tutte le sollecitazioni, le richieste, le pressioni nostre perchè finalmente si aprisse, almeno in commissione, il discorso su questo problema, non siamo riusciti a disincagliarlo dalle secche dell'immobilismo.

Ci sono state promesse, è stato più volte iscritto all'odg dei lavori, ma niente di più, proprio perchè è evidente la volontà della DC di non approdare ad una qualsiasi soluzione della questione, che vada nella direzione di una maternità cosciente e consapevole.

E' inutile disperarsi sulla drammaticità del tasso di mortalità infantile e perinatale, sulla tragedia degli aborti clandestini, sulla mancata tutela della maternità e della infanzia, se non si comincia almeno a muovere i primi passi e non lo si fa nemmeno, quando sono a portata di mano strumenti semplici e di non difficile applicazione, come quelli che la nostra legge indica.

Ora avremo anche i fumetti, e va bene, ma resta più che mai necessaria, anche in questo campo, una forte pressione delle masse popolari per smuovere dal calcolato immobilismo quanti solo a parole sono difensori della famiglia.

Sen. NEDO CANETTI
(Roma)

Viva presenza italiana al Festival della canzone politica

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12

E' in pieno svolgimento a Berlino, capitale della Repubblica democratica tedesca, il IV Festival della canzone politica. Alla manifestazione, che è annuale ed è organizzata dal complesso dell'«Oktober Klub», prendono parte gruppi musicali provenienti da ventitrè paesi di tutto il mondo. L'Italia è rappresentata dal Canzoniere internazionale e dal Duo di Piadena in una unica formazione.

Il significato della partecipazione di questi due gruppi è stato illustrato dal compagno Leoncarlo Settimelli, del Canzoniere internazionale, nel corso di un dibattito pubblico cui hanno partecipato membri del complesso, e numerosi autori e cantanti presenti in questi giorni a Berlino.

Molti i temi affrontati nell'incontro, seguito con grande attenzione, interesse e competenza da un folto pubblico di giovani che hanno còlto pienamente il significato dell'impegno e degli intendimenti del gruppo, tra cui la ricerca dei valori culturali nella tradizione popolare del nostro Paese; come è noto, il Canzoniere internazionale e il Duo di Piadena si dedicano ormai da molti anni alla creazione e alla proposta al grande pubblico, di una «nuova» cultura musicale politica. Un rapporto certamente difficile da definire e da tradurre in concreto, ma che nell'esperienza artistica del Canzoniere internazionale ha trovato soluzioni politicamente originali e culturalmente valide.

E', questo, uno dei motivi in base ai quali nella Repubblica democratica tedesca e tra i diversi gruppi presenti in questi giorni a Berlino, si guarda con grande interesse ai due gruppi italiani. Ne è testimonianza la mole di critiche positive che il Canzoniere internazionale, in particolare, ha raccolto dopo la sua partecipazione al X Festival mondiale della gioventù e degli studenti, e ora, nei primi giorni di questa nuova rassegna berlinese.

Il programma del Festival della canzone politica, oltre alla esibizione artistica dei vari complessi nei teatri della città, prevede una serie di iniziative collaterali assai interessanti, tra cui incontri e dimostrazioni pratiche su come si «costruisce» e si «usa» la canzone politica, oltre a visite nelle fabbriche e a fraterni e continui contatti soprattutto con i compagni della Federazione dei giovani comunisti della RDT.

L'organizzazione giovanile della Repubblica democratica tedesca è assai forte; e grande importanza riveste, in questo quadro, la «serata speciale» da essa organizzata per giovedì, dedicata alla memoria del cantante popolare cileno Victor Jara, barbaramente ucciso dai militari fascisti poco dopo il «golpe» di Santiago.

Franco Petrone

Mezzo secolo di grandi realizzazioni

In URSS al passo con la storia il film per ragazzi

Un eccellente filone cinematografico è stato creato dopo la Rivoluzione con il contributo di alcuni tra i più importanti registi sovietici

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12

Nell'URSS l'obiettivo è puntato sulla cinematografia per bambini: ne parlano registi, professori e insegnanti, che su giornali e riviste si occupano ampiamente delle tendenze del cinema per ragazzi. In realtà il dibattito che si va sviluppando, se da un lato mette in evidenza difetti e ritardi, dall'altro evidenzia i grandi sforzi fatti dalla cinematografia sovietica, sin dalla Rivoluzione, per creare una vera e propria rete di film per ragazzi.

Fu infatti nel primo periodo post-rivoluzionario che il potere sovietico — nel quadro di un'azione tesa a riordinare il settore culturale — constatò che tutta la cinematografia borghese che il paese aveva automaticamente ereditato doveva essere abbandonata e che si doveva dare inizio a qualche cosa di interamente nuovo. La prima misura fu il blocco di tutte quelle opere — per adulti e per giovani — che erano già state inviate dalle varie case occidentali e che al 90% erano dedicate a storie tipicamente borghesi, razziste, tipo *western* all'americana. Intellettuali, attori, esponenti politici furono così mobilitati per affrontare il problema e dare vita alla cinematografia sovietica per bambini, il cui primo film fu girato in Georgia nel 1923 dal regista Ivan Perestiani, il quale produsse, negli studi di Tbilissi, *Diavoletti rossi*, una opera «rivoluzionaria» che incontrò subito un grande successo di pubblico e di critica. Il film narrava infatti la storia di quattro bambini — uno era negro — che avevano preso parte alla guerra civile. Considerato opera *internazionalista* fu messo in circolazione in tutta l'URSS e ristampato più volte, tanto è vero che pur oggi, quando viene proiettato in qualche sala, è praticamente impossibile trovare un posto libero.

Non solo, ma proprio sulla scia di *Diavoletti rossi*, nel '69 il regista Eduard Keosaian ne ha girato un altro simile, dal titolo *I vendicatori inafferrabili*, che può essere considerato la continuazione di quello di Perestiani.

La storia del cinema per bambini si andò poi sviluppando nel 1925 con quattro opere di Vladimir Petrov dedicate ai temi più vari (una di queste aveva come titolo *L'indirizzo di Lenin*) e con alcune sceneggiature scritte da Maiakovski e realizzate nel 1927 a Kiev. Così, pur non esistendo una vera e propria scuola di cinematografia per bambini, si andavano già delineando varie tendenze, che prefiguravano uno sviluppo estremamente positivo. Sempre nel '27 il regista Boris Barnet — che aveva lavorato con Pudovkin e Kulesciov — girò, basandosi su un soggetto della scrittrice sovietica Marietta Sciaghinian, il film *Miss Mend*, una specie di 007 per bambini degli anni Venti e cioè la storia di una organizzazione segreta americana che voleva rapire, in Russia, un noto scienziato... Altro lavoro che caratterizzò la giovane cinematografia sovietica fu quello del regista Vassili Giuravliov, che nel '29 — dopo aver fatto il primo film a disegni animati — girò *L'adottato* su una sceneggiatura di Mikhail Romm.

Intanto, mentre continuavano ad uscire vari film per bambini, si andava sviluppando un ampio dibattito sull'educazione delle nuove generazioni. Si decise, pertanto, di costituire uno «studio» specializzato che nel 1936 venne denominato «Sojusdietfilm».

Altra tappa importante fu l'uscita, nel 1935 del primo film sonoro per bambini *Le scarpe rotte* girato a Mosca dalla regista Margarita Barskaia. Contemporaneamente a Leningrado si metteva in luce il regista Nikolai Lebedev, già autore del *Treno merci n. 717* e nella capitale, Aleksandr Ptusko presentava *Il nuovo Gulliver*. Si può ora quindi cominciare a parlare di una vera e propria cinematografia per bambini.

L'anno 1936 si apre con sette opere dedicate all'infanzia e tra queste la più popolare è *Giulbars* del regista Vladimir Schneiderov. La storia narrata sullo schermo è quella di un cane lupo delle guardie di frontiera che diviene il beniamino dei ragazzi di quegli anni. (Il regista — che può essere considerato uno dei fondatori della cinematografia per l'infanzia — è morto un anno fa, dopo aver diretto per anni una popolarissima rubrica televisiva dal titolo *Almanacco di viaggi cinematografici*).

Accanto all'opera di Schneiderov si affianca poi un altro bravo regista, Vladimir Vainstok, che nel '36 presenta *I figli del capitano Grant* e nel '38 *L'isola del tesoro*. Nel 1939, mentre Ptusko lancia il suo *Burattino*, tratto dalla favola di Tolstoi e *La chiave d'oro* basata sul *Pinocchio* di Collodi, il regista Giuravliov torna a mettersi in evidenza con *Un viaggio nel cosmo*, un'opera di fantascienza realizzata in collaborazione con lo scienziato Seelkovski.

I film per ragazzi hanno successo e molti registi di varie repubbliche cominciano ad impegnarsi in questo nuovo settore. Jakov Protazanov gira *Allievi del settimo anno* seguito con altre opere da Savcenko, Donskoi e Kulesciov. Diviene così una «tradizione» dedicarsi, per l'opera-prima, al pubblico dei giovani e dei giovanissimi. Si cimentano in questo campo registi come Alov, Naumov, Gherassimov, Tarkovski. Gli anni del dopoguerra vedono pertanto una nuova fioritura di idee, di sceneggiature e di buoni film.

Nel 1963 — viste le esperienze degli studi moscoviti Gorki (istituiti per produrre film per ragazzi, ma che poi in realtà sono serviti per opere di ogni tipo) — si decide di «imporre» a tutti gli stabilimenti la realizzazione di opere per bambini. L'appello viene accolto e si dà il via ad una produzione di massa che riguarda film a soggetto, documentari e cartoni animati.

Contemporaneamente si sviluppano le reti di sale destinate al circuito per l'infanzia. Attualmente nei principali studi sono impegnati, per opere dedicate ai bambini, i registi Rou, Fres, Basilian, Bociarov, Bickov e Rizariev che lavorano allo studio Gorki. Alla Mosfilm e alla Lenfilm operano invece i registi Mitta, Tamara Lisizian, Kaosaian, Lebedev e Kosceverova.

Carlo Benedetti

Protesta dei Cineforum per l'espulsione di Lou Castel

Il presidente della Federazione italiana dei Cineforum, Sandro Zambetti, ha inviato al ministro dell'Interno una protesta per il prolungarsi dell'espulsione dall'Italia dell'attore Lou Castel.

«In tale provvedimento viene ravvisato un attacco alla libertà di espressione della cultura popolare ed antifascista — afferma il presidente della Federazione dei Cineforum — così come nei provvedimenti recentemente presi nei confronti di Dario Fo e di altri artisti.»

Sandro Zambetti, dichiarandosi sostenitore dell'azione legale promossa dal Comitato nazionale per l'abolizione dei reati di opinione, ha chiesto al ministro dell'Interno l'immediato rilascio del permesso di rientro in Italia per Lou Castel.

Le riprese cominceranno lunedì

Un volto inedito per il prossimo film di Lattuada

Una sconosciuta ragazza inglese interprete di «Le farò da padre» al quale prenderanno parte Luigi Proietti e Irene Papas

Theresa Ann Savoy sarà una nuova stella del cinema o l'attrice di un solo film? Per il momento è alla sua prima esperienza cinematografica, occasione offertale da Alberto Lattuada, un regista che si vanta di essere uno scopritore di talenti. In un incontro con i giornalisti Theresa Ann Savoy non si è presentata e per mostrare il suo viso, e il suo corpo, ai giornalisti si è ricorsi ad un provino cinematografico. Di lei, quindi, sappiamo solo che è bionda, occhi chiari, sguardo da belvetta. E inoltre: è inglese, ha diciotto anni, è arrivata a Roma con un amico italiano, è un po' hippy e desiderosa di allontanarsi dalla sua famiglia.

Il film di cui sarà la protagonista femminile s'intitola *Le farò da padre*. L'aspirante genitore in questione è Luigi Proietti, attore di teatro, di cinema e di televisione, considerato dai produttori sulla cresta dell'onda. Ci sarà, naturalmente, una madre: Irene Papas. Fanno da sostanzioso contorno Mario Scaccia, Lina Polito e Bruno Cirino.

Lattuada definisce il suo nuovo lavoro cinematografico un «grottesco affettuoso». La storia, in breve, è questa. Un avvocato trentottenne, uomo d'affari pieno di iniziativa ma con non molta sostanza, si avvale del nome e del prestigio di un vecchio duca per portare a termine una grossa impresa di speculazione turistica. Vuole, infatti, trasformare un pezzo della costa salentina in un luogo di delizie, «sole, vino e amore», e ricavarne successo e denaro, molto denaro. Per fare denaro, ci vuole altro denaro, e una bella, ricchissima vedova del Sud è il personaggio che potrà fornirgli il capitale di cui l'avvocato ha bisogno. Tuttavia c'è un «ma», come sempre. La ricca vedova ha una figlia di sedici anni, bellissima, ma rimasta allo stato infantile, quasi animalesco, condizionata solo dagli istinti della fame e del sesso. Un animaletto che dà filo da torcere. La madre vuole, quindi, concludere un patto con l'avvocato: gli darà i mezzi per realizzare la sua impresa, ma egli sposerà la ragazza. Tutto sembra andar liscio, ma poi l'avvocato, nell'intento di legare a sé i soldi e la ragazza senza sposarla, la fa rapire. Il gioco si rovescia all'improvviso e l'uomo, partito con intenti paterni, finisce col cadere vittima del fascino selvaggio della ragazza. «Ritroverà il paradiso — dice Lattuada — ma perderà i soldi».

Le riprese cominceranno lunedì prossimo in Puglia. Infatti gran parte del film è ambientato a Lecce, nella vecchia città barocca.

Il costo del film si aggirerà sui settecento milioni e il suo produttore pensa di presentarlo a settembre in «prima» a Parigi.

m. ac.

le prime

Musica

Cicero-Masi alla Filarmonica

La più vera e proficua attività dell'Accademia filarmonica è — diremmo — quella che si svolge nella Sala Casella: insegnamento della musica (centinaia di allievi), canto corale, dibattiti, concerti di particolare interesse.

Terminato il ciclo di manifestazioni dedicate a Schoenberg, alla Sala Casella sono ora in corso quelle dedicate a Mozart: alle ore 21, il giovedì (introduzione alla musica di Mozart, a cura di Boris Porena e Gino Stefani) e il lunedì (concerto: ed è l'occasione per saggiare nuove leve).

L'altra sera — secondo dei cinque lunedì in programma — si è esibito il «Duo» Cicero-Masi, alle prese con quattro *Sonate* (violino e pianoforte: K. 304, 376, 454 e 526), riflettenti importanti momenti della vita e dell'arte di Mozart nell'arco di vent'anni, dal 1778 al 1787, cioè dall'*Idomeneo* alle *Nozze di Figaro*.

Quelle che oggi diciamo *Sonate* «per violino» e pianoforte erano, ai loro tempi (quelli di Mozart, come quelli del primo Beethoven), *Sonate* per pianoforte «con» accompagnamento di violino (la beethoveniana op. 47 — dedicata a Kreutzer — era una *Sonata per pianoforte e un violino obbligato*). Ma è difficile, specialmente con Mozart, che i virtuosi dell'archetto si ricordino di questa particolarità. Invece, addirittura quale un maestro di stile e di compostezza è apparso il giovane violinista di Cefalù, Salvatore Cicero (parola carica di responsabilità già in occasione di quei famosi Vespri siciliani), dal suono terso, intenso, perfettamente soppesato. Un violinista tutto d'un pezzo, chiuso in una consapevolezza interpretativa così profonda da lasciare, com'era giusto, al pianoforte i meriti di slanci più ricchi e fioriti. Ai quali ha provveduto con straordinaria partecipazione il pianista senese Piernarciso Masi, calato fino in fondo nel palpito di quelle musiche. Violinista e pianista, rispettivamente l'uno di freno e di sprone all'altro; ma da questa dialettica sono derivate la schiettezza e la sapienza delle interpretazioni che hanno avuto un vertice nell'*Andante* della *Sonata* K. 454.

Numeroso il pubblico, unanimi i consensi, cordialissimo il successo.

e. v.

Cinema

Il sorriso del grande tentatore

Rodolfo, giovane scrittore, si aggiunge quasi casualmente agli ospiti d'un convitto-albergo, appartato nel cuore di Roma, retto con mano ferma da Suor Geraldine, una religiosa straniera che ambisce alla perfezione, e forse alla santità; i suoi «pensionanti» hanno tutti mancato in qualche modo, almeno agli occhi della Chiesa: da Monsignor Badensky, un polacco che ha parteggiato apertamente per i nazisti (in odio al comunismo) durante l'occupazione del suo paese (è stato lui a invitare Rodolfo in quel ritiro, chiedendogli di aiutarlo a stilare, s'intende a pagamento, un «memoriale» che lo riscatti), al vescovo cubano Marquez, accusato invece di aver sostenuto con troppo calore la rivoluzione castrista.

Tra questi due estremi si collocano altri casi: quello (appena percettibile) d'un teologo in odore d'eresia; quello dell'aristocratico Ottavio, tenuto sotto chiave perchè colpevolmente innamorato della sorella; quello della stessa direttrice amministrativa del convitto-albergo, Emily, che, nella lontana America latina, tradì il marito poliziotto per l'amante guerrigliero, causando la morte del primo.

L'arrivo di Rodolfo, col suo laico scetticismo, mette già in crisi la piccola comunità; il suicidio del principe incestuoso fa più o meno il resto. I diversi «peccatori», o comunque una parte di essi, lasciano la quasi volontaria prigione, intenzionati a confrontare liberamente, col mondo «di fuori», le loro pene e i loro problemi; ma torneranno poi tutti là dentro: anche Emily, che, per un legame appassionato creatosi tra lei e Rodolfo, avrebbe avuto forse maggiori ragioni di resistere al torbido fascino della costrizione. Ma bisogna dire che, nei riguardi della ragazza, Suor Geraldine ha usato un demoniaco mendacio, convincendola di essere (lei, Emily) mortalmente malata. In definitiva, il solitario intellettuale sarà l'unico a sfuggire alla trappola, fra autoritaria e paternalistica, che il convitto-albergo rappresenta.

La morale della favola cinematografica narrata da Damiano Damiani (suo anche il soggetto, mentre alla sceneggiatura hanno collaborato Fabrizio Onofri e Audrey Nohra) è dunque abbastanza chiara, nella pur sommaria denuncia delle «strutture» oppressive, ideali e fisiche, ecclesiastiche e non. Tuttavia il talento polemico del regista si è stavolta esercitato su un terreno a lui meno noto e congeniale, crediamo, di quelli che hanno fornito il supporto ad altre sue prove anche recenti: la mafia, il sistema carcerario, le mostruosità del regime fascista, ecc. Nel *Sorriso del grande tentatore*, quella che vorrebbe essere una situazione emblematica, stilizzata sotto lo stesso profilo formale, rischia di scadere, e fallire, proprio sul piano dell'aneddotica: per quanto ne sappiamo, ad esempio, la Chiesa non è stata poi così severa con i suoi maggiorenti che hanno simpatizzato per Hitler, come l'ipotetico, ma non tanto, Monsignor Badensky; per contro, le buone anzi ottime relazioni esistenti da tempo tra il Vaticano e l'Avana rendono alquanto improbabile l'episodio del vescovo Marquez. La politica, si sa, è una cosa complicata, e non si presta sempre a facili simmetrie.

A sfumare nel vago, quando non nell'equivoco, il discorso anti-istituzionale proposto da Damiani c'è inoltre l'approssimativa qualità (o l'assenza di qualità) del personaggio-guida dello scrittore, col suo illuminismo un tantino straccione, se l'analogia ci è concessa. All'attivo del film il suggestivo inquadramento scenografico, opera di Umberto Turco, e la calzante impostazione della fotografia a colori (Mario Vulpiani); al passivo l'impronta letteraria dei dialoghi. Vario il contributo degli attori: il sicuro professionismo di Glenda Jackson (Suor Geraldine), gli onesti apporti di Francisco Rabal e Arnoldo Foà (il cubano e il polacco), l'incerto piglio giovanile di Claudio Cassinelli (Rodolfo) e di Gabriele Lavia (Ottavio), il corretto mestiere di Adolfo Celi e di Duilio Del Prete sono a ogni modo distanziati, nell'occasione, dalla singolare espressività di Lisa Harrow (Emily), che viene dalle scene teatrali inglesi ed esordisce qui sullo schermo.

ag. sa.

Jazz

Mal Waldron e Steve Lacy al «Music Inn»

Clou del programma, l'altra sera al «Music Inn», l'esibizione del prestigioso pianista statunitense Mal Waldron — già *sideman* della mitica Billie Holiday in tempi gloriosi e remoti — coadiuvato per la occasione dal sax alto del redivivo Steve Lacy. Proprio quest'ultimo, sebbene oscurato dalla fama di Waldron, si è rivelato sin dalle prime battute l'indiscusso protagonista della serata: esuberante come nei più felici episodi della sua esperienza con Enrico Rava, Lacy non ha «sovrastato» Waldron, bensì lo ha condotto per mano attraverso un'efficace visualizzazione dialettica del *jazz* in termini assoluti. Dal *blues* al bop sino agli impervi sentieri del *free*, il vivace e trascinato fraseggio del solista ha così inibito il latente manierismo del glorioso *leader*, umilmente consenziente alle continue svolte linguistiche del più giovane compagno.

Con grande vigore espressivo, dunque, Lacy sconvolge continuamente, in un'affettuosa provocazione, il titubante tessuto ritmico imbastito da Waldron, letteralmente travolto dalle fantasticherie del *sax* in una dimensione improvvisativa per lui inedita. Ma se per i fasti antichi di Mal Waldron non c'è più alcuno spazio commemorativo, il grande pianista può ben dirsi soddisfatto: ha trovato una nuova Holiday al suo fianco.

d. g.

Canzoni

Ora vi cuntu lu malu cuntrastu

Il primo incontro con Marisa Bilotti lo avevamo avuto anni fa in occasione di uno spettacolo di *cabaret* a cura di Silvano Spadaccino. Oggi, la Bilotti prende il coraggio a due mani e decide di esibirsi (nel senso buono della parola, per carità!) in un *recital* di «canzoni siciliane antiche» sotto la guida di Leone Mancini, mentre l'accompagnamento strumentale è affidato a un quartetto di prim'ordine: Antonio De Rose (chitarra), Claudio Censi (flauto), Angelo De Angelis (Tamburello) e Bruno Mallia (scacciapensieri).

Gli argomenti di questa popolare antologia (le canzoni sono state scelte con cura e raffinatezza) — i cui testi musicali, brevissimi e intensi, risentono dell'influenza della musica greca, bizantina, araba, normanna e della polifonia cinque-secentesca, proprio sul filo della storia delle dominazioni — sono quelli tipici: l'amore, l'abbandono, la sensualità, la preghiera, la grandezza della natura, la fedeltà, il matrimonio come festa, il carcere, la casa, la commozione e il dolore.

Non esitiamo a affermare che il coraggio della Bilotti è stato premiato: la cantante ha riscosso nel nuovo «Teatro 23» un meritato successo. La stessa linea melodica delle canzoni pareva funzionale alle possibilità vocali (pensiamo alla ricchezza delle modulazioni) della Bilotti, che ha dimostrato di possedere un controllo assoluto della voce, anche nel senso della sua «utilizzazione». Tuttavia, siamo convinti che la forte personalità della cantante non abbia avuto ancora modo di manifestarsi pienamente: pensiamo a certe troppo dolci insistenze «melodiche» che finiscono per appianare e dissolvere la rudezza sanguigna e il brio di certi motivi o passaggi.

Grande consenso hanno riscosso i virtuosistici «interventi» alla chitarra classica di Antonio De Rose: abbiamo ascoltato brani andalusi, danze greche, trascrizioni di Villa Lobos e popolari pezzi bachiani.

vice

Rino Gori riammesso a Rischiatutto

Il ricorso di Rino Gori, il direttore didattico di Figline Valdarno eliminato a Rischiatutto nella puntata di giovedì 31 gennaio, è stato definitivamente accolto, per cui il concorrente sarà riammesso in una delle prossime trasmissioni del gioco a quiz.

RAI TV

controcanale

SALERNO 1944 — *Pur se spesso sono carenti nell'analisi e si limitano a rievocare fatti e circostanze, le cronache storiche volte a ricostruire gli avvenimenti italiani tra il '43 e il '45 rimangono tra i programmi «culturali» più interessanti e anche più utili che raggiungono il video di questi tempi. Lo ha confermato il documentario di Massimo Sani* «Trent'anni fa: Salerno capitale», *che avrebbe senza dubbio meritato una collocazione di maggior rilievo. I primi mesi del '44 furono cruciali per il nostro paese, al sud e al nord: furono i mesi nei quali le sofferenze, la disperazione, la rabbia delle masse popolari italiane si trasformarono in decisa volontà di liberazione dall'oppressione nazifascista e diedero avvio nell'Italia centrale e settentrionale alla lotta armata su larga scala, mentre nell'Italia meridionale trovavano uno sbocco politico attraverso la costituzione del primo governo di unità nazionale di cui facevano parte i partiti antifascisti.*

Massimo Sani ha ricostruito alcuni brani della cronaca di quei mesi, attraverso documenti e testimonianze che sono serviti ha ricordare a chi l'ha vissuta e a scoprire a chi è nato dopo le tragiche circostanze di quel momento storico.

Come aveva già fatto in un altro suo programma di alcuni mesi fa, egli ha cercato di rievocare gli sviluppi del processo politico in corso calandoli nel clima confuso e appassionato di quel tempo: e per questo ha alternato la ricostruzione di episodi anche marginali ma tipici, alle testimonianze dei protagonisti sulle prime iniziative pubbliche nei partiti antifascisti (interessanti, anche se evidentemente ispirate da uno spirito ormai molto diverso da quello originario, le memorie di Foà, Majano e Calcagno sulle trasmissioni radiofoniche di «Italia combatte»), ai giudizi politici sul congresso di Bari del CLN, sui rapporti tra le forze antifasciste e la monarchia, e infine sulla «svolta» ottenuta dalle iniziative di Togliatti. Non sempre il discorso è riuscito a stabilire l'opportuno equilibrio tra i vari elementi: nel complesso, tuttavia, informazioni e giudizi hanno concorso a formare un quadro descrittivo di sufficiente chiarezza. Le condizioni nelle quali si viveva in quel momento, il terribile peso che gravava sulle masse popolari, il ruolo repressivo svolto oggettivamente dagli eserciti angloamericani sono emersi attraverso documenti visivi e sonori di notevole efficacia: soprattutto in quel brano nel quale le immagini di un paese ridotto a un cumulo di rovine sono state commentate dalle parole pronunciate da Togliatti, sedici anni più tardi, in una relazione tenuta a Torino, forse la sequenza più emozionante dell'intero programma.

L'analisi dei rapporti di forza, delle mire perseguite dalle diverse parti in campo, soprattutto dalle grandi potenze, è stata, invece, ancora una volta insufficiente. Le brevissime interviste con Murphy e Lord Caccia non sono bastate a mettere in evidenza le differenze tra Stati Uniti, Unione Sovietica e Gran Bretagna, e, in particolare, la decisa volontà di Churchill di contrastare ogni iniziativa di riscatto del popolo italiano in vista del mantenimento dell'egemonia inglese sull'Europa occidentale. Questa analisi e una documentazione più puntuale delle diverse posizioni avrebbe meglio chiarito perchè si fosse finiti a un punto morto e avrebbe quindi spiegato in modo più approfondito le ragioni e il valore dell'iniziativa del capo del PCI diretta a concentrare le forze per la cacciata dei nazifascisti e per la preparazione della prospettiva repubblicana in condizioni di maggior forza — non soltanto sul piano dei principi ma anche nel contesto internazionale dato — da parte delle masse popolari.

g. c.

oggi vedremo

TANTO PIACERE (2°, ore 19)

Con la trasmissione di oggi prende il via un nuovo «varietà a richiesta» curato da Leone Mancini e Alberto Testa, condotto da Claudio Lippi. Il programma si presenta come un'antologia della produzione della RAI-TV: chiunque può scrivere e telefonare per chiedere di rivedere alcuni brani di spettacoli già trasmessi. Questa prima puntata — dal momento che, com'è ovvio, non vi sono ancora state precise richieste — è dedicata all'attore Renzo Palmer, scelto sulla base del successo personale riscosso con lo sceneggiato televisivo su *Napoleone* del quale era protagonista. Accanto all'attore vi sarà sempre un ospite musicale: questa volta saranno di scena i «Vianella».

LE VACCHE MAGRE (1°, ore 20,40)

Va in onda stasera la seconda parte del programma-inchiesta di Roberto Bencivenga dedicato al drammatico impoverimento del patrimonio zootecnico italiano. Il problema della «crisi della carne» verrà affrontato tenendo particolare conto delle spese per l'importazione, che costa al paese cifre molto alte.

LA VIA DEL MALE (2°, ore 21)

Realizzato nel 1958 dal grande artigiano Michael Curtiz, questo film (noto in tutto il mondo con il titolo originale, *King Creole*, preso a prestito da un celebre *hit* del *rock* anni '50) tratto da un romanzo di Harold Robbins, narra le drammatiche vicende di alcuni giovani nati negli ambienti della malavita newyorchese e cresciuti nella dura «legge» dei bassifondi. Con questa fiaba cruda e violenta, Curtiz sfoggia i migliori numeri del suo vasto repertorio per legittimare la figura di Danny Fisher, un personaggio creato su misura per Elvis Presley, astro del *rock and roll*, mito e simbolo di un'America selvaggia pronta a trasformare in oggetto di consumo la sua stessa violenza.

programmi

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Inchiesta sulle professioni
13,30 Telegiornale
14,10 Insegnare oggi
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Un mondo da disegnare
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Sapere
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Le vacche magre
21,45 Mercoledì sport
Incontro di calcio: Jugoslavia-Spagna.
22,30 Telegiornale

TV secondo

15,00 Sport
18,00 TVE
18,45 Telegiornale sport
19,00 Tanto piacere
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 La via del male
Film.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 13,20: Montesano per quattro; 14,07: Poker di assi; 14,40: L'Ammutinamento del Bounty; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,40: Programma per i piccoli; 18: Eccetra, eccetra, eccetra; 18,45: Cronache del Mezzogiorno; 19,27: Long-Playing; 19,50: Novità assoluta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Radioteatro; 21,50: Hit Parade; 22,10: Concerto; 22,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perchè; 8,55: Galleria del Melodramma; 9,35: L'Ammutinamento del Bounty; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: I malalingua; 13,35: Un giro di Walter; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Il convegno dei cinque; 20,45: Supersonic; 21,45: Popol.

Radio 3°

ORE 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Filomusica; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: L'archivio del disco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Sant'Elena al calvario; 15,45: Capolavori del Novecento; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ...e via discorrendo; 18,25: Palco di proscenio; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: L'età dei lumi; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del Terzo; 21,30: I concerti di J. S. Bach.

Lettere all'Unità

I coniugi felici pensino anche a chi sta peggio

Cara Unità,

il referendum non era proprio necessario, perchè dopo l'approvazione della legge sul divorzio si è avuta la prova che questo non nuoce all'unità della famiglia. Infatti quei pochi che divorziano sono solo quelli che hanno fatto un matrimonio sbagliato, destinato al fallimento: e questi coniugi si sarebbero divisi lo stesso, anche se non ci fosse stata la legge. Quindi questi accesi antidivorzisti che credono di poter tenere uniti due esseri umani che non possono più andare d'accordo, si sbagliano di grosso (e in più dimostrano di avere poco senso di umanità).

Io vorrei rivolgermi a quei coniugi felici i quali dicono e pensano che a loro del divorzio non importa nulla, perchè non li riguarda; gli vorrei dire di non estraniarsi dalla campagna del referendum, ma di pensare a quegli uomini e donne che, avendo fatto un matrimonio sbagliato, dovrebbero continuare a subire umiliazioni a non finire, a trascorrere una vita di contrasti, di stenti, di liti dilanianti; mentre invece gli si deve dare la possibilità di costruirsi un'altra vita felice.

CELSO CORTICELLI
(Castelfranco Emilia)

Un abbonamento all'«Unità» da uno che per 20 anni è stato nelle F.A.

Cara Unità,

sono un pensionato dello Stato, già in servizio nelle Forze Armate, vittima di un'ultra ventennale persecuzione, fatta di innumerevoli trasferimenti e vessazioni, e questo perchè ho sempre voluto ispirare la mia azione e il mio comportamento al dettame della Costituzione. Non si può pretendere questo, in piena Repubblica democratica nata dalla Resistenza? Purtroppo nelle F.A. perdura un clima che si adegua ai vecchi regolamenti, i quali non permettono nessuna difesa concreta, mentre obbligano ad una obbedienza che deve essere sempre «pronta, rispettosa e assoluta». Gli attuali regolamenti, le norme penali ecc., non permettono di disobbedire nemmeno se si viene a conoscenza che si sta tramando per la sicurezza e l'integrità dello Stato nato dalla guerra di Liberazione contro il nazifascismo. Il quadro che ho tracciato sulla base di un'esperienza personale può apparire troppo negativo, ma mi pare che l'inchiesta penale in atto sulle «trame nere» conferma che sono ben presenti in certi corpi separati dello Stato coloro che vorrebbero rigettare indietro le conquiste della democrazia.

A me sembra che per evitare colpi di testa da parte di certi signori, una medicina esiste: ed è quella di costituire il sindacato, collegato alle tre grandi Confederazioni dei lavoratori italiani, per gli appartenenti alle Forze Armate, come del resto esiste in altri Paesi di elevate tradizioni democratiche.

*Le mie traversie non hanno tuttavia fiaccato il mio spirito, e perciò sottoscrivo un abbonamento annuale all'*Unità *da intestare ad una sezione o circolo giovanile di un centro povero della Sicilia, considerandolo come un contributo alla lotta per il riscatto delle classi lavoratrici meridionali. Mi auguro che anche altri mi imitino. Vi prego di non mettere firma e indirizzo.*

LETTERA FIRMATA
(Ravenna)

Doppie pensioni fondi sostitutivi e leggi-delega

Cara Unità,

richieste di chiarimenti, attese, solleciti e pressioni ci pervengono sempre in maggior numero da parte di singoli interessati e dalle organizzazioni di particolari categorie che hanno un trattamento di pensione erogato da fondi sostitutivi o esonerativi dell'assicurazione INPS, quindi su problemi che riguardano non solo i 600 mila iscritti agli Enti locali, Ospedali, Consorzi, Aziende municipalizzate e similari, ma oltre ai giornalisti tutti i dipendenti dello Stato e aziende statali e gli iscritti a quella decina di Fondi speciali che esistono presso l'INPS, lavoratori tutti che giustamente aspirano al cumulo indiscriminato di tutti i contributi versati (INPS per i periodi alle dipendenze dei privati o Fondi speciali per gli altri periodi).

E' d'obbligo quindi puntualizzare che nonostante le numerose e importanti conquiste in materia di regime delle pensioni previdenziali, ancora molto si deve fare per conquistare l'unificazione del sistema pensionistico, basterebbe ricordare:

— che la legge 30-4-1969 numero 153 delegava il governo ad attuare entro il 31-12-1971 il principio della pensione unica determinandone la misura con la totalizzazione di tutti i periodi coperti da contribuzione obbligatoria, volontaria e figurativa, legge-delega che il governo non ha adoperato, disattendendo la volontà del Parlamento;

— che la stessa «153» collega le pensioni alle variazioni del costo della vita anzichè alla dinamica salariale oltre al fatto che corrisponde il trattamento pensionistico a 60 anni per gli uomini ed a 55 per le donne, calcolandolo sulle ultime retribuzioni percepite risalendo quindi anche alcuni anni addietro con una sensibile svalutazione;

— che le pensioni erogate prima del maggio 1968 e liquidate con il sistema contributivo ci pongono nella necessità di batterci per superare la disparità di trattamento, legiferando per una riliquidazione da calcolarsi con il meccanismo dell'aggancio al salario introdotto con la stessa legge 153 del 1969;

— che il cittadino italiano che ha svolto un lavoro dipendente all'estero e che non abbia titolo ad un trattamento di pensione da parte dello Stato estero o in regime convenzionale internazionale, abbia a conseguire il diritto a considerare utili per determinare la misura della pensione i periodi di lavoro dipendente svolto all'estero.

A grandi linee questo è quanto la proposta di legge presentata dal gruppo comunista della Camera si propone per sanare palesi disuguaglianze. In questi giorni sarà in discussione in Parlamento il disegno di legge governativo n. 2695, il tanto atteso, se come è vero arriva dopo oltre 4 mesi dagli accordi sindacali in materia, ma si può già anticipare che grossa sarà la battaglia da condurre per coprire i voluti vuoti sul terreno dell'aggancio al salario, della riliquidazione e degli emigrati, che il disegno di legge presenta.

Il disegno di legge governativo chiede invece ancora una volta una delega per «attuare il principio della pensione unica ecc. ecc...», entro il 30-11-1975. E' quindi giustificabile, sull'esperienza del recente passato, il dubbio che la volontà politica per la risoluzione di questo problema ancora non esista. Intanto il lungo periodo ancora chiesto per legiferare per delega, dopo che già altri governi succedutisi dopo il 1969 hanno volutamente trascurato le deleghe che il Parlamento ha dato loro ritardando così il cammino della riforma del sistema pensionistico dopo i primi importanti passi ottenuti con le lotte del 1968-'69, ci obbliga ad essere tanto vigili da chiedere anche su questa delega tempi molto più stretti per verificarne l'impegno e perchè convinti che si può risolvere entro il 1974.

Sarà pertanto impegno nostro batterci per emendare una monca legge che il governo ci presenta; impegno di tutti i lavoratori batterci con forza per poter continuare la strada per l'attuazione di una completa riforma.

MARCO BACCALINI
Commissione Lavoro e Prev. sociale della Camera dei Deputati

Non bastano la Pitagora e Morandi

Caro direttore,

ho letto ieri sul nostro quotidiano che, per propagandare tra gli strati popolari l'uso dei contraccettivi (pillola ed altri), si useranno anche i fumetti, con la partecipazione di illustri personaggi del mondo dello spettacolo come la Pitagora e Morandi.

La notizia ha destato parecchio interesse «giornalistico», tanto che altri quotidiani hanno dato alla cosa molto più risalto, con grossi titoli e già alcune anticipazioni dei futuri fotoromanzi.

*La cosa può avere un certo interesse, anche se con lati discutibili, che non è ora il caso di discutere, ma — come giustamente osservava l'articolo dell'*Unità *— più che di propaganda si tratta di dotare il nostro Paese dei servizi necessari, dei presidi sanitari ed assistenziali dei quali siamo estremamente carenti, di una legislazione moderna.*

Io ritengo che, per tutto questo, manchi da parte delle forze di governo una precisa volontà politica: da un anno, infatti, giace alla dodicesima commissione Sanità e Igiene del Senato il disegno di legge n. 794 (presentato il 24 gennaio 1973, prima firmataria la compagna sen. Carmen Zanti) che si intitola «Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa».

Ebbene, malgrado tutte le sollecitazioni, le richieste, le pressioni nostre perchè finalmente si aprisse, almeno in commissione, il discorso su questo problema, non siamo riusciti a disincagliarlo dalle secche dell'immobilismo.

Ci sono state promesse, è stato più volte iscritto all'odg dei lavori, ma niente di più, proprio perchè è evidente la volontà della DC di non approdare ad una qualsiasi soluzione della questione, che vada nella direzione di una maternità cosciente e consapevole.

E' inutile disperarsi sulla drammaticità del tasso di mortalità infantile e perinatale, sulla tragedia degli aborti clandestini, sulla mancata tutela della maternità e della infanzia, se non si comincia almeno a muovere i primi passi e non lo si fa nemmeno, quando sono a portata di mano strumenti semplici e di non difficile applicazione, come quelli che la nostra legge indica.

Ora avremo anche i fumetti, e va bene, ma resta più che mai necessaria, anche in questo campo, una forte pressione delle masse popolari per smuovere dal calcolato immobilismo quanti solo a parole sono difensori della famiglia.

Sen. NEDO CANETTI
(Roma)

L'intervento del compagno Petroselli nel dibattito di ieri sera sul carovita

Il PCI rinnova in Campidoglio le sue proposte

controllo democratico dei prezzi e revoca dell'aumento del pane

La risposta giusta alle manovre speculative dei grandi gruppi parassitari e alle provocazioni fasciste sta in una piattaforma in grado di unire le masse lavoratrici e i commercianti - La relazione di Cecchini - Il Comitato provinciale prezzi ha sospeso ogni decisione per il pane - Il governo preannuncia — senza specificarle — alcune misure

Il PCI ha nuovamente indicato in Campidoglio la strada da seguire per uscire dalla grave situazione determinatasi nella capitale per il pane e i prezzi. Il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana, intervenendo nel dibattito aperto da una relazione dell'assessore all'Annona Cecchini ha ribadito, infatti, che si rende sempre più necessaria l'attuazione di prezzi politici di alcuni generi di prima necessità, il controllo democratico dei prezzi e una nuova linea di sviluppo economico.

Riferendosi agli episodi verificatisi lunedì il compagno Petroselli ha sottolineato come non solo non va sottovalutata ma va colta e denunciata tutta la gravità dei fatti collegati alla serrata. La stessa Unione commercianti ha dovuto ammettere che la situazione le è sfuggita di mano. Chi soffia dunque sul fuoco? Sono in primo luogo i grandi gruppi parassitari legati alla industria alimentare i quali da tempo danno libero corso a manovre di accaparramento, imboscamento, di ricatto economico e politico verso il governo.

Perché costoro rimangono impuniti? Questi gruppi hanno determinato e ora cercano di sfruttare a proprio vantaggio il disagio e il malcontento legittimi dei piccoli dettaglianti, essi sono istigati da centri fascisti e reazionari e dalle forze isolate e battute con la sconfitta del governo Andreotti e sono in più tempi incoraggiati dalle scelte errate e dalla debolezza del governo.

La risposta giusta — ha proseguito Petroselli — è quella data dal movimento democratico romano il quale ha risposto alla sfida dell'aumento incontrollato del prezzo del pane con una piattaforma che può unire le masse lavoratrici e i commercianti sulla base della revoca dell'aumento del prezzo del pane, degli interventi necessari per richiedere dal governo il rispetto degli impegni nello approvvigionamento della farina, per i prezzi politici di alcuni generi di prima necessità, per il controllo democratico dei prezzi, per una nuova linea di sviluppo economico.

Grandi sono le responsabilità ed il ruolo dell'amministrazione comunale e dei consigli di circoscrizione i quali sono chiamati, nel campo dei prezzi come in quello della casa e in altri campi, ad una duplice azione contro le provocazioni reazionarie e per fronteggiare l'attacco al tenore di vita delle masse popolari.

I comunisti sono impegnati con tutto il peso politico della loro forza organizzata e della loro ispirazione unitaria su questa linea, che tende a difendere il tenore di vita delle masse lavoratrici e a fare avanzare non elementi di lacerazione ma di solidarietà tra le forze sociali non legate allo sfruttamento e alla speculazione parassitaria.

Di qui il nostro appello — ha concluso Petroselli — ai lavoratori e ai commercianti e al tempo stesso il nostro monito. Chi soffia sul fuoco sta cercando di scaricare il peso della crisi solo sulle spalle delle masse popolari e al tempo stesso, sfidando le istituzioni democratiche, si assume la responsabilità di preparare solo un disordine ancor più grave. I lavoratori romani e tutte le loro organizzazioni democratiche dimostrano e ancor più dimostreranno, di avere la forza per unire la città contro ogni provocazione antidemocratica e per uscire dalla crisi con misure concrete ed efficaci su una nuova linea economica e politica.

L'assessore all'Annona Cecchini — che ha aperto il dibattito — ha detto che la città negli ultimi giorni ha vissuto momenti difficili con qualche pericoloso aspetto di degenerazione. Egli si è riferito agli episodi di intimidazione contro gli esercenti: fatti gravi che non aiutano certamente a creare le condizioni migliori per una serena ripresa delle trattative.

A questo punto — ha detto Cecchini — è assolutamente indispensabile risolvere il problema del pane in via definitiva tenendo conto degli interessi dei consumatori e di quelli ugualmente legittimi degli operatori commerciali.

In relazione a ciò è necessario chiarire in modo inequivocabile tutti gli aspetti della questione anche per poter dare indicazioni all'autorità di governo sulla entità e sul tipo di intervento da svolgere. E' quanto stanno facendo il Comitato provinciale prezzi che verifica alcuni elementi del «dato di panificazione», e l'Amministrazione che, in collaborazione con la commissione consiliare, sta approfondendo aspetti per i quali ha più diretta documentazione.

L'assessore ha quindi sostenuto che si può riaprire immediatamente un dialogo per superare una situazione senza dubbio difficile. In questi frangenti non sarebbero motivate ulteriori agitazioni da parte delle categorie. Tanto più che ieri mattina il comitato prezzi, sulla base delle istruzioni ministeriali ha revocato il blocco su una serie di generi non considerati di largo e generale consumo.

Cecchini ha concluso rilevando la necessità di verificare i «dati di panificazione» per precisare il prezzo sulla base di fatti oggettivi e non di decisioni unilaterali. Questo, ha detto Cecchini, non vale solo per la «ciriola» ma anche per il pane libero. La fase, ha concluso l'assessore, è quindi interlocutoria ma dovrà essere di brevissima durata.

Successivamente sono intervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi. I missini hanno cercato di minimizzare le intimidazioni squadristiche («Qualche vetrina spaccata — hanno detto — e nulla più»). il capogruppo socialista Fraiese e il consigliere democristiano Corazzi hanno insistito sull'esigenza di una soluzione che tenga conto in primo luogo degli interessi dei consumatori, chiedendo anche un adeguato intervento del governo. Entrambi hanno condannato con fermezza ogni manovra provocatoria.

Fin qui il Consiglio comunale. Per il resto c'è da registrare che ieri, come annunciato, numerosi panifici hanno distribuito gratis agli abituali clienti, un numero limitato di «ciriole». Lo stesso dovrebbe avvenire oggi. Il Comitato provinciale prezzi, dal canto suo, non ha preso alcuna decisione sulla richiesta avanzata dai panificatori di rivedere il prezzo delle «ciriole». La riunione è stata rinviata di qualche giorno in attesa che la Camera di commercio invii i nuovi dati sui costi di panificazione. Quelli in possesso del CPP erano fermi al giugno scorso.

Il governo tramite il sottosegretario Bosco, ha assicurato di prendere una «iniziativa interministeriale per il raggiungimento di nuovi accordi che possano conciliare le esigenze dei panificatori con quelle dei consumatori». Bosco ha aggiunto che l'obiettivo di un equo e duraturo assestamento del prezzo del pane calmierato a Roma sarà raggiunto nei prossimi giorni». Resta ora da vedere se il governo manterrà i precisi impegni presi. Anche la commissione Annona del Comune riunita ieri per esaminare la situazione che si è venuta a determinare a Roma, ha preso atto dell'impegno governativo, auspicando che esso si concretizzi rapidamente. La commissione ha ripetuto che la via d'uscita, come avevano chiesto i comunisti, resta quella di un prezzo politico o controllato della farina.

La situazione permane grave anche per altri generi alimentari. L'olio continua a mancare nei negozi nonostante le notizie di magazzini stracolmi di scorte. Proprio in uno di questi depositi sono state trovate dai carabinieri del NAS oltre centomila bottiglie. Un controllo preciso e accurato su tutti i depositi di olio, di oliva e vegetale, si rende indispensabile. Le autorità governative devono dimostrare di voler veramente bloccare ogni manovra speculativa e riportare tranquillità fra i consumatori romani.

Una nuova divisa estiva per i vigili

La IX Commissione consiliare permanente presieduta dall'assessore Starita, alla presenza dei compagni Bencini e Boni e del comandante dei vigili, generale Andreotti, ha approvato all'unanimità il provvedimento per la nuova divisa estiva dei vigili urbani. Dalla prossima estate i vigili non indosseranno più la giacca ma vestiranno una camicia bianca appositamente confezionata con pantaloni blu e borsello. E' stato inoltre sostituito il tradizionale casco con un berretto bianco.

Difficoltà varie tuttavia fanno ritenere non improbabile che l'applicazione del provvedimento possa avvenire solo per l'estate del '75.

Tafferugli durante il processo a Lollo

Incidenti sono avvenuti ieri mattina all'interno del palazzo di giustizia, provocati da alcuni aderenti a «potere operaio». I giovani si erano radunati davanti all'aula della prima corte d'appello penale, dove si stava per celebrare un processo per un giudizio di secondo grado su quattordici imputati, tra i quali Achille Lollo, in carcere perché accusato del tragico rogo di Primavalle.

I giovani hanno gridato slogan per chiedere la liberazione di Lollo che, in questo caso, viene giudicato per il reato di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Sono intervenuti i carabinieri che hanno cercato di allontanare i giovani. Ne sono nati brevi tafferugli, durante i quali gli aderenti a «potere operaio» hanno infranto un vetro. Tre di essi sono stati fermati e denunciati a piede libero.

Dibattito alla Casa della cultura

Domani, alle ore 21 alla Casa della Cultura, largo Arenula 26, dibattito sul tema: Politica estera italiana e crisi energetica: contraddizioni e prospettive con Cesare Bensi, Marco Francisci, Luigi Granelli, Dario Valori; presiede Mario Agrini.

Ferrovieri in corteo contro il caro-mensa

Sciopero di tre ore ieri nelle officine delle ferrovie e all'istituto sperimentale. Dalle 9 alle 12 i lavoratori si sono fermati (l'astensione è stata al 100%) per protestare contro l'aumento del prezzo dei pasti nella mensa aziendale

In corteo, i ferrovieri si sono poi recati da via Prenestina fino al ministero dei trasporti; una folta delegazione si è recata prima dal vicedirettore generale, poi dal capo del personale delle F.S., e inoltre dal capo di gabinetto del ministro. I lavoratori hanno chiesto, oltre alla riduzione del costo-mensa, una revisione della gestione delle mense, eliminando la intermediazione parassitaria che pesa sul rialzo dei prezzi; e inoltre che si ricorra per i pasti dei lavoratori all'approvvigionamento presso l'ente comunale di consumo, le cooperative. Domani si terrà un nuovo incontro tra i sindacati e la controparte.

Indetta per venerdì alle 18 dalla Federazione comunista romana

Contro il carovita, per la democrazia manifestazione popolare a SS. Apostoli

Parleranno i compagni Edoardo Perna, capogruppo del PCI al Senato, e Franca Prisco, della Segreteria della Federazione - Si estende in tutta la città la mobilitazione di massa

Oggi alle 17,30 attivo straordinario del Partito e della FGCI

Un attivo straordinario del Partito e della FGCI è convocato per oggi alle 17,30 presso la Federazione comunista in preparazione della grande manifestazione contro il carovita indetta per venerdì a piazza SS. Apostoli dal PCI. All'attivo sono invitati a partecipare i compagni del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, i compagni membri delle assemblee elettive e dirigenti degli organismi di massa, i dirigenti delle sezioni e dei circoli giovanili, i dirigenti delle cellule azendali e delle cellule di Scuola, le compagne dele commissioni femminili di sezione. L'attivo, ripetiamo, s'inizierà alle 17,30 precise per consentire ai compagni di essere presenti nelle sezioni.

Cresce intanto in ogni zona della città la protesta popolare contro l'intollerabile aumento del costo della vita, che grava soprattutto sulla classe operaia, sulle grandi masse lavoratrici, sui ceti medi produttivi. In una situazione che va aggravandosi a causa dell'inerzia delle forze governative, grande rilievo assumono le iniziative politiche del PCI per rivendicare l'attuazione di una diversa politica economica, aperta alle istanze delle masse popolari e in grado di colpire la speculazione e il parassitismo.

Sono questi gli obiettivi della manifestazione popolare indetta per venerdì prossimo, alle 18, in piazza SS. Apostoli dalla Federazione romana del PCI, alla cui preparazione stanno lavorando centinaia di compagni. Nel corso della manifestazione parleranno i compagni Edoardo Perna, capogruppo del PCI al Senato e Franca Prisco della segreteria della Federazione romana.

Una larga mobilitazione si sta sviluppando — sui luoghi di lavoro, nei mercantini, nei quartieri popolari e nelle borbate da cui si avrà un'affluenza in massa — sulla parola d'ordine lanciata dal Partito: «Il popolo romano con il PCI per una lotta unitaria e di massa che vinca contro il carovita, nella difesa degli interessi dei lavoratori e della democrazia». Numerosissime assemblee si sono già tenute in molti quartieri; altri incontri popolari si svolgeranno oggi alle 18,30 presso la cellula «Resistenza» del quartiere Porto Fluviale e alle 19,30 nei locali della sezione Ardeatina. La Federazione informa infine che è disponibile un giornale parlato, inciso su nastro, sui problemi del carovita, in preparazione delle manifestazioni di venerdì.

Mentre potava un albero in un giardino di via Cortina d'Ampezzo

Operaio strangolato da una fune

Leandro Ortolani, di 42 anni, è scivolato ed è rimasto impigliato alla corda con cui si era legato - Inutili i soccorsi - Un altro lavoratore si è ferito cadendo da un'impalcatura

Orribile morte di un operaio ieri mattina nel giardino di uno stabile in via Cortina d'Ampezzo: l'uomo è rimasto strangolato dalla corda con la quale si era assicurato ad un albero che stava potando assieme ad un altro operaio. Vittima di questo ennesimo «omicidio bianco» è rimasto Leandro Ortolani, 42 anni, abitante a Ostia, in via Vasco de Gama. Leandro Ortolani era stato incaricato, con un suo collega della potatura di alcuni alberi che si trovavano nel cortile di una palazzina. Entrambi si sono arrampicati su un tronco al quale si erano assicurati con una fune.

Nessuno ora sa spiegare come sia avvenuto esattamente l'incidente. Comunque Leandro Ortolani deve aver perso l'equilibrio ed è scivolato. La catena con la quale si era legato gli si è avvolta al collo e lo ha soffocato. Nonostante gli aiuti di alcuni passanti e dello stesso compagno di lavoro, il poveretto è rimasto impigliato alla catena.

I vigili del fuoco, subito accorsi sul luogo della disgrazia, hanno tentato, una volta riportato a terra, di rianimare Leandro Ortolani. Caricato su un'autolettiga, l'operaio è stato trasportato d'urgenza al pronto soccorso del Policlinico Gemelli. Qui i sanitari, dopo un ulteriore, disperato tentativo di strapparlo alla morte, non hanno potuto far altro che costatarne il decesso.

* * *

Un altro incidente sul lavoro è avvenuto ieri pomeriggio verso le 18,30, all'interno del collegio S. Marcello, in piazza S. Marcello al Corso. Un operaio, Luigi Barbon, di 58 anni, residente nello stesso collegio, abitato dai frati francescani e impiegato come inserviente, è caduto da un'impalcatura, procurandosi fratture multiple e lo schiacciamento di una vertebra. Dopo l'incidente l'uomo è stato ricoverato con una prognosi di 40 giorni (salvo complicazioni) all'ospedale S. Giacomo.

Davanti alle case occupate

Incidenti a Portonaccio tra «gruppi» e polizia

Incidenti ieri a Portonaccio nei palazzi occupati nel quadro della agitazione irresponsabile ed avventurista promossa da alcuni gruppi della cosiddetta sinistra extraparlamentare. Ieri mattina, poliziotti e carabinieri si sono recati negli stabili e hanno fatto sgomberare gli appartamenti, occupati ormai da un paio di settimane. Ci sono stati momenti di tensione e tafferugli, anche un po' di panico per una donna che minacciava di gettarsi dal sesto piano.

Gli occupanti le case si sono dovuti, alla fine, allontanare e i palazzi sono stati presidiati da agenti e da militi. Nel pomeriggio, poi, si sono presentati alcuni giovani, tra quelli che avevano promosso l'agitazione, e hanno tentato di forzare i picchetti della polizia.

Gli agenti sono intervenuti caricando i giovani. Ne sono nati incidenti che anche in questa occasione hanno rischiato di coinvolgere il quartiere. Alla fine dei tafferugli ci sono stati alcuni contusi. Un solo ferito: Fabio Gera, trentun anni, ingegnere impiegato presso una delle ditte costruttrici dei palazzi occupati; al Pronto soccorso del Policlinico ha dichiarato di essere stato aggredito da alcuni giovani occupanti le case e colpito a bastonate. Se la caverà con poco. Polizia e carabinieri hanno effettuato fermi.

Processo all'aviere che uccise l'ex fidanzata

Il sottotenente dell'aeronautica, Evaldo De Vita, che cinque anni fa uccise con sei colpi di pistola la giovane Cinzia Sistopaoli, è comparso ieri davanti alla Corte d'Assise, presieduta dal dottor Falco.

Il delitto avvenne il 14 maggio del 1969, in viale del Villaggio Olimpico. De Vita aveva chiesto un ultimo appuntamento con la ragazza, di cui era innamorato ma che aveva deciso di porre fine alla relazione: al termine di una discussione l'ufficiale sparò sei revolverate contro l'ex fidanzata uccidendola. Dopo qualche ora l'uomo si costituì ai carabinieri.

Nel corso dell'istruttoria l'imputato venne sottoposto a perizia psichiatrica e ritenuto seminfermo di mente. Ieri l'avvocato difensore ha sollevato opposizioni contro la perizia sostenendone la nullità perchè quando fu avviata non furono convocati i consulenti nominati dalla difesa. La Corte ha respinto l'eccezione e il dibattimento continuerà regolarmente oggi.

Parlano i compagni di scuola di Nando Volpi e Giovanna Marinelli

UN MURO DI INCOMPRENSIONE INTORNO AI DUE RAGAZZI SUICIDI A QUINDICI ANNI

La ragazza conosceva da poco il giovane che ha imitato nel tragico gesto - «Mio figlio temeva una punizione — dice il padre di Nando — perchè a mia insaputa aveva partecipato ai collettivi»

I primi a domandarsi perché Maria Giovanna Marinelli e Nando Volpi (i due quindicenni suicidatisi a cinque giorni di distanza) si sono uccisi, a cercare le possibili ragioni del dramma del quale i loro due coetanei, sono stati proprio i compagni di scuola. Ieri mattina, davanti al liceo Virgilio, non si parlava di altro: i ragazzi leggevano e commentavano le cose scritte dai giornali, discutevano tra loro, cercavano di trovare un perchè. «Giovanna e Nando si conoscevano appena — spiega una compagna di classe della ragazza — non riesco proprio a credere che il suicidio di lui abbia colpito lei al punto di uccidersi. Era una ragazza allegra, sembrava serena; certo era molto chiusa, questo sì. Non ha confidato mai a nessuno i suoi problemi, so soltanto che talvolta litigava con la madre. Era un po' amica di tutte. Del resto frequentava il "Virgilio" soltanto da un mese...». Dopo avere preso la licenza media alla «Ugo Foscolo», ad ottobre Maria Giovanna Marinelli si era iscritta al liceo ginnasio «Visconti».

«L'ultima volta ho sentito Maria Giovanna domenica mattina — racconta Daniela, un'altra compagna di classe — quando mi ha telefonato per avvertirmi che non poteva uscire. Dovevamo andare insieme a Porta Portese, ma il padre le aveva proibito di uscire: Giovanna non gli aveva voluto dire dove andasse, ed il padre si è "impuntato". Per telefono abbiamo anche parlato un po' di questo fatto. Lei mi diceva che non era giusto non farla uscire, ma non mi ha saputo spiegare perchè non aveva voluto dire dove andava. Poi ci siamo salutate, e non ci siamo più viste».

«Mi ricordo — racconta ancora un'altra compagna di Giovanna Marinelli — che quando andò ai funerali di Nando Volpi rimase molto scossa. Ad un certo punto la persi di vista: mi dissero che si era allontanata in auto con la sorella di Nando. Eppure nessuno ha mai notato un suo attaccamento particolare a quel povero ragazzo; anche sabato scorso, quando Giovanna è venuta a scuola, sembrava normale, un po' come tutte noi insomma».

Sono le otto e mezzo e suona la campanella. I giovani ripiegano i loro giornali, e salgono in classe. In quarta A, la classe di Maria Giovanna, gli studenti si intrattengono intorno alla cattedra a commentare l'episodio con l'insegnante di matematica. La professoressa Lina Mancini, però, preferisce uscire dall'aula per parlarci: «Era una ragazza molto intelligente, attaccata allo studio. Non riesco proprio a spiegarmi. Certo era introversa, difficilmente si confidava con qualcuno. Non so proprio spiegare...».

In quarta D ci parlano di Nando Volpi. Sul diario di classe ci sono due note di condotta che lo riguardano: un ritardo «ingiustificato», e la «colpa» di avere studiato il greco durante l'ora di matematica. «Un ragazzo molto intelligente, sveglio — dice la professoressa di lettere Laura Balbino, trent'anni di insegnamento — specialmente negli ultimi tempi studiava un po' di più. Mi dava retta quando gli dicevo che in classe è meglio non fare politica: per loro è presto, ed io sono una "donna di casa"...». La professoressa si interrompe: nella classe i ragazzi parlano della tragedia. «Zitti un po'! Prendete un libro, ripassate!».

Anche il padre diceva a Nando Volpi di non interessarsi di politica. Si era fatto promettere che non avrebbe partecipato alle assemblee e ai collettivi. «Farai la scelta che farai quando sarai più maturo» gli ripeteva. Ma Nando il suo carattere estroverso e vivace — come ce lo descrivono gli amici — lo dimostrava anche nell'attività politica, nel partecipare con passione ai quei collettivi e a quelle assemblee che troppo spesso vengono negate dai presidi perchè ritenute «perdite di tempo». «Martedì — afferma lo stesso genitore di Nando Volpi — a mia insaputa mio figlio aveva partecipato ad un collettivo: credo che dopo avesse temuto una punizione».

In questo ambiente, quindi, fatto talvolta di autoritarismo e spesso di incomprensione, sono maturate le tragiche decisioni di due quindicenni. Una psicologia indubbiamente oltremodo fragile non ha permesso ai due ragazzi di affrontare con la dovuta forza d'animo certe situazioni che sono lo specchio fedele di una struttura sociale che non aiuta i giovani ma tende a respingerli. E ci si deve chiedere ancora una volta se non è stato proprio questo mancato aiuto a decidere in modo definitivo del tragico destino di Nando e Giovanna.

Ancora bloccata l'elezione dei consigli

Riportare la normalità nei nosocomi provinciali

Dodici ospedali di Roma e provincia continuano ad essere gestiti in modo irregolare. La responsabilità di questa grave situazione ricade interamente sulla DC e sui partiti di centrosinistra i quali continuano a rinviare, di mese in mese, la elezione dei consigli di amministrazione. Il problema è stato ripetutamente sollevato al consiglio provinciale dal gruppo comunista. Anche nell'ultima riunione, tenuta la settimana scorsa, il compagno Marletta ha di nuovo ricordato al presidente La Morgia la grave responsabilità della giunta di centrosinistra per i continui rinvii della elezione dei consigli di amministrazione degli ospedali provinciali. I nosocomi che sono gestiti attualmente da commissari o da consigli scaduti sono: Frascati, Velletri, Rocca Priora, Valmontone, Nettuno, Marino, Tivoli, Civitavecchia, Anzio (Elio-marino), e gli ospedali romani IRASP, Spallanzani e Addolorata.

Sulla irregolare gestione di questi ospedali abbiamo chiesto una dichiarazione al compagno Remo Marletta. «Più di una volta — ci ha detto — il gruppo comunista alla Provincia ha sollevato il problema di riportare la normalità in alcuni ospedali della nostra provincia e della stessa città di Roma dove alle già gravi insufficienze strutturali e alle carenze assistenziali deve aggiungersi l'assenza di qualsiasi forma di gestione democratica nei 12 nosocomi provinciali retti tuttora da gestioni commissariali. Alcune di queste gestioni, come quella dell'ex federale missino Pompei (oggi dc, andreottiano) all'IRASP, hanno dato continua manifestazione di sopraffazione e di arbitrio. Sono anni che si continua a rinviare il problema. La colpa di quanto avviene è dei partiti di centrosinistra, i quali, sordi alle necessità assistenziali dei cittadini, si preoccupano solo di conservare il più a lungo possibile le poltrone commissariali tuttora possedute. Tutto ciò costituisce obbiettivamente una lesione grave dell'istituto democratico, un'offesa alle assemblee elettive, un discredito intollerabile del regime dei partiti che in questa drammatica situazione del Paese può fare il gioco esclusivo di coloro che vogliono pescare nel torbido. Noi continueremo a portare avanti la nostra battaglia, in consiglio provinciale e fuori, perché sia ripristinata la legalità e sia assicurata ai nostri ospedali una gestione efficace e incisiva».

Rinviata la conferenza di Senin Mikail

L'Istituto Gramsci comunica che la conferenza di Senin Mikail, direttore dell'Istituto internazionale per i problemi della integrazione economica dei paesi socialisti, prevista per venerdì prossimo, è stata rinviata a venerdì 1° marzo, ore 19. La conferenza avrà luogo nella sede dell'Istituto Gramsci, in via del Conservatorio 55.

vita di partito

COMITATO REGIONALE — E' convocata per domani, alle ore 9,30, in sede, la riunione del Comitato esecutivo regionale con all'ordine del giorno: «L'attuale situazione politica e lo sviluppo del movimento di massa contro il carovita e per l'occupazione».

Anche queste giornate, che si sviluppano ricche di iniziative politiche unitarie e di momenti di collegamento con vasti strati dell'opinione pubblica, hanno visto la conquista di nuovi risultati nella campagna di tesseramento e proselitismo, permettendo alla Federazione romana di superare i 42.000 tesserati.

Altre tre sezioni, Portonaccio, Laurentina e Marano Equo, hanno raggiunto i tesserati del 1973. Altri tesserati si sono avuti sulla base delle tessere regolarizzate in giornata, a Velletri (71), a Nettuno (60), alla sezione Comunali (50), a Garbatella (34), a Creta Rossa (32), a Borgata Fidene (22), a Villalba e a S. Maria delle Mole (20), a Villaggio Breda (18), a Cavalleggeri (15), a Montesflavio e a Valmelaina (14), a Montelanico e a Sambuci (10), a Romanina e Campolimpido (7), a S. Paolo (4), alla sezione Universitaria e al Tufello (3).

● Le sezioni che ancora non hanno riconsegnato in Federazione il questionario sul tesseramento sono invitate a farlo al più presto.

COMITATO FEDERALE — La riunione del Comitato federale e la Commissione federale di controllo è stata rinviata a mercoledì 20, alle ore 18.

ASSEMBLEE — Macao Statali: ore 17, cellula Corte dei conti (Fioriello); Borgo-Prati: ore 14,30, cellula S. Spirito (Fusco); Forlanini: ore 15,30 (Ranalli): Ostiense: ore 11, cellula MM.GG. (Rolli); Valle Aurelia: ore 20, Gruppo XVIII circoscrizione (Rendina); Osteria Nuova: ore 18, Commissione femminile (Colli); Ardeatina: ore 19,30, assemblea referendum; Porto Fluviale: ore 18,30, cellula «Resistenza»; Mazzini: ore 20,30, Gruppo giustizia (Giannantoni).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Ore 17, in Federazione responsabili stampa e propaganda cellule Matematica, Chimica, Fisica, Biologia e Farmacia; ore 18, in Federazione; Cellula Statistica: ore 21, in Federazione; Cellula Giurisprudenza: ore 18, in Federazione.

C.D. — N. Magliana: ore 19,30 (Marini).

ZONE — «Zona Nord»: Trionfale: ore 19, Gruppo lavoro scuola (Magni, Morrione). «Zona Colleferro»: in Federazione: ore 16,30, segreteria di zona (Cacciotti, Strufaldi). «Zona Est»: Salario: ore 18,30, riunione Commissione culturale (Imbellone).

COMIZIO — Monte Spaccato: ore 17,30, comizio sul carovita e sulla situazione politica (Mammucari).

● In Federazione: ore 17, attivo cellula INAM (Proia).

RIUNIONE PROBIVIRI — «Zona Colleferro-Palestrina»: Domani, a Colleferro: ore 18, Artena, Carpineto, Colleferro, Gavignano, Montelanico, Segni, Valmontone (Ricci); Genazzano: ore 18, Bellegra, Cave, Genazzano, Gallicano, Olevano, Pisoniano, Palestrina, San Vito, San Cesareo, Zagarolo (Bernardini). «Zona Civitavecchia-Tiberina»: Venerdì 15, a Fiano: ore 18, Civitella, Fiano, Sant'Oreste (Bergamini); Morlupo: ore 18, Capena, Castelnuovo, Morlupo, Riano, Rignano (Mariotti); Campagnano: ore 18, Campagnano, Formello, Mazzano, Magliano, Sacrofano (L. Zappa); Bracciano: ore 18, Anguillara, Bracciano, Canale, Cerveteri, Ladispoli, Manziana, Trevignano, S. Martino di Cerveteri (Angelucci); Civitavecchia: ore 18, Allumiere, Civitavecchia, Santa Marinella, Santa Severa, Tolfa (Gambini).

● Monteverde Nuovo: oggi, alle ore 17, presso i locali del Circolo culturale si svolgerà un incontro-dibattito con i lavoratori degli ospedali S. Camillo, Forlanini, Spallanzani, con la partecipazione del compagno Checchini.

FGCI — Porta Medaglia: ore 19, ristrutturazione circolo; Moranino: ore 17,30, assemblea sul referendum; Castelverde: ore 21, corso ideologico (Pompei, Semerari); Garbatella: ore 18, riunione segretari circoscrizione Ostiense (Romano).

● I compagni delle cellule della FGCI devono telefonare in Federazione, entro e non oltre le ore 18 di oggi, per prenotare le copie dell'«Unità».

Sono convocati per oggi pomeriggio, alle ore 16,30, in Federazione i responsabili di circoscrizione della città e delle zone della provincia prima dell'attivo sui problemi della casa e del carovita.

piccola cronaca

Culla

La casa del compagno Carlo Ferri e Antonia Marchesan è stata allietata dalla nascita della piccola Elena. Ai neogenitori, le vive felicitazioni dei compagni ed amici di Caorle e di Roma, e dell'«Unità».

Smarrimenti

Il compagno Pietro Lucangeli iscritto alla sezione Campitelli ha smarrito la tessera del PCI numero 1571553. La presente vale anche come diffida.

* * *

Il compagno Pasquale Reale iscritto alla sezione di Locri (Reggio Calabria) ha smarrito la tessera del PCI del '74, la carta d'identità e la patente. La presente vale anche come diffida.

La compagna Carmela Arrà iscritta alla sezione Campitelli ha smarrito la tessera del PCI n. 1571552. La presente vale anche come diffida.

* * *

La compagna Teodora Cappella iscritta alla sezione Centro ha smarrito le tessere del Partito del '73 e del '74 e la tessera della CGIL. La presente vale anche come diffida.

Lutto

Si è spento, all'età di 67 anni, il compagno Pietro Chiodo, uno dei fondatori del Partito a Labaro. In questo momento di dolore giungano al figlio dello scomparso, compagno Guglielmo, e a tutti i familiari, le commosse condoglianze dei compagni della sezione di Labaro, della Federazione e dell'«Unità».

Forti lotte degli edili per il rinnovo del contratto

MIGLIAIA IN CORTEO SULLA TIBURTINA

Sciopero e comizio stamane ad Ostia

Si prepara la manifestazione per la casa di martedì — L'adesione e la partecipazione dell'Unione borgate e del SUNIA — Oggi sciopero alla Romana gas contro l'aumento delle tariffe — Verranno garantiti i servizi

Migliaia di edili hanno manifestato ieri sulla Tiburtina durante lo sciopero per il rinnovo del contratto integrativo provinciale di lavoro. I cantieri si sono fermati per tre ore: tutti gli operai, infatti, hanno incrociato le braccia e, in corteo quelli provenienti dai cantieri più vicini, a bordo di decine di pullman quelli dei cantieri più lontani, sono affluiti a piazza Sante Bargellini per dar vita ad una manifestazione. Di fronte ad una fitta folla di edili, lavoratori degli altri settori delle costruzioni, rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni democratiche, hanno preso la parola Pochetti, segretario della Camera del lavoro e Panico del consiglio di zona. E' stata sottolineata l'importanza della manifestazione e della lotta che andrà sviluppandosi sempre più nei prossimi giorni, nel quadro della intensificazione dell'iniziativa sindacale nel suo complesso.

Infatti, oggi alle 10 si terrà una manifestazione ad Ostia a piazza della Stazione Vecchia, nel corso dello sciopero zonale degli edili: interverrà il segretario responsabile della Fillea-CGIL Luciano Betti. Hanno dato l'adesione il PCI e il PSI, il consorzio delle cooperative marinare, i braccianti di Maccarese, il consiglio dell'aeroporto di Fiumicino, i consigli delle fabbriche metalmeccaniche, il consiglio dell'Italcable, i lavoratori dei pubblici servizi, i parastatali, la CGIL scuola, i bidelli delle scuole, l'associazione democratica Gioventù italiana donne, il comitato antifascista di Casal Palocco, il SUNIA, il comitato quartiere Nuova Ostia, i vigili notturni.

Prosegue, intanto, la mobilitazione dei lavoratori delle costruzioni sul problema generale della casa, che sfocerà nella manifestazione di martedì prossimo in Campidoglio indetta dalla Federazione romana CGIL, CISL e UIL.

Alla manifestazione hanno aderito l'Unione romana borgate e il SUNIA e parteciperanno con il loro autonomo contributo di iniziative. Sono stati stampati e diffusi volantini e manifesti nelle borgate, inoltre si sono svolte assemblee a Settebagni, Castel di Leva, Sacrofano, ecc. Nei prossimi giorni si terranno le seguenti assemblee: oggi ad Osteria Nuova con Gerindi e a Lunghezza, domani a Castelverde e a Prima Porta con il consigliere Bencini; a Gregna venerdì con il sen. Mancini e con Natalini; sabato a Torre Maura con Crescenzi e Castorina, a Fidene con i consiglieri Della Seta e Benzoni; domenica alla borgata Andrè e ad Arcacci; lunedì a Carcaricola con il sen. Maderchi, Natalini e Patrizi; a Tor Vergata.

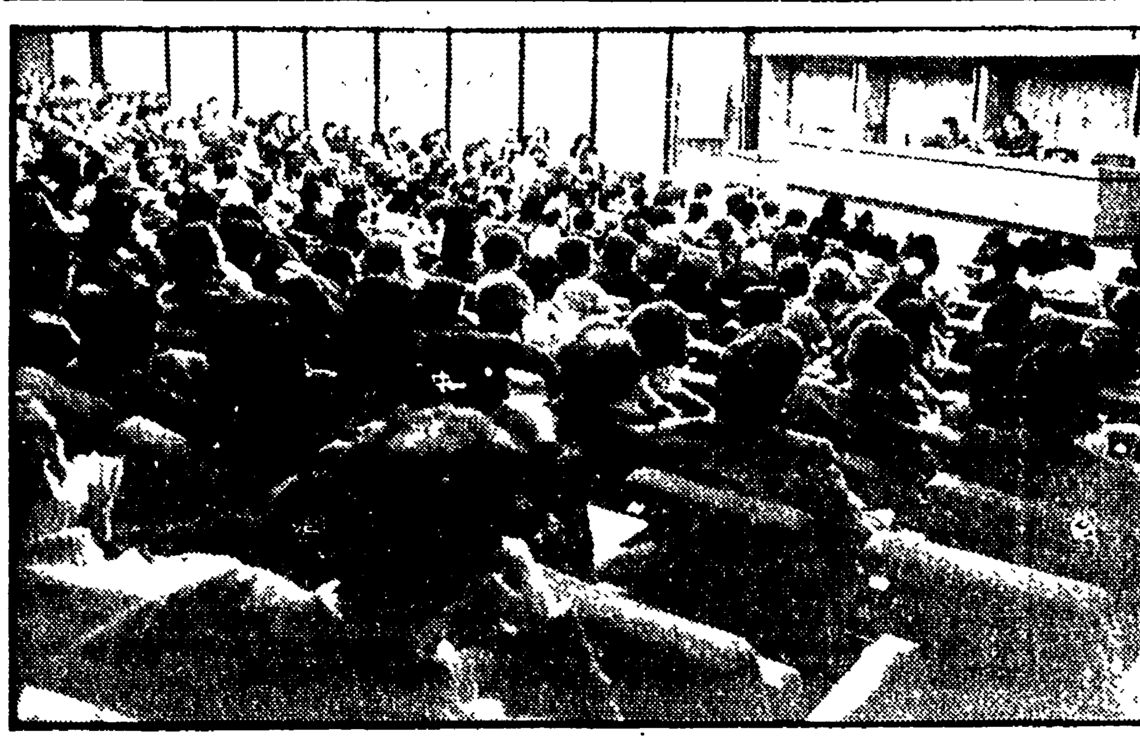
Per quanto riguarda gli scioperi contrattuali degli edili, il calendario è il seguente: giovedì e venerdì prossimi tre ore di astensione con manifestazione a Ponte Milvio (parteciperà un rappresentante della UIL) e all'EUR in piazzale dell'Agricoltura, con Benito Cucci, segretario dell'Unione sindacale CISL.

Giovedì 21, infine, avrà luogo uno sciopero provinciale di 4 ore da mezzogiorno in poi, con un concentramento in piazza Esedra alle 14 e corteo fino a largo Tartini, sotto la sede dell'Unione dei costruttori, l'organizzazione padronale che si oppone ancora alla stipula del nuovo contratto provinciale. Proprio ieri l'associazione ha fatto diramare una nota nella quale ripete la propria «disponibilità a risolvere la vertenza» e, di conseguenza che «lo sciopero e le agitazioni sono da ritenersi del tutto ingiustificati». I costruttori sotto il paravento della propria apertura al rispetto delle conquiste del contratto nazionale, celano un chiaro attacco alla contrattazione articolata. Essi vorrebbero, e l'hanno dichiarato nel corso dell'incontro avuto con i sindacati, «ingabbiare» la dinamica rivendicativa collegata alle situazioni concrete, alle mutate condizioni di lavoro e di vita degli operai edili romani, in una sorta di «steccato» nazionale, intoccabile se non facendo ricorso a nuove norme anch'esse di carattere nazionale. Non a caso la controparte padronale si è opposta all'anticipazione dei tempi per gli aumenti salariali previsti dal contratto nazionale, così come agli aspetti più innovativi della piattaforma integrativa, riguardante la mensa, i trasporti ecc.

Gli scioperi, quindi, non sono ingiustificati: sono diretti a modificare la posizione dei padroni su aspetti qualificanti e, di fatto, pregiudiziali. Essere disponibili solo alla contrattazione nazionale, infatti, significa rifiutare di aprire qualsiasi discorso circa un nuovo contratto provinciale.

GASISTI — Sciopero di due ore oggi alla Romana gas contro la gestione dell'esercizio cittadino dell'Italgas, che ha come conseguenza diretta — sottolinea un comunicato sindacale —, in primo luogo un servizio nettamente insufficiente rispetto alle esigenze dell'utenza. A tale proposito, va sottolineato che giacciono negli uffici centinaia di richieste di nuove utenze e di lavori di allacciamento inevase per carenza di organici; in secondo luogo, il tentativo costante di eludere le norme stipulate nell'ultimo rinnovo contrattuale, come l'inquadramento del personale e il ricorso alla politica degli appalti e dei subappalti, per recuperare ciò che i lavoratori hanno conquistato.

Ad aggravare la situazione per la cittadinanza romana, è sopraggiunta la maggiorazione delle tariffe particolarmente per il riscaldamento ad uso commerciale e industriale, che appesantisce la già precaria situazione economica, con riflessi inevitabili sui prezzi. I sindacati, nel corso dello sciopero odierno, hanno assicurato squadre di emergenza ed una articolazione della lotta tale da assicurare la normale erogazione di gas ed ogni altro servizio alla cittadinanza.



Conferenza di Ingrao su Togliatti

Nell'aula magna del CNR (consiglio nazionale delle ricerche), il compagno Pietro Ingrao ha tenuto ieri sera una conferenza sul « ruolo di Togliatti nel movimento operaio internazionale ». L'iniziativa, che ha visto la partecipazione di numerosi compagni e di democratici, è stata organizzata dal comitato politico comunista del CNR. Hanno aderito le cellule del PCI di altri enti della ricerca (tra cui il CNEN della Casaccia e di Frascati). Nella foto: l'aula magna del CNR, affollata di compagni e democratici, mentre parla il compagno Ingrao.

Per i servizi a via Taranto

Numerosi cittadini hanno dato vita, domenica mattina, all'occupazione simbolica di un'area del Comune in via Taranto, nel quartiere San Giovanni-Tuscolano. L'iniziativa, promossa dal comitato di quartiere con l'adesione dei partiti democratici della zona (PCI, DC, PSI, PRI), è sorta allo scopo di sollecitare l'utilizzazione dell'area per la costruzione di un asilo nido, di un centro sanitario e di altri servizi sociali. Nel corso della manifestazione hanno preso la parola numerosi cittadini che hanno sottolineato l'esigenza per il quartiere di un centro attrezzato a servizi sociali. Al termine è stata formata una delegazione che si è recata in Campidoglio e al consiglio di circoscrizione. NELLA FOTO: un momento della manifestazione.

Scoperto un traffico di valori bollati falsificati

Marche false per 220 milioni nascoste nell'auto: 2 arresti

Un traffico di marche da bollo false per patenti è stato scoperto dalla polizia che ha sequestrato 39 mila marche, ovviamente tutte false, per un valore di 222 milioni: due uomini sono stati arrestati. Le indagini adesso proseguono per individuare gli altri complici e la stamperia

Era da tempo che la squadra mobile stava indagando su un traffico di valori bollati falsi che avveniva tra Modena e Roma. In particolare, i trafficanti smerciavano nella capitale marche da bollo false per patenti. Ieri mattina alcuni agenti hanno bloccato sul Raccordo Anulare una Fiat « 124 » bianca, targata Roma M 60392, sulla quale si trovavano due uomini. La polizia aveva accertato, nel corso delle indagini, che i trafficanti provenienti dal Nord si incontravano con i loro complici romani sul Raccordo

E infatti, una volta perquisita l'auto, gli agenti hanno scoperto nel portabagagli 6 pacchi contenenti in tutto 39 mila marche per patenti, tutte false: il valore delle marche — da 4000, 5000 e 6000 lire — si aggira sui 222 milioni. I due uomini, Gaetano Castellino, 38 anni, di Reggio Emilia, e Enzo Talami, 40 anni, di Modena, sono stati arrestati per detenzione e traffico di valori bollati falsi.

Il professor Ruberti eletto preside di ingegneria

Il consiglio di facoltà di ingegneria ha eletto ieri preside Atonio Ruberti, direttore dell'istituto di automatica. Ha riportato 80 voti. Quarantotto suffragi sono andati, invece, a Turriziani, professore di chimica applicata, sostenuto dall'ala conservatrice e di destra del corpo docente.

L'elezione è avvenuta dopo una serie di riunioni del consiglio di facoltà aperte a tutte le componenti della vita universitaria. In quella sede i candidati hanno esposto i loro programmi per la gestione della facoltà, confrontandosi con le posizioni espresse dalle diverse forze politiche (comunisti, socialisti, repubblicani, aclisti), dalla sezione sindacale unitaria e dal consiglio degli studenti.

I punti qualificanti del programma di Ruberti riguardano, tra l'altro, i seguenti impegni: rinnovamento della didattica in collegamento con il mondo del lavoro; creazione di corsi per i lavoratori; decentramento democratico della gestione della facoltà.

Venerdì incontro dibattito al teatro delle Arti

PER UNA NUOVA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Si discuterà della proposta di legge comunista presentata alla Regione - Parteciperanno studenti, insegnanti, sindacalisti - Un esercito di esclusi

Studenti, insegnanti e sindacalisti daranno vita venerdì (con inizio alle ore 9,30) ad un incontro dibattito al Teatro delle Arti, in via Sicilia 59, per discutere la proposta di legge sull'istruzione e formazione professionale presentata dal gruppo comunista alla Regione. All'assemblea prenderanno parte, tra gli altri, i compagni Ciofi, segretario regionale; Ferrara, capogruppo del PCI alla Regione; Leda Colombini, consigliere regionale.

Pochi mesi fa, il 19 ottobre scorso, sono scesi per la prima volta in lotta gli studenti e gli insegnanti dei centri di formazione professionale: a migliaia, dopo uno sciopero compatto, sono sfilati per le vie di Roma per denunciare lo stato assolutamente intollerabile in cui versa da molti anni questo settore della « istruzione » scolastica.

Il loro appello è stato subito raccolto dai comitati unitari degli studenti romani che, nella loro piattaforma, hanno dato uno spazio grande a questo problema, traendone motivo per una vertenza specifica all'interno del proprio, più generale, programma di azione. Un nuovo esercito si è dunque aggiunto al vecchio, per quanto ancora assai vivo, corpo del movimento studentesco. Le grandi manifestazioni degli studenti romani del 10 novembre e del 24 gennaio hanno avuto tanta ampiezza e tanta qualità nuova perchè, per la prima volta, si sono trovati a fianco, uniti nella stessa lotta, i giovani dei ginnasi e dei licei con gli studenti degli istituti tecnici, con le studentesse delle magistrali e delle scuole femminili, con gli apprendisti e i giovani, appunto, dei centri di formazione professionale.

E' questo l'esercito degli esclusi, degli emarginati, dei figli dei lavoratori che spesso neppure terminano la scuola dell'obbligo, sui quali precocemente si è abbattuta la mannaia della discriminazione e della selezione di classe. E' questo l'esercito di riserva del capitale, essendo queste scuole serbatoio di disoccupati, di manodopera dequalificata e a basso costo, di ragazze che hanno come prospettive lo sfruttamento intensivo o il matrimonio e il lavoro casalingo. Qui la repressione si manifesta più brutalmente. Libere assemblee sono, in generale, impensabili. Negato è il diritto di parlare e anche di pensare.

Del resto, fino ad oggi, lo intero settore è stato diretto e guidato dai criteri della legge, di stampo caritativo, numero 264 del 29 aprile 1949. Ma di quale carità si tratta? In verità, questi centri, spesso gestiti da privati, sono roccaforti del sottobosco clientelare e del sottogoverno. Se si volesse approfondire la analisi, vi si scoprirebbero illegalità a getto continuo. Negli ultimi tempi, ed è solo un esempio, si è parlato di casi in cui gli insegnanti debbono ancora riscuotere lo stipendio dei mesi passati.

La condizione infatti degli « istruttori » (è questa la dizione ufficiale) è, a dir poco, precaria. Essi sono tutti fuori ruolo, mal retribuiti, sottoposti ad ogni forma di ricatto, esposti perennemente alla minaccia di licenziamento, costretti ad orari di lavoro insopportabili.

E' necessario, dunque, non perdere altro tempo e sviluppare un'energica iniziativa politica per dare a tutto il settore della formazione professionale un assetto radicalmente nuovo. Grande valore, in questo senso, ha avuto il passaggio alle Regioni delle funzioni relative « alla istruzione artigiana e professionale ». Sono passati, però, ormai due anni dal conseguimento di questo obiettivo e ancora nel Lazio, ad esempio, questo passaggio è avvenuto solo su di un piano angustamente burocratico - amministrativo. Nulla è stato fatto in direzione della pubblicizzazione dei corsi e dell'avvio di una gestione sociale degli stessi, aperta ai sindacati, alle forze sociali e politiche di ispirazione democratica, interessati profondamente alle questioni della formazione della forza lavoro, della qualificazione professionale, della occupazione giovanile, della abolizione dell'apprendistato in stretto nesso con l'impegno di lotta del movimento operaio e popolare per una programmazione democratica regionale e l'inizio di un nuovo meccanismo di sviluppo. Nulla è stato fatto per rinnovare radicalmente i contenuti dello studio, adeguarli il più possibile alle nuove acquisizioni della scienza e della conoscenza, negando in pari tempo la concezione (legata direttamente alla logica della divisione capitalistica del lavoro) della specializzazione ferrea, unilaterale, per far emergere tutto il valore di una preparazione qualificata di base che affermi il ruolo positivo di una appropriazione critica della cultura e della scienza, e che è resa necessaria dai caratteri stessi dello sviluppo produttivo che tende alla estinzione rapida di vecchi mestieri, a repentini mutamenti occupazionali.

Ancor meno si è fatto in merito ai grandi temi della democrazia, del diritto all'assemblea, alla sanzione di diritti fondamentali quali la gratuità degli studi, il presalario per tutti, il rinvio per motivi di studio (come accade per gli altri studenti) del servizio militare.

Salutiamo, dunque, con soddisfazione l'iniziativa presa dal gruppo consiliare comunista alla Regione Lazio di rompere ogni indugio e presentare una proposta di legge che, nella sostanza, raccoglie e fa proprie tutte queste giuste rivendicazioni. E' una proposta « aperta » (di qui la sua maggiore validità), su cui è possibile aprire un confronto, una discussione. Quel confronto e quella discussione che saranno senz'altro ampi a partire dalla manifestazione di venerdì prossimo al teatro delle Arti. Finalmente, dunque, anche per gli studenti e gli insegnanti dei centri di formazione professionale si apre una prospettiva per il futuro. Segno che l'azione dei comitati unitari ha già inciso profondamente anche in questo senso e sollecitato l'impegno delle forze politiche. Essa, però, non si fermerà fino a quando non sarà realizzato il più generale obiettivo di una scuola media superiore unitaria, obbligatoria fino ai sedici anni, gratuita, senza più discriminazioni e intollerabili ingiustizie.

Gianni Borgna

« LA BOHEME » RISERVATA AGLI STUDENTI ALL'OPERA

Oggi alle 17, spettacolo riservato agli studenti, a teatro esaurito tranne che per i posti di galleria in vendita a prezzi normali, « La Boheme » di G. Puccini concertata e diretta dal maestro Maurizio Rinaldi. Interpreti principali: Irma Capece Minutolo, Elvidia Ferracuti, Angelo Mori, Guido Guarnera, Franco Pugliese, Lorenzo Testi. Lo spettacolo verrà replicato venerdì e domenica. Martedì 19 avrà luogo una ripresa dell'« Elisir d'amore » e mercoledì 20 andrà in scena la prima del « Parsifal » di Richard Wagner, concertata e diretta dal maestro Lovro von Matacic.

RINVIATO IL RECITAL DI GISELA MAY ALLA SALA DI VIA DEI GRECI

Per un'improvvisa malattia che ha colpito l'artista Gisela May, il recital previsto per venerdì 15 alla Sala di via dei Greci avrà invece luogo nel mese di aprile. La data esatta sarà tempestivamente comunicata.

BELLUGI-GRUMIAUX ALL'AUDITORIO

Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì 18 alle 21 (turno B) all'Auditorio di via della Conciliazione, concerto diretto da Piero Bellugi, violinista Arthur Grumiaux (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 19). In programma: Telemann: Ouverture in do maggiore; Stravinsky: Concerto per violino e orchestra; Penderecki: Anaklasis; Bruch: Concerto n. 1 per violino e orchestra. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in via della Conciliazione 4, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19; domenica dalle 16,30 in poi; lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 Tel. 3601752)
Stasera alle 21 al Teatro Olimpico (Piazza G. Da Fabriano), concerto del quartetto Amadeus con il clarinettista De Peyer (tagl. n. 15). In programma: Haydn, Beethoven, Mozart. Biglietti in vendita alla Filarmonica.
AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32 - Telefono 655952)
Domani alle 21,15 concerto del Trio Lorenz. Primo Lorenz pianoforte, Tomas Lorenz violino, Matija Lorenz violoncello. In programma: Haydn, Mozart, Sciostakovic.
ISTITUZ. UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Telefoni 3964777 - 4957234/5)
Alle 21 al teatro del Civis (V.le Ministero degli Esteri 6) concerto del chitarrista Oscar Ghiglia. Programma: Milan: Fantasia; Scarlatti: 6 Sonate; Giuliani: Sonatina; Castelnuovo-Tedesco: Tarantella; Villa Lobos: Tre studi; Ponce: Tre canzoni Populari messicane; Sonatina Meridional.

PROSA-RIVISTA

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 601 - Tel. 6544601)
Alle 21 « Il Teatro di Roma » dir. da Franco Enriquez presenta « Manuale di Teatro » di Achille Campanile. Regia di Filippo Crivelli Produzione Teatro di Roma.
AL PAPAGNO (Vicolo del Leopardo, 33 - Tel. 588512)
Domani alle 16,30 e domenica alle 10,30 spettacolo cabaret per bambini.
BELLI (Piazza S. Apollonia 1-A - Tel. 5894875)
Alle 21,30 il Gruppo Teatro Incontro presenta « Notte di guerra al Museo del Prado » - Acquaforte in un prologo e in un atto di Rafael Alberti. Regia di Ricard Salvat.
CENTOCELLE (Via Carpineto 29)
Alle 19 il Gruppo Teatro Cinque presenta « Robinson Crosuè la libertà non è una mela in carta colorata ». Ingresso libero.
CENTRALE (Via Celsa, 6 Telefono 687270)
Alle 21 la C.ia di Giustino Durano in « Così per ridere » con Giustino Durano e Clelia Paladin.
CIRCO SUL GHIACCIO
Per la prima volta a Roma con Moira Orfei e Rita Trapanese. Due spett. al giorno ore 16,15 e 21. Prenotaz. CIT Piazza Repubblica tel. 479.041 - 481.141 e Circo telefoni 360.65.00 - 369.65.44. Strepitoso successo.
CIRCO TEATRO DI ROMA (Piazza A. Mancini - Foro Italico - Telefono 360 47.45)
Alle 20,45 il Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez presenta « Kasimir e Karoline » di Odon von Horvath. Regia di F. Enriquez.
CLUB TEATRO (Via Sant'Agata de' Goti 23 Tel. 487356)
Alle 21,15 « Sacco » teatro di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.
CONTEMPORANEA (Parcheggio di Villa Borghese)
Apertura della Mostra alle 10-13 16-20. Alle 20,30 danza « Joan Jonas ». Informaz. tel. 4754107.
DELLE ARTI OPERA DUE (Via Sicilia, 59 Tel. 460.141)
Alle 21 Pupella Maggio, Mariano Rigillo, Gabriele Lavia, Arnold Kilkerson in una commedia scritta e diretta da Giuseppe Patroni Griffi « Persone naturali e strafottenti ». (Vietato ai minori di anni 18).
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 21 Fiorenzo Fiorentini presenta « A noi ci ha rovinato la guerra » di Ghigo De Chiara e Fiorenzo Fiorentini. Coreografie di M. Dani. Esecuzione musicale A. Saitto e P. Gatti con G. Rocchetti, T. Gatta, P. Gatti, G. Isidori, L. La Verde e Lilla. Ultima settimana.
ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462114)
Alle 20,30 la C.ia il Teatro di Eduardo presenta « Gli esami non finiscono mai » di Eduardo De Filippo. Regia di E. De Filippo. Scene e costumi di M. Maccari.
GOLDONI (Vicolo dei Soldati, 3 - Tel. 561156)
Alle 21 « Stasera insieme » incontro musicale in 2 tempi su testi di Mario Landi e Carlo Nistri. Interpreti: Nada Malanima, Piero Ciampi, Gianni Marchetti. Organizzazione generale di Massimo Bernardi.
I SENZATETTO (Via della Pineta Sacchetti, 644)
Alle 21 il Gruppo Libero di Bologna diretto da Arnaldo Picchi presenta « Il tamburo di panno » di Seami Motokjo. Regia di A. Picchi.
LA COMUNITA' (Via Zanazzo 1 - Tel. 5817413)
Alle 21,15 la Comunità Teatrale Italiana presenta « Venere » novità assoluta di Dacia Maraini con Riccardo Reim, A. Pudia, G. Bonfiglioli, M. Zeppi, C. Carofoli. Regia di Dacia Maraini. Scene e costumi di Patrizia Vita.
PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefoni 974951 - 803523)
Alle 20,30 la C.ia del Teatro Italiano con Peppino De Filippo presenta « Come finì Don Ferdinando Ruoppolo », storia d'oggi di un caso comune in due parti di Peppino De Filippo.
QUIRINO E.T.I. (Via Minghetti n. 1 - Tel. 6794585)
Alle 20,45 il Teatro Stabile di Torino presenta « Vita e morte di re Giovanni » con Giulio Bosetti, Corrado Pani, Paola Borboni, Leda Negroni. Regia di Aldo Trionfo. Scene e costumi di Emanuele Luzzati. Prima familiare serale.
RIPA KABARET (Vicolo S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 5892697)
Dal 15 febbraio alle 21,30 inaugurazione con « Vilipendio ed altre ridicole ingiurie ».
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 652.770)
Alle 21,15 lo Stabile di prosa romana di Checco e Anita Durante con Leila Ducci, Sammartin, Morelli, Pezzinga, Raimondi, Merlino, Montanari, Mura, Pozzi nel successo comico « Accidenti ai giuramenti ». Regia C. Durante.
SISTINA (Via Sistina - Telefono 4756841)
Alle 21,15 Antonella Steni - Elio Pandolfi in « Che brutta epoque! » commedia musicale di Dino Verde. Regia di Mario Landi.
SPAZIOUNO (V.lo dei Panieri 3 - Tel. 585107)
Alle 21,30 il Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez - Teatro Ricerca, presenta « Il Gruppo la Maschera » in « Tarzani » di Memè Perlini. Prenotazioni al botteghino dalle 16 alle 20. Ultima settimana.
TEATRINO ENNIO FLAIANO - TEATRO DI ROMA (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 688569)
Alle 21,15 il Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez pres. « Quaderni di conversazione » di L. Van Beethoven, proposte da Glauco Mauri. Novità italiana.
TEATRO CINEMA HARLEM (Via del Labaro 49 - Prima Porta - Tel. 691.08.44)
Solo per questa sera alle 20,30 il Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez e la Cooperativa dell'Atto presenta « Le visioni di Simone Machard » di Bertolt Brecht. Regia di M. Morgan. Musiche di H. Eisler.
TEATRO NELLA CRIPTA (Via Nazionale 16 - Tel. 335466)
Alle 21 la C.ia Teatro nella Cripta presenta « What the butler Saw » di John Orton. Regia di John Karlsen. Novità per Roma.
TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Telefono 582049)
Domani alle 16,30 « La stella sul comò » di Aldo Giovannetti con la partecipazione dei piccoli spettatori.
TEATRO 23
Alle 21 il Teatro 23 presenta « Chi crede il popolo io sia? » musical in due atti liberamente tratto dal Vangelo secondo Giovanni. Di Pasquale Cam. Musiche di Enzo Guarini. Movimenti di Renato Greco. Regia di Leone Mancini.
TORDINONA (Via Acquasparta, 16 Tel. 657206)
Alle 21 eccezionale ripresa de « Il Gran Cerimoniale » di Arrabal. Regia di Salvatore Solida. Scene e costumi di Luciano Spinosi, con A. Pallavivcino, R. Santi, A. Saltutti, A. Canu. Abbonamento turno A e B.
VALLE - E.T.I. (Via del Teatro Valle 23-A - Tel. 653794)
Alle 20 la C.ia di prosa Rossella Falk con Ugo Pagliai e la partecipazione di Elsa Albani presenta « Trovarsi » di Luigi Pirandello. Regia di Giorgio De Lullo. Scene e costumi di Pierluigi Pizzi

SPERIMENTALI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Tel. 656.87.11)
Domani alle 21,30 « La purcetta anarchica » sintesi di teatro sintetico con Raffaella De Vita e Beppe De Meo. Alla chitarra Renato Bestonzo.
ALEPH TEATRO (Via dei Coronari, 45 - Tel. 560.781)
Alle 21 il G.S.T. Aleph in « Macbeth...per esempio » di Caterina Merlino.
BEAT 72 (V. Gioacchino Belli 72 - Tel. 899595)
Alle 21,15 stagione delle nuove proposte di sperimentazione il « Patagruppo » presenta « La commedia di Robin e Marion » di Adam La Halle. Ultimi 2 giorni.
CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 775.108)
Alle 21 la C.ia « Delta » con Paola Lupi e Carlo Cosolo presenta « Delirio a due » di Eugene Ionesco. Regia Claudio Jankowsky. Scene e costumi: M. Gensa, G. Rosati.
CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
Dalle 16 « Improvvisamente un uomo nella notte » di M. Winner.
CIRCOLO USCITA
Alle 21,30 « Italia '43-45 », film di F. Ciusa e « Brigata partigiana » di Beppe Ferrara.
CONTRASTO (Via Egerio Levio, n. 25 - Tuscolano)
Alle 21 « Chi? Ribellione! » di F. Marletta con M. Graziosi, V. Di Prospero, F. Marletta, M.R. Rufini.
FILMSTUDIO
Alle 17-19-21-23 « Le notti bianche » di Luchino Visconti con Marcello Mastroianni e Maria Schell.
GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13 Tuscolano)
Venerdì alle 16,30 animazione teatrale per ragazzi.
IL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Tel. 582.049)
Venerdì, sabato e domenica alle 19 « Ipotesi » da Majakowsky e Garcia Lorca, a cura del Piccolo Teatro di Potenza. Regia del gruppo.
LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 - Campo Marzio - Telefono 656.94.24)
Alle 21,15 « Eguaglianza e libertà » di A. Cerliani con G. Elsner, G. Manetti, M. Martino, L. Rizzoli, S. Scalfi. Regia di A. Cerliani.
LABORATORIO DI ANIMAZIONE TEATRALE (Viale Stefanini 35 - Tel 438 02.42)
Dalle 15 animazione bambini; dalle 17 animazione giovani.
L'INASPETTATO (Via di Grottapinta 21 - Campo de' Fiori - Tel. 580.35.60)
Alle 21 il Teatro l'Inaspettato diretto da Angelo Pellegrino presenta « Marihuana in Pinzimonio » di Carlotta Wittig con Claudia Di Giorgio, Leonardo Marcacci, Angelo Pellegrino, Carlotta Wittig.

CABARET

AL CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri 47 - Telefoni 585.605 - 6229231)
Martedì 19 alle 22 Gastone Pescucci e Irina Maleeva in « Toh! chi si rivede ». Al piano Toni Lenzi.
AL PAPAGNO (Vicolo del Leopardo, 31 - Tel. 588.512)
Alle 22,15 « Adieu 73 » di D'Ottavi e Lionello con Franco Cremonini, Erika Grassi, Mira Borgese, Gino Pagnani e Pino Roccon
AU CABARET (Via Monte Testaccio, 45 - Tel. 5745368 - 6782211)
Venerdì alle 22,45 prima « Star Parade » con Stefano Bianchi, Fabrizio Romei, Luciana Cante e Nicola d'Eramo. Al piano il maestro Chiti.
CLUB CITTA' DI ROMA (Via del Cardello 13-A - Via Cavour - Te. 6795315 - E.N.A.R.S.)
Alle 21 « Musicabaret n. 1 » di Bicci con B. Casalini, Corinna, M. Speri. Al piano G. Dell'Orso.
FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 22 la V Rassegna di musica popolare italiana pres. « I nuovi moduli musicali del Canzoniere del Lazio ».
INCONTRO (Via della Scala 67 - Tel. 5895172)
Domani alle 21 « L'uomo del sessino » due tempi di Roberto Veller con Aichè Nanà, Carlo Allegrini, Mauro Vestri. (Vietato ai minori di anni 18).
IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 dietro Cinema Esperia - Tel. 5810721)
Alle 22,15 « Fratelli d'Itaglia » di Maurizio Jurgens con Lando Fiorini, E. Eco, R. Luca, G. Gentile e con T. Ucci. All'organo Giuliani. Fabio alla chitarra.
MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini 3 - Tel. 6544934)
Alle 21 il famoso pianista Mal Waldron e Stive Lacy con il suo soprano presentano « Telonius Monk » ed altri loro brani originali.
PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Dalle 20 alle 24 ballo liscio; canta Alberto Rabagliati; orchestra Giordano; presenta Valdemari. Dalle 20 alle 24 complesso Vito e Le Scadenze.

CINEMA-TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Bianco sole nel deserto, con A. Kuznetsov DR ⊛⊛ e grande spettacolo di Strip-tease

CINEMA
PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Crazy Joe, con P. Boyle DR ⊛⊛
ALFIERI (Tel. 290.251) Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊛⊛
AMBASSADE Il mio nome è nessuno, con H. Fonda SA ⊛⊛
AMERICA (Tel. 581.61.68) Crazy Joe, con P. Boyle DR ⊛⊛
ANTARES (Tel. 890.947) Due matti al servizio dello Stato, con D. Lerne C ⊛
APPIO (Tel. 779.638) Effetto notte, con J. Boisset SA ⊛⊛⊛
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Paper Moon (in originale)
ARISTON (Tel. 535.230) Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Virilità, con P. Ferro (VM 14) SA ⊛
ASTOR Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR ⊛
ASTORIA L'ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209) Sedicianni, con E. Czemerys (VM 18) S ⊛
AVENTINO (Tel. 572.137) Effetto notte, con J. Boisset SA ⊛⊛⊛
BALDUINA (Tel. 347.592) L'agente speciale Mackintosh, con P. Newman G ⊛⊛
BARBERINI (Tel. 475.17.07) Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700) Furto di sera bel colpo si spera con P. Franco C ⊛
BRANCACCIO (Via Merulana) Furto di sera bel colpo si spera con P. Franco C ⊛
CAPITOL Pista arriva il gatto delle nevi, con D. Jones C ⊛
CAPRANICA (Tel. 679.24.65) I tre moschettieri, con M. York A ⊛⊛
CAPRANICHETTA (T. 679.24.65) Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛
DEL VASCELLO Tom e Jerry metti un formaggino a cena DA ⊛
DIANA Cina violenza e furore, con Wang Yu A ⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Cina violenza e furore, con Wang Yu A ⊛
EDEN (Tel 380.188) Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ⊛
EMBASSY (Tel. 870.245) Jesus Christ Superstar, con T. Neeley M ⊛⊛
EMPIRE (Tel. 857.719) La montagna sacra, di A. Jodorowsky (VM 18) DR ⊛⊛
ETOILE (Tel. 68.75.56) Zozos, con F. Duru (VM 14) SA ⊛⊛
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86) Virilità, con T. Ferro (VM 14) SA ⊛
EUROPA (Tel. 865.736) L'ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛
FIAMMA (Tel. 475.11.00) Amarcord, di Fellini DR ⊛⊛⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Giordano Bruno, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛
GALLERIA (Tel. 678.267) Giochi d'amore di una aristocratica, con J. Reynaud (VM 18) DR ⊛
GARDEN (Tel. 582.848) Furto di sera bel colpo si spera con P. Franco C ⊛
GIARDINO (Tel. 894.940) Tecnica di un omicidio, con R. Weber G ⊛
GIOIELLO (Tel. 864.149) Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛
GOLDEN (Tel. 755.002) Ad un'ora della notte, con E. Taylor (VM 14) G ⊛
GREGORY (V. Gregorio VII 186 - Tel. 63.80.600) Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41) Virilità, con T. Ferro (VM 14) SA ⊛
INDUNO Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛
LUXOR Nanù il figlio della giungla, con T. Conway A ⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086) Virilità, con T. Ferro (VM 14) SA ⊛
MAJESTIC (Tel. 67.94.908) La montagna sacra, di A. Jodorowsky (VM 18) DR ⊛⊛
MERCURY La seduzione, con L. Gastoni (VM 18) DR ⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) Spett. giovedì, venerdì e sabato
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Papillon, con S. Mc Queen DR ⊛⊛
MIGNON D'ESSAI (T. 86.94.93) L'oro di Napoli, con S. Loren SA ⊛⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460.285) Sedicianni, con E. Czemerys (VM 18) S ⊛
MODERNO (Tel. 460.285) Il girotondo dell'amore, con S. Berger (VM 18) S ⊛
NEW YORK (Tel. 780.271) Crazy Joe, con P. Boyle DR ⊛⊛
NUOVO FLORIDA Prossima apertura
NUOVOSTAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242) La montagna sacra, di A. Jodorowsky (VM 18) DR ⊛⊛
OLIMPICO (Tel. 395 635) Ore 21 quartetto Amadeus
PALAZZO (Tel. 495.66.31) Prossima apertura
PARIS (Tel. 754.368) Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛
PASQUINO (Tel. 503 622) Barefoot in the Park (in originale)
PICCOLO D'ESSAI Viva la muerte, con N. Espert (VM 18) DR ⊛⊛
QUATTRO FONTANE Città amara (Fat City), di J. Huston DR ⊛⊛⊛⊛
QUIRINALE (Tel. 462.653) L'uomo che uccise se stesso, con R. Moore DR ⊛
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) La grande abbuffata, con U. Tognazzi (VM 18) DR ⊛⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.234) Un tipo che mi piace, con A. Girardot S ⊛⊛
REALE (Tel. 58.10.234) La montagna sacra, con A. Jodorowsky (VM 18) DR ⊛⊛
REX (Tel. 884.165) Effetto notte, con J. Boisset SA ⊛⊛⊛
RITZ (Tel. 837.481) Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛⊛
RIVOLI (Tel. 460.883) Il sorriso del grande tentatore, con G. Jackson (VM 14) DR ⊛⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Pista arriva il gatto delle nevi, con D. Jones C ⊛
ROXY (Tel. 870.504) Il girotondo dell'amore, con S. Berger (VM 18) S ⊛
ROYAL (Tel. 757.45.49) La lunga pista dei lupi, con D. Mc Clure A ⊛
SAVOIA (Tel. 86.50.23) Papillon, con S. Mc Queen DR ⊛⊛
SMERALDO (Tel. 351.581) Quattro farfalle per un assassino con R. Tushinghom G ⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Papillon, con S. Mc Queen DR ⊛⊛
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390) A Venezia... un dicembre rosso Shocking, con D. Sutherland (VM 18) DR ⊛
TREVI (Tel. 689.619) Rappresaglia, con R. Burton DR ⊛⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmondo SA ⊛
UNIVERSAL Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR ⊛
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Effetto notte, con J. Boisset SA ⊛⊛⊛
VITTORIA L'uomo che uccise se stesso, con R. Moore DR ⊛

SECONDE VISIONI

ACILIA: Riposo
ADAM: Conoscenze carnali di Christa ragazza danese, con B. Tove (VM 18) S ⊛
AFRICA: Un tram che si chiama desiderio, con M. Brando DR ⊛⊛
AIRONE: Chiuso
ALASKA: Milano rovente, con A. Sabàto (VM 18) G ⊛
ALBA: Bernardo cane ladro e bugiardo, con E. Lanchester C ⊛
ALCE: Kung Fu l'arte di uccidere
ALCYONE: Li chiamavano i tre moschettieri invece erano in quattro con T. Kendall A ⊛
AMBASCIATORI: Le calde notti dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ⊛⊛
AMBRA JOVINELLI: Bianco sole nel deserto, con A. Kuznetsov DR ⊛⊛ e rivista
ANIENE: Riposo
APOLLO: Due ragazzi che si amano, con A. Alvina (VM 14) S ⊛
AQUILA: L'uragano giallo
ARALDO: La furia di Tarzan
ARGO: Roma città aperta, con A. Magnani DR ⊛⊛⊛⊛⊛
ARIEL: Il bandoleros della 12.a ora
ATLANTIC: Io e lui, con L. Buzzanca (VM 18) SA ⊛
AUGUSTUS: Tarzan nel cimitero degli elefanti, con J. Weissmoler A ⊛
AUREO: Il segreto dell'uomo sbagliato, con A. Heywood (VM 18) DR ⊛⊛
AURORA: La corta notte delle bambole di vetro
AUSONIA: Lo smemorato di Collegno, con Totò C ⊛⊛
AVORIO D'ESSAI: Senilità, con C. Cardinale (VM 16) DR ⊛⊛
BELSITO: Ludwig, con H. Berger (VM 14) DR ⊛⊛⊛
BOITO: Un milione di anni fa, con R. Welch A ⊛
BRASIL: Fuori uno sotto l'altro arriva il Passatore, con G. Hiton SA ⊛
BRISTOL: Un mondo maledetto fatto di bambole, con G. Chaplin DR ⊛⊛
BROADWAY: Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen C ⊛⊛
CALIFORNIA: Tecnica di un omicidio, con R. Weber G ⊛
CASSIO: Riposo
CLODIO: Le avventure di Pinocchio DA ⊛⊛
COLORADO: Ku-Fu furia violenza e terrore, con King Tun (VM 18) A ⊛
COLOSSEO: La piscina, con A. Delon (VM 14) DR ⊛
CORALLO: Ordine da Berlino: vincere o morire, con U. Ulyanov DR ⊛
CRISTALLO: I due padrini
DELLE MIMOSE: Riposo
DELLE RONDINI: Milano rovente, con A. Sabàto (VM 18) G ⊛
DIAMANTE: Cinque matti allo stadio, con i Charlots C ⊛
DORIA: Si salvò solo l'Aretino Pietro con una mano avanti e l'altra dietro, con C. Brait (VM 18) SA ⊛
EDELWEISS: Chiuso per restauro
ELDORADO: Roma, di F. Fellini (VM 14) DR ⊛⊛⊛
ESPERIA: Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ⊛
ESPERO: Simbad califfo di Bagdad con R. Malcom A ⊛
FARNESE D'ESSAI: La classe operaia va in paradiso, con G.M. Volonté (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛
FARO: Cinque dita e una pistola, con P. Chang Chung A ⊛
GIULIO CESARE: Tattoed, con C. Arai (VM 18) DR ⊛
HARLEM: Spettacolo teatrale
HOLLYWOOD: Il ritorno di Ringo
IMPERO: Le 14 amazzoni, con Lisa Lu A ⊛
JOLLY Troppo per un uomo solo, con G. Gemma (VM 14) C ⊛
LEBLON: Wang la furia che uccide
MACRYS: Lo chiamavano ancora Silvestro SA ⊛
MADISON: La carica dei 101 DA ⊛⊛⊛
NEVADA: La grande rapina di Long Island, con C. George G ⊛
NIAGARA: Tarzan contro i mostri
NUOVO: Tecnica di un omicidio, con R. Weber G ⊛
NUOVO FIDENE: Il vero e il falso con P. Pitagora DR ⊛⊛
NUOVO OLIMPIA: Angeli con la pistola, con G. Ford S ⊛⊛
PALLADIUM: Mani che stritolano, con T. Peng Wang A ⊛
PLANETARIO: Il mucchio selvaggio, con W. Holden (VM 14) A ⊛⊛
PRENESTE: Li chiamavano i tre moschettieri invece erano in quattro, con T. Kendall A ⊛
PRIMA PORTA: L'onorata famiglia, con G.C. Prete (VM 14) DR ⊛
PUCCINI: Corvo Rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford DR ⊛⊛
RENO: L'insolente, con H. Silva (VM 14) G ⊛
RIALTO: Provaci ancora Sam, con W. Allen SA ⊛⊛
RUBINO D'ESSAI: La moglie più bella, con O. Muti DR ⊛⊛
SALA UMBERTO: La bella Antonia prima monica et poi dimonia, con E. Fenech (VM 18) SA ⊛
SPLENDID: Senza ragione, con T. Savalas DR ⊛
TRIANON: L'assedio delle 7 frecce con W. Holden A ⊛⊛
ULISSE: Il faso traditore, con W. Holden DR ⊛⊛
VERBANO: Una donna e una canaglia, con L. Ventura G ⊛

TERZE VISIONI

NOVOCINE: Giornata nera per l'ariete, con F. Nero (VM 14) G ⊛
ODEON: Ufo allarme rosso attacco alla terra, con E. Bishop A ⊛

SALE PARROCCHIALI

COLUMBUS: I Daci, con G. Marchal A ⊛
CRISOGONO: Solimano il conquistatore, con E. Purdom SM ⊛
DELLE PROVINCIE: Un dollaro d'onore, con J. Wayne A ⊛⊛⊛
DEGLI SCIPIONI: I due pezzi da 90
MONTE ZEBIO: James Tont operazione UNO, con L. Buzzanca C ⊛
NOMENTANO: Peter Pan DA ⊛⊛
PANFILO: Gli aristogatti DA ⊛
SALA S. SATURNINO: Scacchiera di spie, con B. Newman A ⊛
TIBUR: Senza famiglia DA ⊛
TRASPONTINA: Totò, Peppino e la malafemmina C ⊛⊛

FIUMICINO

TRAIANO: La pietra che scotta, con G. Segal SA ⊛⊛

OSTIA

CUCCIOLO: Lo spaventapasseri, con G. Hackman (VM 18) DR ⊛

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI - ENDAS - ACLI: Africa, Alfieri, Ambasciatori, Argo, Atlantic, Avorio, Cristallo, Jolly, Faro, Fiammetta, Induno, Leblon, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Quirinetta, Rialto, Sala Umberto, Splendid, Trajano di Fiumicino, Ulisse, Verbano. TEATRI: Beat 72, Belli, Centrale, Dei Satiri, Delle Arti, Dele Muise, Eliseo, Papagno, Parioli, Quirino, Rossini.

Spettacolo a Centocelle

Questa sera alle ore 19, presso il « Centro culturale Centocelle, ARCI » (via Carpineto 29), il « Gruppo 5 » presenta il lavoro teatrale « La libertà è una mela in carta colorata ». L'ingresso è gratuito.

I personaggi dello sport sul 50° dell'«Unità»

Pubblichiamo oggi le dichiarazioni rilasciateci da alcuni protagonisti dello sport, in occasione del 50. del nostro giornale.

Cesare Rubini

direttore tecnico di pallacanestro

Seguo da vicino *l'Unità*, dal momento che mi considero un uomo di sinistra attento a tutti i problemi del Paese, non solo a quelli sportivi. *L'Unità* è l'unico giornale che possa portare una parola di libertà nell'ambito della stampa italiana, che possa infrangere i monopoli e le concentrazioni reazionarie. Purtroppo, per essere il terzo giornale italiano come tiratura, dedica troppo poco spazio allo sport ed alle battaglie sportive. I lettori dovrebbero trovarci più inchieste, per esempio, sul mondo dello sport, mondo che non può essere estraniato dal contesto politico e sociale. In questo senso *l'Unità* è un tramite insostituibile. E debbo purtroppa rammaricarmi di un'altra cosa: non ho mai sentito un dirigente del PCI occuparsi pubblicamente di sport. E questo, credetemi, è uno sbaglio, anche politicamente. Per concludere non posso far altro che augurare all'*Unità* altri 50 anni di vita e di successi.

Renato Dionisi

primatista italiano di salto con l'asta

La vostra pagina sportiva è, indubbiamente, una pagina che cerca, riuscendovi, di dare spazio agli sport minori. E, cosa di importanza essenziale, si sforza di proporre una pratica sportiva il meno possibile sacrificata al grande spreco dello sport professionistico. Il vostro impegno verso lo sport sociale, lo sport per tutti, pur rispettando certe regole di cronaca e di informazione sportiva, è degno di nota e di ammirazione. Per quanto riguarda il giornale in se stesso devo dire che ci vuole un quotidiano così. Propone informazioni necessarie a tutti e problemi che fanno parte della vita quotidiana.

Donata Govoni

campionessa di atletica leggera

L'*Unità* ha un merito: ha tante pagine e si interessa di tanti argomenti anche se è un quotidiano di un partito. Parla anche di sport e il fatto non è di trascurabile entità perché attorno a tali questioni ci sono parecchie cose da dire nel nostro paese. Con soddisfazione ho potuto constatare su questo giornale numerose e puntuali polemiche sul modo di fare lo sport. Dall'*Unità* c'è anche lo stimolo per una diffusione dello *sport per tutti*». E' questo un concetto che entra nel vivo di un discorso sulle attività sociali che interessano gli sportivi e i non sportivi.

Bruno Pesaola

allenatore del Bologna F.C.

Questo giornale ha fra i suoi lettori anche chi dissente dalla sua ovvia, naturale, linea politica. Da costoro, nella maggior parte, viene acquistato allo scopo di seguire la cronaca sportiva redatta sempre con spirito di assoluta obiettività; con lealtà, che è esigenza irrinunciabile dello sport in generale. I fatti sportivi vengono riferiti, su queste pagine, nel rispetto del giudizio che, in ultima analisi, deve essere prerogativa soltanto del lettore. Questa mi sembra la più corretta e valida considerazione da fare per un giornale che leggo, tutti i giorni, da oltre venti anni.

Luciano Pezzi

direttore sportivo (ciclismo)

Dire che si tratta di una data molto significativa, è dir poco. Gli italiani, e non solo gli italiani, conoscono il ruolo esercitato da questo giornale, i dibattiti, le battaglie che ha sostenuto e che sostiene in ogni campo per un mondo migliore. E da sportivo vorrei sottolineare il modo col quale è vicino agli spettacoli di massa, la sua sensibilità, le sue critiche attente e costruttive.

Michele Dancelli

ciclista

L'*Unità* è sempre stata in prima linea nella lotta per il progresso e la democrazia, e perciò la mia simpatia e i miei auguri in occasione del suo cinquantesimo.

Marco Bollesan

capitano della nazionale italiana di rugby

E' un giornale che leggo spesso. Colpisce la sua umanità, la sua semplicità. Il suo «parlare» interessa e crea ripercussioni ovunque, anche sulle colonne di altri giornali. E' l'unico giornale, a mio vedere, che cerca di rispecchiare le situazioni difficili vissute dagli operai, dalla gente che ha meno. Talvolta fa provare vergogna anche a me che ho più di tanti altri. La guerra del Vietnam, per esempio, mi ha interessato in senso relativo. Ma ogni volta che leggevo qualche corrispondenza sull'*Unità*, o che vedevo qualche foto di bambini cui avevano ucciso la madre provavo una pena infinita e mi dicevo che bisognava fare qualcosa. Per quanto riguarda la pagina sportiva, mi rendo conto che anche voi abbiate i vostri problemi, col calcio che imperversa, che domina, col professionismo che assorbe tutto il denaro disponibile è difficile dare a tutti quel che meriterebbero. Mi rendo conto, tuttavia, che avete interpretato il rugby nella sua esatta accezione. Avete capito, scrivendo del rugby, che una sconfitta non è la fine del mondo. Che il rugby, tra le varie scuole che lo sport dovrebbe interpretare, è una scuola di vita. Chi pensa e gioisce sul campo di rugby cosciente di quello che fa e perché lo fa capisce anche qualcosa della vita. Il rugby può insegnare a interpretare se stessi. E voi, dandoci spazio e mostrando di capirci date qualcosa allo sport.

Giorgio Albani

direttore sportivo (ciclismo)

L'*Unità* è diventato un quotidiano sempre più importante nella vita del paese e ciò è frutto delle sue qualità, del suo linguaggio che raggiunge una larghissima schiera di persone. La sua grande forza è presente ovunque. Nello sport (settore in cui operò) l'impronta è notevole per spazio, argomenti, chiarezza e obiettività.

Gianni Motta

ciclista

Un anniversario molto importante. Trattandosi di un giornale all'opposizione, gli ostacoli che deve superare saranno certamente numerosi e pertanto è chiaro che le sue affermazioni derivano da una costante validità. Leggendo *l'Unità* (e non solo la pagina sportiva) ho potuto fare confronti con altri quotidiani trovandovi cose diverse e interessanti.

Eraldo Pizzo

olimpionico e medaglia d'oro di pallanuoto

Premetto che sono uno sportivo e di politica, per la verità, non mi occupo molto. Posso però dire che *l'Unità* tratta gli sport popolari, che in altri quotidiani non trovo; per me, uomo di sport, è di grande soddisfazione constatare che un giornale non prettamente sportivo, e anzi politico, non trascura gli sport cosidetti poveri, anche se per esigenze di spazio può dedicarvi solo poche righe. Per l'occasione, auguro all'*Unità* di trattare sempre più ampiamente tutti gli sport ed in particolar modo quelli cosiddetti poveri, legati alla pratica e all'affetto dei più vasti strati popolari.

Paola Pigni

campionessa di atletica leggera

Faccio subito gli auguri all'*Unità* per il suo cinquantenario e poi preciso di non essere gran che impegnata politicamente (con tutto quel che di critico ciò può implicare). Mi limiterò quindi, per quel che riguarda *l'Unità*, ad alcune considerazioni sulla pagina sportiva per esortarvi a scrivere di più per una politica di educazione sportiva, sopperendo (credo fermamente che sia compito della stampa di ogni tendenza) alle carenze gravi dello Stato, cioè della scuola.

Walter La Fisca

giocatore di hockey su ghiaccio

Nel contesto democratico della vita del nostro Paese penso proprio che un giornale come *L'Unità* ci stia benissimo. Non è necessario condividerne tutte le tematiche per apprezzarlo. D'altronde la sua funzione di «scuola» nei confronti di parecchie categorie sarebbe già sufficiente a giustificarne la esistenza.

Per quanto riguarda la pagina sportiva apprezzo lo sforzo che fa per dare spazio a tutte le discipline. Mi risulta che sia uno dei pochi giornali non sportivi che diano spazio agli sport del ghiaccio. E questo è un fatto profondamente positivo.

Per concludere posso affermare che si tratta di un giornale che svolge una utile funzione nel Paese anche se talvolta mostra troppa rigidezza nel linguaggio e risulta eccessivamente schematico.

Beppe Merlo

campione italiano di tennis

Penso che una funzione di opposizione sia indispensabile. Nel campo della stampa poi un giornalista non è che un missionario della notizia e della sua esatta «distribuzione». A lui al giornalista, essere un buono o un cattivo missionario o, meglio, un missionario in buona o in cattiva fede. La funzione di ogni giornale è di essere coerenti con una visione corretta della critica. Voi vi sforzate di essere così. Mi sta bene che esista un giornale siffatto. Per quanto riguarda la pagina sportiva prendo atto di quanto tentate di fare per sport minori stimolando, verso questi, l'interesse della gente. E' giusto e bello.

Adriano Panatta

campione italiano di tennis

Penso che il vostro giornale abbia una funzione di opposizione insostituibile e come tale importante. Io potrei mettermi a discutere e a polemizzare ma sono convinto che sarebbe, comunque utile — se la discussione e la polemica avesse vita — perchè nel quadro di un Paese democratico ciò stimolerebbe delle idee. I vostri cinquanta anni sono una lunga vita; avete un compito che sta a voi, come a tutta la stampa, eseguire con onestà e correttezza. Per quanto riguarda lo sport prendo atto che state tentando di smitizzare la vecchia concezione che il tennis sia uno sport di èlite. Non lo è più. Come non lo è nessuno sport se appena appena alla gente dai la possibilità di svolgere una delle tante discipline sportive esistenti.

ORMAI SI PUO' CONSIDERARE UFFICIALE IL DIVORZIO DALLA SOCIETA' ROSSONERA

Milan: sarà Pesaola a sostituire Rocco?

Giagnoni altro probabile candidato – Il laconico comunicato della società parla di «un certo periodo di riposo», ma il commiato di Nereo sembra definitivo

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

Il calcio milanese ha subito un altro scossone. Dopo le Waterloo alle quali va incontro da una stagione abbondante, a partire, si può dire, dal tragico Verona-Milan, che ha chiuso lo scorso campionato, dopo la grave malattia di Helenio Herrera, è arrivata la rinuncia di Nereo Rocco. Che la vicenda Milan-Rocco fosse chiusa era preventivabile: troppo aperto era apparso in questi ultimi giorni il dissidio tra l'allenatore e il presidente Buticchi, che si concretizzasse a così breve scadenza e ufficialmente certo assai meno.

Ieri, dopo la sconfitta di Cesena, Nereo Rocco aveva di nuovo espresso l'intenzione di lasciare la squadra, di chiudere con il Milan, dopo tredici anni (con una parentesi di quattro anni al Torino) di collaborazione, che aveva pur fruttato risultati di tutto rilievo.

Oggi dalla sede del Milan è stato emesso un laconico quanto fin troppo chiaro comunicato: «Il Milan comunica che, avendo il direttore tecnico cavalier Nereo Rocco, espresso il desiderio di osservare un certo periodo di riposo, ha ritenuto di accogliere la sua richiesta. Conseguentemente la responsabilità della conduzione tecnica della squadra è stata affidata all'allenatore, signor Cesare Maldini».

Il che significa che Nereo Rocco, dopo mezzo secolo di attività nel mondo del calcio, tornerà, e probabilmente definitivamente, nella sua Trieste dove si occuperà delle sue attività economiche, e che Cesare Maldini, «delfino» designato da Nereo Rocco, guiderà il Milan negli ultimi mesi di questo tribolato campionato, pronto a rientrare nei ranghi, quando il suo presidente lo riterrà più opportuno. Per Maldini una prospettiva più che concreta, visto che già corrono sulla bocca di tutti i nomi dei possibili sostituti del paron.

Quindici giorni fa si era parlato di Gustavo Giagnoni, focoso, ma ora parzialmente in disgrazia, allenatore del Torino. Ora sembra che si sia passato sopra anche a Giagnoni. C'è più di un consigliere del Milan che avrebbe fatto di tutto per richiamare alla guida della squadra Niels Liedholm, bravo, intelligente, prezioso soprattutto (e i successi della Fiorentina lo stanno a dimostrare) quando si tratta di valorizzare dei giovani, che pure al Milan non mancano, se questi non avesse già firmato per la Roma. L'ultimo candidato è Bruno Pesaola, che ha molti dei pregi di Liedholm e in più una carica emotiva non indifferente, che andrebbe benissimo a scuotere un ambiente un tantino demoralizzato.

Del resto, dopo la malattia di Herrera, sarebbe anche l'Inter a meditare la scelta di Pesaola. Buticchi avrebbe dunque l'occasione di prendere i classici due piccioni con una fava: assicurarsi un allenatore sulle cui capacità nessuno discute e insieme combinare un gradito per lui dispetto ai cugini dell'Inter.

Il Bologna non avrebbe poi troppe esitazioni in proposito: il club petroniano coltiva un debole per Vinicio, che sarebbe ben disposto a lasciare Napoli per spostarsi al Nord, venendo dunque tra la soddisfazione generale a rimpiazzare il partente Pesaola.

Le previsioni riducono in termini relativamente semplici il futuro del Milan. Ma la riprova si avrà solo fra qualche mese, nella speranza, per il presidente Buticchi, che la squadra riprenda a girare a pieno regime, perché in questo caso liquidare Maldini, che ha un lungo passato rossonero di successi e di simpatie, non sarebbe troppo facile. Ma la decisione definitiva dovrà, a rigor di logica, arrivare assai prima, perché evidentemente è necessario dar corpo per tempo alla campagna acquisti. Partire con il piede sbagliato sarebbe un po' come voler ripetere l'amara esperienza dell'anno passato: il dissidio tra Rocco e Buticchi si aprì proprio in occasione della cessione alla Roma di Pierino Prati. Come si ricorderà il Milan sul fronte del calcio-mercato diventerà assai importante: la squadra ha bisogno di coprire molti «buchi» e soprattutto di rinfrescare positivamente l'ambiente. Come già del resto aveva iniziato a fare Nereo Rocco, dando fiducia ai vari Turone, Lanzi e Maldera. Rocco ha chiuso senza drammi, anche se con fragore, come del resto voleva il personaggio.

«Torno a Trieste — ha detto Rocco — per ricordare le soddisfazioni del passato. L'ultimo periodo al Milan si era fatto troppo difficile: polemiche e paura di sbagliare. Non si poteva più lavorare con tranquillità». Cosa farà Rocco? «Mi riposo — ha detto — poi penserò al futuro». A pensare al futuro Rocco doveva aver iniziato da parecchio tempo, comunque. Precisamente dal 9 dicembre quando si rifiutò di tornare sulla panchina del Milan, lasciandovi solo Maldini, anche se il responsabile tecnico era lui.

La stagione rossonera di Rocco era iniziata nel '61, si era interrotta nel '63, quando divenne allenatore del Torino, era ripresa nel '67. Il bilancio con il Milan è di due scudetti, due Coppe delle Coppe, due Coppe dei Campioni, una Coppa Intercontinentale; tra polemiche e ovvi alti e bassi, un carnet che ne illustra a dovere i meriti.

Romolo Lenzi

ROCCO intervistato a Milano subito dopo l'annuncio delle sue dimissioni

---

TV diretta sul secondo canale (ore 15)

Il Torneo di Viareggio apre con Fiorentina-Ferencvaros

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 12.

La 26.ma edizione del Torneo internazionale di Viareggio di calcio, «Coppa Carnevale 1974», sta per iniziare. Domani, allo stadio «Dei pini», la Fiorentina, vincitrice dell'ultima edizione, si incontrerà con i giovani ungheresi del Ferencvaros. Un torneo, quello viareggino, che rientra nelle manifestazioni del Carnevale; una rassegna internazionale che ha sempre visto al nastro di partenza le più forti ed interessanti rappresentative del calcio giovanile europeo ed in certe occasioni anche mondiali. Una manifestazione quella versiliese che vede impegnati i dirigenti del centro giovani calciatori i quali, appunto, organizzano questa rassegna non solo per permettere alle varie società di mettere in mostra i loro gioielli ma soprattutto — per mancanza di aiuti da parte del CONI e dello Stato — per mandare avanti l'attività dilettantistica che va dal calcio a livello giovanile all'hockey, alla palla a volo, per finire alla sezione di atletica.

Tornando alla 26.ma edizione del Viareggio, dopo aver sottolineato che all'ultimo momento gli organizzatori si sono visti privati della presenza della squadra sovietica Junosti di Mosca, per precedenti impegni, squadra che è stata sostituita dalla Dinamo di Zagabria, dando uno sguardo alle 16 partecipanti si possono già fare delle previsioni di massima. Sulla carta la squadra da battere (visto che la Fiorentina a causa della sua posizione che occupa in classifica, si presenterà con una buona formazione, ma troppo debole rispetto a quella che avrebbe potuto schierare) è quella inglese dell'Everton di Liverpool.

Per questa competizione i dirigenti del club inglese hanno selezionato 24 giocatori di cui 12 sono già professionisti. E se la squadra si dovesse esprimere sullo stesso livello della rappresentativa juniores che lo scorso anno, battendo la RDT, vinse il torneo Uefa, per tutte le altre squadre sarebbero dolori. Dopo l'Everton da citare il Rapid di Bucarest: i romeni, come è noto, per la loro serietà, non mandano mai in giro una squadra debole come del resto dovrebbe risultare molto valida la compagine ungherese. Altra rappresentativa di cui si parla molto bene è l'Amsterdam mentre i Rangers di Glasgow sembrano non attraversare un periodo molto felice. Tra le rappresentative italiane dopo la rinuncia del Milan e le scelte fatte da Radice (solo se la Fiorentina dovesse accedere alla fase finale il tecnico concederebbe i vari Antognoni, Guerini, Roggi, Caso, Speggiorin), le maggiori accreditate sono la Roma, la Lazio e il Bologna.

Le due romane contano su elementi che hanno già giocato nella massima serie o come la Lazio che hanno difeso i colori azzurri nella juniores. Il Bologna, che potrà contare sulla presenza del portiere Elefante e dell'interno Peggi, la scorsa stagione rasentò la vittoria finale e non è detto che non ci riprovi. Anche la Sampdoria — che nei giorni scorsi ha presentato ufficialmente il suo vivaio giovanile — e il Napoli sono squadre di un interessante passato per quanto riguarda il calcio giovanile ed è per questo che non dovrebbero deludere come non dovrebbe venir meno l'Inter largamente rinnovata rispetto all'edizione '73 e il Genoa.

L'inizio della partita tra i viola della Fiorentina ed i magiari del Ferencvaros (i toscani allenati da Cervato, gli ungheresi da Rakosi) è fissato per le ore 15 (e sarà teletrasmesso in diretta sul secondo canale) ma prima della gara ci sarà da rispettare il cerimoniale: alle 14.30 le squadre sfileranno attorno alla pista dello stadio «Dei pini» e solo dopo la lettura del giuramento da parte del portiere del Napoli, Carmignani, l'arbitro Riccardo Lattanzi di Roma darà il via al primo incontro. Le formazioni si presenteranno così in campo:

FIORENTINA: Mattolini: Rossi, Poli; Restelli, Prestanti, Scannerini: Valesi, Desolati, Bresciani, Zottoli, Baglini.

FERENCVAROS: Lesko (1); Forintoj (2), Jzoke (3); Toth (4), Rab (5), Ohohaujz (6); Taracs (7), Nyilasi (8), Sebok (9), Mejzoly (10), Neret (11).

Loris Ciullini

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Lo svizzero Bucheli arbitrerà Italia-RFT

● **LA PARTITA internazionale amichevole di calcio Italia-R.F.T. del 26 prossimo a Roma sarà diretta da una terna arbitrale della federazione svizzera così composta: arbitro Bucheli Anton; guardalinee Racine Roland e Grener Gregor.**

TV: sabato in «diretta» Arcari-Ortiz

● **LA TELEVISIONE trasmetterà sabato sera (ore 21,30, secondo programma) la telecronaca dell'incontro di pugilato Arcari-Ortiz. Dalla trasmissione sarà esclusa — a quanto si apprende — la zona di Torino dove si disputa l'incontro.**

Se Monzon si ritira il titolo a Valdez

● **CARLOS MONZON, che ha conservato sabato scorso a Parigi il titolo mondiale dei pesi medi costringendo all'abbandono Napoles, ha confermato anche ad un giornalista di Santa Fe il suo progetto di ritirarsi dal pugilato. Se Carlos Monzon si ritira, il colombiano Rodrigo Valdez, numero uno nelle classifiche mondiali dopo l'argentino sia per la World Boxing Association (WBA) sia per il World Boxing Council (WBC) dovrebbe essere automaticamente dichiarato campione del mondo. Questo in sostanza quanto ha dichiarato ieri a New York Gil Clancy, manager del pugile colombiano.**

Venerdì a Tor di Valle la corsa «Tris»

● **QUINDICI cavalli sono stati annunciati partenti nel premio Nievo, in programma venerdì prossimo 15 febbraio nell'ippodromo di Tor di Valle in Roma, prescelto come corsa Tris**

Il punto sul campionato di serie B

Fila a tutto gas il trio di testa

Il puntiglioso Campanini ha voluto farsi perdonare il goal fallito contro il Como ed ha regalato un'altra vittoria al suo Ascoli liquidando il Bari: una vittoria importante perché ha consentito alla capolista di mantenere le distanze dalla coppia lombarda e di farsi un quadro più chiaro della situazione. Di verificare, cioè, quali sono le reali possibilità delle altre squadre che stanno tentando di uscire dal gruppo.

Intanto c'è da dire subito che il trio di testa si è messo veramente a marciare con una notevole autorità: l'Ascoli, come si è detto, ha battuto il Bari e si è portato a quota 28; il Como, dopo il prestigioso pareggio ottenuto proprio ad Ascoli, è andato addirittura a vincere sul campo dell'Atalanta, e continua a tallonare la capolista con due sole lunghezze di svantaggio; uguale distanza dalla capolista ha conservato il Varese che, sia pure con qualche stento, ha piegato la resistenza della Reggiana. Quindi Ascoli 28, Como e Varese 26, poi la Spal a 24.

Praticamente l'Ascoli ha guadagnato un punto sulla quarta classificata distanziandola di quattro lunghezze.

Sottolineata la perentoria marcia delle tre battistrada resta da chiedersi, a questo punto, se la lotta per la promozione può già considerarsi circoscritta a queste tre squadre, e francamente la domanda diventa imbarazzante. Imbarazzante perché è appena adesso iniziato il girone di ritorno, e perché non è facile liquidare con disinvoltura le possibilità di recupero di altre squadre, anche se stentano a mantenere il ritmo delle prime tre.

Ci sembra più giusto dire, pertanto, che l'Ascoli soprattutto, e poi il Como e il Varese, stanno veramente facendo sul serio ed hanno buone possibilità di raggiungere il prestigioso traguardo, ma che, tuttavia, la lotta alle loro spalle non è affatto conclusa, e potrebbe bastare anche una lieve flessione di rendimento per vedersi pericolosamente affiancare da qualche altra pretendente.

La sorprendente Spal, di fatti, dove vuol arrivare? Certo, Caciagli invita gli sportivi a non farsi illusioni: nel momento stesso in chi lo dice, però, va quasi a vincere a Palermo, e comunque se ne torna con un punto prezioso, un punto importante che veramente apre possibilità alla Spal di inserirsi nella lotta senza sognare ad occhi aperti. Un punto importante anche perché ottenuto a spese di un'avversaria prestigiosa, il Palermo, che potrebbe con questo pareggio aver definitivamente ridimensionato le sue aspirazioni.

C'è poi da tenere in considerazione la Ternana che, con la sua marcia cadenzata, è andata a conquistarsi un punto sul campo di un Arezzo in piena salute, mentre è tornato prontamente alla vittoria anche il Parma (due goal alla Reggina), e il Novara è andato a prendersi un utilissimo punto a Catanzaro (rete di Enzo, pareggio di Rizzo) in attesa del recupero della partita con l'Avellino fissato per giovedì 14. Un Avellino, comunque, da non trascurare — come il pareggio ottenuto a Brindisi dimostra — al quale basterebbe soltanto mostrare una maggiore convinzione per ottenere risultati ancora più esaltanti.

Di contro bisogna registrare la flessione del Brindisi e la brutta scivolata del Taranto a Brescia. E insieme al Brescia un'altra sembra essere ripartita alla riscossa, il Perugia di Remondini, che si è concesso il lusso di andare addirittura a vincere sul terreno del quotato, sbandato nella circostanza, Catania: cosicché adesso, a parte il Bari, che è distanziato di otto punti, s'è formato, a quota 16, un gruppo di cinque squadre, Brescia, Perugia, Reggiana, Catanzaro e Reggina, tutte pericolosamente compromesse.

Michele Muro

Il campione in maglia iridata fa un pensierino alla Milano-Sanremo

Gimondi un uomo tranquillo

La «Bianchi» gli ha ridato Toni Houbrechts un amico e un ottimo scudiero

Incontrato giorni fa a Diano Marina verso il tramonto di uno sfavillante pomeriggio ligure, Felice Gimondi aveva l'aspetto di un signore tranquillo, pienamente soddisfatto delle sue condizioni di ciclista. Logico, è campione del mondo, direte, e infatti persino i suoi occhi sembravano riflettere i colori dell'iride, i colori di quella maglia prestigiosa conquistata sulla collina di Barcellona. Soltanto che indossarla dopo i trent'anni, quando sognare è proibito (o quasi) deve dare una gioia immensa. «Vero Felice?», chiese il sottoscritto.

«Vero, e non nascondo che ogni tanto penso a quella domenica. Mi rivedo in una corsa impeccabile. Non ho sbagliato una mossa. Sono entrato nella fuga buona e ho colto la palla al balzo».

«Una corsa impeccabile e fortunata se ricordiamo il cedimento di Merckx nel momento cruciale e la doppia volata di Maertens...».

«Quando mancavano cinque chilometri, mi son detto: prendo la scia di Merckx e arrivo secondo. Poi, Merckx ha mollato ai trecento metri, e a proposito di Maertens sostenere che mi avrebbe sconfitto se non avesse cercato di agevolare Eddy, è un po' troppo. Maertens è più svelto di me allo sprint? Può darsi. Anche De Vlaeminck lo è, però nel Giro di Lombardia l'ho anticipato. Nelle gare di fondo, alla fine contano tenuta e freschezza, e in conclusioni del genere ho dimostrato di essere all'altezza della situazione».

«Un Lombardia vinto a tavolino non deve procurare gran soddisfazione...».

«Nessuna soddisfazione. Merckx ha avuto la mia solidarietà. Volava quel giorno e non certo per merito dello sciroppo incriminato. La regolamentazione antidoping è proprio da rivedere».

«E il Gimondi 1974?».

«Dovere e ambizione m'impongono di difendere nel migliore dei modi la laurea del Montjuich. Ripetere i successi della scorsa stagione sarà tuttavia difficile».

«Nel tuo albo manca la Milano-Sanremo».

«Si svolge in un periodo delicato per le mie caratteristiche di pedalatore che trova la miglior condizione più avanti, e comunque il traguardo di via Roma m'affascina, e come!».

«Merckx farà nuovamente la parte del leone?».

«Probabile, probabilissimo. Per tre anni ho incrociato i ferri con Eddy a mie spese: è stato come picchiare la testa contro il muro e ho imparato che volendo cogliere qualche frutto bisogna aspettare. Adesso, semmai, tocca ai giovani tentare, buttarsi allo sbaraglio per vedere cosa succede».

«Battaglin progredirà in misura tale da poter staccare Merckx in salita?».

«Sarà un bel progresso se in montagna Battaglin terrà la ruota di Eddy».

«E Moser?, e Baronchelli?, e i vari debuttanti?».

«Auguri sinceri auguri a tutti».

Felice Gimondi da Sedrina darà nuove soddisfazioni ai suoi sostenitori e al ciclismo italiano. L'orgoglio, l'impegno, la serietà dell'uomo e dell'atleta sono fuori discussioni. E poiché c'è una maglia iridata da onorare, vedrete che il signore tranquillo tirerà fuori le unghie. Intanto, Felice dà il bentornato a Toni Houbrechts, uno scudiero di qualità, una spalla sicura, un amico. Anche Cavalcanti, Santambrogio, Castelletti, Guerra e Rodriguez conoscono la loro parte. Basso? Si concentrerà per i traguardi che più gli si addicono con le doti del supervelocista. Infine, la Bianchi affidata a Giancarlo Ferretti lancia Algeri, Flamini, De Favari, Foresti, Lora e Parsani, sei esordienti.

Gimondi meritava di più, osserva qualcuno. Il signor Tapletti risponde che ha già tribolato per avere Houbrechts e che non esistono altri gregari bravi come quelli di Merckx. Il campione del mondo s'accontenta. Merckx non è più una ossessione. E' il ciclista che stravince. E batterlo qualche volta significa essere grandi, significa essere ancora Gimondi.

Gino Sala

Atletica «indoor»: Dionisi a Genova

GENOVA, 12

Domani al Palazzo della Fiera di Genova si svolgerà con inizio alle ore 21, il «Trofeo Emilio Lunghi», riunione nazionale d'atletica «indoor» che rappresenta un'anteprima dei Campionati internazionali d'Italia in programma sempre a Genova il 26 e 27 febbraio.

Confermata la partecipazione di numerosi azzurri. In velocità vi saranno tra gli altri Guerini, Maccaro, Cialdi, Ghisdulich, Agostoni. Tra le donne la Molinari e la Bolognesi. Nel mezzofondo Diamante e Fontanella sugli 800 e Tomasini sui 3000 metri. Nel lungo maschile Molinas e Arrighi. Nell'alto, il primatista italiano Del Forno, reduce degli Stati Uniti, avrà come avversario il norvegese Falkum (2.18); oltre ai giovani Ferrari, Cattaruzza, Bianchi. Nell'asta Renato Dionisi e Silvio Fraquelli.

A Francoforte (in TV sintesi alle ore 21,40)

Oggi Spagna-Jugoslavia per un posto a Monaco

FRANCOFORTE, 12.

Domani Spagna e Jugoslavia si incontreranno allo stadio Wald per lo «spareggio» che dovrà designare la sedicesima partecipante ai campionati mondiali di calcio, che avranno luogo a Monaco e che, nella giornata di apertura dei «mondiali» dovrà affrontare il Brasile, campione uscente.

La partita, della quale la televisione italiana trasmetterà una sintesi in differita nel corso della rubrica «Mercoledì sport» (ore 21,40 sul programma nazionale) si presenta sotto il segno della massima incertezza. Nel girone eliminatorio le due compagini hanno pareggiato entrambi gli incontri (2-2 a Las Palmas e 0 0 a Zagabria) e hanno finito il girone stesso a pari punti e con la stessa differenza reti, grazie al fatto che la Jugoslavia, nell'ultima partita riuscì a battere la Grecia per 4-2 sul terreno ellenico.

L'incontro, che avrà inizio alle 18,30, come abbiamo detto, si presenta molto equilibrato, anche se gli spagnoli hanno il vantaggio di trovarsi nel pieno del loro campionato e quindi al massimo del vigore agonistico e della forma mentre gli jugoslavi hanno concluso il loro torneo sin dal 10 dicembre anche se i nazionali balcanici si sono tenuti in continuo allenamento e hanno anticipato fortemente la loro trasferta in Germania al fine di potersi ambientare al massimo.

Gli stessi allenatori delle due squadre non hanno esitato ad affermare che le probabilità di successo sono equamente divise a metà fra Spagna e Jugoslavia. In fatto di formazione i «trainers» sono tutt'oggi abbottonatissimi. Ed è probabile che solo al momento dell'ingresso in campo delle due squadre si conoscano le formazioni, che daranno vita all'interessante confronto.

La nuova Lotus di formula 1

LONDRA, 12

Colin Chapman, direttore-progettista della Lotus, ha presentato a Londra il nuovo modello della vettura Grand Prix che farà il suo debutto nel mese di marzo prossimo in Inghilterra. La nuova Lotus John Player Special di F. 1, a frizione automatica, è dotata di due alettoni posteriori. La sua linea è completamente rivoluzionaria e non ha alcuna somiglianza con il modello con il quale il brasiliano Emerson Fittipaldi ha vinto il campionato mondiale nel 1973.

Al termine di una riunione che ha consolidato l'azione comune

Dichiarazione delle sinistre cilene per l'unità delle forze antifasciste

Decisa la costituzione di un « coordinamento permanente tra i movimenti popolari e rivoluzionari » - E' possibile passare dopo i primi successi organizzativi a più avanzate forme di resistenza alla dittatura - Si estende l'opposizione al regime nei ceti medi, nelle masse di ispirazione cristiana e anche nelle forze armate - La scelta dei metodi di lotta sarà il prodotto dei rapporti di forza e del livello di organizzazione raggiunto

ISOLA DI DAWSON — Ministri e dirigenti dell'Unità popolare nel campo di concentramento istituito dalla Giunta nell'isola antartica. La sinistra cilena fa appello per una intensificazione della campagna che chiede la liberazione degli uomini politici arrestati. Il secondo a sinistra nella foto è l'ex ministro degli Esteri di Allende Clodomiro Almeyda

I rappresentanti all'estero dei partiti componenti l'Unidad Popular e il MIR si sono riuniti per la seconda volta per discutere la situazione nel paese e le forme della resistenza alla dittatura. Al termine della riunione, svoltasi in una città europea, è stata emessa la seguente dichiarazione:

Da cinque mesi il popolo cileno vive sotto una spietata dittatura fascista. Invaso dalle sue stesse forze armate, il Cile è oggi una lunga striscia di terra insanguinata dove migliaia di patrioti vengono assassinati, torturati, privati della loro libertà, espulsi dalle scuole e dalle università, implacabilmente perseguitati e privati del diritto di sopravvivere con un lavoro dignitoso. La cricca armata che ha usurpato il governo pensa di potere, con la violenza, distruggere e ridurre al silenzio la voce, sempre generosa e coraggiosa, di un Cile che soffre.

Non raggiungerà il suo obiettivo. Il popolo cileno conta una lunga ed eroica storia di lotta e di unità. La scrissero col loro sangue e con le loro battaglie sociali José Manuel Balmaceda, il patriota antimperialista; Luis Emilio Recabarren leader della classe operaia; Pedro Aguirre Cerda, maestro di democrazia; Salvador Allende, primo Presidente autenticamente popolare del Cile, rivoluzionario coerente ed eroe della lotta per l'indipendenza dei popoli.

Questa tradizione è oggi raccolta da coloro che lottano contro la dittatura sfidando la repressione e il terrore. Si organizza e cresce la lotta della nostra patria contro coloro che vogliono distruggerla. I militanti della sinistra cilena, che transitoriamente si trovano all'estero, sono parte attiva di questa battaglia la cui direzione si trova all'interno del paese. Ci siamo riuniti e abbiamo deciso di rendere pubblica questa dichiarazione nella ricorrenza di un nuovo anniversario della fondazione della Centrale Unica dei Lavoratori del Cile, in omaggio alla nostra classe operaia e a tutti i lavoratori cileni.

A questo punto la dichiarazione sottolinea il significato dei tre anni di governo popolare che « hanno rappresentato un profondo e storico mutamento della società cilena »: *la nazionalizzazione delle proprietà dei monopoli internazionali, l'espropriazione del latifondo, la formazione dell'area di proprietà sociale, lo sviluppo di molteplici forme di partecipazione popolare al governo della cosa pubblica.* « La risposta della grande borghesia e dell'imperialismo è stato il golpe fascista. La dittatura militare è la loro ultima risorsa ». *Si osserva nella dichiarazione che la politica economica della giunta si ripropone il ristabilimento del carattere monopolistico della struttura produttiva e finanziaria. Ciò avviene attraverso l'aumento dello sfruttamento dei lavoratori e di una distribuzione dei redditi che colpisce i ceti medi. Frenetici sono gli intenti della dittatura per alleggerire la pressione del debito estero e, a questo fine, il regime è alla ricerca di una copertura per il suo piano di riconsegna del reale controllo sul rame alle compagnie multinazionali. D'altra parte le scarse risorse di cui dispone il paese vengono spese in un bilancio militare che è il più alto che il Cile ricordi al fine di mantenere l'apparato repressivo e procedere all'acquisto di armamento moderno.* « Si vuole rafforzare il nuovo asse costituito con il subimperialismo brasiliano e giustificare i vaneggiamenti geopolitici del capo della Giunta » (il generale Pinochet)

« Fin dal momento della vittoria popolare del 1970, dice la dichiarazione, usando piani preparati dalla CIA e finanziati dalle compagnie multinazionali, venne messa in marcia l'oscura congiura che culminò con l'assassinio del Presidente Allende e il golpe. Parte di quei piani furono il blocco e il sabotaggio economico, il boicottaggio finanziario e la azione concertata delle compagnie multinazionali, nuova forma di intervento dell'imperialismo ». « Il golpe militare in Cile si inserisce nel quadro di una controffensiva reazionaria dell'imperialismo in America latina, il cui obiettivo è soffocare col sangue e col fuoco lo sviluppo delle lotte popolari nel continente ».

Le conseguenze della barbarie fascista

L'attuale fase dell'azione fascista della dittatura, indica che essa non ha dalla sua parte la maggioranza del paese. Il fascismo incomincia a raccogliere i frutti della sua politica di sfruttamento spietato della classe operaia, dei ceti salariati, del saccheggio dei settori più deboli della borghesia, della repressione criminale contro le organizzazioni sociali operaie e popolari, del silenzio imposto a qualsiasi espressione di vita politica nel paese.

La Giunta pretende di consolidare il terrore e di trasformarlo in una forma di vita permanente per il popolo del Cile. Annuncia la introduzione di un « nuovo ordine », che altro non è se non la forma in cui la dittatura pretende di giustificare la sua volontà di rimanere perpetuamente al potere con l'obiettivo di costruire una società che escluda e dimentichi le forme più elementari della vita democratica, la cultura, la libertà per ciascuno di pensare e costruire il destino del paese. Ai suoi occhi allucinati appaiono come « marxisti »: la Chiesa, le Nazioni Unite, i governi d'Europa e persino la stessa stampa nordamericana.

I fascisti sono incaricati di distruggere ogni vestigio democratico che permetta al popolo del Cile di esprimere la sua protesta e di lottare per scuotere dalle sue spalle questo terribile giogo.

Il popolo è presente !

Sorgono e si moltiplicano in forma crescente espressioni di resistenza alla politica del fascismo. La classe operaia, superando il terrore imposto dalla giunta usurpatrice, le si oppone nelle miniere di rame, e carbone e in numerose industrie difendendo il suo livello di vita, la sua libertà sindacale e i suoi diritti essenziali. Diventa sempre più chiaro per tutti che la repressione non resterà senza risposta.

La repressione brutale e massiccia non solo non è riuscita a infrangere lo spirito di lotta e l'organizzazione dei lavoratori ma non ha neppure ottenuto di cancellare i partiti che esprimono e capeggiano la lotta delle masse. Nelle dure condizioni imposte dal fascismo, circondati dalla solidarietà e dall'appoggio delle masse, i partiti popolari accrescono il loro livello di organizzazione e direzione. Ponendo come principale obiettivo la loro unità, essi si apprestano a metterlsi alla testa di quella lotta del popolo del Cile che culminerà con l'abbattimento della cricca fascista che ha usurpato il governo.

Non solo nella classe operaia e nei suoi partiti maturano le condizioni per la lotta e per la vittoria. Fra i contadini sta diventando evidente che la politica demagogica di consegna di alcuni titoli di proprietà individuali altro non è che la maschera di una politica di restituzione dei fondi espropriati e di restituzione del potere economico ai proprietari fondiari. Non sono però vani gli anni di lotta dei contadini per la terra e la eliminazione del latifondo: non si può cancellare con un colpo di penna ciò che i contadini hanno conquistato con una lotta dura e prolungata. Nessuno potrà fermare la lotta per impedire il ritorno della miseria e dello sfruttamento nelle campagne.

I « pobladores » (gli abitanti della cintura di miseria delle grandi città — n.d.r.) che hanno conosciuto i delitti, le massicce perquisizioni e le distruzioni nelle loro borgate, si riorganizzano e prestano appoggio alla lotta contro la dittatura che cerca di cancellare quanto era stato conquistato.

Le manifestazioni di opposizione alla dittatura raggiungono anche ampi settori di piccoli proprietari, commercianti e industriali, compresi quelli che collaborarono attivamente alla fase preparatoria del golpe di settembre, i quali oggi scoprono con disperazione come il governo che hanno aiutato a nascere li colpisca ugualmente, faccia tabula rasa dei loro interessi e scarichi anche sulle loro spalle la politica di accumulazione capitalista in favore di quei monopoli da cui ieri vennero blanditi e ingannati.

Si aprono così, dunque, condizioni per isolare la dittatura, organizzare la maggioranza del paese contro di essa e fare entrare il suo potere in una situazione di instabilità crescente.

Unità contro il fascismo

Il fascismo ha fatto retrocedere il paese ad uno stato di barbarie. Per questa ragione si sono create all'interno del popolo cileno possibilità enormi di convergenza tra vasti settori, anche di persone e gruppi che non si erano identificati col governo popolare.

Il compito di distruggere il fascismo ha le sue radici nella tradizione profondamente democratica del proletariato e degli altri settori del popolo.

Esso coincide anche con i reali interessi di settori intermedi formati da professionisti, piccoli e medi imprenditori e commercianti ecc. Molti di loro non furono capaci di intendere la coincidenza obiettiva dei loro interessi con la politica del governo popolare e il suo programma. Oggi scoprono, nella realtà, che oltre il carattere inumano e assassino della dittatura fascista, essa li assoggetta agli interessi monopolistici del grande capitale nazionale e straniero, conculca le loro libertà e, con la ricaduta nella barbarie, impedisce il loro sviluppo umano. Ogni democratico e oggi contro la dittatura, qualunque sia la sua definizione ideologica, religiosa o culturale. Tutti hanno un posto nel compito di isolare, contenere e sconfiggere il fascismo.

Le forze popolari osservano con interesse il rafforzamento della tendenza a partecipare attivamente all'attività antifascista tra forze cristiane che sono in aumento. Molti ecclesiastici hanno evitato di compromettersi col crimine fascista e hanno cercato di difendere i diritti sindacali dei lavoratori e le libertà pubbliche. Questo atteggiamento ha implicato conflitti col fascismo e li ha fatti oggetto di attacchi dei mercenari della giunta. Prospettive ancora più ampie di partecipazione si trovano nelle masse di ispirazione cristiana. La logica dei valori di solidarietà e fraternità deve condurre un gran numero di essi a unirsi alla lotta antifascista.

Nel seno stesso delle forze armate, inoltre, ci sono soldati, sottufficiali e anche ufficiali che vanno acquisendo coscienza del ruolo criminale e bestiale che il fascismo impone loro. Molti di essi comprendono di essere utilizzati dalle minoranze che rappresentano il grande capitale e dall'imperialismo, con fini antipatriottici e antinazionali. Per applicare tale politica, i generali fascisti hanno introdotto una brutale repressione all'interno delle Forze Armate. Molti si uniranno al compito patriottico e nazionale di combattere il fascismo. Tutti coloro nei quali matura questa coscienza democratica e popolare, e non si siano macchiati di bestialità sanguinaria, hanno un posto nel movimento antifascista.

Il PDC si trova ancora una volta di fronte a un bivio drammatico. Molti dei suoi dirigenti hanno collaborato o hanno fatto il gioco del fascismo. Il freismo, sotto la cui guida egemonica quel partito ha operato nell'ultimo tempo, ha favorito il golpe, cospirato coi fascisti, oggi negozia con loro posizioni di potere. Ciò contrasta col ruolo di numerosi suoi dirigenti, che condannarono il golpe fin dal principio e che si uniscono alla grande impresa antifascista. Ma soprattutto, numerosi settori di militanti democristiani e della base sociale che prestava al partito il suo appoggio hanno già risolto questa contraddizione o lo stanno facendo, individualmente o collettivamente. Di fronte all'evidenza dello sfruttamento e della repressione criminale hanno solidarizzato con i ceti popolari colpiti, partecipando alla lotta contro la dittatura o collaborando ai compiti della lotta attuale.

Ampio fronte di lotta

Quest'ampio fronte antifascista si rende possibile per l'alleanza del proletariato e di altri settori del popolo. Ad esso si uniscono e continueranno a farlo, gli uomini e i settori la cui coscienza democratica e umanistica porta alla lotta contro la dittatura. Esso crescerà fino a trasformarsi nel più ampio movimento sociale che la storia delle lotte sociali in Cile abbia mai conosciuto.

Obiettivo principale del fronte è la sconfitta del fascismo, in tutte le sue espressioni. Si propone, dunque, di abbattere la dittatura, liquidare gli strumenti che costituiscono attualmente la base del suo dominio, estirpare l'ideologia sulla quale si fonda. Ma soprattutto devono essere distrutti gli interessi dei veri dominatori del sistema che sono il capitale monopolistico nazionale e l'imperialismo.

Per assolvere questo compito il popolo riorganizza le sue forze politiche e sociali, nelle dure condizioni di repressione esistenti. Oggi le forze popolari e antifasciste si trovano in una situazione migliore di quella in cui si trovavano all'inizio della repressione criminale. Dobbiamo lavorare per migliorare permanentemente questa organizzazione e per utilizzare le debolezze e gli errori della dittatura.

Lo scontro ideologico col fascismo, le rivendicazioni di massa per evitare i drammatici effetti del supersfruttamento, il crescente ricupero delle conquiste sociali e politiche, sono capitoli delle lotte attuali e presenti che precedono fasi di una più forte lotta.

La scelta di ogni metodo di lotta e l'inizio di ciascuna fase della lotta, sarà il prodotto del rapporto di forze e del livello di organizzazione che il popolo e i rivoluzionari avranno raggiunto in ciascun momento dato.

La classe operaia e il popolo dovranno essere in condizioni di affrontare e sconfiggere, su qualsiasi terreno si riveli necessario, la dittatura che li opprime.

La sopravvivenza delle forze popolari e la loro riorganizzazione nelle nuove condizioni, sono stati i primi successi. Il raggiungimento e il consolidamento dell'alleanza del proletariato e di altri settori del popolo e la partecipazione ad essa di democratici antifascisti sono i compiti intorno a cui lavorare attualmente. Nella pratica è cominciata la lotta delle masse per riconquistare i loro diritti politici e sociali; la sua acutizzazione ed estensione sono all'ordine del giorno. La preparazione per fasi superiori di lotta e di scontro col fascismo è un problema di oggi.

I compiti più urgenti della solidarietà

Le forze che rappresentano il movimento popolare e rivoluzionario cileno si sono sforzate fin dal principio di mettere in pratica l'imperativo dell'unità. Questo processo di rafforzamento unitario ha anche avuto la sua espressione fra i cileni che si trovano fuori del loro paese. Già nel dicembre scorso, in una dichiarazione emessa a Roma da tutti i partiti e movimenti di sinistra, essi resero pubblica la loro decisione di unire gli sforzi per condurre a buon fine le iniziative destinate ad appoggiare e sostenere l'ampio movimento di solidarietà sorto in tutto il mondo con la lotta del popolo cileno.

Adesso facciamo un passo avanti. Avanzando sulla strada dell'unità, abbiamo deciso di stabilire un coordinamento permanente della sinistra cilena all'estero. Mettiamo così nelle mani dei lavoratori e del popolo cileno, come pure nelle mani delle forze rivoluzionarie e progressiste di tutto il mondo uno strumento più efficace per far fronte alle esigenze del momento attuale.

Libertà per i prigionieri politici dell'isola Dawson prima dell'inverno

Ricordate le molteplici manifestazioni internazionali di solidarietà con il popolo cileno e le vittime della Giunta, sia a livello di partiti e sindacati che di governi, la dichiarazione conclude: Rivolgiamo ancora un appello all'opinione pubblica internazionale a intensificare la campagna di massa per la fine della repressione, il rispetto dei diritti dell'uomo, la chiusura dei campi di concentramento, la libertà di tutti i prigionieri politici e la fine dello stato di guerra interna.

In particolare chiediamo con urgenza un grande sforzo mondiale che chieda la libertà di Luis Corvalan, Clodomiro Almeyda, Anselmo Sule, Pedro F. Ramirez, Bautista van Schowen, Vicente Sotta e altri prigionieri politici dell'Isola di Dawson.

L'Isola di Dawson è diventata un vero campo di sterminio. Le sue condizioni climatiche, il regime di reclusione e di lavori forzati e la mancanza di assistenza medica, tutto ciò aggravato dalla prossimità dell'inverno antartico, significano che la Giunta ha condannato, di fatto, a una morte lenta ma sicura i più alti dirigenti popolari e le personalità cilene ivi recluse.

Il mondo può mobilitarsi con urgenza per salvare la vita e la libertà di ognuno di loro.

In nome dei lavoratori e del popolo del Cile, ringraziamo per la solidarietà che ci è stata prestata. Siamo sicuri che essa continuerà a crescere sempre più, si dispiegherà con maggior forza in ogni fabbrica, in ogni scuola, in ogni casa, incoraggiando, da tutti i punti del globo, la resistenza che si sviluppa in Cile. La resistenza finirà col trionfare, aprendo al nostro popolo le porte di una nuova società, veramente democratica.

Partido Socialista de Chile
Izquierda Cristiana
Mapu Obrero Campesino
MAPU (Movimiento de Accion Popular Unitario)
Partido Comunista de Chile
Movimiento de Izquierda Revolucionaria
Partido Radical

Il saluto della CGIL al Congresso dei sindacati della RDV

«La lotta del Vietnam ha rafforzato la classe operaia in tutto il mondo»

Un mese di mobilitazione e sottoscrizione tra i lavoratori italiani

Dal nostro corrispondente

HANOI, 12.

I lavori del terzo congresso dei sindacati vietnamiti sono continuati, dopo il rapporto generale di attività, con l'intervento del rappresentante della « Federazione dei sindacati per la liberazione del Sud Vietnam », il vice presidente Dang Tran Thi. E' stato questo l'intervento forse più applaudito e l'entusiasmo della sala è salito al massimo quando Dang Tran Thi ha offerto alla presidenza un fucile AR-15 catturato agli americani durante l'offensiva del Tet del 1968.

E' stata poi la volta dei delegati stranieri. Il primo intervento è stato quello del presidente della FSM, Pastorino, che ha annunciato, tra l'altro, una campagna mondiale lanciata dalla FSM per la liberazione dei prigionieri politici nelle carceri di Thieu.

Ha quindi preso la parola Bigascikov, capo della delegazione del Consiglio centrale dei sindacati dell'URSS, il quale ha salutato l'amicizia tra i lavoratori dei due paesi ed ha rinnovato l'impegno di solidarietà dell'Unione Sovietica per l'attuazione degli accordi di Parigi e la ricostruzione del Vietnam. La seduta si è conclusa con la lettura di un telegramma di auguri inviato al congresso dalla « Associazione cinese per l'amicizia e la solidarietà tra i popoli ».

Per tutta la giornata di oggi si sono avvicendati alla tribuna i delegati dei sindacati del Laos e della Cambogia, quelli dei paesi socialisti presenti, quelli di numerosi paesi arabi, dell'India, della CGT francese, del Soyho giapponese e della CGIL.

Il segretario confederale della CGIL, Agostino Marianetti, che è stato l'ultimo oratore della mattinata, ha sottolineato che la vittoria del Vietnam, costringendo gli Stati Uniti a una revisione della loro strategia, ha reso più acute le contraddizioni interne del capitalismo e « rafforzato il ruolo ed impegnato maggiormente la responsabilità della classe operaia nei paesi capitalistici avanzati ». Marianetti ha reso omaggio ai lavoratori vietnamiti per la loro lotta, che ha dato « un contributo importante a tutto il movimento operaio internazionale » ed è stata « scuola di internazionalismo».

Marianetti ha quindi ribadito l'impegno dei lavoratori italiani a rafforzare la loro solidarietà. « Noi — ha detto — intendiamo aumentare la nostra pressione sul governo italiano per un corretto, positivo sviluppo dei rapporti politici, economici, culturali, diplomatici, nonchè per la adozione di prime misure di riconoscimento del GRP » Per la ricostruzione, egli ha riconfermato l'impegno dei lavoratori meccanici per la biblioteca del Politecnico di Hanoi e quello di tutta la CGIL per la ricostruzione della Casa della cultura « Giuseppe Di Vittorio » ad Haiphong. Per questi ultimi obiettivi Marianetti ha comunicato al congresso che sarà lanciato un « mese di mobilitazione e sottoscrizione » fra tutti i lavoratori italiani.

« In questa fase della vostra storia, voi potete contare sulla solidarietà profonda dei lavoratori italiani nello spirito dell'internazionalismo proletario personificato dall'indimenticabile presidente Ho Ci Min » ha concluso il rappresentante della CGIL.

I lavori del congresso continueranno domani e si concluderanno giovedì, con l'intervento dei delegati dei vari sindacati di categoria e delle organizzazioni locali della Repubblica democratica vietnamita.

Massimo Loche

Per il 50° dell'Unità, l'augurio di lotta dei giornali fratelli, dei Partiti comunisti operai e democratici e dei movimenti di Liberazione

Messaggi da tutto il mondo

Al Bayane
(PC marocchino)

Cari compagni, vi presentiamo i nostri caldissimi e fraterni auguri in occasione del cinquantenario dell'*Unità*, organo centrale del Partito comunista italiano.

E' una grande data non soltanto per il popolo italiano, ma anche per tutta la stampa comunista nel mondo.

L'*Unità* ha nel suo attivo grandi azioni democratiche e rivoluzionarie e dibattiti di alto livello che non hanno mancato di formare e arricchire gli ideali di generazioni di comunisti italiani, nello spirito di fratellanza internazionalista, di analisi politica avanzata, di informazione esatta e critica.

Siamo convinti che queste qualità che hanno caratterizzato il vostro giornale, sotto la guida del Partito comunista italiano, saranno tramandate e perfezionate.

Trasmettete tutti i nostri auguri ai militanti che fanno e diffondono ogni giorno l'*Unità*.

Vogliate gradire, cari compagni, i nostri fraterni saluti.

Il direttore di **« Al Bayane »**
Ali Yata

Altaaki e Brayati
(Partito democratico curdo)

Nel 50. anniversario dell'*Unità*, vi inviamo i fraterni auguri di *Altaakhi* e *Brayati*, organi quotidiani del nostro Partito Democratico del Kurdistan, auspicando ulteriori successi nella vostra responsabile azione in difesa della causa dei lavoratori italiani e in favore della pace nel mondo e dell'amicizia fra i popoli.

Il direttore **Dara Towfiq**

Al - Jamahir
(PC giordano)

Cari compagni, permettetemi, in occasione del 50. anniversario dell'*Unità*, che cade il 12 febbraio, di esprimere, a nome dell'organo del Partito comunista giordano *Al-Jamahir* (Le Masse), e di *Al-Wattan* (La Madrepatria) che ci rappresenta nei territori occupati dagli aggressori israeliani, calorosi auguri, grande apprezzamento ed ammirazione per la storia del vostro giornale. Cari compagni, è indubbio che la lotta contro il fascismo occupi un capitolo importante nella storia della battaglia coraggiosa condotta in quegli anni dall'*Unità*. Il solo fatto che *l'Unità* sia nato subito dopo l'avvento della dittatura fascista è la prova che il vostro giornale fu tra i primi a sfidare il fascismo. E durante vent'anni di terrore sanguinario, l'*Unità* portò sempre alta la bandiera del Marxismo - Leninismo in Italia. Dal momento in cui fu sconfitto il fascismo, per opera attiva de l'*Unità* e del vostro partito largamente popolare, il vostro giornale si è dedicato alla difesa degli interessi della classe lavoratrice, alla battaglia per la democrazia, la pace, il socialismo, sotto l'egida del Marxismo - Leninismo e dello internazionalismo proletario. I popoli arabi, impegnati dal 1967 nella lotta contro l'aggressore imperialista israeliano, che ha come fine la liberazione dei territori arabi occupati ed il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese, considerano l'*Unità* un sincero e duraturo amico, sostenitore della loro giusta battaglia. Accomiatandoci, vi inviamo le nostre congratulazioni di compagni per questo glorioso anniversario, salutando l'*Unità* e il suo passato famoso.

N. Asshab
a nome dell'organo
del Partito comunista giordano
« Al-Jamahir »

Die Warheit
(Organo del Partito di unità socialista di Berlino Ovest)

Cari compagni, in occasione del 50. della fondazione dell'*Unità*, vi inviamo i nostri fraterni auguri e saluti di lotta.

Il vostro giornale fu ed è un fedele difensore delle conquiste politiche, economiche e sociali della classe operaia italiana e di tutti i lavoratori del vostro Paese.

Nel buio della notte del fascismo voi vi siete impavidamente adoprati e battuti per l'unione di tutte le forze patriottiche in un'attiva lotta di resistenza antimperialistica.

L'*Unità* mobilita instancabilmente i lavoratori e gli studenti d'Italia nell'azione per gli interessi sociali e politici della classe operaia e degli altri ceti di lavoratori. Voi operate coerentemente per lo sviluppo e il consolidamento dell'unità di azione della classe lavoratrice e dell'alleanza di tutte le forze antimperialistiche e antimonopolistiche per una pace sicura e per il progresso sociale.

Noi siamo certi che il vostro comune lavoro contribuirà al rafforzamento dell'unità e della compattezza del movimento comunista sulla base del marxismo leninismo e dell'internazionalismo proletario.

Vi auguriamo, cari compagni, nuovi successi nella lotta per l'affermazione degli interessi della classe operaia e dei ceti che ad essa sono legati nella lotta contro l'imperialismo e la reazione, per la pace, la democrazia e il socialismo.

Con saluti socialisti,

Arne Jörgensen
direttore di **« Friheten »**
membro della Segreteria P.C.N.

El Popular
(PC uruguayano)

Cari compagni, il collettivo di lavoro del *Popular* organo del Partito comunista dell'Uruguay (chiuso dalla dittatura di Bordaberry) vi invia un caldo saluto fraterno in occasione dei primi cinquanta anni di esistenza degli l'*Unità* grande giornale di un partito comunista di massa. Nelle pagine dell'*Unità* è stata scritta la storia del movimento operaio e rivoluzionario italiano nel corso di questo mezzo secolo che ha trasformato il mondo e siamo convinti che nelle sue pagine verà stampata anche la vittoria delle forze rivoluzionarie della penisola.

Nell'insieme dei mezzi di diffusione di cui dispongono i partiti comunisti fratelli senza dubbio l'*Unità* occupa un posto particolare ed è rilevante il suo contributo — secondo gli insegnamenti leninisti — alla conquista ideologica della classe operaia italiana, come agitatore e come organizzatore collettivo.

Associandosi ai festeggiamenti per i cinquanta anni di lotta del vostro quotidiano la direzione di *El Popular* di Montevideo ricorda che la stampa democratica e di opposizione in Uruguay è stata totalmente proibita dopo il colpo di Stato di Bordaberry del 27 giugno 1973 e la messa nell'illegalità dei partiti marxisti il 28 novembre. Al golpe rispose il glorioso sciopero di quindici giorni dichiarato immediatamente dal movimento sindacale unificato sotto le bandiere della CNT e, successivamente, la grande dimostrazione popolare del 9 luglio. Quel giorno il nostro giornale fu assalito dalle forze militari che fecero uso delle armi da fuoco e gettarono bombe asfissianti; giornalisti, impiegati e operai vennero brutalmente malmenati e centoundici di essi incarcerati insieme ai militanti del movimento operaio che continuavano a sostenere lo sciopero generale. Il giornale ha subito nei mesi seguenti numerosi sequestri soprattutto per aver denunciato i crimini dei carnefici cileni. Quei sequestri culminarono con la chiusura definitiva contemporanea alla messa fuori legge del partito comunista, del partito socialista e degli altri gruppi che formano la coalizione del Fronte Ampio. Il presidente del Fronte Ampio, generale Liber Seregni, è prigioniero dal 9 luglio in una caserma dell'interno mentre si svolge in tutto il paese una grande campagna affinché gli venga permesso di lasciare il paese. Tale campagna si unisce alla lotta generale dei lavoratori e del popolo i quali, nonostante la repressione vogliono che i sindacati continuino, essendo bastioni della resistenza alla dittatura, nella loro azione per riconquistare le libertà pubbliche e aprire una prospettiva democratica.

La vostra celebrazione di oggi è occasione propizia per ringraziare l'*Unità* di quanto ha fatto in solidarietà con la lotta della classe opeaia e del popolo uruguaiano informando su di essa e denunciando la repressione della dittatura di Bordaberry e dei militari che lo appoggiano. Siamo sicuri che questa solidarietà continuerà come importante fattore per il ritorno delle libertà e della democrazia in Uruguay.

Vi salutiamo, cari compagni, augurandovi successo nel vostro lavoro e lunga vita all'*Unità!*

La direzione
di **« El Popular »** - Montevideo

Friheten
(PC norvegese)

Cari compagni, in occasione del 50. anniversario della fondazione, noi salutiamo l'*Unità*, organo del Partito comunista italiano.

L'*Unità* può volgersi a guardare una onorevole storia nella lotta per il movimento operaio italiano e per tutto il popolo lavoratore d'Italia.

Durante tutto questo periodo, l'*Unità* è stata una bandiera della libertà, del socialismo e del progresso. Senza esitazione, essa scese decisamente in lotta contro il fascismo e la guerra, contro il capitale interno e straniero. I lavoratori italiani poterono sempre fare affidamento sull'*Unità*.

Nella trattazione dei problemi interstatali, l'Unità si è sempre tenuta sulla strada dell'Internazionalismo proletario; essa ha sempre appoggiato i movimenti di liberazione socialista e nazionale in tutto il mondo, ne ha interpretato gli interessi, mantenendo permanentemente un atteggiamento chiaro e intransigente nei confronti dell'imperialismo e dei suoi misfatti a danno dei popoli oppressi della terra.

L'*Unità* è un esempio luminoso di ciò che un giornale può significare quando esso si trova nelle mani del popolo e noi siamo certi che l'*Unità* ha davanti a sé un grande avvenire.

Il nostro giornale *Frheten* fu fondato durante l'oppressione fascista nel periodo dell'occupazione nazista del nostro paese. Noi ci sentiamo apparentati con la *Unità*, benché voi siate usciti molto prima di noi. Gli articoli dell'*Unità* furono per noi un grande aiuto.

A nome del partito comunista di Norvegia e della sua stampa auguriamo all'*Unità* nuovi futuri successi e vittorie! Viva l'*Unità*.

Con saluti socialisti,

Arne Jörgensen
direttore di **« Friheten »**
membro della Segreteria P.C.N.

Grecia Libera
(settimanale della Resistenza greca)

Cari colleghi, a nome dei giornalisti greci che, esiliati nel vostro paese, pubblicano a Roma il settimanale della Resistenza *Grecia Libera*, rivolgo a voi i più sentiti auguri e felicitazioni, in occasione del 50. anniversario de l'*Unità*.

Gli antifascisti greci all'interno del nostro paese come all'estero, vedono nell'*Unità*, oltre che uno strumento di lotta per l'interesse della classe operaia e di tutto il popolo italiano, un prezioso sostenitore dei popoli oppressi dal fascismo e dall'imperialismo.

Impegnati nella battaglia contro la dittatura militare fascista che già da 7 anni opprime il popolo greco, vi auguriamo, cari colleghi, sempre maggiori successi nella comune lotta antifascista ed antiimperialista, per la difesa della democrazia, per la libertà del popolo, per la pace nel mondo.

Per **« Grecia libera »**
Evanghelos Panteleskos

La Scintilla
(PC di San Marino)

Cari compagni, nel cinquantesimo della nascita dell'*Unità*, i comunisti sammarinesi ammirano con orgoglio il glorioso cammino che questo importante ed insostituibile strumento culturale di difesa degli interessi degli operai, della parte più cosciente dei lavoratori e di tutto il popolo italiano, ha compiuto in questo mezzo secolo della sua grande opera emancipatrice.

Sempre presente in tutti i momenti i più duri e difficili, l'*Unità* ha continuato imperterrita la sua battaglia alla testa del proletariato e delle masse popolari italiane per la libertà, la democrazia e la lotta di liberazione nazionale contro il nazismo ed il fascismo. Un grande contributo ha dato e continua a dare alle battaglie che le forze pacifiche conducono per la distensione ed il trionfo della coesistenza pacifica e alle stesse lotte di liberazione nazionale dei popoli oppressi.

Essa ha avuto una importanza decisiva nelle lotte ideali e rivendicative che la classe operaia italiana ha portato avanti in questi cinquanta anni della sua operosa esistenza.

L'*Unità*, consapevole del grande ruolo che l'azione unitaria degli operai, dei contadini, degli intellettuali e del ceto medio aveva ed ha tuttora, ha sempre operato nel tessuto della società italiana per dare un contenuto politico ed ideale alle svariate forme di lotta unitarie, che hanno fatto di essa il più grande e prestigioso quotidiano italiano che si batte conseguentemente con vigore, contro i pericoli di involuzioni reazionarie, per la pace, il potenziamento della democrazia e per il trionfo del socialismo.

La redazione del nostro periodico *La scintilla*, il C.C. del nostro Partito e tutti i comunisti sammarinesi per l'occasione inviano calorosi e fraterni saluti per questa ricorrenza, al PCI, all'*Unità* e ai suoi collaboratori, augurano sempre nuovi successi nella battaglia per il trionfo degli ideali del socialismo e del comunismo.

Per la Redaz. **« La Scintilla »**
Gildo Gasperoni

Il 50° celebrato a Mosca

MOSCA, 12

I 50 anni dell'*Unità* sono stati ricordati nell'URSS con una serie di significative manifestazioni. La stampa, la radio e la televisione hanno dedicato ampio spazio all'avvenimento rilevando il grande ruolo svolto dal nostro giornale nella lotta per il progresso, la pace e il socialismo. La *Pravda*, dal canto suo, pubblicando oggi il messaggio inviato dai suoi redattori all'*Unità*, ha presentato un'ampia corrispondenza da Roma dedicata alla rievocazione dei momenti più significativi della vita del nostro giornale. L'organo del PCUS ha riportato anche una intervista di Aldo Tortorella al corrispondente da Roma, Nikolai Progiozhin, nella quale vengono illustrate le lotte che l'*Unità* porta avanti in difesa degli interessi della classe lavoratrice.

Anche altri organi di stampa sovietici hanno dedicato ampio spazio al nostro cinquantenario: articoli sono apparsi su *Za Rubiejom*, la rivista di politica estera che ha dedicato all'avvenimento un'intera pagina, sulla *Komsomolskaia Pravda* e su *Sovietskaia Kultura*.

Per quanto riguarda le manifestazioni, c'è da segnalare che la facoltà di giornalismo dell'università di Mosca ha ricordato la fondazione dell'*Unità* con una lezione, nel corso della quale hanno presentato relazioni il preside Jassen Zassourski, la professoressa Valentina Ulina e il compagno Carlo Benedetti, corrispondente da Mosca.

Un'altra manifestazione si è svolta presso l'Istituto di lingue straniere «M Thorez», dove gli allievi che studiano italiano hanno voluto ricordare il 50. con una mostra e con una conferenza, nel corso della quale hanno parlato i professori Kasimiro Kobilanski, Valentino Uvarov e lo studente vietnamita Hung che, in italiano, ha ringraziato l'*Unità* per l'appoggio dato al popolo vietnamita nella lunga lotta di liberazione. Alla manifestazione — alla quale erano presenti anche il preside Volkov, il segretario del Comitato di partito Fokin e tutti i professori di italiano — hanno preso la parola i nostri corrispondenti Benedetti e Caccavale, che hanno illustrato la storia dell'*Unità* e la situazione politica attuale del nostro paese.

Polemiche e contrasti al vertice di Washington

La CEE profondamente divisa sulla politica energetica

La Francia aspramente criticata dal ministro delle finanze tedesco occidentale – Possibilismo di Moro – Neutrale il Giappone

WASHINGTON, 12.

La conferenza di Washington dei tredici paesi maggiori consumatori di petrolio si è rivelata una cornice per un aspro scontro in seno alla CEE e soprattutto tra la Francia e gli USA coi quali sembra schierarsi in tutto o in parte la maggioranza dei paesi europei, il Canadà e il Giappone.

Tra continue obiezioni e riserve francesi (Jobert è stato anche oggi aspro e polemico nei confronti delle tesi americane) i ministri degli esteri e delle finanze dei tredici paesi sono da ieri sera impegnati nella faticosa ricerca di un compromesso, che a tarda sera, appariva ancora assai problematico.

Quasi tutti gli osservatori sono concordi nel ritenere che il comunicato finale — che, al termine di un incontro Kissinger-Jobert, è stato preannunciato per domani — sarà blando ed evasivo e non vincolerà le parti ad una azione concordata sulle varie proposte avanzate ieri da Kissinger, rinviando i paesi ad ulteriori, nuove consultazioni. L'atmosfera del vertice è stata resa ancor più tesa dal discorso che il presidente Nixon ha rivolto ieri sera ai ministri da lui invitati a pranzo alla Casa Bianca. Tale discorso viene oggi interpretato come un aperto ricatto agli europei ai quali viene fatto capire che non potranno attendersi di poter continuare a contare sulle automatiche garanzie di sicurezza degli Stati Uniti, se cercheranno e perseguiranno politiche energetiche «egoistiche ed unilaterali».

Nixon infatti ha messo in guardia «le altre nazioni industriali del mondo a non percorrere strade separate in materia di rifornimenti energetici», affermando che «la sicurezza e le considerazioni economiche sono inevitabilmente collegate tra di loro, e con esse i problemi energetici».

Le parole di Nixon, alla luce dei contrasti emersi in seno alla conferenza, appaiono come una ulteriore «escalation» della politica illustrata ieri da Kissinger e tesa a stabilire un collegamento tra tutte le questioni esistenti nei rapporti tra USA ed Europa.

«Ciascuno di noi — ha incalzato Nixon — ha la responsabilità di proteggere i propri interessi... ma nell'attuale situazione mondiale, guardando ai problemi dell'energia, dobbiamo trarre la conclusione che non possiamo avere una vera sicurezza oggi nel mondo, se non siamo tutti sicuri. Non possiamo avere un nuovo sistema di scambi se ognuno cerca di guadagnare a spese dell'altro e lo stesso vale in qualsiasi trattativa che facciamo in campo monetario e, direi, anche nel settore dell'energia».

Nixon si riferiva evidentemente alla posizione espressa ieri e oggi dalla Francia e in parte anche da altri paesi europei in materia di accordi petroliferi bilaterali diretti coi paesi produttori, allorchè ha tacciato questa politica di «pericoloso provincialismo, buona forse a breve termine, ma pericolosa politicamente nei tempi lunghi».

Anche le discussioni di oggi sono state caratterizzate dalle divergenti posizioni espresse ieri dai singoli partecipanti e dagli Stati Uniti. Ieri Jobert si era nettamente opposto alla creazione di un «gruppo di coordinamento» chiesto da Kissinger (per predisporre una riunione allargata dei paesi consumatori e una successiva dei consumatori-produttori, entro il prossimo maggio). Oggi, non solo il ministro degli esteri francese ha ribadito questa posizione, ma ha anche criticato il ministro delle finanze tedesco occidentale Schmidt, accusandolo di aver tradito la politica della CEE concordata al recente vertice di Bruxelles, nell'accogliere le proposte americane, specie l'istituzione di gruppi di lavoro per predisporre i prossimi convegni. Ciò si risolverebbe secondo il rappresentante francese nient'altro che nella istituzionalizzazione di un fronte dei paesi consumatori da contrapporre ai paesi produttori. Inoltre Jobert aveva detto che non si poteva accettare una tale impostazione del problema, e che già esistono i meccanismi per una collaborazione sui problemi energetici ed economici più in generale.

Non si tratta, come si vede, di una controversia procedurale, ma di una questione politica. Lo ha detto chiaramente il ministro delle finanze tedesco occidentale, fino ad ora più spinto nell'appoggio totale alle tesi americane. In una conferenza stampa, ha detto di non voler «drammatizzare eccessivamente la situazione» ma ha ammesso che essa è abbastanza grave da «imporre un approfondito studio ai rispettivi governi». «E' un fatto, che con una sola eccezione — ha detto Schmidt — siamo pronti a prepararci ad un incontro comune con i produttori di petrolio». Il riferimento era chiaramente col termine «eccezione» diretto alla Francia. Riuniti ieri sera in commissione, i ministri della CEE avevano invano cercato un compromesso tra le tesi opposte di Washington e di Parigi, e secondo fonti europee, i presenti si erano pronunciati otto ad uno contro la Francia. I sette punti del programma illustrati ieri da Kissinger, hanno trovato un'ampia disponibilità e apprezzamento anche da parte dell'Italia. Nel suo discorso il ministro degli esteri Moro, aveva espresso questa disponibilità e apprezzamento, indicando tuttavia nella collaborazione tra Europa e paesi del Mediterraneo e del vicino oriente «un fattore positivo nell'equilibrio mondiale che deve essere naturalmente armonizzabile nel quadro generale». Ulteriori contatti tra Italia e USA in materia sono stati auspicati da Moro che ha parlato di «rapporto triangolare» tra paesi industrializzati, paesi produttori e nazioni in via di sviluppo, trovando consensi sia nella delegazione giapponese che in quella tedesco-occidentale. Da canto suo La Malfa ha criticato la «competitività sfrenata nella corsa a trattative esclusivamente bilaterali» per le fonti energetiche; inoltre si è detto favorevole a soluzioni basate su «prospettive globali» e al Comitato di coordinamento proposto da Kissinger.

A nome della CEE, questa notte aveva parlato anche il suo presidente, il ministro degli esteri tedesco occidentale, Scheel. Egli aveva affermato che la conferenza di Washington deve segnare «l'inizio di un dialogo globale» tra consumatori, produttori e terzo mondo, entro il 1. aprile». Il ministro degli esteri nipponico, Ohira, ha scelto un terreno neutrale, ponendo nel suo discorso l'accento sui pericoli di un «confronto» con i produttori arabi e favorendo la creazione di un meccanismo internazionale di controllo dei prezzi del greggio.

Critiche sfumate all'iniziativa americana, sono venute anche dal ministro degli esteri britannico, il quale tuttavia, in sostanza si è schierato con le tesi di Kissinger.

Il dibattito energetico di Washington, ha ancora una volta evidenziato il contrasto di fondo tra la concezione francese e quella americana nella condotta degli affari internazionali e che vede Washington impegnata a fondo nel voler imporre la sua egemonia, in un rinnovato sforzo di «rivitalizzare» l'alleanza atlantica.

Al Parlamento europeo la crisi della CEE

Nostro servizio

STRASBURGO, 12

La Comunità Europea si trova attualmente in una crisi di estrema gravità, per il cui superamento si richiede una «volontà comune» degli stati membri, pena il suo dissolvimento. Con questa denuncia il presidente Berkhouwer ha aperto a Strasburgo i lavori della sessione di febbraio del parlamento europeo.

Egli, pur sottolineando che «il punto di non ritorno non è stato ancora superato» ha messo in guardia di fronte alla «estrema gravità» della crisi e ha fatto appello a tutti gli stati membri di fare «dell'interesse comunitario un obiettivo prioritario»

Passando all'esame dell'o.d.g. in cui figurano importanti questioni relative, tra l'altro, alla sicurezza europea, alle relazioni con gli Stati Uniti, alla politica regionale della Comunità, alla crisi energetica e alla politica agricola comune, l'assembea si è occupata dei problemi posti dagli accordi di cooperazione con i paesi terzi e specificamente di una decisione della commissione che istituisce una procedura di consultazione per gli accordi di cooperazione con paesi terzi.

Intervenendo nel dibattito su questo punto il compagno Sandri, dopo avere denunciato la carenza della comunità nel «proporsi concretamente e globalmente l'approccio di un nuovo rapporto con i paesi dell'area socialista» e la mancanza di «autonomia» e la «incapacità di compiere grandi scelte al di fuori della logica atlantica» ha giudicato di «grande interesse» l'ipotesi della commissione di portare gli accordi di cooperazione con i paesi dell'Est a livello di concertazione comunitaria.

Però egli ha richiamato la attenzione sul fatto che «la politica di cooperazione ha a monte una apertura, una scelta politica che non concerne soltanto il rapporto con i paesi socialisti, bensì il complesso delle relazioni della Comunità, con il mondo circostante ed in primo luogo con la immensa area dei paesi ex coloniali, con i paesi in lotta per il proprio sviluppo economico e quindi per la sovranità politica». La proposta sulla procedura di consultazione rappresenta «un passo molto modesto» ha rilevato il compagno Sandri esprimendo ciò nonostante il voto favorevole dei comunisti sulla risoluzione finale. In quanto in essa si ravvisa «per lo meno l'avvio di una politica che sfoci in accordi di cooperazione, non più di singoli stati membri, o non più solo di singoli stati membri, ma della Comunità con i paesi socialisti, e con i paesi del Terzo mondo».

Michele Ingenito

NOTTINGAM — Un picchetto di minatori esercita opera di persuasione nei confronti di un lavoratore che ancora non ha aderito allo sciopero

Presenti Egitto, Siria, Algeria e Arabia Saudita

Oggi ad Algeri vertice arabo sul disimpegno siro-israeliano

ALGERI, 12.

(g.m.) I capi di Stato d'Algeria, Egitto, Siria ed Arabia Saudita si riuniranno domani ad Algeri per discutere la situazione mediorientale, particolarmente in rapporto al delicato problema del disimpegno siro-israeliano sul Golan. Del vertice ristretto — di cui si parlava da diversi giorni — ha dato conferma questa sera l'agenzia di stampa algerina.

Un altro elemento di particolare interesse, in base al quale è da ritenere che i capi di Stato affronteranno anche il problema della posizione del movimento palestinese nella attuale fase della crisi mediorientale, è costituito dalla contemporanea presenza, domenica e ieri, ad Algeri di due distinte delegazioni palestinesi: una del Fronte popolare di liberazione della Palestina, diretta da George Habbash, il quale è stato ricevuto ieri mattina dal presidente algerino Bumedien, ed una dell'OLP, composta da Khaled Hassan, membro dell'esecutivo ed uno dei massimi dirigenti di Al Fatah, e da Abu Maher. Quest'ultima delegazione è ripartita oggi alla volta di Rabat.

La presenza delle due delegazioni lascia intendere che la crisi è aperta in seno all'OLP, specie dopo le recenti azioni terroristiche in cui è stato coinvolto il FPLP e che sono state condannate dall'insieme del movimento. E' evidente quindi l'interesse con cui si attende l'atteggiamento che potrà prendere in proposito il vertice.

Prova di maturità e risposta al cinico gioco di Heath

I FERROVIERI INGLESI SOSPENDONO LO SCIOPERO FINO ALLE ELEZIONI

Harold Wilson accusa il Primo ministro di aver deliberatamente sabotato l'accordo coi ferrovieri per strumentalizzarlo davanti alla «maggioranza silenziosa» — Prosegue lo sciopero dei minatori

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12

Revocata l'agitazione dei macchinisti, i servizi ferroviari britannici hanno ripreso a funzionare normalmente: è un elemento di buona volontà introdotto dal responsabile atteggiamento sindacale in una atmosfera elettorale che ai conservatori farebbe comodo esasperare con ogni tipo di speculazione, demagogia e allarmismo. La sospensione della lotta, da qui al voto del 28 febbraio, toglie un'arma alla campagna di denigrazione dei giornali pro-governativi e il segretario del sindacato Aslef, Ray Bukton, l'ha definita come un contributo al dibattito sereno e positivo che deve riportare il laburismo al potere.

Harold Wilson, nella sua odierna conferenza stampa al quartier generale laburista di Londra, ha accusato Heath di avere deliberatamente impedito l'accordo con l'Aslef allo scopo di poter sfruttare l'episodio distorcendone il significato davanti all'opinione pubblica. Il capo del governo conservatore ha fatto altrettanto con i minatori, per poter imbastire la sua manovra sulla falsa questione istituzionale «governo-sindacati». Ma, superata la prima impressione emotiva della «crisi manovrata», tutto sta a indicare il graduale sopravvento del metodo del dialogo e della conciliazione che i laburisti hanno iscritto al centro del loro manifesto elettorale e che — in circostanze certo difficili — stanno applicando nei fatti con l'esempio e con la loro influenza.

Anche l'esecutivo del sindacato dei minatori NUM era riunito oggi per esaminare l'eventualità di revocare lo sciopero. Un gruppo anonimo di «uomini d'affari» aveva offerto due milioni e mezzo di sterline come anticipo a quei miglioramenti salariali che la categoria deve in ogni caso ottenere dal governo dopo le elezioni.

La proposta è sorprendente e il NUM, prima di respingerla, aveva avuto tutte le ragioni di trattarla con cautela. Ma il fatto stesso che una iniziativa indipendente dimostri la possibilità reale di risolvere subito la vertenza, isola l'oltranzismo del governo e lo smaschera definitivamente come un logoro trucco elettorale. Nessuno in Inghilterra vuole prolungare di un giorno di più del necessario quello sciopero dei minatori che tutti considerano come una «calamità» per l'economia e l'interesse nazionale. Solo Heath vorrebbe strumentalizzarlo in un suo cinico gioco verso la cosiddetta «maggioranza silenziosa».

Vi sono tuttavia i segni che, per quante manovre oscure possano essere previste nella strategia della tensione governativa, il clima della crociata anticomunista, la caccia alle streghe, il bersaglio di comodo dell'«estremismo» a lungo andare non reggono.

Un altro scellerato episodio di violenza senza nome ha dovuto essere registrato anche oggi. Alle 9,10 di stamane ignoti attentatori (che avrebbero agito, si sospetta, sotto la solita etichetta dell'IRA) hanno collocato un ordigno esplosivo di 20 kg. sul retro di una scuola di addestramento per alti ufficiali dell'esercito nella contea di Buckingham. Si lamentano 10 feriti (7 militari e 3 impiegate) di cui due gravi. Non si hanno altri particolari: le più stringenti misure di sicurezza sono accompagnate dal quasi totale riserbo delle autorità.

La villa ospita il Collegio nazionale della difesa: un centro di studi tattici che nell'ultima guerra era adoperato per gli interrogatori del controspionaggio britannico e che al giorno d'oggi fornisce corsi di perfezionamento tattico al personale di grado superiore.

Questa campagna elettorale, che la stampa conservatrice, come si è già avuto modo di segnalare, ha preannunciato «drammatica e sporca» ha bisogno di mettere i piedi a terra e recuperare il piano del confronto serio e razionale fra le alternative, l'esame onesto dei reali problemi in discussione. Nonostante le polemiche, le interessate esagerazioni, le trame e le manovre eversive, un fatto emerge su tutto: l'incredibile aumento dei prezzi che il fallimento della politica conservatrice ha provocato. Ieri la benzina è rincarata di circa il 30 per cento. Oggi si annuncia che pane, burro, latte, uova e pancetta aumenteranno ancora. Una pagnotta di 700 grammi costa ora 225 lire italiane, il burro aumenterà del 25 per cento: le uova raddoppiano il prezzo; la pancetta aumenta dell'80 per cento. Wilson dice, con ironia che «l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC ha finito col distruggere la colazione all'inglese: nessuno può più permettersi le uova e la pancetta alla mattina».

L'indice dei prezzi al dettaglio è scattato di ben 2,75 punti nel mese di gennaio. La tendenza ascendente continuerà nei mesi prossimi a ritmo ancora più accelerato. Il partito laburista ha fatto dei prezzi l'argomento principale della sua campagna elettorale. Il dibattito sull'inflazione che il governo vorrebbe mascherare dietro la cortina fumogena delle rivendicazioni salariali e delle agitazioni operaie, va ricondotto alla sua radice: cioè alla corsa al rincaro, ed è qui che si scopre la molla dei superprofitti, dell'accaparramento, della speculazione, dell'allargarsi dei divari sociali e dell'abbassamento dei livelli di vita del popolo inglese sotto i conservatori. Questo è il vero volto della «crisi» ed è su questo che deve pronunciarsi l'elettorato.

Antonio Bronda

Fallito il tentativo di accordo

RFT: continua la lotta nel settore pubblico

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12.

I dipendenti dei servizi pubblici della Germania federale hanno deciso la continuazione dello sciopero, non essendo intervenuto l'accordo sulle proposte del governo. Lo sciopero coinvolgerà ora quasi tutti i due milioni e 300 mila operai e impiegati del settore del pubblico impiego, delle ferrovie e delle poste.

Per ora le astensioni dal lavoro hanno interessato soltanto alcuni settori della categoria, soprattutto i trasporti e le poste, perché i sindacati non hanno voluto creare un clima più teso intendendo lasciare il tempo necessario alle autorità federali per elaborare nuove proposte e offerte che servano a sbloccare la difficile situazione.

La riunione odierna tra il ministro dell'interno Genscher e i rappresentanti sindacali non è servita a nulla anche perché le autorità federali hanno proposto che gli aumenti dei salari siano contenuti entro il 10,5% (le proposte iniziali erano dell'ordine del 9,5%), ben lontano dall'obiettivo del 15% che i lavoratori del settore hanno rivendicato.

La decisione dei lavoratori di dichiarare l'agitazione ad oltranza ha la sua origine nell'urgenza di misure per far fronte all'aumento vertiginoso del costo della vita e alla degradazione del potere d'acquisto dei lavoratori tedeschi. Le organizzazioni sindacali sono costrette, dalla volontà di lotta delle masse, a far mostra di fermezza nei confronti dei padroni, forse anche per recuperare forza, prestigio e fiducia fra i lavoratori delle industrie metalmeccaniche che chiedono nuovi contratti di lavoro adeguati all'aumentato costo della vita.

In concreto, i dipendenti pubblici chiedono un aumento del 15% e una indennità ferie di 3.400 marchi; mentre le amministrazioni offrono soltanto il 9,5%. Secondo il cancelliere Willy Brandt un aumento salariale superiore al 10% è addirittura impensabile, data la situazione socio-economica (quel che soprattutto egli mostra di temere è un incremento del tasso di disoccupazione, giunto già al 2% rispetto all'1,2% dell'anno scorso). In realtà il fronte delle amministrazioni comunali si è rotto nei giorni scorsi a Brema, dove l'amministrazione cittadina ha accettato un compromesso su un aumento del salario del 12%. Su questa base il compromesso è possibile e i sindacati operano per allargare l'accordo avvenuto a Brema a livello federale.

Franco Petrone

Ceausescu a Tripoli

TRIPOLI, 12

Il Presidente romeno Ceausescu è giunto oggi a Tripoli per una visita ufficiale di due giorni. A quanto si è appreso, al centro delle conversazioni saranno, oltre ai problemi bilaterali, la questione petrolifera e la situazione nel medio oriente.

L'Irak chiede una riunione del Consiglio di sicurezza

NEW YORK, 12.

L'Iraq ha chiesto oggi una riunione urgente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, per quelli che ha definito i «continui atti di aggressione sferrati dalle forze armate iraniane» contro il suo territorio. «La situazione sulla frontiera — dice la lettera inviata dal delegato dell'Iraq, Yissam Zahawie, al presidente del consiglio di turno, il francese Louis De Guiringaud — si va rapidamente deteriorando, mentre l'aggressione iraniana continua e ingenti ammassamenti di truppe iraniane lungo i confini sono ancora in atto».

Un portavoce dell'ONU ha detto che Guiringaud si consulterà con i rappresentanti di altri paesi membri del Consiglio. Si ritiene che il consiglio stesso si riunirà venerdì.

Esponente ungherese visiterà l'Italia

BUDAPEST, 12

(g.bi.) — Il vice primo ministro ungherese, Matyas Timar, su invito del presidente dell'Istituto di studi di politica internazionale (ISPI), prof. Dino Del Bo, effettuerà una visita a Milano il prossimo 21 febbraio per tenere una conferenza sui principali aspetti della riforma economica ungherese e sulle relazioni economiche e commerciali tra Italia e Ungheria. Nel corso della permanenza in Italia il vice primo ministro ungherese avrà numerosi contatti con esponenti qualificati del mondo economico, industriale e finanziario italiano e visiterà diversi impianti industriali.

Proposto lo sciopero generale

(Dalla prima pagina)

ste, progetti noti da tempo. Non ci sono certezze né sulle scelte territoriali né sui tempi, né sulle modalità, né sulla quantità. Il Mezzogiorno non risulta essere l'obiettivo centrale. Anche per le somme che il governo ha indicato non vi è chiarezza. Anzi, ha detto Storti, si ha l'impressione che alcuni stanziamenti vengano conteggiati addirittura due volte. Non solo: sui progetti e sulle proposte grava la spada di una non meglio precisata compatibilità di bilancio. Questa politica, afferma la relazione, produrrà «un effetto certo: quello di radicalizzare, confermare l'attuale modello di sviluppo, non consentirà di superare gli squilibri esistenti».

Le grandi vertenze aziendali e di gruppo che sono finalizzate ad una svolta nella politica economica e sociale, non trovano un quadro di valido riferimento nelle scelte del governo. «Non è pensabile — ha affermato il relatore — una nostra disponibilità a cedere su questa linea del nuovo modello di sviluppo».

Da tale complessa situazione, dal fatto stesso che il governo si presenta con proposte che intende come definitive, snaturando il metodo del confronto dialettico con il sindacato, nasce l'esigenza di una azione generale che è fatta per «ottenere qualcosa» ed è «certo contro qualcuno». Non si tratta però di uno sciopero di generica protesta, non c'è volontà, ha proseguito Storti, di far cadere questo governo, ma vogliamo che alcune cose siano fatte perché non siamo disposti a subire che le conseguenze della crisi gravino solo sui lavoratori. La lotta va finalizzata agli obiettivi di fondo che sono la difesa del potere di acquisto dei lavoratori e una nuova politica economica, così come il sindacato ha già definito. La data dello sciopero dovrà consentire — ha concluso Storti — un'ampia mobilitazione dei lavoratori e nello stesso tempo il governo potrà riflettere e decidere se mutare i contenuti delle risposte già date.

Il piano indicato dal PCI

(Dalla prima pagina)

sumo — come il pane, la pasta, l'olio, il latte e lo zucchero — non aumentino. Per ottenere questo risultato non occorrono mezzi finanziari eccezionali, ma mezzi abbastanza modesti che possono essere reperiti mediante prelievi fiscali sui consumi voluttuari ed attuando notevoli risparmi da parte dello Stato, degli enti pubblici, ecc. Evidentemente, però, i 100 miliardi di cui si è parlato al «vertice» dei quattro partiti della maggioranza non possono bastare.

A proposito del prezzo dei prodotti petroliferi, che il governo si accinge ad aumentare, il compagno Peggio ha, in particolare, rilevato un punto: la necessità, cioè, di un nuovo sistema di calcolo che consenta, fra l'altro, di registrare e tenere conto della tendenza ad una certa diminuzione del prezzo del greggio che si sta verificando. A quale prezzo, in Italia, si sia acquistato il petrolio greggio fino a ieri era quasi un «mistero». Oggi, tuttavia, dopo una serie di indagini e verifiche — non esperite però dal governo — siamo riusciti a sapere che il petrolio importato nel nostro paese ha i seguenti prezzi: il 60 per cento circa costa 42-45 mila lire a tonnellata; il 20-25 per cento 52-55 mila lire; il 15-20 per cento 60-65 mila lire. Ebbene: su quali basi devono essere stabiliti i prezzi? Sulla base di 60-65 mila lire, come sembra che venga richiesto anche dai dirigenti dell'AGIP? Se si farà così, le conseguenze, per l'intera economia italiana, saranno gravissime: i prezzi dell'energia raggiungerebbero livelli non sopportabili, superiori a quelli degli altri paesi. Alle grandi compagnie petrolifere integrate che pagano il petrolio al prezzo più basso verrebbero regalati sovraprofitti nell'ordine di 1.000 miliardi di lire all'anno. Il governo, perciò, deve rivedere, e rivedere drasticamente, gli aumenti dei prezzi che, ancora dieci giorni fa, stava per varare.

Noi — ha affermato a questo punto il compagno Peggio — non riteniamo insolubile la crisi economica che oggi travaglia il paese. Anzi: riteniamo che i fatti nuovi verificatisi sul piano internazionale, soprattutto la volontà dei paesi produttori di materie prime di utilizzare quanto ricavato dalla vendita del petrolio per il proprio sviluppo, possano costituire un'importante occasione per impostare su basi nuove e più avanzate la politica di sviluppo anche nel nostro paese.

Ma un ostacolo è rappresentato dall'inadeguatezza, dall'incertezza, dall'incapacità di cui l'attuale governo ha dato e dà prova. Sappiamo che in questo governo non mancano forze che si adoperano per uscire dalla crisi attraverso l'indebolimento delle posizioni e delle conquiste della classe operaia e del movimento democratico. La politica deflazionistica che si delinea è appunto voluta da queste forze. Ma i «nostalgici» non s'illudano! Le forze democratiche italiane ed il movimento sindacale sono abbastanza forti per impedire che il superamento della crisi venga ricercato attraverso la restaurazione dei vecchi equilibri nei luoghi di lavoro e nella società.

L'oratore del PCI ha indicato una rigorosa linea di interventi, che il governo (i cui appelli allarmati ed allarmistici, invece di conseguire effetti positivi, hanno accentuato le incertezze e le preoccupazioni, alimentando attività speculative che hanno ancor più aggravato la situazione) si dimostra incapace di adottare. Ciò che occorre, oggi, è un programma di emergenza che possa veramente difendere il potere d'acquisto dei salari, degli stipendi, delle pensioni, dei redditi delle masse contadine e che, inoltre, garantisca un adeguato tasso di sviluppo della produzione e dell'occupazione mediante una serie di interventi volti ad avviare a soluzione i nodi fondamentali dell'economia e della società nazionale ed a realizzare, quindi, un tipo di sviluppo diverso.

Se non si procede in tale direzione — ha sottolineato Peggio — l'inflazione potrà mescolarsi con altri fenomeni recessivi (riduzione dell'attività produttiva, aumento della disoccupazione) determinare una situazione pericolosa non soltanto per l'economia, ma anche per l'ordinamento democratico. Il programma di emergenza — ha rilevato ancora il deputato comunista — deve realizzare una selezione dei consumi e degli investimenti (ed in questo contesto si pone la questione del razionamento della benzina), una sostanziale modifica del sistema fiscale (con aumenti adeguati delle detrazioni dalle imposte sui salari, le pensioni, i redditi da lavoro indipendente; lo sgravio degli assegni familiari; l'aumento delle imposte sui consumi veramente voluttuari; la lotta a fondo contro le evasioni). Esso deve reperire i mezzi per finanziare nuovi programmi di spesa, con l'immediato avvio di una nuova politica verso le ferrovie dello Stato e i trasporti pubblici, un serio impegno a sostegno degli investimenti della piccola e media impresa (cioè, nel sistema creditizio) e soprattutto dell'agricoltura e del Mezzogiorno.

La seduta si era aperta con una pregiudiziale della destra (neofascisti e liberali) mirante a ottenere una sospensione della discussione del bilancio, non più rispondente al mutato quadro economico, in «attesa» che il governo si decidesse a proporre le modifiche già preventivate nel vertice di centro sinistra. Contro la pregiudiziale si è pronunciato il dc PANDOLFI: la pregiudiziale è stata respinta dalla maggioranza (i comunisti si sono astenuti).

E' seguita la relazione dell'on. MOLE', anch'egli dc, il quale, fra l'altro, ha criticato la «notevole riduzione delle quote dei fondi di dotazione degli enti di gestione», il che «significa una sensibile riduzione anche degli investimenti», in particolare nel Mezzogiorno.

Primo a intervenire nel dibattito è stato sempre Pandolfi: egli ha difeso la linea del ministero delle Finanze contraria alla detassazione degli assegni familiari (si è pronunciato per una «compensazione») e tra l'altro ha valutato in oltre 40 miliardi al mese il minore gettito di imposta sui carburanti per effetto delle misure di austerità.

Posizioni divergenti

(Dalla prima pagina)

di ferro con gli arabi. Di qui il tentativo di creare un fronte dei consumatori da opporre a quello dei produttori portando avanti un ricatto basato sulla forza.

Il vantaggio che Washington si ripromette d'ottenere è abbastanza evidente: oltre a ridurre alla «ragione americana» tutta l'area compresa tra l'Algeria e l'Iran si impadronirebbe, in pratica, della chiave stessa dello sviluppo del mondo capitalistico che verrebbe in pratica regolato in base alle esigenze della economia americana. Una volta arbitri del petrolio da cui l'Europa e il Giappone dipendono per l'ottanta per cento dei loro bisogni, gli Stati Uniti non avrebbero grandi difficoltà a «pianificare» l'intera economia di questi paesi così come sono riusciti a «pianificarne» l'inflazione a tutto vantaggio delle esportazioni americane.

Di fronte a questa impostazione vi è la posizione francese che sembra avere il conforto di un certo numero di paesi produttori di petrolio del golfo persico e dell'Africa del nord. Essa parte da un duplice angolo visuale. Da una parte vi è la denuncia dell'oggettivo contrasto di interessi tra gli Stati Uniti e l'Europa che si riassume nella grande disparità di bisogno delle fonti energetiche esterne. Dall'altra vi è la consapevolezza che solo una politica diversa da quella degli Stati Uniti può aprire all'Europa occidentale la strada di una influenza perduta nell'intero scacchiere mediorientale.

Il ministro degli Esteri francese Jobert è tornato dai suoi viaggi recenti in alcuni paesi arabi con la convinzione profonda, che appare fondata, che solo un'azione rapida ed autonoma dei paesi europei può aiutare i principali paesi produttori di petrolio a liberarsi dalla pesante tutela delle compagnie e a impostare con i paesi consumatori un rapporto basato su una stabile «ragione di scambio». Di qui la violenza della polemica francese contro l'impostazione americana anche a costo di creare nuove fratture nel fronte dell'Europa a nove.

E in effetti nuove fratture sembrano essersi create. Gli otto partners della Francia, infatti, non sembrano disposti a seguire Parigi sulla strada di una separazione netta, in materia energetica, dagli Stati Uniti. E qui emerge la terza posizione. A parte la Germania di Bonn, che ha adoperato un tono particolarmente aspro verso la Francia altri sembrano essere sensibili agli argomenti di Parigi ma al tempo stesso vorrebbero conciliarli con quelli degli Stati Uniti. Impresa quanto mai difficile visto che si è di fronte, in realtà, ad un conflitto di strategia che investe, attraverso la polemica sul modo come far fronte alla crisi energetica, la possibilità che il capitalismo europeo ritrovi, sia pure nelle mutate condizioni storiche, proprie aree di influenza e di penetrazione. E' difficile, ovviamente, cercare di prevedere quali potranno essere gli sbocchi di un tale conflitto. Ma è certo che siamo di fronte a un momento assai serio di una lotta che tenderà a farsi sempre più aspra all'interno di un mondo capitalistico già abbastanza lacerato dalle vicende finanziarie e commerciali di questi ultimi anni.

Tenta suicidio accusato al processo «22 ottobre»

GENOVA, 12

Uno degli imputati della banda «22 ottobre», Cesare Maino di 33 anni, condannato a 21 anni per il rapimento di Sergio Gadolla, si è avvelenato in cella. Ha ingoiato diverse delle pastiglie di sonniferi distribuite ai detenuti e da lui accumulate sera per sera. Le condizioni del detenuto, ricoverato in ospedale in stato di coma, sono state rese più gravi da un medico del carcere che l'aveva giudicato un simulatore dopo averlo scottato e punto per provare le sue reazioni.

Basandosi sulla simulazione del Maino la Corte d'assise di appello decideva di proseguire la odierna udienza interrogando Mario Rossi e l'orefice Silvio Malagoli. Un secondo certificato medico a mezzogiorno, costringeva il presidente a interrompere l'udienza: Maino stava male.

Era stato trasportato d'urgenza all'ospedale.

L'ONU contro la colonizzazione israeliana dei territori arabi

NEW YORK, 12.

Il governo italiano ha perso un'occasione di dimostrare coerenza con le più recenti posizioni del ministro Moro sul diritto degli arabi a riottenere tutti i territori persi durante la guerra del 1967.

Il delegato italiano all'ONU si è infatti astenuto su una risoluzione presentata da Egitto, Libano e Tunisia alla Commissione per i diritti dell'uomo, nella quale si riafferma che «tutte le misure prese da Israele per modificare le particolarità fisiche, la struttura demografica e lo statuto dei territori arabi occupati, compresa la città araba di Gerusalemme, sono nulle ed inesistenti».

La risoluzione è stata approvata con 21 voti contro uno (del Nicaragua). Gli altri astenuti sono: Austria, USA, Francia, Gran Bretagna, Norvegia, Olanda e Panama.

I condomini di viale Porta Tiburtina partecipano profondamente addolorati al lutto della famiglia per la perdita dell'on.

GIULIO TURCHI

ricordandone le alte doti umane quale raro esempio di rettitudine e di rigore morale.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO a 6 NUMERI: ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350. ESTERO annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 16.400, trimestrale 8.600. ESTERO annuo 44.500, semestrale 23.150, trimestrale 11.950. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ediz. Italia settentrionale: L. 400-500. Ediz. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 130-220; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ediz. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19